

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

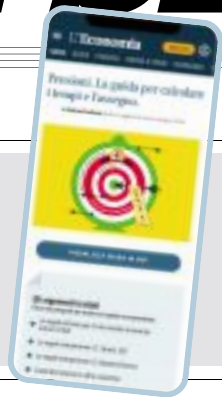
FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Milano
In 65 mila allo show
di Taylor Swift
di **Andrea Laffranchi**
alle pagine 34 e 35

Si può già scaricare
L'Economia tutta
dentro una App
di **Diana Cavalcoli**
a pagina 31



Il candidato repubblicano portato via dal palco in Pennsylvania dagli uomini dei servizi segreti. Biden è stato avvisato. «Una vittima tra gli spettatori»

Spari a Trump, sangue e caos

Paura durante un comizio. Ucciso l'attentatore. L'ex presidente è stato ferito a un orecchio. «È al sicuro»

UN PAESE IN BILICO

di **Walter Veltroni**

Gli spari che hanno colpito Donald Trump durante un comizio in Pennsylvania ci raccontano drammaticamente a quale punto di tensione sia giunta la situazione americana, a pochi mesi dal voto. La violenza politica negli Usa ha conosciuto momenti terribili negli anni Sessanta e poi di nuovo con l'attentato a Reagan. Non sappiamo ora chi verrà individuato come responsabile. Non sappiamo se sia l'azione di un folle, di un gruppo organizzato, se si debba pensare a qualche interferenza esterna. Ciò che è certo è che mai la campagna elettorale è stata così radicalizzata e il paese così diviso. Diviso sui valori fondamentali, quelli che un tempo ormai lontano facevano sì che gli americani riuscissero a far convivere il bipartitismo con l'ancoraggio solido e comune ai valori nazionali: «Right or wrong is my country». L'attentato che per fortuna ha colpito in modo lieve il candidato repubblicano ci racconta di quanto velocemente quello spirito si sia volatilizzato per lasciare il campo a una pratica della dialettica politica fondata sulle fake news e sull'odio che circola nei social, sulla intimidazione e derisione dell'avversario, sulla violenza verbale. E ora, drammaticamente, su quella fisica.

continua a pagina 26



di **Viviana Mazza** da pagina 2 a pagina 5

IL RACCONTO

Politica, terrore
Una lunga
storia americana

di **Massimo Gaggi**

Attentati politici e ipotesi di complotto: la storia americana ne è costellata. Dall'omicidio di Kennedy nel 1963 al ferimento di Reagan nel 1981.

a pagina 3

IL PERSONAGGIO

La vita sul filo
del tycoon
diventato leader

di **Matteo Persivale**

L'impero economico, la conquista della Casa Bianca, gli scandali sessuali, i processi: la vita sul filo del tycoon divenuto leader.

a pagina 5

NEL PUBBLICO E NEL PRIVATO

I servizi mal funzionanti,
la nostra lotta quotidiana

di **Sabino Cassese**

C'è un problema con il quale gli italiani combattono quotidianamente, il malfunzionamento dei servizi collettivi, siano essi pubblici o privati, specialmente quelli ordinati a rete, su tutto il territorio. Si tratta di strutture sanitarie, di servizi di comunicazione, di distribuzione di energia elettrica e di fornitura di acqua, di istituti di credito, di compagnie aeree, di burocrazie pubbliche. Si lamentano lunghe attese, mancato rispetto dei tempi, pesanti e inutili incombenze a carico degli utenti, disattenzione per i bisogni dei clienti.

continua a pagina 26

GIANNELLI



Gaza Caccia al capo del 7 ottobre. Oltre 90 morti
Raid contro Hamas
Strage tra i palestinesi

di **Davide Frattini**

Raid su un campo profughi della Striscia. Oltre novanta le vittime, centinaia i feriti. Nel mirino c'erano la mente dell'attacco del 7 ottobre, Mohammed Deif, e Rafa'a Salameh, comandante della Brigata Khan Younis. «Non siamo certi di avere ucciso Deif» ha dichiarato il premier Bibi Netanyahu.

alle pagine 8 e 9 **Serafini**

INTERVISTA A CROSETTO

«Su Kiev basta
no mediatici»

di **Adriana Logroscino**

» **A**rmi a Kiev e perplessità della Lega. «Basta no mediatici» dice il ministro della Difesa Crosetto.

a pagina 7

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

SORPRESI DALLA SORPRESA: LA POLITICA CHE SPIAZZA

La sinistra ha vinto a sorpresa le elezioni in Francia. In un mondo dominato da sondaggi, rilevamenti e statistiche, siamo stati sorpresi dalla sorpresa. La vittoria della gauche è stata poi analizzata sotto tutti i punti di vista (il fronte anti-Le Pen, la strategia della desistenza, ecc.), salvo uno: quello emozionale. Per una volta, per un colpo di dadi, per un azzardo non preventivato, la politica si è ripresa il diritto di sorprenderci.

In un momento in cui i par-

Pronostici
L'esito
inaspettato
delle
elezioni
francesi e i
pronostici
sbagliati

titi si comportano in maniera più che prevedibile per non perdere consensi (il loro orizzonte mentale si limita alle prossime elezioni), la sorpresa non appartiene più alle strategie della politica, come fosse un corpo estraneo, un abbaglio, un sondaggio menzognero. Invece, è solo uno sguardo non logorato dalle abitudini che rompe un circolo vizioso: il sondaggio come mezzo di conoscenza delle tendenze dell'opinione pubblica diventa strumento di in-

fluenza della medesima.
La parola sorpresa deriva dal verbo «sorprendere» che significa «prendere da sopra»: la sorpresa racchiude dunque un gesto fisico che cambia la percezione delle cose e, in particolare, squadrna un paesaggio finora impensato. Non ci rende prigionieri di una fissità ideologica ma liberi in un flusso di trasformazioni. «L'atteso non si compie, e all'inatteso un dio apre la via» (Euripide, *Baccanti*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN UN VILLAGGIO VACANZE

«A tredici anni
violentata
dall'animatore»

di **Cesare Bechis**

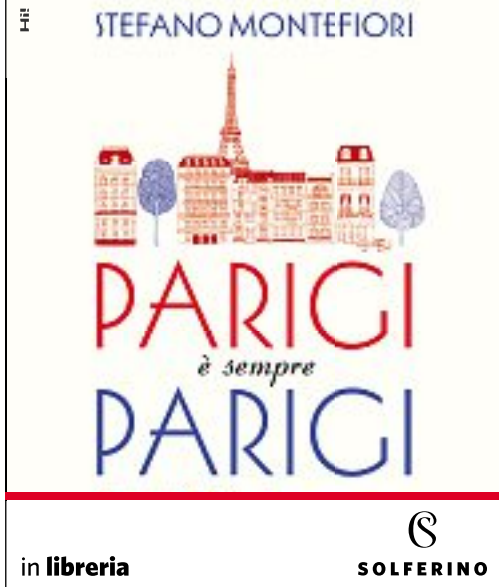
a pagina 16

TRENTO, IL GIRO DEL '99

Pantani, riparte
l'inchiesta
sulle scommesse

di **Marco Bonarrigo**

a pagina 17



dalla nostra corrispondente
a New York **Viviana Mazza**

Il comizio di Donald Trump è appena iniziato a Butler, a un'ora da Pittsburgh, in Pennsylvania, quando si sentono due colpi. L'ex presidente che la prossima settimana sarà incoronato candidato del partito repubblicano alla Casa Bianca si tocca l'orecchio, capisce e si cala subito dietro il podio, tra le urla e il panico della folla che cerca rifugio.

«Shooter is down» (il tiratore è a terra), gridano i servizi segreti dopo pochi istanti. Trump riemerge, circondato dagli agenti dei servizi segreti. Due righe di sangue sulla parte destra del volto, l'orecchio ferito. Circondato dagli agenti dei servizi segreti che gli fanno scudo, solleva il pugno. Sembra gridare «Fight! Fight!» (Lottate, lottate) mentre viene scortato via. E la folla urla: «U.S.A., U.S.A.! U.S.A.!».

Poco dopo, le autorità comunicano che l'attentatore e almeno un partecipante al comizio sono morti, un altro è gravemente ferito. Non è chiaro che tipo di arma sia stata



Gli spari, il sangue, il pugno Trump, choc al comizio

usata. Dopo l'ipotesi che fosse passata in qualche modo dai rigidi controlli con metal detector che ci sono a tutti i comizi di Trump (portano via anche ombrelli, bottiglie d'acqua), sembrava in serata che l'attentatore avesse sparato da un tetto sul perimetro esterno.

È un momento gravissimo, storico, per l'America sconvolta da fratture politiche e da una campagna elettorale ormai da tempo tossica. Il commento forse più indicativo è quello di un partecipante al comizio, che dice alla Cnn: «Non sono sorpreso che sia accaduto». Alle preghiere per Trump espresse sui social da numerosi alleati — dallo speaker repubblicano della Camera Mike Johnson ai politici che sperano di essere scelti come vice nel ticket per la Casa Bianca — si uniscono quelle dei colleghi del partito democratico, dal leader del Senato Chuck Schumer che parla di «orrore» all'ex speaker della Camera Nancy Pelosi. Parlano anche gli ex presidenti George W. Bush e Barack Obama. «Dovremmo sentire tutti sollievo per il fatto che il presidente Trump non sia stato gravemente ferito e usare questo momento per impegnarci alla civiltà e al rispetto nella nostra politica», afferma in una nota Obama. Dopo circa un'ora e mezza arriva un comunicato del presidente Joe Biden, subito seguito da una breve conferenza stampa in cui dice innanzitutto di aver cercato di parlare con il rivale ferito ma di non esserci riuscito perché era con i medici. Lo chiama per nome, «Donald»: «Sono grato per il fatto che è sicuro e sta bene, prego per lui e la sua

famiglia... Non c'è posto per questo tipo di violenza in America. Dobbiamo unirli come nazione nel condannarla».

Tutti, repubblicani e democratici, ripetono che «non c'è spazio per la violenza politica», inclusi chi ne è stato vittima: Steve Scalise, numero due dei repubblicani alla Camera, che si vide sparare contro nel 2017 e fu ferito a una partita di baseball tra deputati; e Gretchen Whitmer, governa-

trice democratica del Michigan considerata una potenziale sostituta se Biden dovesse ritirarsi, che fu obiettivo di un piano di rapimento da parte di sostenitori di Trump.

Il portavoce di Trump Steven Cheung informa che l'ex presidente è al sicuro e ringrazia le forze dell'ordine per averlo protetto. Alcuni membri dello staff di Trump sono in lacrime, altri furiosi. E il discorso si infiamma sui social,

Il presidente

Biden informato mentre cerca di respingere gli inviti a lasciare «Prego per lui»



con gli alleati del candidato repubblicano che puntano il dito contro i commenti di chi nel partito rivale ha usato descrizioni violente nel parlare di lui. Pochi minuti prima, la vicepresidente Kamala Harris, tra gli elettori asiatici-americani di Philadelphia, aveva condannato Trump come un leader «che incita all'odio» e «alla paura» e che «non dovrebbe mai più avere l'opportunità di stare in piedi dietro a un microfono.

NEW YORK «Sono stato informato della sparatoria al comizio di Donald Trump in Pennsylvania. Sono grato di sentire che è salvo e sta bene. Io e Jill preghiamo per lui e la sua famiglia e per tutti coloro che erano al comizio». Il messaggio di Joe Biden arriva durante l'ennesima giornata convulsa, nella quale il presidente ha lottato per la sua sopravvivenza politica. Gira per il Paese — due giorni fa era in Michigan, domani sarà in Texas, martedì e mercoledì in Nevada — non più solo per promuovere le proprie conquiste e promesse politiche ma anche per mostrare di essere fisicamente e cognitivamente in grado di guidare la nazione. E poi incontra i gruppi di parlamentari e finanziatori

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA



L'ex presidente colpito a un orecchio si accascia, soccorso dai servizi segreti «Ucciso l'attentatore» Una vittima tra il pubblico

E mai dovrebbe avere di nuovo l'opportunità di stare in piedi dietro al simbolo della presidenza degli Stati Uniti d'America». A Butler, a sua volta, Trump aveva appena preso in giro Harris per il modo in cui ride e storpiato il suo nome.

Su Fox News, tv della destra, le immagini di Trump con il pugno alzato, il volto insanguinato, la bandiera americana che sventola alle sue spalle vengono mostrate in silenzio

per diversi minuti. Il miliardario e proprietario di X Elon Musk, ripubblicando le immagini, annuncia ufficialmente il suo endorsement per Trump. Il figlio del tycoon, Don Jr., proclama che suo padre «non smetterà mai di lottare per Salvare l'America». Uno dei fan al comizio si dice sotto choc, ma aggiunge: «L'ho visto col pugno alzato e ho pensato: sta bene. È stato epico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che hanno espresso dubbi e disagio dopo il suo disastroso dibattito contro Trump del 27 giugno. Ieri Biden ha parlato con due gruppi: parlamentari progressisti e poi moderati, preoccupati per gli effetti della sua candidatura sulla loro stessa elezione.

La cavalleria arriva in un sabato estivo sotto forma di un editoriale di Bernie Sanders sul *New York Times*. Il senatore «socialista democratico» del Vermont — che ha un anno più del presidente — attacca: «Quando è troppo è troppo! Biden può non essere il candidato ideale, ma sarà il candidato e deve essere il candidato. E con una campagna efficace che parli alle famiglie lavoratrici dei loro bisogni, non solo batterà

Trump, ma lo batterà con un ampio margine». Sanders invita i Democratici «a smettere di bisticciare e fare i pignoli». E conclude: «Se Biden e i suoi sostenitori si concentreranno su questi temi e rifiuteranno di essere divisi e distratti, il presidente radunerà al suo fianco le famiglie dei lavoratori negli Stati industriali oscillanti del Midwest e altrove e vincerà le elezioni».

Mercoledì scorso Sanders ha incontrato alla Casa Bianca

La Casa Bianca
Il messaggio diffuso dalla Casa Bianca: «Io e Jill grati di sentire che sta bene»

L'analisi

di **Massimo Gaggi**

NEW YORK Il diffondersi di retoriche politiche sempre più incendiarie, violente, un diluvio di minacce a membri del Congresso che ha costretto la polizia del Campidoglio di Washington ad aprire centinaia di inchieste, le promesse di morte a procuratori e giudici dei processi contro Trump. Dall'assalto al Congresso del 6 gennaio 2021 l'impennata del clima di violenza politica in America non ha conosciuto soste. C'erano stati episodi anche in passato, come il «Maga Bomber» che nel 2018 aveva mandato per posta 16 bombe «fatte in casa» a personaggi del mondo politico e della stampa da lui considerati nemici giurati di Trump (Cesar Sayoc sconta per questo una condanna a 20 anni di carcere).

Ma l'impennata vera è cominciata con le elezioni del 2020, il rifiuto di Trump di riconoscere la sconfitta elettorale, la ribellione dei suoi fan.

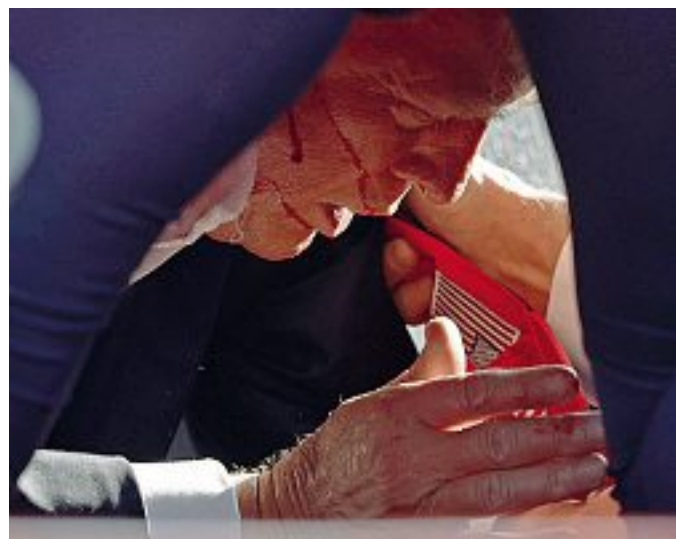
E l'allarme era salito ulteriormente all'inizio di questo 2024: anno di elezioni presidenziali e dei processi contro Donald Trump. In un clima sempre più estremo di demonizzazione dell'avversario politico, l'ex presidente aveva contribuito non poco a far salire la tensione attaccando brutalmente procuratori e giudici dei suoi procedimenti penali (molti dei quali sono poi stati ripetutamente minacciati di morte e ora vivono sotto scorta). Trump era stato poi accusato di diffondere una retorica che tende a «normalizzare» la violenza politica quando era arrivato addirittura ad auspicare l'impiccagione del Capo di Stato Maggiore delle forze armate americane, Mark Milley (accusato per i colloqui coi suoi omologhi russi e cinesi, ma in realtà detestato dal leader conservatore perché si oppose all'uso delle truppe per reprimere manifestazioni di protesta).

Da destra le accuse hanno riguardato soprattutto gli an-

due stretti consiglieri del presidente, Bruce Reed e Anita Dunn, e ha suggerito che Biden dovrebbe rilanciare la sua candidatura puntando sul suo piano per i primi 100 giorni e su temi progressisti. E in Michigan, Stato industriale decisivo, il presidente ha fatto proprio questo, promettendo per esempio di cancellare i debiti contratti per cure mediche (un peso sulle spalle di 100 milioni di americani). Alcuni si sono sorpresi nel vedere che Sanders e Alexandria Ocasio-Cortez, i due principali volti dell'estrema sinistra, stanno sostenendo Biden anche più di alleati ideologici come Nancy Pelosi. «La questione è chiusa», ha detto Ocasio-Cortez lo scorso lunedì, riferendosi alla candidatura di

L'America violenta tra attentati politici e ipotesi di complotto

Dall'omicidio di Kennedy, all'assalto al Congresso



tifa della sinistra radicale e le proteste di Black Lives Matter sfociate, nei momenti di maggior tensione, negli incendi notturni appiccati da frange estreme.

Qualche tempo fa un sondaggio Bloomberg/Morning Consult ha fotografato un timore di vedere il Paese sprofondare nella violenza politica diffuso in ugual misura tra repubblicani (48%) e democratici (47%).

L'America è violenta, ma la sua democrazia fin qui ha tenuto. E l'era degli assassini di leader politici sembrava ormai sepolta in un passato remoto. Poi, soprattutto a causa del caos che regna nel partito democratico, si sono moltiplicati i paragoni tra questo 2024 e il 1968 di una caotica convention del partito della sinistra — tra divisioni politiche e proteste violente per la guerra del Vietnam — dopo la rinuncia del presidente Lyndon Johnson a ricandidarsi. Ma quel 1968 fu segnato, qualche mese prima delle elezioni

L'escalation

L'impennata con le elezioni del 2020 e il rifiuto di Trump di riconoscere la sconfitta

ni, dall'assassinio di Martin Luther King e, poi, da quello di Robert Kennedy.

Fin qui i timori erano concentrati soprattutto sulle otto mila minacce a parlamentari sulle quali la polizia del Congresso di Washington sta indagando. Anche deputati e senatori vivono spesso in case difficili da difendere: pesa ancora il ricordo dell'assalto a quella di Nancy Pelosi a San Francisco, con suo marito che ebbe il cranio sfondato a martellate.

E poi le intimidazioni che nel solo 2023 sono piovute su 450 giudici. C'è di tutto: l'annuncio di una bomba, calunnie, rivelazioni di vicende private di famiglia, minacce di morte estese a coniuge e figli della persona che si vuole colpire: spesso semplici funzionari addetti agli scrutini elettorali, membri delle commissioni scolastiche, volontari chiamati a svolgere funzioni pubbliche durante le votazioni. Non c'è un sismografo per misurare queste scosse: ma diversi moderati hanno rinunciato a ricandidarsi al Congresso per paura o perché pare loro inutile continuare a lavorare tra scontri continui. Ed è sempre più difficile trovare scrutatori con un turnover degli addetti al voto che dopo il 2020 è salito al 36 per cento.

L'attentato a Trump durante un comizio in Pennsylvania porta l'allarme violenza a un livello molto più elevato. Con tutto quello che può derivarne anche in termini di stabilità democratica.

Sequenza

Dall'alto, gli agenti dei servizi soccorrono e proteggono Trump dopo gli spari; un dettaglio del volto sanguinante dell'ex presidente; alcune persone seguono gli aggiornamenti trasmessi in tv da un bar (Ap, Getty, Afp)



Su Corriere.it

Leggi tutte le notizie e gli ultimi aggiornamenti con foto, video e contenuti esclusivi sul sito del Corriere

Biden, mentre Pelosi ha suggerito che la decisione potrebbe non essere definitiva. Forse il loro calcolo è che Biden sia il candidato migliore (rispetto alle attuali alternative) per portare avanti le politiche progressiste a loro care. Ma un altro aspetto preoccupa i media progressisti. In una scena che ricorda i comizi di Trump, a Detroit l'altro ieri la folla ha cominciato a fischiare contro i media dopo che Biden ha criticato gli articoli che evidenziano le sue gaffe. Poi per un attimo è sembrato che il presidente cercasse di placare la folla: «No, no». Ma subito ha aggiunto che i media non trattano allo stesso modo Trump, mentre i fischi continuavano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCIANO
by
GUESS

One & Only Royal Mirage Dubai

Primo piano | L'attentato

Il ritratto

La lunga epopea dell'uomo che era arrivato alla Casa Bianca e vuole tornarci

di **Matteo Persivale**

Il Boeing 757 bianco rosso e blu che plana in una città dopo l'altra, la folla raccolta intorno al palco — spesso c'è un pastore protestante a recitare una preghiera introduttiva — nell'attesa spasmodica dell'inizio dello show, dagli altoparlanti la voce dello speaker grida «Trump Force One» è atterrato e la musica della colonna sonora di «Top Gun» (ci sono anche Elvis Presley con «Suspicious Minds», Jerry Lee Lewis con «Great Balls of Fire», gli Who con «Pinball Wizard», Johnny Cash e il fantasma dell'opera ma soprattutto «God Bless the U.S.A.» di Lee Greenwood) prepara il popolo trumpiano all'arrivo della superstar. Il primo presidente passato dal mondo degli affari a quello dello spettacolo saltando a piè pari quello della politica, una vita spericolata tra grattacieli di New York, show business, la Casa Bianca conquistata e perduta e il sogno di riconquistarla.

«Make America Great Again», «Licenzia Biden», «Ultra MAGA» sugli striscioni dei comizi, adunate a volte oceaniche a volte meno, ma sempre eccitatissime, con le quali Trump — la cui candidatura nel tardo 2015 fu accolta con ilarità dai presunti esperti della «Beltway», la tangenziale che circonda la capitale Washington — ha costruito il suo regno. Eventi nei quali il ritardo cronico della star non conta perché durano tutto il giorno, tra incontri di revival cristiano evangelico e festa di carnevale, i costumi, un'esperienza emotiva inestimabile per la sua base e perfetta cassa di risonanza per at-

Comizi pirotecnici

Adunate a volte oceaniche a volte meno, ma sempre eccitatissime

tirare nuovi sostenitori negli ambienti socioeconomici e etnici a lui più vicini (lo zoccolo duro fondamentale di Trump: i bianchi senza laurea, spesso di redditi medio-bassi).

Nessuno dai tempi di PT Barnum (1810-1891) — inventore non soltanto dell'omonimo circo itinerante ma delle regole del moderno showbusiness — ha creato uno show itinerante paragonabile al suo perché la vita di Trump è stata, dai tempi della gioventù birichina negli anni '70 dello Studio 54, uno spettacolo.

I palazzi clamorosi costruiti, prima di tutti la Trump Tower edificata proprio a fianco di Tiffany in uno dei punti più famosi della Quinta Avenue facendo lo slalom tra le bizantine norme del piano regolatore di Manhattan (golf a parte, lo slalom tra i piani regolatori è il suo sport della vi-



Maga Donald Trump durante un comizio indossa un cappellino col motto della sua prima campagna diventato un'icona: male America great again (Ap)

«The Donald» e le sue mille vite

L'uomo d'affari degli slalom tra piani regolatori e paletti legali, lo showman che licenziava in diretta tv e il candidato in cui nessuno credeva che divenne presidente

ta), il logo «Trump» appiccicato su casinò di Atlantic City e alberghi e campi da golf secondo le regole più collaudate del branding americano. Tutti sanno cosa troveranno in un McDonald's, dall'Iowa al Giappone, tutti sanno cosa troveranno nello show trumpiano: gli arredi d'oro, le sue gigantografie, l'ethos da mi-

liardario americano che ce l'ha fatta e si premia con il golf. Tre mogli (due delle quali non americane, europee dell'Est), molti flirt, nessun segnale di sentimenti religiosi fino al 2016 quando diventa idolo degli evangelici: l'amore dell'America profonda e religiosa per questo newyorchese laico è materia per gli studiosi che analizzano, come Jennifer Mercieca della Texas A&M quello che il libro di testo *Demagogue for President: The Rhetorical Genius of Donald Trump* definisce per l'appunto il suo genio per la comunicazione, il rapporto quasi mistico, fideistico, che il suo popolo ha per lui.

Trump attore (comparsa di lusso) in film come *Mamma ho perso l'aereo 2*, in telefilm come *I Jefferson*, nei video musicali, aprendo la strada al suo ruolo principale nel reality *The Apprentice*, una gara tra candidati e aspiranti miliardari che lottano per conquistare un posto in una delle sue aziende. In questo modo, al di là delle avventure di business autentico spesso finite male (il casinò in bancarotta, le bistecche sfortunate, l'università chiusa con antipatici strascichi legali) ha costruito per un decennio televisivo, davanti al pubblico che poi lo voterà, l'immagine di leader decisionista che licenzia i reprobi e alla fine premia qualcuno, con criteri a volte imperscrutabili. Da leader, insomma, mettendo a punto davanti allo specchio il broncio da bulldog reso famoso da Winston Churchill e che usa con profitto in politica dalla campagna 2016.

La campagna nella quale, è utile ricordarlo oggi, tenne ben 323 comizi, 186 per le primarie e 137 per le elezioni generali con una partecipazione totale di circa 1,4 milioni di persone (almeno 790mila durante le primarie e 650mila per le elezioni generali).

Qualche settimana fa dal villone di Mar-a-Lago in Florida, Justin Caporale vice responsabile della campagna per le operazioni sul campo, cioè i comizi, aveva spiegato che «essenzialmente produciamo concerti rock nell'arco di una settimana, e lo faccia-

Con un suo predecessore

Trump con Ronald Reagan, presidente dal 1981 al 1989. Tentarono di ucciderlo 69 giorni dopo l'insediamento (Italy Press Photo)



Uomo d'affari Trump nel 1991 nel suo Trump Castle Casinò ad Atlantic City, New Jersey (Italy Press Photo)



Terza moglie L'ex presidente insieme all'ex modella Melania Knauus, sposata nel 2005 (Ap)



Prima moglie L'ex presidente con Ivana Zelnicková, sposata nel 1977 fino al 1992 (Getty)



Con la sorella Donald nel 1988 a New York accanto alla sorella Mary Anne (Getty)

mo più volte al mese». Un tour di Taylor Swift con biglietti gratis (ma per avere il pass digitale bisogna iscriversi via internet e consegnare i propri dati: telefono, e-mail, codice postale).

La campagna per la rielezione di Biden ha in gran parte aggirato le grandi manifestazioni a vantaggio di incontri più piccoli con gli elettori — in luoghi tradizionali come chiese e sedi sindacali — mentre Trump ha aumentato di recente il numero degli show.

Primo piano | L'Italia e la guerra

Meloni tiene il punto sugli aiuti a Kiev Salvini: divisi nella Ue

La Lega vuole un vertice. Tajani: linea del governo chiara

«Hic manebimus optime». Matteo Salvini ricorre al latinorum per assicurare chi teme che vecchie e nuove fibrillazioni dentro la maggioranza possano mettere a rischio la tenuta dell'esecutivo. «Questo è un governo che gli italiani si sono scelti e che andrà avanti per tutti e 5 gli anni. Noi eravamo già su posizioni diverse in Europa prima. E continuiamo a esserlo», dice il segretario leghista a poche ore di distanza

L'obiettivo

I contatti della premier con von der Leyen per un ruolo di peso nella Commissione

dall'uscita critica del suo vice Andrea Crippa sull'invio di armi all'Ucraina, in polemica indiretta con Giorgia Meloni. La premier è ben consapevole che l'atteggiamento di Salvini non agevola un percorso unito del governo italiano. Tanto che la linea sulla messa a disposizione delle armi all'Ucraina — ben espressa durante il vertice Nato — naturalmente non cambia: «I sistemi di difesa antiaerea sono il modo migliore di difendere una nazione aggredita». Una posizione ribadita ieri dal ministro degli Esteri Antonio Tajani quando sottolinea come «sulle armi a

Kiev la posizione del governo è chiara: siamo alternativi alla Russia». Una fibrillazione, quella leghista, che, insieme ad altre che si sono affastellate nelle ultime settimane, spinge i vertici della Lega a chiedere un confronto aperto dentro il centrodestra, che si chiami vertice o altro fa poca differenza. È una esigenza che ora viene rilanciata con maggior convinzione.

«C'è un problema di metodo. Nella maggioranza si discute e ci si confronta poco. E finisce che prevale la voce del più grande», è lo sfogo di un dirigente del Carroccio. Se si escludono i comizi preelettorali, è dall'inverno scorso, quando si trattava di predisporre la manovra di Bilancio, che i leader della coalizione non si trovano faccia a faccia. E nei successivi mesi sono state più le occasioni di scontro, o di differenziazione, che quelle di incontro-confronto. Per Meloni e per l'Italia, poi, il momento è particolarmente complesso visti gli incerti equilibri europei. L'unica certezza, a quattro giorni dall'appuntamento parlamentare che può segnare la riconferma di von der Leyen come presidente della Commissione Ue, sono le ambizioni italiane. Se von der Leyen guadagnerà il suo bis la Germania avrà tenuto la guida del governo esecutivo europeo, la Francia manterrà con Breton



Leader La premier Giorgia Meloni (Fdi), 47 anni, e il vicepremier e ministro Matteo Salvini (Lega), 51

un Commissario con molte deleghe, a questo punto l'Italia avrà delle buone basi per rivendicare un Commissario (o un vicepresidente) con una delega adeguata in termini regolatori e di budget, dunque di potere. Meloni nelle interlocuzioni che avrà con von der Leyen nelle prossime ore punterà al massimo possibile: il fatto che il governo italiano abbia messo nel mirino la Concorrenza, o il Mercato interno, significa che l'obiettivo è un posto di prima fascia, e questo indipendentemente da un appoggio parlamentare o meno, da parte di Fratelli d'Italia, alla rielezione della numero uno della Commissione della Ue.

La formazione della Commissione è in primo luogo il frutto di un dialogo con gli Stati membri e con i loro governi, dunque deve riflettere la maggioranza parlamentare che la sosterrà, ma non sempre il piano parlamentare europeo e quello del lavoro della Commissione combaciano in modo netto. Dentro Ecr oggi c'è chi scommette che von der Leyen non sarà in grado di accontentare i Conservatori dell'Ecr e dunque al momento si scommette su un voto negativo come quello più probabile. Sono dinamiche che rendono il ruolo di Meloni difficile, ma non meno di quello che vive in queste ore von der Leyen alla quale sicuramente fanno molto gola i 24 eurodeputati di Fdi, in veste di assicurazione contro un gruppo di franchi tiratori. E viceversa. In questo quadro, la distanza tra Meloni e Salvini è nota ma anche ieri il leader leghista non ha esitato a esprimere la propria opinione su Ursula von der Leyen: «La commissione uscente ha fatto gravi danni quindi è evidente che non possiamo sostenerla».

**Marco Galluzzo
Cesare Zapperi**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fronti

● Nel vertice Nato dal 9 all'11 luglio a Washington è stata condivisa la linea di sostegno all'Ucraina, con l'incremento degli aiuti di armi a Kiev, incluso il via libera all'invio di missili difensivi

● La premier Giorgia Meloni ha garantito il contributo dell'Italia, annunciando l'impegno ad alzare al 2% la spesa militare sul Pil. Previsti missili a corto raggio nella base americana di Vicenza

● Critica la Lega: «Un missile non è un'arma difensiva». Ma la premier: «L'Italia è fiera degli aiuti»

L'intervista

«Dubbi sulla mia nomina? Nessuno l'ha contestata ma dico sì a un confronto»

Vannacci: l'Ucraina nella Nato è benzina sul fuoco

Il generale non ha dubbi. La poltrona di vicepresidente dei Patrioti per l'Europa non gliela leverà nessuno. E non soltanto perché il leader Matteo Salvini lo difende dal fuoco amico («Lo stimo, è un uomo d'onore e di valore che potrà fare tanto e bene per la Lega e per l'Italia»), ma perché domani, quando si discuterà della sua contestata nomina, ci sarà un chiarimento. Il neo eurodeputato è convinto che basterà un colloquio faccia a faccia per dissipare ogni dubbio. E soprattutto disinnescare ciò che definisce «farloccherie della stampa». Venerdì pomeriggio il Mondo al contrario, il comitato che appoggia l'ex generale degli incursori e dei parà della Folgore, ha brindato in simultanea in tutta Italia. Vannacci ha partecipato all'iniziativa nella «rossa» Livorno con un brindisi in un bar del centro.

Il portavoce dei Patrioti ha detto che sul caso Vannacci si discuterà domani. Dunque, sembra che la sua nomina a vicepresidente sia ancora in bilico. Che cosa ne pensa?

«Non penso che ci siano

Il brindisi

Roberto Vannacci, 55 anni, generale, neo parlamentare europeo, venerdì a Livorno insieme al comitato Il mondo al contrario, come il titolo del libro che lo ha reso celebre



nomine in gioco. La votazione è già avvenuta e il mio nome non è stato contestato in tale sede. Probabilmente parleremo delle «farloccherie» che una certa stampa ha messo in circolazione».

La destra francese l'attacca su ogni fronte. Laurent Jaco-

belli, deputato lepenista, sostiene che lei sia troppo vicino a Putin e chiede che non sia nominato vicepresidente.

«Jacobelli non l'ho mai visto prima né lui ha visto me. Lo conoscerò domani. Sarei tuttavia curioso di sapere se chi nel Rassemblement natio-

nal ha obiettato sulla mia vicepresidenza abbia letto il mio libro oppure si sia limitato alla lettura delle invettive di certi giornali di sinistra; e se si sia fermato alla notizia dei miei procedimenti per istigazione all'odio o se abbia poi saputo delle relative, categori-

che, archiviazioni».

Lei al suo posto che cosa farebbe?

«Io di certo non li giudicherei mai secondo la sola prospettiva della stampa loro ostile e nella mia vita ho sempre approfondito personalmente gli argomenti, prima di farmene un'opinione».

E dunque?

«Sarebbe auspicabile che loro applicassero lo stesso metodo e per questo sono anche disponibile ad un confronto diretto».

Se non applicassero il metodo Vannacci?

«Rischierebbero di applicare a me proprio quel metodo che storicamente ha impiegato la sinistra per impedire la marcia nel deserto delle idee conservatrici».

Lei è ottimista?

«Sì, non ho alcun dubbio sulla mia carica a vicepresidente e per facilitare i rapporti futuri sono pronto a un confronto diretto per chiarire tutte le eventuali perplessità e rappresentare, dati oggettivi alla mano, chi io sia e che cosa abbia fatto per il mio Paese anche combattendo fianco a fianco con le truppe francesi».

Ma come giudica tutte queste posizioni contrastanti nei suoi confronti?

«Leggerezze, superficialità, approssimazioni amplificate da una stampa pretestuosa che cerca di ribaltare una situazione di fatto. Una stampa

che, invece di informare, fa lotta politica».

Cosa pensa del bombardamento dell'ospedale pediatrico da parte dei russi in Ucraina?

«Che, se accertato inequivocabilmente, sarebbe un fatto esecrabile. Peraltro, proprio per giudicare i crimini di guerra esistono i tribunali internazionali».



I francesi

Su di me falsità. Chiarirò le eventuali perplessità ai francesi, ho combattuto a fianco delle loro truppe

E dell'ultima dichiarazione della Nato sull'entrata ineluttabile dell'Ucraina nel Patto atlantico?

«Una provocazione che getta benzina sul fuoco invece di cercare di spegnerlo. Probabilmente una risposta per le rime a ciò che aveva affermato Putin durante la visita di Orbán, ovvero che la Russia sarebbe pronta a una negoziazione non appena l'Ucraina si fosse ritirata dai territori occupati. Ritengo, tuttavia, che avanti di questo passo si faccia ben poco per cercare di raggiungere una pace».

Marco Gasperetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Mosca minaccia le capitali europee

I missili americani in Germania e la reazione del Cremlino: «Le vostre città potenziali bersagli»

dall'inviato a Kiev
Lorenzo Cremonesi

La Russia dispone di capacità sufficienti per rispondere ai missili di lungo raggio che gli Stati Uniti intendono di spiegare in Germania. Le capitali europee diventano così potenziali bersagli», dichiara ai media del suo Paese il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. Una risposta sollecitata dal giornalista della rete televisiva Vgtrk, Pavel Zarubin, che ripropone due temi centrali della propaganda di Vladimir Putin enfaticizzati sin dall'invasione dell'Ucraina, 29 mesi fa. Primo: non è la Russia ad aggredire, anzi, lo zar è il difensore del Rusky Mir, il mondo russo, dall'espansionismo Nato ispirato dall'imperialismo americano. Secondo: Putin tenta continuamente di creare una frat-

Escalation



● In risposta alla decisione americana di dispiegare missili a lungo raggio in Germania, il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov (foto), 56 anni, ieri ha detto che la Russia «ha abbastanza potenziale per rispondere»

tura irreparabile tra Washington e l'Europa. Nella speranza di alimentare le componenti nemiche dei filoatlantici, indirizza il discorso dei suoi portavoce con la chiara intenzione di mostrare quanto l'Europa rischi di pagare il prezzo del militarismo yankee.

Dice dunque Peskov: «C'è sempre una situazione paradossale: gli Stati Uniti hanno schierato diversi tipi di missili di diversa gittata, tradizionalmente puntati verso il nostro Paese. La Russia, di conseguenza, ha identificato alcuni centri europei come obiettivi per i nostri missili... Le capitali europee sono adesso i nostri bersagli». La minaccia è palese, non è la prima volta e non sarà certo l'ultima, associata alla considerazione per cui questa Europa atlantica, descritta come passivo strumento di Wash-

gton, «attraversa un periodo difficile», addirittura sta letteralmente «cadendo a pezzi» come l'Urss 35 anni fa.

Vista da Kiev, la narrativa russa continua a minimizzare la forza dell'esercito ucraino. Ma ciò non scoraggia Zelensky, che insiste nel chiedere armi e velocità nelle consegne (restano tra l'altro in dubbio i numeri e i tempi di arrivo degli F-16): sono stati gli ucraini a fermare i russi e continueranno a farlo, oggi grazie ai nuovi aiuti alleati e con la promessa che la loro entrata nella Nato è ormai «irreversibile». La considerazione più evidente è che, a questo punto, Mosca si trova costretta a fare buon viso a cattivo gioco. Il summit Nato concluso due giorni fa a Washington ha evidenziato prima di tutto la rinnovata forza e coesione degli alleati. La nuova Nato raccoglie l'ade-



sione di Finlandia e Svezia; crescono le spese militari di nazioni che sino a poco fa le riducevano; alcuni governi considerano di tornare alla leva obbligatoria; i Paesi Baltici e la Polonia sono già mobilitati come se l'attacco russo fosse alle porte. Il tema è noto: è stata proprio l'invasione militare dell'Ucraina, la sua brutalità, i massacri di civili — tra i quali il bombarda-

A Kiev

Un volontario al lavoro vicino all'ospedale per bambini, colpito lunedì da missili russi (Afp)

mento dell'ospedale pediatrico di Kiev lunedì scorso costituisce solo l'ultimo crimine di guerra di una ormai lunghissima serie — a spingere la Nato verso la necessità di armarsi e difendersi. Peskov reagisce all'annuncio del 10 luglio di inviare in Germania missili a lunga gittata Usa del tipo SM-6, Tomahawk e i nuovi modelli ipersonici, come se fosse un fulmine a ciel sereno, una mossa aggressiva senza motivo. La realtà resta che, se il 24 febbraio di due anni fa i tank russi non avessero valicato il confine ucraino, il fronte europeo sarebbe rimasto dormiente, i comandi di Nato si sarebbero chiesti se non valesse la pena di ridurre spese, missili e soldati, mentre Washington avrebbe concentrato le risorse nello scacchiere del Pacifico per contrastare la minaccia cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUIDO CROSETTO

di **Adriana Logroscino**

Ministro Guido Crosetto, cosa riporta l'Italia dal summit della Nato?

«Una vittoria politica netta ed evidente: l'istituzione del rappresentante speciale per il fianco Sud. Giorgia Meloni, cartina alla mano, ha fatto comprendere che se non vogliamo occuparci dei problemi quando esplodono, ma anticiparli, dobbiamo partire dall'evidente influenza che Russia e Cina già hanno sull'Africa. Ora bisogna identificare una figura autorevole per il ruolo, sarebbe importante



Negli Usa

Guido Crosetto, 60 anni, FdI, ministro della Difesa, il 10 luglio a Washington per il summit della Nato a cui era presente anche la premier Giorgia Meloni. L'Italia ha proposto l'istituzione di un inviato per il fronte Sud dell'Alleanza atlantica

«Chi dice basta armi lascia che l'Ucraina soccomba Toti, vicenda da brividi»

che fosse un italiano».

Da Washington siete tornati anche con il via libera all'invio di missili difensivi all'Ucraina e rinnovando l'impegno a raggiungere il 2% del pil in spesa militare.

«Sul 2% l'Italia ha ribadito impegni assunti da tutti i governi, di ogni colore politico, negli ultimi dieci anni. Il problema, e lo dico da tempo, è la compatibilità con la disponibilità di bilancio interno e i vincoli europei del patto di Stabilità. Va affrontato in quella sede».

La Lega ha criticato duramente l'avallò sull'ulteriore invio di armi: sull'atlantismo ci saranno problemi con gli alleati che sollecitano piuttosto a «lavorare per la pace»?

«Lavorare per la pace è obiettivo di noi tutti. Solo che mentre c'è chi se lo ricorda una volta al mese, per fare titolo quando va di moda, la presidente del Consiglio, Tajani e io questo obiettivo lo perseguiamo ogni giorno. Ma dare l'opportunità all'Ucraina di difendersi non significa non volere la pace. È vero il contrario: significa volere una

Il ministro: non inviarle è volere che le bombe cadano. Assurdo che Giovanni debba dimettersi per la libertà

pace giusta».

Ci spieghi.

«Bisogna essere conseguenti: chi dice non mandiamo altre armi sta dicendo anche che non vuole aiutare gli ucraini a difendersi dai missili che cadono su ospedali, scuole, case mietendo vittime inermi, anche bambini, ogni giorno. Sta dicendo che vuole lasciare che quelle bombe cadano. Allora lo dica, completi il ragionamento. Non si persegua la pace lasciando semplicemente che una delle parti soccomba».

La distanza tra le due posizioni sembra irriducibile: non teme che gli scontri con la Lega investano il governo?

«Sinceramente non ho mai trovato dissenso da parte della Lega quando illustro atti formali in Aula come al Copa-

sir. Conta non dividersi su quelli, non che qualcuno ogni tanto enfaticizzi una posizione per ragioni mediatiche».

La prossima settimana si voterà per la presidenza della Commissione europea: FdI-Ecr potrebbe sostenere von der Leyen, anche se l'aveva escluso prima del voto?

«Giorgia Meloni ha il ruolo istituzionale di rappresentare l'Italia e interloquisce con von der Leyen perché l'Italia abbia un commissario europeo all'altezza del Paese. Il nodo politico, invece, spetta al Parlamento Ue. Sono piani diversi e si affrontano in momenti diversi. Da esponente di FdI credo che se von der Leyen perseguirà l'alleanza con la sinistra e con il suo approccio ideologico sbagliato degli ultimi anni, quello con cui ha

distrutto l'industria europea, le sarà impossibile chiedere anche ai Conservatori di sostenerla».

Impossibile per lei chiederlo o per voi accettare?

«Entrambe le cose: se sceglie di farsi sostenere dai so-

cialisti e ne sposa la linea è von der Leyen ad allontanarsi non solo da noi di Ecr ma anche da molte battaglie del suo stesso partito, il Ppe, e dagli industriali del suo Paese».

La situazione francese, dopo le elezioni che non hanno premiato la destra di Marine Le Pen, agevola o complica la trattativa europea?

«Più che altro il risultato elettorale sembra aver messo in crisi l'assetto istituzionale della Francia. Perché ha reso impossibile la nascita di un governo con una solida base parlamentare. E questo non può che essere un male per l'Europa che avrebbe bisogno di governi solidi. Poi c'è l'aspetto politico».

La sconfitta di Rn?

«Tanti osservatori dicono che Le Pen è stata sconfitta. In realtà mira alle prossime presidenziali: il 33% che il Rassemblement national ha raccolto oggi non contribuisce al governo, ma la rafforzerà in quella prospettiva. E gli elettori che oggi si sentono traditi, a destra come a sinistra, sono un ulteriore elemento di instabilità generale».

In autunno si vota anche negli Stati Uniti: si augura vinca Biden o Trump?

«Sono totalmente allineato alla presidente del Consiglio: non interferiamo nelle vicende interne di altri Paesi, abbiamo già tanto da fare con le

nostre. Certo, che oggi Biden sia sollecitato al ritiro da una parte dei suoi sostenitori rende la competizione squilibrata. Sono curioso, come tutti, di conoscere le decisioni che prenderà il Partito democratico americano».

A novembre scorso, proprio in un'intervista al Corriere, ha parlato della «opposizione giudiziaria che ha già in passato affossato governi di centrodestra»: cosa pensa della vicenda del presidente della Liguria Giovanni Toti ancora ai domiciliari?

«Toti sembra essere rimasto l'ultimo in Italia a difendere la Costituzione e il sistema delle leggi italiane nel complesso».

In che senso?

«È la Costituzione a prevedere che si è innocenti fino all'ultimo grado di giudizio, o no? Sono le leggi a prevedere la carcerazione preventiva in casi estremi e certo non per comminare punizioni anticipate, o no? Ebbene chi indaga su Toti ha scritto che resta ai domiciliari perché "non ha capito di cosa è accusato". Cioè? Toti si proclama innocente, vuole difendere la sua innocenza e ha diritto di venire giudicato in un processo. Cosa dovrebbe fare per dimostrare di "aver capito" i reati che gli contestano? Rinunciare ai suoi diritti, ammettere la presunta colpa e promettere "scusi signora maestra, non lo faccio più"»?

Per l'opposizione Toti tiene in condizione di stallo la Regione e dovrebbe dimettersi.

«Non è Toti a tenere in stallo la Liguria, ma chi priva della libertà un innocente, fino a prova contraria e di certo oggi. Non lo dice Guido, lo dice la Costituzione. Mi sconvolge la gravità di ragionamenti del genere. E mi sconvolge il silenzio intorno a questa storia. In gioco non è la vicenda personale di Toti, ma un principio: quello di non colpevolezza fino al giudizio definitivo».

Ma per lei dovrebbe dimettersi?

«Nel suo interesse, sì. Ma che si debba dimettere per tornare libero, essendo totalmente incensurato, mi fa venire i brividi perché ho un'idea diversa della democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Gaza, raid di Israele per colpire Deif

Decine di morti nel campo profughi

Nel mirino il numero 2 di Hamas, mente del 7 ottobre. Netanyahu: non sappiamo se è vivo, uccideremo tutti i boss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME I telegiornali ne parlano già al passato, il presente è fatto di proclami sull'«efficacia dell'operazione», assieme all'ammissione che per confermare l'uccisione del Fantasma potrebbero volerci settimane: Marwan Issa, il capo più importante a essere eliminato prima del raid di ieri, è stato colpito l'11 di marzo ma gli israeliani sono stati in grado di essere certi della morte solo il 26. Hamas ha sempre taciuto, come ha taciuto quando nel pomeriggio sono girate le prime voci che Mohammed Deif era stato bersagliato dai missili.

A parte l'annuncio di «un'inchiesta interna per individuare le falle nella sicurezza», ovvero chi tra i palestinesi o tra i paramilitari del gruppo avrebbe passato l'informazione all'intelligence di Tsahal e offerto una delle poche opportunità di trovare Deif, il comandante in capo dell'organizzazione, al di sopra della sabbia, fuori dalle gallerie sotterranee, in un gruppo di edifici dalle parti di Al Mawasi, la zona lungo la costa del Mediterraneo

L'operazione

Il ministro Gallant ha dato ordine di sganciare 8 bombe dal carico massiccio

che l'esercito ha dichiarato fascia umanitaria fin dall'inizio della guerra, in teoria protetta dai bombardamenti.

Eppure Yoav Gallant, il ministro della Difesa, ha dato ordine di sganciare otto bombe dal carico esplosivo massiccio — secondo la ricostruzione del quotidiano *Yedioth Ahronoth* — comprese le *bunker buster* che possono penetrare nel terreno e deflagrare in profondità nel caso in cui il numero due del gruppo a Gaza fosse corso dentro ai tunnel che lui stesso ha progettato.

L'aviazione e l'artiglieria

90

le vittime

del raid israeliano su Al Mawasi colpita ieri. I feriti invece sono oltre 300. La zona colpita è zona umanitaria

116

gli ostaggi

ancora nelle mani di Hamas dopo il 7 ottobre. Si stima che una trentina dei 254 presi all'inizio sia morta in cattività

hanno continuato a colpire il punto — raccontano i testimoni — per impedire ai soccorritori di avvicinarsi: così i palestinesi uccisi sarebbero oltre 90, i feriti 300.

Sfollati che avevano trovato rifugio nell'accampamento sul mare, non lontano da Khan Younis, la città dove oltre a Deif — il cui vero cognome sarebbe Al Marsi — è nato e dove è cresciuto anche Yahya Sinwar, il capo dei capi. Con Deif ci sarebbe stato Rafa'a Salameh, il leader della brigata nella città. Sinwar e il Fantasma — com'è soprannominato per la capacità di sparire — hanno pianificato i massacri commessi il

La zona

AL MAWASI

Si estende dal nord di Rafah a Khan Younis. La zona umanitaria è stata designata da Israele dall'inizio dell'offensiva sulla Striscia per ospitare i profughi costretti a lasciare la fascia settentrionale da quando è scoppiata la guerra. Nella fascia costiera vivono oggi centinaia di migliaia di sfollati palestinesi che si sono rifugiati in cerca di sicurezza, per lo più in tende di fortuna

7 ottobre dell'anno scorso, 1.200 persone ammassate nei villaggi israeliani vicino alla Striscia, 254 rapiti tra civili e soldati, i terroristi ne tengono prigionieri ancora 116, l'esercito stima che tra loro una trentina sia morta in cattività.

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu è riapparso in diretta televisiva dopo aver evitato le conferenze stampa per 104 giorni. Riconosce che «i risultati dell'attacco non sono ancora definitivi». Ma assicura: «Trove-remo tutti i boss di Hamas». E ribadisce di voler raggiungere tutti gli obiettivi della guerra, mentre sono in corso



Domande & risposte

1 Perché si è tornato a parlare di un accordo tra Hamas e Israele?

Venerdì il presidente Joe Biden ha annunciato su X: «Sei settimane fa ho delineato un quadro completo per raggiungere il cessate il fuoco e riportare a casa gli ostaggi. C'è ancora del lavoro da fare e si tratta di questioni complesse, ma questo quadro è ora accettato sia da Israele che da Hamas».

C

Corriere.it

Segui tutte le notizie in tempo reale sulla crisi in Medio Oriente sul sito del «Corriere della Sera»

Le trattative si erano interrotte agli inizi di giugno, dopo il raid israeliano in cui sono stati liberati 4 ostaggi.

2 Cosa prevede questo nuovo accordo?

L'intesa riguarda la fine dei combattimenti e la liberazione degli ostaggi israeliani in cambio di prigionieri palestinesi e prevede diverse fasi. Secondo indiscrezioni del *Washington Post* pubblicate

questa settimana Israele e Hamas avrebbero concordato, nella seconda fase della possibile intesa sulla tregua a Gaza, per «un governo ad interim» nella Striscia di cui nessuno dei due avrebbe il controllo. La sicurezza «sarebbe garantita da una forza addestrata dagli Stati Uniti e sostenuta da alleati arabi moderati con circa 2.500 sostenitori dell'Anp a Gaza, approvati da Israele». Se

così sarà, uno dei punti più controversi del futuro della Striscia — quello in cui Hamas accetta di mettersi da parte a Gaza — sarebbe risolto.

3 Quali sono i nodi più complicati a sciogliere?

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha ribadito anche ieri che vuole il controllo israeliano del Corridoio Filadelfia, tra Gaza e l'Egitto, per impedire il contrabbando di armi ad Hamas e quello del valico di Rafah: entrambi già in mano dell'Idf. Inoltre un alto funzionario israeliano, coinvolto nei negoziati afferma che Netanyahu sta ostacolando l'accordo con nuove richieste, in particolare con il meccanismo di controllo che impedisce agli agenti armati di Hamas di tornare nel nord di Gaza. «L'insistenza del primo ministro nel creare un

meccanismo per impedire il movimento di agenti armati bloccherà i colloqui per settimane e poi potrebbe non esserci nessuno da riportare a casa», afferma il funzionario. «È una richiesta che non faceva parte della proposta israeliana del 27 maggio», aggiunge.

4 Come hanno reagito i parenti degli ostaggi?

Ovviamente l'idea che l'accordo possa saltare di nuovo ha provocato forti preoccupazioni nel Forum dei parenti degli ostaggi che hanno manifestato anche ieri e che hanno chiesto a Netanyahu, di posticipare il suo intervento al Congresso americano, in programma il 24 luglio, sino alla firma dell'accordo per il rilascio degli ostaggi.

Marta Serafini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

i negoziati per cercare di ottenere una tregua. Se l'uccisione di Deif — già sopravvissuto ad altri sette tentativi di ammazzarlo — venisse provata, del trio in cima alla lista dei più ricercati da Israele resterebbe in fuga solo Sinwar.

Gli analisti cercano di interpretare quanto il raid — con la dimostrazione di in-

Le misure

I militari assicurano di aver verificato che il capo di Hamas non fosse con gli ostaggi

formazioni accurate — possa influire sulle trattative in corso per una pausa nei combattimenti e il rilascio degli ultimi ostaggi.

I portavoce di Tsahal assicurano di aver verificato prima del via libera all'attacco che il capo militare non fosse

circondato di rapiti da usare come protezione.

Hamas invoca una «mobilitazione dei palestinesi in Cisgiordania», mentre da Ramallah il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen replica che sono i fondamentalisti — suoi avversari politici — a fornire «pretesti agli israeliani per commettere questi crimini» e sono anche loro «responsabili di queste tragedie» perché si nascondono tra la popolazione: i palestinesi uccisi in nove mesi di conflitto sono oltre 38 mila secondo il ministero della Sanità nella Striscia — controllato da Hamas —, che non distingue tra civili e combattenti. La Giordania, l'Egitto e il Qatar hanno condannato «il brutale attacco». In vista di possibili rappresaglie, il ministero della Difesa ha innalzato l'allerta su tutti i fronti.

D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

dal nostro corrispondente
 Davide Frattini

GERUSALEMME Il Fantasma ha continuato a travestirsi come ai tempi dell'università, quando dirigeva la compagnia teatrale studentesca. Così abile nel mutare sembianze che solo in questi ultimi mesi l'intelligence israeliana si è resa conto di averne costruito un profilo fisico con qualche svista: gli 007 erano convinti che i sette tentativi di eliminarlo

Il fantasma del terrore tra carceri, covi e stragi Così è già sfuggito ad altri sette attacchi

Lo chiamano l'«ospite»: non sta mai nella stessa casa

— quella di ieri è l'ottava operazione contro di lui — avessero lasciato Mommahed Deif monco di un braccio e di una gamba, cieco dall'occhio destro, incapace di muoversi senza una carrozzina. I video e le foto recuperati dai soldati nei tunnel di Gaza lo mostrano invece più in forma del previsto (solo la palpebra chiusa è una conferma) e queste nuove prove hanno riasettato il modo di dargli la caccia: diverso è cercare un uomo che può camminare, anche se zoppica, salire e scendere dalle gallerie, muoversi all'aria aperta.

Fino a quei ritrovamenti esistevano tre foto del palestinese nato Al Masri, nel 1965 a Khan Younis, la stessa cittadina dov'è cresciuto Yahya Sinwar, l'altro pianificatore dei massacri perpetrati dai terroristi nei villaggi a sud di Israele. Anche se Sinwar è il

durante la prima intifada, ha passato sedici mesi nelle carceri militari nel 1989, 6 anni dopo i servizi segreti lo inseriscono nella lista dei più ricercati: diventa presto il primo, accusato di aver organizzato gli attentati suicidi sui bus che travolgono le città israeliane in quegli anni. Da allora pianifica l'altra strategia, la cattura di soldati per costrin-

gere il governo alle trattative, la stessa attuata il 7 ottobre con il rapimento anche di civili. Quando il caporale Gilad Shalit viene sequestrato nel giugno del 2006 in territorio israeliano, il gruppo minore che ha organizzato il raid lo consegna ad Hamas. È così che Deif riesce a riportare a casa Sinwar inserito nell'elenco sottoscritto dal premier Benjamin Netanyahu dei 1026 detenuti palestinesi da rilasciare in cambio della liberazione del soldato dopo 5 anni di prigionia.

Come sarebbe successo ieri, secondo le ricostruzioni dei portavoce militari, Deif ha continuato a spostarsi anche in superficie durante gli scontri ciclici con Tsahal. Negli oltre 50 giorni di conflitto tra luglio e agosto del 2014, cercano di ammazzarlo con 5 missili sparati sul palazzotto di tre piani di proprietà della

I capi



Il secondo nella gerarchia

✓ Mohammed Deif (a sinistra) è il capo dell'ala militare di Hamas. È secondo solo a Yahya Sinwar (a destra) nella gerarchia del gruppo

La caccia e gli attentati

✓ Quello di ieri non è l'unico attacco con il quale Deif ha dovuto fare i conti: sono stati diversi gli attentati a cui è sfuggito negli anni

Gli altri target del raid

✓ Insieme a Deif nell'attacco è stato colpito Rafaa Salameh comandante e pezzo grosso dello schieramento militare della fazione islamica

I movimenti

Ha continuato a spostarsi in superficie durante gli scontri con l'esercito israeliano

famiglia Al Dalu. Ai generali che danno l'ordine interessa chi ha preso in affitto un appartamento e viene spesso in visita, Deif in arabo significa l'Ospite, il soprannome che gli è stato dato perché non resta mai nello stesso posto e si presenta inaspettato, gira sempre senza il telefono per evitare di essere intercettato o che la sua posizione sia individuata.

Dal cratere vengono estratti 6 cadaveri, tra loro quelli di Widad Asfoura, 28 anni, e Ali, pochi mesi, sono la moglie e il figlio di Mohammed: la mitologia del mistero che gli hanno creato attorno i palestinesi e i precedenti tentativi falliti dagli israeliani hanno creato una cortina di segretezza pure attorno alla vita privata, al punto che qualcuno sosteneva non fosse sposato.

In quell'estate, lo scontro più lungo fino a questi 281 giorni, l'evidenza che sia sopravvissuto viene diffusa attraverso gli altoparlanti delle moschee a Gaza, la voce profonda e minacciosa di un uomo che sembra parlare dall'oltretomba e in realtà è la morte di altri che prepara incessantemente. E ancora il suo tono da profeta della violenza a esaltare gli assalti brutali iniziati all'alba, in un audio registrato il 7 ottobre dello scorso anno: «Oggi la rabbia del nostro popolo sta esplodendo. I nostri combattenti devono far capire ai criminali che il loro tempo è finito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato di salute

I video e le foto lo mostrano più in forma del previsto, solo la palpebra è chiusa

capo dei capi, Deif (il nome di battaglia) gli è sempre stato alla pari da fondatore delle Brigate Ezzedine Al Qassam e da comandante che le ha trasformate in un esercito irregolare. Tra una commedia e l'altra, ha preso la laurea in fisica, chimica e biologia, conoscenze che ha materializzato nella preparazione degli esplosivi e nella costruzione della rete sotterranea, quasi 700 chilometri di bunker scavati nella sabbia della Striscia, che al nono mese di guerra l'esercito sta ancora cercando di smantellare totalmente.

Entrato in Hamas nel 1987



Dopo il fuoco A sinistra, palestinesi fuggono dopo il raid israeliano contro le tende nell'area di Al-Mawasi di Khan Younis; sopra, sfollati dopo il bombardamento e, sotto, il cratere lasciato da una bomba (Epa/Afp)



Fdl denuncia il caso: «Noi solidali con la senatrice»

Insultò Segre, ospite al convegno alla Camera



L'invitato
Nicola Quatrano, avvocato e tra i nomi del convegno

Un convegno organizzato dall'Intergruppo parlamentare per la Pace tra la Palestina e Israele scatena l'ira di FdI, che dà la propria solidarietà alla senatrice a vita Liliana Segre e scatena un caso. Il motivo? Oltre agli esponenti di sinistra (inclusa l'ex presidente della Camera Laura Boldrini) e associazioni varie, all'evento previsto per martedì a Montecitorio parteciperà anche l'avvocato Nicola Quatrano, che lo scorso 16 marzo, su X, postò una foto della senatrice scrivendo: «Sostiene lo scrittore Laurent Guénot, a proposito della psicopatia biblica di Israele, che il tratto più caratteristico dello psicopatico è la completa assenza

di empatia e, di conseguenza, di inibizione morale nel nuocere agli altri, unita alla sete di potere». «Esprimiamo tutta la nostra solidarietà a Segre per i vergognosi attacchi di Quatrano — scrivono i vertici di FdI —. Ci auguriamo che tutte le forze politiche prendano le distanze da queste vili parole». L'ufficio stampa della Camera ha poi precisato che tali eventi «si

Le reazioni a sinistra

Era prevista la presenza di Boldrini: «Non sapevo, noi incompatibili»

svolgono sotto la piena e unica responsabilità dei deputati, o dei gruppi, che ne curano la prenotazione, e che rispondono dei contenuti, e dei partecipanti ad esse, sotto ogni profilo». Al convegno sarà protagonista Shawan Jabarin, direttore della ong palestinese Al-Haq, con Aoi, Arci, Assopace Palestina e Amnesty International. «Tal Quatrano ha insultato Segre dandole della "psicopatia" perché ebrea — aggiunge Giovanni Donzelli, braccio destro della premier, a sua volta alle prese con il caso dell'antisemitismo tra i giovani del suo partito —. Lo ha fatto citando un saggio carico di odio e

antisionismo. Aspettiamo l'indignazione a reti unificate». E la dem Boldrini, compreso l'inciampo, ha inviato alla senatrice a vita «un messaggio per esprimerle solidarietà per le parole scritte, tempo fa, dall'avvocato Quatrano e di cui non ero in alcun modo a conoscenza». Poi il passo indietro: «Prendo nettamente le distanze da quanto espresso dall'avvocato, che non conosco, la cui presenza rimane incompatibile con la mia». Alla fine la condanna arriva anche dal Pd: «Solidarietà a Segre: le parole di Quatrano sono vergognose».

Claudio Bozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malpensa, Sala incalza Marina

I dubbi dei Berlusconi sulla scelta

La famiglia non sapeva ed è perplessa sull'intitolazione, anche per le polemiche. Il fastidio in FI

MILANO Il silenzio del sindaco di Milano è durato poco più di ventiquattrore. Poi, sull'aeroporto di Malpensa da giovedì intitolato ufficialmente a Silvio Berlusconi, Beppe Sala ha cercato una sponda nella primogenita dell'ex premier. «Cara Marina — ha scritto ieri in un post su Instagram — lei ha vissuto sulla sua pelle quanto suo padre sia stato amato e odiato. Ma non era meglio aspettare, far sì che gli animi si distendessero, far leggere alla storia la vicenda di suo padre con più tranquillità?». E ancora: «Perché dobbiamo tornare così presto a schierarci, viste le modalità con cui questa decisione è stata presa?».

Tajani

Il leader di Forza Italia: la decisione non è nostra, ma una diatriba sul suo nome è puerile

Lo scontro

● L'Enac, su proposta della Regione Lombardia, ha deciso di intitolare l'aeroporto di Malpensa a Silvio Berlusconi

● Contro la decisione il centrosinistra ha proposto un ricorso al Tar, cui starebbero per aderire alcuni Comuni, e lanciato un presidio di protesta domani davanti alla Regione Lombardia

quello che è apparso come un tentativo di Matteo Salvini, promotore del *renaming*, di mettere un punto alla storia politica di Berlusconi e di quello che ha significato per Forza Italia. Come a far credere — per i familiari — che il partito sia al capolinea, mentre il ruolo di FI è ancora centrale per gli equilibri in maggioranza.

Ma c'è di più. Perché se l'iniziativa se l'è fin da subito intestata Salvini, a casa Berlusconi — casa estesa, pensando alle dimore di tutti e cinque i figli — nessuno sapeva niente. Le verifiche incrociate lo confermano: nessuno di loro è stato informato. In molti poi — da più fonti — sostengono con convinzione che sia Marina sia Pier Silvio non siano affatto contenti delle polemiche — ancora oggi accese — che hanno finito per oscurare quello che in altro modo sarebbe stato un momento di festa e orgoglio. Il ragionamento che tra-



pela è chiaro: se il risultato è questo, forse sarebbe stato meglio aspettare un momento più opportuno e meno divisivo.

Ma fastidio c'è anche in Forza Italia per la modalità con cui il vicepremier leghista ha apparecchiato l'iniziativa. Venerdì scorso, quando ha annunciato l'ok dell'Enac per procedere all'intitolazione, Salvini era con Antonio Tajani alla masseria di Bruno Vespa in Puglia. Ma ha aspettato il momento in cui il ministro degli Esteri se n'è andato per comunicare che lo scalo avrebbe preso il nome del Cavaliere. Uno «sgarbo istituzionale» — per dirla

Sui social

Il post di ieri di Beppe Sala, sindaco di Milano, sull'aeroporto di Malpensa intitolato a Berlusconi

con Beppe Sala — che il leader leghista avrebbe riservato agli alleati che non erano stati neanche avvertiti. E ieri sera Tajani in tv ha spiegato: «La decisione di intitolare l'aeroporto a Berlusconi non l'abbiamo presa noi. Il suo nome è al di sopra di queste polemiche, una diatriba sulla vicenda mi sembra puerile».

Dall'opposizione, il Pd con i Comuni varesotti di Somma Lombardo e Samarate valuta il ricorso al Tar. Mercoledì alla Camera ci sarà il *question time* dei dem a Salvini sul perché non si siano attesi i dieci anni dalla morte così come prevede la legge. Il 26, invece, Sea, la partecipata del Comune di Milano che gestisce lo scalo, si riunirà con il cda per discutere dell'intitolazione: alcuni consiglieri stanno valutando di chiedere, in quella sede, di considerare il ricorso.

**Chiara Baldi
Renato Franco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

«Più rispetto per Report»
Ranucci diserta i palinsesti Rai

«Non parlo della Rai, vorrei evitare un procedimento disciplinare... posso dire che per la prima volta a distanza di 30 anni non andrò alla presentazione dei palinsesti». Così ieri Sigfrido Ranucci, coautore e conduttore di *Report*, ospite del festival «Il Libro Possibile» a Polignano a Mare col volume *La scelta*. «In Italia mi sono sempre sentito libero, anche in



Giornalista
Sigfrido Ranucci, 62 anni, autore e conduttore di *Report*

questi anni», ha detto Ranucci, «bisogna mettersi d'accordo su quanta energia devi impiegare per difendere questa libertà di stampa, per renderla più divulgabile, su quanta forza hai ancora per difendere questo e il diritto dei cittadini di essere informati». Sottolineando: «Credo che *Report*, premiata come la migliore trasmissione di informazione, che incarna di più il servizio pubblico, meriti in assoluto più rispetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta presa?». Sala, che definisce l'operazione «un atto politico», si rivolge alla presidente di Fininvest che reputa «da sempre una persona intelligente e le sue recenti dichiarazioni me ne hanno dato conferma», scrive riferendosi alla recente intervista di Marina Berlusconi al *Corriere* in cui confessava di sentirsi «più in sintonia con la sinistra su aborto, fine vita e diritti Lgbt». Ma il presidente lombardo (della Lega) Attilio Fontana ricorda che «nei giorni scorsi i componenti della famiglia si sono detti favorevoli».

Eppure qualche malumore nella famiglia Berlusconi c'è. Non tanto per l'intitolazione — «giudico con favore ogni modo per onorare la memoria di mio padre» aveva detto la figlia Barbara — quanto per



A Milano Il sindaco Beppe Sala, 66 anni, e la presidente del gruppo Mondadori e di Fininvest Marina Berlusconi, 57



(LaPresse e Imagoeconomica)

In vendita

di **Mario Gerevini**
e **Daniela Polizzi**

Per comprare Villa Certosa si fa avanti il Four Seasons

La visita alla dimora con Luigi

Pure il sultano del Brunei sulla residenza di Porto Rotondo

L'eredità

● Villa Certosa a Porto Rotondo, in Sardegna, è il più importante immobile lasciato ai figli da Silvio Berlusconi

● Fininvest l'ha messa tra i beni in vendita, ha un valore stimato compreso tra i 300 e i 500 milioni di euro

proprietà della famiglia Berlusconi.

Nessuna decisione è presa ma in corso ci sarebbe una valutazione di fattibilità dell'investimento per capire come inserire nell'offerta del gruppo americano una villa sontuosa con 68 vani e un parco immenso. Four Seasons, infatti, oltre agli hotel ha una ricca collezione di residenze private nelle destinazioni più esclusive al mondo, con servizi e comfort di altissimo livello.

Potrebbe essere questa la formula per Villa Certosa, storica dimora in Sardegna dove Silvio Berlusconi trascorreva le vacanze estive con la moglie Veronica Lario e i loro tre figli, Barbara, Eleonora e Luigi e che ha ospitato tra gli altri



l'ex presidente statunitense George W. Bush, l'ex premier britannico Tony Blair e il presidente russo Vladimir Putin.

Intanto, chi lavora al dossier è in attesa anche di riscontri dalla famiglia del sul-

Porto Rotondo
Villa Certosa in Sardegna, un tempo tra le residenze di Silvio Berlusconi

tano del Brunei dopo la visita alla proprietà. Hassan al-Bolkiah ha sempre avuto un grande interesse per l'Italia e per la sua attività di hospitality. Attraverso la Brunei investment agency ha infatti già investito in pezzi di pregio nazionali acquistando il Principe di Savoia di Milano che fa parte della catena alberghiera Dorchester collection. Sul valore di Villa Certosa circola da tempo un range compreso tra 300 e 500 milioni.

L'interesse del gruppo Four Seasons è ancora embrionale e non sappiamo se maturerà e in che formula. Sappiamo però che il grande regista di molte nuove aperture di Four Seasons è Nadim Ashi, 61 anni, americano nato in Liberia, uno dei più quotati sviluppatori immobiliari, numero uno della Fort partners Puerto Rico, con uffici di rappresentanza a Miami.

È una sorta di testa di ponte: lui compra le strutture che poi Four Seasons gestisce. E ovviamente vi è una perfetta sintonia. È Ashi, per esempio, che recentemente ha firmato l'accordo con la famiglia genovese Garrè per

l'acquisto a Portofino del Castello di San Giorgio per 66 milioni. Da tempo si dice che sarà trasformato in una struttura a marchio Four Seasons. Sempre Ashi aveva sottoscritto gli accordi per l'acquisto di Palazzo Marini in centro a Roma e un altro edificio a 300 metri da San Pietro che diventeranno hotel di lusso della catena canadese. Dunque da una parte i veicoli lussemburghesi creati da Fort partners diventano proprietari dei muri ma dall'altra è il gruppo di Bill Gates a gestire.

Il binomio è rodato da tempo, in varie location del mondo. Complessivamente sono 130 gli hotel Four Seasons a livello globale. In Italia la griffe alberghiera di Bill Gates è presente a Milano in via Gesù (i muri sono del gruppo Statuto), Firenze, Taormina (San Domenico), aprirà in Puglia e dal 2025 gestirà il Danieli di Venezia. Manca la Sardegna.

Non sappiamo se Fort partners entrerà in campo per «confezionare» l'operazione immobiliare, adesso siamo solo ai primi contatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein lancia de Pascale con i sì del campo largo E cerca l'intesa sull'Umbria

Da Calenda ok al dopo Bonaccini. E c'è l'apertura dei 5 Stelle

BOLOGNA «Michele de Pascale saprà dare uno slancio di innovazione garantendo continuità al buon governo dell'Emilia-Romagna. C'è la possibilità di costruire un'alleanza molto ampia e coerente». Dopo una partita sotterranea in cui i suoi fedelissimi hanno ceduto il passo al fronte riformista, sempre solido nella regione guidata da Stefano Bonaccini fino a 48 ore fa, Elly Schlein benedice la candidatura del sindaco dem di Ravenna a governatore dell'Emilia-Romagna. All'orizzonte un campo larghissimo che — includendo esperienze civiche — va dai 5 Stelle ad Azione, i quali festeggiano de Pascale (nonostante i maldipancia da sciogliere in casa Avs). Lo stesso schema a cui si lavora in Umbria, dove la sindaca di Assisi Stefania Proietti è vicina a una candidatura alle Regionali spinta dal campo largo tra

centrosinistra e civici. Due partite che potrebbero intrecciarsi alle urne, come dicono i rumor, si votasse il 24 novembre in entrambe le regioni. La seconda «estate militante» promessa da Schlein, insomma, non si limiterà alle battaglie su Autonomia, salario minimo e sanità. Ben più importante è la sfida per l'Emilia-Romagna, ultimo vero granaio di voti dem. Qui, dove il centrosinistra largo dopo le Europee parte con un vantaggio di 15 punti, dopo un lungo braccio di ferro, il Pd si è ritrovato unito sul sindaco di Ravenna. «Se sarò eletto sarò il presidente di tutti gli emiliano-romagnoli, da questa settimana lavorerò con umiltà per conoscere a fondo città e territori che conosco meno», promette de Pascale, che mercoledì farà il suo esordio da candidato alla Festa dell'Unità regionale di Cesena



Stretta di mano
La foto postata ieri da Michele de Pascale con Stefano Bonaccini

(dov'è attesa anche Schlein). Il campo largo, materializzatosi con il voto in Regione per il referendum sull'Autonomia, ha bisogno solo di un'ultima calibratura. Ieri,

mentre de Pascale annunciava al Pd di Ravenna la prospettiva di future dimissioni da sindaco, sono piovuti consensi dalla coalizione che verrà. «È una scelta che avvicina Pd ed M5S», hanno detto i 5 Stelle, che vedono all'orizzonte la prospettiva di una vicepresidenza. «Avanti», esorta Carlo Calenda, mentre in casa Iv la capogruppo regionale Giulia Pighi ricorda «il coraggio di Michele sul rigassificatore di Ravenna». Proprio uno dei nodi su cui Alleanza Verdi e Sinistra, che manifestò contro

La scelta

● La Regione Emilia-Romagna dal 2014 e fino a venerdì è stata presieduta da Stefano Bonaccini, 57 anni, del Pd

● Eletto il giugno scorso al Parlamento europeo, per incompatibilità tra le cariche Bonaccini ha scelto di andare a Strasburgo

● Il Partito democratico, in vista delle elezioni regionali, scommette ora su Michele de Pascale, 39 anni, sindaco di Ravenna e presidente della Provincia

La sfida

Il sindaco di Ravenna in tour alle Feste dell'Unità Il centrodestra investirà Elena Ugolini

il progetto, mastica amaro: «Restiamo in stand-by, prima i programmi».

La Fabbrica del programma, guidata da Vincenzo Colla (il possibile competitor per cui tifava l'area Schlein), partirà a giorni. In contemporanea dovrebbe arrivare l'endorsement del centrodestra alla civica Elena Ugolini, già sottosegretaria del governo Monti, che ha lanciato la sua Officina Emilia-Romagna 2030. Fabbrica contro Officina: la politica, lungo la Via Emilia, non era così operaia da anni.

Francesco Rosano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partita del Cuore

di **Tommaso Labate**

Elly e Conte in squadra con Lega e FdI Ma solo per 90' (come Fini e D'Alema)

Martedì all'Aquila il team bipartisan di politici contro la Nazionale cantanti

Il destino vuole che succeda proprio all'Aquila. Dove l'ultima volta che hanno «giocato» assieme, alle Regionali di qualche mese fa, era finita malissimo. Stavolta si gioca nel senso letterale della parola: Elly Schlein e Giuseppe Conte indosseranno gli stessi colori; sfileranno dietro lo stesso capitano, il presidente della Camera Lorenzo Fontana; serviranno assist al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti; e saranno «agli ordini», come si diceva nelle telecronache di un tempo, di Ignazio La Russa. Di lui, nel perimetro del M5S, si parla genericamente di «piedi buoni», che nel racconto tramandato di gesta calcistiche individuali di chiunque può voler dire tutto o nulla; lei invece ha un passato prossimo consolidato da calciatrice amatoriale, ha indossato il numero 5 della rappresentativa dei parlamentari, la propensione a numeri da scuola sudamericana è nelle testimonianze di tante sue colleghe, anche del centrodestra. Non sarà il campo larghissimo a cui lavora il centrosinistra ma è un campo comunque lungo e sì, sufficientemente largo: al «Gran Sasso - Italo Acconcia» del capoluogo abruzzese, martedì, andrà in scena la Partita del cuore che vedrà una rappresentativa di politici nazionali, che così di alto rango non si vedeva forse dall'edizione del 1996, sfidare la Nazionale cantanti, allenata da Al Bano. Gli ingredienti che resero celebre il primo precedente di quasi trent'anni fa ci sono tutti: una squadra composta da politici bipartisan, la sfida su Rai1 (mercoledì), uno scopo benefico (ricavato e incasso saranno divisi tra il progetto



In campo
Nel 2016 Elly Schlein, allora europarlamentare e adesso segretaria del Partito democratico, accanto a Lara Comi di FI, con la maglia della Nazionale femminile di calcio delle parlamentari

«Accoglienza» per i genitori dei bambini ricoverati al Bambin Gesù di Roma e l'Ospedale San Salvatore dell'Aquila) e anche un numero di telefono solidale (45585) già attivo per sostenere l'iniziativa. Inimmaginabile ai tempi della Prima Repubblica, il rapporto tra politici e calcio giocato ha conosciuto all'inizio della Seconda i suoi momenti di gloria. Nel 1996, la partita al Bentegodi di Verona tra politici e cantanti rimase nell'immaginario collettivo per l'abbraccio in diretta tv tra il postfascista Gianfranco Fini e il postcomunista Massimo D'Alema, dopo un gol. In campo, alcuni che sono sul proscenio ancora oggi: da Walter Veltroni ad Antonio Tajani, da La Russa a Casini. Fino a Mastella, che ricorda: «Capì là che i semi dell'antipolitica stavano per attecchire. Tutto lo stadio era per i cantanti, che giocavano come indemoniati. Andammo da Gianni Morandi per chiedere una sorta di tregua...». Per anni, tra Montecitorio e

In passato



Numero 19
Clemente Mastella gioca con la maglia della Nazionale durante una festa dell'Udeur a Telesse Terme: dietro di lui Raffaele Fitto



Fine anni '70 La squadra della redazione del Secolo d'Italia: tra gli altri, in piedi da sinistra: Mauro Mazza, Maurizio Gasparri e Francesco Storace. Tra gli accovacciati: Silvano Moffa, Gennaro Malgieri e Gianfranco Fini

Palazzo Madama, il calcio è stato un terreno comune di dialogo bipartisan, anche nei momenti più duri dello scontro politico. E lo spogliatoio della Nazionale parlamentari alla Cecchignola, secondo alcuni, persino l'unico luogo in cui berlusconiani accaniti e antiberlusconiani inferociti riuscivano a parlarsi. Ad animarlo, nei primi anni Duemila, il talentuoso esponente del Pd che dialogava coi leghisti, Daniele Marantelli, il verde Tommaso Pellegrino, il deputato operaio (lavorava per davvero alla Fiat) Salvatore Buglio e una nidiata di juniores che avrebbero fatto parecchia strada in Transatlantico, da Francesco Boccia ad Andrea Martella. Poi il calcio giocato è entrato nelle kermesse politiche in senso stretto. La partitella di calcio è stata infilata nel programma dalla festa dell'Udeur a Telesse Terme (la foto celebre di Mastella impettito con la maglia numero 19 della Nazionale italiana, dietro di lui Raffaele Fitto, fu scattata lì), in mezzo agli appuntamenti di Vedrà di Enrico Letta, durante il calendario della Leopolda di Renzi. E poi ci sono certe fotografie, che hanno arricchito il racconto di una generazione politica. Due su tutte: quella che ritraeva la squadra «Sdegno democratico», formata da giovani dirigenti comunisti che giocavano solo il 31 dicembre (Veltroni, D'Alema, Angius, Mussi) e lo scatto che immortalò, a destra, la redazione del Secolo d'Italia, con i giovanissimi Gianfranco Fini, Maurizio Gasparri e Francesco Storace. Altri tempi. La Russa però ci sarà anche nella prossima sfida, ma stavolta solo in panchina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTACODV

Il salto di **Varra** L'ex pugile eletto con FdI che ha soccorso il centrosinistra

di **Fabrizio Caccia**

L'uomo senz'altro non difetta di autoironia: «Ci sta che ora impazzi la battuta ornitologica — ammette Giovanni Varra, 65 anni, neo presidente del consiglio comunale di Campobasso, pugile mediomassimo in gioventù —. Io dunque sarei la quaglia che ha fatto il fatidico salto, tradendo il centrodestra e salvando così le penne all'anatra zoppa, la sindaca del centrosinistra Marialuisa Forte, che senza l'appoggio mio (e di un altro transfugo, Antonio Madonna dei Popolari per l'Italia, ndr) non avrebbe avuto una maggioranza. E va bene, mettiamola così. Ma io non ho tradito!». Lui ne sembra convinto, ma



In Molise
Giovanni Varra, 65 anni, presidente del Consiglio comunale di Campobasso

intanto è già partito da Roma l'ordine di cacciarlo da Fratelli d'Italia con cui si era candidato («Ma cacciarmi da cosa, se io non ho la tessera?») e pure a Campobasso tira una brutta aria: «Claudio Lotito (il patron della Lazio eletto senatore proprio in Molise con Forza Italia, ndr) pare sia furibondo — dice Varra —. E anche l'uomo di Giorgia Meloni in regione, il senatore di FdI Costanzo Della Porta. Ma vorrei ricordare loro che con 650 voti io sono stato il primo degli eletti, mister preferenze, perché la gente qui mi vuol bene, eppure malgrado mi fossi candidato ufficialmente col mio ex partito per occupare la casella di presidente del Consiglio comunale, loro non m'hanno ascoltato e anzi volevano imporre una candidatura dall'alto. Ed è finita così, con un'intesa politica...». Cioè lui e il consigliere Madonna, ex centrodestra, ora hanno fondato un gruppo autonomo, Campobasso Viva, grazie al quale la Giunta della sindaca Forte andrà avanti con una pur risicatissima maggioranza: 18 consiglieri su 32. E Varra, dipendente del Comune (Anagrafe) per 44 anni e dal primo luglio in pensione, ha finalmente ottenuto quello che sognava: presiedere l'Aula. L'ha fatto per soldi? Replica con orgoglio: «Per 4 mila euro lordi al mese d'indennità? Suvvia, l'ho fatto per difendere un principio politico. Io ero uno di loro, il primo degli eletti, ma non mi hanno considerato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esteri

Francia, nuove tensioni a sinistra «Assalto» alla sede dei socialisti

Il Fronte popolare spaccato sul premier: bocciata anche la governatrice di Réunion

Le tappe

● Il 9 giugno Macron ha deciso di sciogliere l'Assemblea e indire elezioni anticipate dopo il successo del Rassemblement National alle Europee

● Dopo il primo turno (30 giugno) a favore del Rn, le «desistenze» hanno portato alla vittoria del Nuovo fronte popolare il 7 luglio: la coalizione ha ottenuto 182 seggi (la maggioranza è 289) e ora chiede di formare il governo. Ma i due partiti più forti, France insoumise e i socialisti, non si accordano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Il Nouveau Front populaire vuole governare la Francia, ma i due partiti più forti al suo interno — La France insoumise e socialisti — litigano da una settimana sul nome del premier da proporre a Emmanuel Macron, e ieri si è arrivati alla manifestazione di un partito contro l'altro.

I militanti della France insoumise si sono radunati davanti alla sede nazionale del Parti socialiste (dal 2018 a Ivry-sur-Seine, fuori Parigi), hanno ricoperto la porta di adesivi del «Front populaire» e cartelli con il nome della loro ultima candidata per il posto di primo ministro, Huguette Bello, che però come tutti i precedenti non va bene ai socialisti e al loro segretario, Olivier Faure, che mira allo stesso incarico. «Bello à Matignon», «Huguette Bello primo ministro, viva l'unità!», «Olivier non fare scherzi!», si legge sui cartelli. L'esponente socialista Luc Broussy ha pubblicato le foto su X rivolgendosi alla stessa Bello: «Questi metodi da teppisti e gli atti di intimidazione di certi militanti venuti a vandalizzare la sede del Ps lei

li condanna, non è vero?». Il nome di Huguette Bello, 73enne presidente della regione d'oltremare della Réunion, nell'Oceano Indiano, è stato proposto ieri dal comu-

nista Fabien Roussel, sapendo che Bello è molto vicina agli *insoumis* di Jean-Luc Mélenchon e sperando di avere in cambio il loro sostegno per formare un gruppo

parlamentare autonomo il 18 luglio, quando l'Assemblea nazionale si riunirà per la prima volta al completo. I socialisti finora hanno già bocciato le proposte avanzate dalla

France insoumise, ovvero Manuel Bompard, Clémence Guetté, Mathilde Panot e lo stesso Jean-Luc Mélenchon. E anche ieri, al Consiglio nazionale, non hanno trovato un consenso interno per appoggiare Bello. Il litigio tra France insoumise e socialisti si fonda sul fatto che i primi pretendono di esprimere il premier perché sono il partito più forte (71 seggi) all'interno del Nouveau Front populaire. I socialisti hanno per adesso 61 seggi ma sperano di aumentarli di qui al 18 luglio, integrando qualche altro deputato per adesso indipendente o transfuga da altri partiti.

Huguette Bello, per 23 anni deputata comunista, è lodata da Mélenchon perché «femminista antirazzista e donna *racisée*», ovvero appartenente a una minoranza visibile. «Ha la stoffa, sa che cos'è il Parlamento, è rispettata e ha autorità», dice di lei il leader comunista Roussel. Una specie di Christiane Taubira, la ministra socialista della Giustizia originaria della Guyana, che difese all'Assemblea nazionale il *mariage pour tous*, le nozze aperte agli omosessuali. Solo che in quella storica votazione Huguette Bello preferì astenersi.

Quanto poi alle speranze di ottenere l'incarico da Macron e soprattutto di durare più di qualche ora in Parlamento, sono vicine allo zero. Ma è possibile che la crisi francese debba passare per qualche premier da bocciare, prima di trovare una vera soluzione.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pamplona La festa di San Firmino



In fuga I partecipanti al settimo festival di San Firmino a Pamplona scappano all'arrivo dei tori

(Miguel Riopa /Afp)

Tori scatenati in strada Un uomo in ospedale

Un 72enne è finito in ospedale a Pamplona, in Spagna, per una ferita provocata da un toro durante una delle note corse della festa di San Firmino. Durante l'evento (*encierro*) decine di corridori tentano di sfuggire a una mandria di tori lanciata a tutta velocità lungo un percorso cittadino chiuso.



Il lato più fresco della Puglia

Masso Antico Primitivo ICE, il primo rosso da gustare freddo, perfetto per le giornate di sole estive. Con il logo in etichetta che cambia colore a 8°C, saprai quando è il momento perfetto per assaporare ogni sorso. Unisci freschezza e gusto in un'esperienza unica.



MASSO ANTICO

I vini **Masso Antico** sono disponibili nei migliori negozi e su **vineria43.it**

@massoantico
massoantico.com

overpost.biz

Kate torna in pubblico: premierà il vincitore sull'erba di Wimbledon

La principessa è patrona del circolo che ospita il torneo

DALLA NOSTRA INVIATA

LONDRA Non ancora regina, la principessa del Galles, Kate, oggi è già la «regina» indiscussa di Wimbledon. Mai una sua apparizione nel Royal Box è stata tanto attesa. Sarà lei a premiare Novak Djokovic o Carlos Alcaraz, alla finale maschile. Kate sfida insomma la malattia, il cancro, in campo a Wimbledon.

L'annuncio ieri da parte di Kensington Palace che la principessa, patrona dell'All England Lawn Tennis and Croquet Club, «assisterà alla finale del singolare maschile di Wimbledon», ha confermato

le voci scatenate giorni fa dalle dichiarazioni di Debbie Jevans, presidente del Club, che aveva ammesso di sperare nell'arrivo di Kate a Wimbledon.

Ma proprio perché, come la principessa aveva detto senza filtri alla vigilia del suo primo debutto in pubblico dopo mesi di malattia, «non ne sono ancora fuori del tutto» («*not out of the woods yet*»), ieri al suo posto a premiare invece la finale femminile è scesa in campo la presidente dell'All England che nei giorni scorsi ha scortato la regina Camilla sugli spalti reali. Come Kate, Camilla è una grande appas-

sionata della racchetta.

E sull'erba del torneo di Wimbledon che negli anni il suo sorriso ha trasformato in uno spettacolo glamour, Kate questa sera sarà sola, visto che il marito William (presidente della Football Association e gran tifoso) sarà in Germania per seguire l'Inghilterra nella finale dell'Europeo.

L'agenda

È il secondo impegno dopo l'annuncio della malattia dato lo scorso marzo

Sola davanti al mondo che la rivedrà in pubblico dopo la veloce comparsa al balcone di Buckingham Palace al Trooping the Colour lo scorso 15 giugno, per il compleanno di Re Carlo. E già subito dopo quell'apparizione, la cerchia dei suoi più stretti collaboratori aveva fatto filtrare che «alla principessa sarebbe piaciuto tornare in pubblico con altri impegni» prima delle vacanze estive. Era parso chiaro che se avesse potuto scegliere avrebbe sicuramente optato per il torneo di Wimbledon.

Mai un regalo era stato apprezzato da Kate come quello del 2016, quando la regina le

passò il patronato del Club che organizza il torneo più amato da vip e Royals: dai Windsor al completo, alla sorella di Kate, Pippa, fino al principe Alberto di Monaco, sono tanti principi e re che non perdonano Wimbledon.

Kate si è sempre tenuta in allenamento nel tennis court allestito nel «cortile» del Palazzo reale. E come ha confessato lei stessa alla campionessa Emma Raducanu, per lei che da ragazza con papà Michael e mamma Carole si metteva in fila all'alba per un biglietto, «è stato bellissimo (da principessa) avere il pass di Wimbledon». Sulle orme di Kate, il figlio George ha preso anche lezioni da Federer.

Una sola volta Kate ha mancato Wimbledon, nel 2013, a fine gravidanza proprio di George. E dev'esserle costato molto rinunciare alla finale tra il britannico Andy Murray e Djokovic. Per Murray, Kate giorni fa ha postato sui social un «Grazie da parte di tutti noi». Firmandosi «C». Uno dei rari messaggi personali in questo complicato 2024.

En. Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

dalla nostra inviata
Enrica Roddolo

LONDRA Kate a Wimbledon, William alla finale dell'Europeo, re Carlo che consiglia la nazionale di calcio. La passione sportiva allontana le paure del 2024 «horribilis» dei Windsor? «Dopo il cancro, il re è tornato agli impegni ufficiali ma deve rallentare, il che è frustrante per lui», risponde al Corriere lo storico Hugo Vickers, il più vicino alla famiglia reale. Lo incontriamo alla Royal Academy a Londra, alla vigilia del weekend più denso da mesi per i Windsor. «In autunno il sovrano andrà in Australia e a Samoa per il vertice del Commonwealth, ma non in Nuova Zelanda. Per la chemioterapia, lui che è un



«William sotto stress e non si fida dei media Harry rientrerà a casa, ma senza Meghan»

Vickers, biografo dei Windsor: Carlo è frustrato, gran lavoratore deve diminuire gli impegni

workaholic, deve fermarsi ogni tanto. Elisabetta riposava a metà giornata, le corse in tv dopo pranzo. Per lei sarebbe più facile».

Camilla il 17 luglio compie 77 anni, mentre Carlo III leggerà in Parlamento il King's Speech. Qual è il «cerchio magico» della regina, nuovo baricentro della Ditta reale?

«Va d'accordo con William e la principessa Anna, aiutata dal sostegno dell'altra sua famiglia: la sorella Annabel Elliot con lei a Wimbledon come all'incoronazione, i figli dal primo matrimonio. E l'ex marito, Andrew Parker Bowles, è la sua voce della verità».

William è più disteso grazie alla passione sportiva. Ma come sta?

«Non ha un carattere facile, non si fida dei media per co-

Lo storico



● Vicino ai Windsor, specie ai duchi di Edimburgo e al duca di Kent, Hugo Vickers è il biografo della Regina Madre e ha curato i Giubilei Royal per i Windsor. L'«FT» l'ha definito «il più competente al mondo sui Reali»

me hanno trattato la moglie all'inizio e poi le tensioni col fratello Harry e la paura per il padre re e la moglie. È sotto enorme stress. È il destino di ogni principe di Galles perché la successione può arrivare quando meno te l'aspetti. In più teme succeda come a lui e Harry, appena ragazzi quando persero mamma Diana. Ed è un papà molto presente, anzi, criticato per fare troppo in famiglia».

Che re sarà William?

«Più informale, ma ogni re si definisce nel passaggio sul trono. Ora l'ansia è Catherine: al Trooping the Colour era molto magra ma molto bella, certo è stato leggero come impegno: in carrozza, poi l'affaccio al balcone. Wimbledon è ben più stancante: ci sarà ed è un passo verso la serenità».

Per Anna la paura è archiviata dopo l'incidente?

«L'incidente a Gatcombe Park, causato da uno dei suoi cavalli, è stato serio. Ha 73 anni, l'hanno trovata priva di sensi, ma lei è stakanovista. La figlia Zara potrebbe esser fatta principessa dallo zio re».

Insomma, un 2024 come neanche «The Crown» era riuscita a immaginare.

«Il mio ultimo libro è sugli



La duchessa americana La regina aveva fatto di Meghan una sorta di ambasciatrice, ma non le è bastato: un peccato

errori della serie (*The Crown Dissected*). Netflix aveva un'agenda repubblicana, io salvo solo l'attrice Claire Foy».

Andrea, il caso Epstein e Sarah. Si risponderanno?

«Sì, ora è possibile, con Elisabetta e Filippo era inimmaginabile. Andrea è in una situazione difficile: viziato, non ha veri amici ma la sua ex moglie e le figlie lo amano. Gira nel parco di Windsor, gioca un po' a golf. E non vuole restituire il Royal Lodge: equivale a dichiararsi colpevole».

Harry tornerà a casa?

«Tornerà a casa, ma da solo. Faceva un gran lavoro per la Firm, prima di Meghan. E la regina le aveva dato l'intero Commonwealth da esplorare, una sorta di ambasciatrice. Non le bastava. Che peccato».

A Buckingham Palace

La famiglia reale durante la cerimonia del Trooping the Colour, il 15 giugno: da sinistra i principini George, Louis e Charlotte, il principe William con Kate, re Carlo e la regina Camilla (Afp)

A Downing Street

Sei premier in tredici anni Il record del gatto Larry

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA I primi ministri vanno e vengono, lui resta. Con l'arrivo a Downing Street del laburista Keir Starmer, il gatto Larry ha segnato un record: è il felino in forza al N. 10 che ha servito sotto più leader del governo, per la precisione sei.

Il suo titolo onorifico è Acchiappatopi Capo dell'Ufficio di Gabinetto ed è stato adottato dal rifugio per animali di Battersea, a Londra, nell'ormai lontano febbraio del 2011: quindi sotto i suoi baffi sono passati David Cameron, Theresa May, Boris Johnson, Liz Truss, Rishi Sunak e ora Starmer. Merito della sua longevità — Larry ha oggi ben 17 anni — ma anche dell'instabilità politica che si è impadronita della Gran Bretagna dopo la Brexit.

Il primato precedente apparteneva a Peter III, che aveva prestato servizio a Downing Street dal 1947 al 1964 sotto Attlee, Churchill, Eden, Macmillan e Douglas-Home. Una carriera più fortunata del suo immediato predecessore, Peter II, che era stato accolto a soli due mesi di



Felino Il gatto Larry al N. 10

vita ma sei mesi dopo era finito investito da una macchina.

Larry è un gatto molto territoriale: quando si arriva a Downing Street per qualche conferenza stampa, non è raro vederlo pattugliare la strada con fare sospettoso. Epici i suoi scontri con Palmerston, il felino del vicino Foreign Office, mentre qualche tempo fa era diventato virale un video in cui lo si vedeva azzuffarsi con una volpe che si era incautamente avventurata nel giardino del primo ministro. Allo stesso modo, Larry ha dato filo da torcere a Dilyn, il cagnolino che era stato adottato dai Johnson (più che altro da Carrie, in realtà, pare che Boris non lo sopportasse). E adesso da lui dovrà guardarsi Jojo, la gatta che gli Starmer si porteranno dietro e che farà bene a tenere un profilo basso.

Larry gode di una popolarità di cui i primi ministri possono solo sognare: il 44% del pubblico ha una opinione favorevole di lui, più del 40% raccolto da Starmer negli ultimi giorni (che quando è stato eletto si fermava a un misero 34%).

Luigi Ippolito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

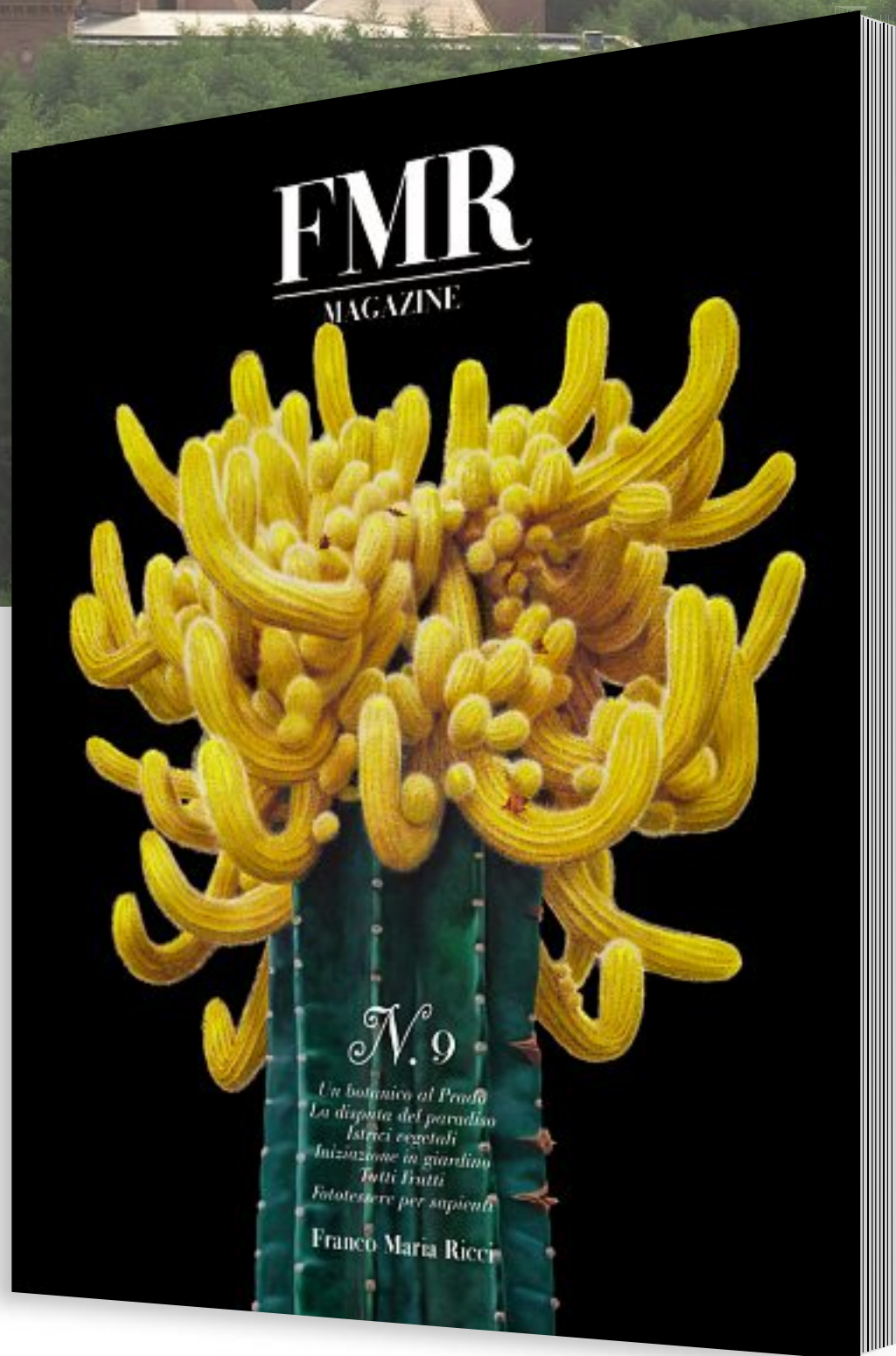
FMR

MAGAZINE

*la rivista più bella del mondo
nel labirinto
più grande del mondo*

FMR, impareggiabile rivista d'arte, icona di esclusività ed eleganza, è uno scrigno di sorprese e meraviglie. I suoi abbonati diventano amici, con libero ingresso al Labirinto della Masone, lo sterminato dedalo di bambù dove ha sede la redazione e dove si visita la collezione d'arte di Franco Maria Ricci, la piramide, la biblioteca, le mostre temporanee...

Un luogo magico, dove perdersi, ritrovarsi, lasciar spazio allo stupore, circondati da natura, arte, libri e cibo delizioso.



Franco Maria Ricci • Labirinto della Masone

Strada Masone 121, Fontanellato, Parma

Tel. 0521 827081 • e-mail fmr@francomariaricci.com

www.francomariaricci.com

www.labirintodifrancomariaricci.it

Inquadri il QRcode
per ottenere uno
sconto del 10%
sull'abbonamento
a FMR!



Baldwin, il giudice archivia Le lacrime dell'attore in aula

Usa, il processo per lo sparo mortale sul set di Rust. Decisivo un vizio di procedura

di **Irene Soave**

Singhiozzi istantanei, mentre la giudice annuncia che il processo sarà archiviato. Il volto tra le mani e poi l'abbraccio di Alec Baldwin, non più imputato, con la moglie Hilaria, in lacrime anche lei. È finito così venerdì a Santa Fe (Usa), con lacrime da lieto fine di un film drammatico, il processo durato quasi tre anni all'attore, che era accusato di omicidio colposo non intenzionale per uno sparo (vero) sul set.

Era ottobre 2021: da allora Baldwin, già circondato di una nomea di «caratteriale», noto per le sue scene a chiunque, dalla figlia alle stalker fino ai paparazzi, e

La prova «nascosta»

La procuratrice ha ammesso di aver tolto per errore dagli atti una busta con munizioni

uscito dai social da più di dieci anni per non lasciare troppe tracce delle sue intemperie, ha vissuto difendendo in tribunale e rendendosi conto, fuori, di quanta parte dell'opinione pubblica fosse disposta a considerarlo anche un omicida. Su TikTok erano diventati un genere i video di giovani donne che lo incontravano al bar o in un negozio e lo filavano dicendogli «assassino, assassino», tentando di fargli perdere la pazienza; e anche l'archiviazione del processo «con pregiudizio», cioè senza possibilità di riaprirlo, è fondata non su un'analisi della vicenda ma su un vizio processuale, e lascia l'attore incensurato ma non per tutti riabilitato completamente.

L'accusa di omicidio colposo viene dal set di «Rust», un western di cui Baldwin era anche produttore. Con una rivoltella che gli era stato assicurato fosse «fredda», cioè priva di munizioni vere, aveva puntato una telecamera e sparato, ferendo il regista alla spalla e uccidendo la direttrice della fotografia Halyna Hutchins. Lui aveva dapprima negato persino di aver premuto il grilletto, ma questo è sta-

La vicenda



La pistola sul set e il colpo partito



Alec Baldwin, 66 anni, è il produttore e attore del film «Rust». Nell'ottobre del 2021 stava provando una scena in cui puntava la pistola dritto in camera, quando gli è partito un colpo



Un proiettile uccide Halyna Hutchins



Ad essere uccisa, Halyna Hutchins, 42 anni, (foto) direttrice della fotografia. Hannah Gutierrez, responsabile delle armi sul set, sta scontando 18 mesi per omicidio colposo



L'abbraccio dopo l'archiviazione



L'attore si è lasciato andare ad un pianto liberatorio e ad un abbraccio con la moglie (foto) dopo che il giudice del New Mexico Mary Marlowe Sommer ha archiviato il processo per omicidio colposo

to giudicato impossibile dalle perizie forensi; poi di essere stato informato che la pistola era carica. Da giorni, hanno raccontato vari testimoni, girava sul set «con fare da spaccone» chiedendo «la pistola più grossa possibile» e provando a sparare con poco riguardo per i protocolli di si-

curezza. Ma nessuno riesce a sostenere, o a dimostrare, che fosse stato informato della presenza nell'arma di munizioni; né a capire perché oggetti tanto pericolosi fossero sul set.

E le munizioni vere portate venerdì in tribunale sono al centro della scena chiave del

processo, che ha recitato, dal banco dell'accusa, la procuratrice Kari T. Morrissey.

Pochi minuti prima aveva interrogato i suoi testimoni. Poco dopo sul banco dei testimoni è salita lei stessa, atto rarissimo da parte di un procuratore. E ha ammesso che una fonte di prova, cioè una

busta con dentro dei proiettili che facevano parte dell'armamento sul set, era stata archiviata per un suo errore di valutazione nel faldone di un altro caso. «Ne avevo solo visto una foto, e mi sembrava estranea alle armi usate sul set di Rust», ha detto. Errore: la difesa — «incredibilmente capace», titola il magazine di cinema *Variety* — ha ritrovato le munizioni, le ha fatte portare in aula e ha chiarito che non erano estranee alle armi usate sul set.

Di qui l'archiviazione del processo: nelle indagini, forse, non rimuovendo queste fonti di prova, si sarebbe potuto chiarire più facilmente perché sul set fossero stati usati dei proiettili veri. Così, con le indagini condotte così

Le reazioni

La star di Hollywood resta incensurata, ma non per tutti riabilitata completamente

malamente, non sarebbe stato lecito condannare Baldwin per omicidio non intenzionale, con una pena (massimo 18 mesi) simile a quella che la responsabile delle armi sul set, Hannah Gutierrez-Reed, sta già scontando. La giudice che ha chiuso il caso parla di «malafede» o «pregiudizio» da parte dell'accusa, che avrebbe deliberatamente ignorato queste prove. E ora anche la famiglia dell'armiera Hannah Gutierrez-Reed chiederà di riaprire il suo caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In aula Alec Baldwin alla lettura della sentenza è scoppiato in lacrime e ha abbracciato i suoi legali (Foto Afp)

In cella il compagno della madre

Uccisa a 6 anni, choc in Francia. Un arresto

È stato arrestato dopo una notte in fuga l'uomo sospettato di aver ucciso la figlia della compagna. La vittima si chiamava Célya ed aveva appena sei anni. Il corpo della piccola era stato ritrovato nella notte tra venerdì e sabato in un bosco nella regione settentrionale di Seine-Maritime, in Normandia. Secondo il racconto della madre il compagno, già noto alla giustizia per fatti legati alla droga, «avrebbe sbattuto brutalmente la bambina al suolo» dopo una lite scoppiata tra la coppia. La bimba



La vittima Célya, 6 anni, uccisa in un bosco dal patrigno

avrebbe riportato una frattura «importante del cranio, nella parte posteriore» — ha dichiarato il pubblico ministero francese Frédéric Teillet spiegando il motivo della sua morte —. I genitori hanno trovato e arrestato al mattino di ieri il principale sospettato. Era vicino al luogo in cui è stata ritrovata la sua auto». Una volta scattato l'allarme rapimento, le forze dell'ordine locali avevano fatto partire una caccia all'uomo che si è conclusa con l'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soros jr ama l'ex consigliera di Hillary, complottisti all'attacco

Il fidanzamento, il viaggio in Italia e la proposta di nozze. Bufera sui social: «Una love story satanica»

Nella foto lui è inginocchiato di fronte a lei che gli tende entrambe le mani: «È successo questo ... non potremmo essere più felici, più grati o più innamorati». L'annuncio su Instagram è di Alex Soros, figlio del filantropo ungherese George, presidente dell'Open Society Foundation e del comitato di azione politica, un'organizzazione di beneficenza che dona a cause liberal. La prescelta è Huma Abedin, la donna che per quasi 25 anni è stata al fianco di Hillary Clinton. Entrò alla Casa Bianca come stagista nel 1996, la seguì al Senato, al Dipartimento di Stato e, nel 2016, finì a fare la vicepresi-

La coppia



● Alex Soros (in alto) ha chiesto a Huma Abedin (sotto) di sposarlo

dente del comitato elettorale per la sua elezione alla Casa Bianca. I due, 47 anni lei, 38 lui, si sono conosciuti lo scorso autunno ad una festa di compleanno. Al fidanzamento, avvenuto a maggio, è seguito un viaggio celebrativo in Italia. Ma la notizia è diventata di dominio pubblico solo il 10 luglio grazie a *Vogue*.

Sui social, oltre alle congratulazioni di tanti, non sono mancati i commenti dei complottisti alla QAnon che accusano i Soros di voler riempire di migranti l'Europa per indebolirla e i Clinton di far parte, insieme a molti altri personaggi famosi, di una setta satanica che vuole scardinare



Fidanzamento La proposta di nozze durante il viaggio in Italia

l'ordine mondiale. «La nascita dell'anticristo arriverà presto» scrive un internauta. «Due malvagi per una love story satanica» aggiunge un'altra. «Andrete entrambi all'inferno per i vostri crimini contro i bambini» sentenza una terza persona.

La coppia, al contrario, sembra un manifesto della convivenza civile. Ebreo lui, musulmana lei che è nata in Michigan ma è cresciuta per anni in Arabia Saudita. Ancora oggi non beve alcolici ma è una grande amante della mondanità e, soprattutto, del potere. Abedin ha alle spalle un matrimonio, finito in modo burrascoso, con l'ex depu-

tato democratico Anthony Weiner, anche lui ebreo, diventato popolare più per i selfie delle sue parti intime che per le azioni politiche. Lei lo lasciò solo nel 2016 quando finì sui giornali uno scatto di lui sul letto in mutande con accanto il figlioletto dei due Jordan Zain che dormiva. Lui venne indagato, sul suo pc furono trovate email di Hillary Clinton, mancavano pochi giorni alle presidenziali, l'Fbi riaprì l'indagine sulla posta dell'ex segretaria di Stato, per molti fu questo a costarle la sconfitta. Huma non se l'è mai perdonato.

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Denuncia choc di una 13enne «Violentata dall'animatore»

Lecce, la ragazza in vacanza con la famiglia. Sotto indagine un 17enne

La vicenda

● Una 13enne ha denunciato, mercoledì scorso, ai carabinieri di Melendugno (Lecce), di aver subito uno stupro in una struttura ricettiva di Torre dell'Orso, la marina nel Salento, da parte di un 17enne animatore del villaggio turistico

● La ragazzina sarebbe stata costretta a subire un rapporto non consenziente. Sono stati i genitori della piccola vittima a prestarle i primi soccorsi, portandola all'ospedale Santa Caterina Novella di Galatina, dal quale è poi partita la prima segnalazione alle forze dell'ordine. Il 17enne, indagato a piede libero per violenza

LECCE «Ma lei era d'accordo e io non sapevo che avesse 13 anni». S'è difeso così il 17enne, originario della provincia di Treviso, accusato di aver abusato di una ragazzina di 13 anni che stava trascorrendo un periodo di vacanza insieme con la sua famiglia in uno dei tanti villaggi turistici di Torre dell'Orso, nella Marina di Melendugno in provincia di Lecce, sulla costa adriatica. Il presunto violentatore è uno degli animatori della struttura ed era lì per lavorare durante la stagione estiva. È stato denunciato a piede libero, ora è indagato per violenza sessuale ma nei suoi confronti non è scattata alcuna misura cautelare. Ha conosciuto l'adolescente, proveniente dalla provincia di Frosinone, nei giorni scorsi e mercoledì tra i due minorenni è accaduto

qualcosa su cui gli inquirenti stanno cercando di fare piena luce. Le versioni contrastano fra loro e i fatti sono ancora tutti da chiarire.

Secondo una prima ricostruzione pare che la scintilla possa essere stata un bacio iniziale, un primo apparente innocente contatto fra i due, degenerato poi nella violenza sessuale di cui la 13enne ha accusato il ragazzo. Il 17enne nega con decisione di aver abusato di lei e, in ogni caso, sostiene che fosse consenziente. È stata la stessa ragazzina, 14 anni ancora da compiere, a raccontare alla mamma e alla zia quanto accaduto. Le due donne avevano notato il suo cambiamento d'umore e dopo alcune insistenze hanno ottenuto la risposta che mai avrebbero voluto sentire.

Il villaggio turistico
I genitori si sono rivolti ai carabinieri. Il giovane è stato allontanato dal villaggio turistico

«Ho subito degli abusi da parte dell'animatore», ha ammesso. I genitori hanno subito presentato una denuncia ai carabinieri di Melendugno mentre la ragazzina veniva accompagnata dal personale del 118 all'ospedale Santa Caterina Novella di Galatina. Qui è stato attivato il codice rosa, un protocollo di accesso al Pronto soccorso riservato a tutte le vittime di violenza, in particolare donne e bambini.

L'adolescente, tra l'altro, aveva confidato ai genitori di avere dolori. In ospedale è stata presa in cura dal personale del Pronto soccorso intervenuto insieme ai medici di pediatria e ginecologia. È stata sottoposta ad accertamenti e le sono stati fatti prelievi e tamponi i cui risultati saranno messi a disposizione degli inquirenti per i confronti utili ad appurare o escludere eventuali compatibilità tra il suo racconto e i referti medici.

La direzione sanitaria, in ossequio alla procedura prevista in questi casi, ha informato le forze dell'ordine e la Procura dei minori di Lecce. Il magistrato di turno ha aperto un fascicolo di indagine con l'ipotesi di reato di violenza sessuale. I magistrati hanno subito avviato gli accertamenti sugli indumenti della ragazzina che saranno analizzati in laboratorio e, nello stesso tempo, hanno acquisito i fil-



Corriere.it
Leggi tutti gli articoli, le interviste e gli approfondimenti multimediali sul nostro sito www.corriere.it

mati del sistema di videosorveglianza del villaggio turistico per individuare e fissare gli eventuali spostamenti dei due ragazzi ai fini della veridicità dei racconti fatti. Il lavoro investigativo si basa anche sulle testimonianze di alcuni ospiti del villaggio turistico e di altri componenti dello staff perché la violenza sembrerebbe essersi consumata all'interno. La presunta violenza ha destato sconcerto a Melendugno e nella frequentatissima località turistica.

«Attendiamo di saperne di più — dice il sindaco Maurizio Cisternino — le indagini sono in corso. Siamo veramente amareggiati per quello che può essere avvenuto e che potrebbe accadere ovunque. Ed è anche per questo — ha continuato il primo cittadino — che ogni giorno siamo impegnati nel combattere ogni forma di violenza di genere, soprattutto contro le donne. E lo facciamo concretamente. Siamo solidali con la ragazzina e con la sua famiglia». L'animatore indagato, intanto, ha lasciato il villaggio turistico nel quale lavorava.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sbarco Dopo l'attracco al porto di Salerno, ieri mattina, i migranti tratti in salvo da «Geo Barents», nave umanitaria di Msf, scendono a terra (Tanopress/Pecoraro)

Migranti a Salerno

La nave dei bimbi Msf: «Hanno subito abusi»

In gran parte minori di 10 anni, hanno subito abusi, violenze fisiche, psicologiche. Erano tutti a bordo della Geo Barents, la nave di Msf attraccata ieri mattina a Salerno dopo aver tratto in salvo, al largo delle coste della Libia e su un gommone, 99 migranti. Tra questi 41 bambini e 12 bambine, di cui 37 non accompagnati. «Sono tantissimi minori e bambini, moltissimi — dice Fulvia Conte, responsabile Sar di Msf — separati dai genitori già nel deserto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Alfio Sciacca**

«Il mio ex mi minaccia, non ci sono braccialetti ed è libero di colpirmi»

Genova, la donna: vuole uccidere me e mia figlia

La scheda

● Una donna di 34 anni di Genova, vittima del suo ex che la minaccia di morte, racconta di sentirsi in pericolo di vita

● All'uomo infatti è stato imposto il divieto di avvicinamento e il braccialetto elettronico, ma al momento non ce ne sono a disposizione

«Ormai passo le notti alla finestra. Ha minacciato di ammazzare me e mia figlia di quattro anni e ho il terrore di ritrovarmeli sotto casa. Anche dopo che gli è stato imposto il divieto di avvicinamento continua a inviarmi messaggi, dicendo che vuole incontrarmi per un chiarimento».

Giulia è un nome di fantasia, ma la sua angoscia è più che reale. Ha 34 anni, risiede a Genova, e da mesi è piombata in un incubo. L'uomo con il quale ha avuto una brevissima storia si è trasformato in uno stalker che, dopo la fine della relazione, è passato dai messaggi d'amore alle minacce di morte. L'ultima volta l'ha letteralmente braccata per le strade di Genova, inseguen-

dola in auto e tentando di spegnerla. Fortunatamente Giulia era al telefono con la polizia. «Mi ha inseguita fino alla questura, è sceso e mi ha colpita con un pugno», racconta. Gli agenti lo hanno bloccato praticamente in flagrante.

Era il 2 luglio. L'uomo viene fermato, ma due giorni dopo è già libero. Il Gip non ha ritenuto necessaria la misura cautelare in carcere, ma ha disposto solo il divieto di avvicinamento a meno di 500 metri e l'obbligo di braccialetto elettronico. Peccato che di braccialetti attualmente non ce ne siano a disposizione. «Il divieto di avvicinamento senza un dispositivo di allarme — dice il legale della donna, Marco Mensi — non scongiu-

ra il rischio che le possa fare del male. Una situazione che tra l'altro è destinata a prolungarsi, visto che la polizia ci ha detto che non sarà facile reperire a breve altri braccialetti elettronici».

Che Giulia sia in grave pericolo lo hanno messo nero su bianco anche i responsabili del servizio psicologico dell'ospedale Galliera che, come prevede il «codice rosso», hanno incontrato la donna. Nella loro relazione i sanitari parlano testualmente di «situazione a grave rischio femminicidio». Il tutto aggravato dalla personalità del presunto stalker che farebbe uso di psicofarmaci e (come si legge nella denuncia) «in passato ha aggredito anche l'ex com-

6

Mila
i braccialetti elettronici attivi in Italia al 23 novembre del 2023. Ma le richieste sono molto maggiori rispetto al numero di dispositivi in circolazione

pagna, colpendola a testate e lanciandole una sedia».

Quell'uomo Giulia l'ha conosciuto sul lavoro. La relazione è durata solo due mesi. Ma sarebbero stati un vero inferno. «Prendeva il controllo totale sulla mia vita — racconta —. Era geloso di qualsiasi uomo che frequentavo e persino delle donne. Aveva la pretesa di dire come mi dovevo vestire e se mi truccavo per andare a lavorare. E ogni sera, quando rientravo a casa, mi annusava persino l'alito per scoprire se ero stata con qualcuno». Il telefono, invece, era diventato uno strumento per controllarla a ogni ora del giorno e della notte. «Voleva continuamente vedere il mio cellulare per sapere con chi avevo parlato o messaggiato nel corso della giornata. E quando ero fuori mi obbligava a condividere sempre la posizione e voleva che facessi video chiamate per capire con chi ero in un dato momento».

Tanti campanelli d'allarme che l'avevano convinta a troncare la relazione. «Mi sono decisa quando è diventato ge-

loso persino di mia figlia (avuta da una precedente relazione, ndr). Non accettava che lei fosse la mia priorità e non ci fosse lui al primo posto». Poi una sera si è presentato sotto casa gridando: «salgo e vi ammazzo tutti» e lei ha capito che doveva anche denunciarlo.

Dopo l'aggressione del 2 lu-

Ossessione

«Possessivo al punto che mi annusava l'alito per capire se ero stata con qualcuno»

glio Giulia pensava che fosse finalmente finita. E invece l'incubo continua. «La polizia mi sta vicina — ammette —. Le volanti passano continuamente sotto casa e gli agenti mi chiamano a ogni ora per accertarsi che non ci siano problemi, ma io sono terrorizzata. Quel divieto di avvicinamento lo potrebbe violare in qualunque momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

di **Marco Bonarrigo**

La vicenda

● La Procura di Trento ha riaperto le indagini sul caso del ciclista Marco Pantani legato al Giro di Italia del 1999

● Il nuovo fascicolo, affidato alla pm della Dda Patrizia Foiera, riguarda l'ipotesi di un presunto giro di scommesse clandestine gestite dalla camorra che voleva evitare la vittoria del «pirata»

● Il primo a parlare della vicenda fu Renato Vallanzasca, ieri sentito, nel carcere di Bollate come persona informata sui fatti

A 25 anni dai fatti di Madonna di Campiglio e a venti dalla sua tragica morte a Rimini, a Marco Pantani non è ancora permesso di riposare in pace. La Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Trento, guidata da Sandro Raimondi, ha infatti aperto un fascicolo di indagine su un presunto giro di scommesse clandestine legate all'espulsione del Pirata al Giro d'Italia 1999 con l'ipotesi che la Camorra — che puntava ad evitare un esito ormai scontato per incassare forti somme di denaro — avrebbe complottato per farlo escludere dalla gara truccando i dati ematici del famoso «controllo sulla salute» del 5 giugno che ne decretò la cacciata dalla gara alla vigilia del trionfo. Il fascicolo è un «Modello 44» che, senza indicare indagati, ipotizza il reato di associazione mafiosa (416 bis) finalizzato alle scommesse e collegato al decesso dell'atleta e consente agli investigatori (la pm assegnataria è Patrizia Foiera) di usufruire di un limite di prescrizione fino al 2025.

Dell'argomento si parla da un quarto di secolo. I magistrati trentini hanno già sentito in carcere come persona informata dei fatti l'ex boss della

«Camorra e scommesse» Pantani espulso dal Giro, i pm riaprono il caso

Trento, l'esclusione per doping nel 1999. Sentito Vallanzasca

Il personaggio



BEL RENÉ

È il soprannome di Renato Vallanzasca, 74 anni, milanese condannato a 4 ergastoli per rapine e omicidi. Dichiarò che nel 1999, prima della tappa di Madonna di Campiglio, un detenuto l'avvicinò proponendogli una scommessa, certo che Pantani non avrebbe vinto

mala milanese Renato Vallanzasca (a cui le precarie condizioni di salute non hanno permesso di fornire risposte) che già vent'anni fa aveva riferito di un intervento della camorra. «Vallanzasca dichiarò che nel giugno del 1999, sei o sette giorni prima della tappa di



Madonna di Campiglio del Giro d'Italia — spiega un rapporto del 2022 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle Mafie — era stato avvicinato da un altro detenuto che gli propose una scommessa, certo del fatto che Marco Pantani non avrebbe

vinto la gara e non sarebbe giunto a Milano, offrendosi di prestargli 5 milioni di lire». Nei giorni scorsi sono stati chiamati testimoni tutti gli ex compagni di squadra della Mercatone Uno, ex membri dello staff tecnico, i medici prelevatori e gli ufficiali di ga-

Estromesso
Marco Pantani, a Madonna di Campiglio nel 1999, esce dall'hotel dopo essere stato estromesso dal Giro d'Italia

ra ancora in vita mentre alcuni organizzatori di quell'edizione del Giro potrebbero essere convocati a breve. L'ipotesi di combine sui controlli ematici (che all'epoca servivano per evitare eccessi nell'assunzione di Epo, diffusissima tra gli atleti, fissando un limite del 50% al tasso di ematocrito) è stata già scartata più volte. Nel processo contro Pantani conclusosi nel 2003 a Tione (Trento), il corridore fu assolto perché il doping all'epoca dei fatti non costituiva reato penale. Ma un'accurata serie di perizie sui campioni ematici e i materiali subito sequestrati dalla Guardia di Finanza a Madonna di Campiglio non rilevò alcuna anomalia nelle analisi e soprattutto scagionò i tre medici prelevatori (che lavoravano nel servizio pubblico e vennero ingaggiati dagli organizzatori) da accuse infamanti.

Nessun giro di scommesse lecite o clandestine attorno al ciclismo e a quel giorno è stato mai dimostrato e l'azione penale esercitata nasce dalle «Risultanze relative alla morte dello sportivo Marco Pantani ed eventuali elementi connessi alla criminalità organizzata che ne determinarono la squalifica nel 1999» approvata dalla Commissione Parlamentare Antimafia e trasmesse a Trento dove si ipotizza che «sia mancato il rispetto delle regole previste dal protocollo di prelievo in una misura tale che lo stesso avrebbe dovuto essere annullato». Quello di Trento potrebbe essere (salvo sorprese) l'ultimo atto di una vicenda su cui nessuno sembra poter scrivere la parola fine. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giallo

di **Roberta Polese**
e **Pierfrancesco Carcassi**

I fatti

● Alex Marangon, barista veneziano, 25 anni, era scomparso il 30 giugno, dopo aver partecipato a un rituale sciamanico nel Trevigiano, a Vidor

● È stato ritrovato morto due giorni dopo su un isolotto del Piave a Ciano del Montello

● La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per omicidio (a oggi contro ignoti)

● L'ipotesi è che il decesso sia avvenuto per un pestaggio, ma si indaga sull'uso di un allucinogeno, la ayahuasca

«Siamo costernati per l'accaduto, ma la tesi dell'omicidio per noi non ha senso». Jhonni Benavides e Sebastian Castillos, i «curanderos» colombiani ospiti del raduno sciamanico nell'abbazia di Vidor (Treviso), dopo il quale il venticinquenne veneziano Alex Marangon è morto, parlano per la prima volta e raccontano la loro versione sulla notte tra il 28 e il 29 giugno, quando il giovane è scomparso durante un rituale. Lo fanno attraverso il loro avvocato, lo spagnolo Óscar Palet Santandreu, specializzato nella difesa di esponenti della tradizione sciamanica e di casi legati all'uso rituale dell'ayahuasca. Quando i carabinieri sono arrivati a Vidor la mattina del 29 giugno, i due colombiani, che non sono stati sentiti e non sono indagati, se n'erano già andati, eppure erano stati loro tra gli ultimi a vederlo vivo. Il 2 luglio Alex è stato trovato senza vita lungo il fiume Piave. Tre giorni dopo l'autopsia rivela che il ragazzo ha la testa di strutta, costole rotte, un occhio nero: ferite compatibili con un pestaggio. La procura inizia a indagare per omicidio volontario. «I due curanderos il 30 giugno avevano altri impegni e sono andati via,

Alex, gli sciamani: «Non ha preso droga, ma soltanto purghe»

Treviso, parlano i «curanderos»: era molto nervoso

La vittima



BARISTA

Alex Marangon, aveva 25 anni ed era di Marcon, in provincia di Venezia, dove faceva il barista. Aveva lavorato stagionalmente anche a Bolzano. Le sue foto lo mostrano sempre sorridente e circondato da amici per i quali Alex era «uno spirito libero»

non sapevano che Alex fosse morto, apprenderlo per loro è stato uno choc, quella sera — continua l'avvocato — non è stata usata ayahuasca (l'erba amazzonica che provoca gravi allucinazioni e che in Italia è illegale ndr) ma delle purghe, ovvero erbe non psichedeliche che inducono il vo-



mito, per la purificazione di ciò che si ha dentro». Riguardo alle condizioni di Alex quella sera risponde ancora il legale: «Il ragazzo era nervoso, provava a dire qualcosa. Può succedere che le persone si innervosiscano durante questi riti, non sono medicine per tutti quelle della cultu-

ra sciamanica precolombiana. Bisogna prepararsi. Si attraversano cose che si hanno dentro e questo fatto può generare conflitto, confusione. Il purgante non è psichedelico ma può far espellere rabbia o altri sentimenti forti, la persona non dimostra l'ira, per esempio, ma se ne libera.

I funerali
All'uscita della chiesa di Marcon, dopo il rito religioso, gli amici di Alex l'hanno salutato con musiche, fiori e fumogeni (Ansa)

La scienza studia queste medicine per il valore terapeutico, ma ripeto, non sono per tutti».

Il procuratore capo di Treviso Marco Martani, che sta seguendo il caso insieme con il sostituto Giovanni Valmasoi, non sta lasciando nulla di intentato: «Al momento il fascicolo a carico di ignoti resta con l'ipotesi di omicidio volontario ma noi continuiamo a indagare, l'ipotesi di reato «morte come conseguenza di altro reato» (ossia l'assunzione di erbe illegali) non si esclude, ma dovremo attendere l'esito del tossicologico su Alex». Ci vorranno ancora alcune settimane prima di ulteriori passi avanti. Intanto il sopralluogo dei vigili del fuoco all'abbazia ha evidenziato che non ci sono segni di caduta dal terrazzamento dove i testimoni dicono che Alex si sarebbe buttato. La folta vegetazione che si trova 15 metri sotto al terrazzo e che copre un terrapieno che scivola ripidamente verso il Piave appare intatta: nessun ramo rotto, nessun segno del passaggio di un corpo. Una constatazione che sembra smentire le dichiarazioni dei testimoni.

Intanto ieri a Marcon, Venezia, in mille hanno preso parte al funerale di Alex: palloncini, musica, la voce del 25enne che canta i Linkin Park trasmessa in chiesa, la bara al centro della navata e le panche a semicerchio come piaceva a lui. Mamma Sabrina raccoglie tutte le sue forze e dice: «Troveremo il coraggio di rialzarci e camminare per trovare la verità, Alex, perché te lo meriti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bozzoli, i soldi all'operaio e quei contatti con l'Austria Ecco chi è la sua testimone

Brescia, i giudici non l'hanno mai sentita. Troppi gli indizi contro

BRESCIA Non si arrende e ribadisce la sua innocenza, Giacomo Bozzoli. E nonostante una sentenza definitiva dal primo luglio di condanna all'ergastolo per l'omicidio e la distruzione del corpo dello zio Mario nella fonderia di Marcheno, in provincia di Brescia (era l'8 ottobre 2015) chiede che il suo caso non sia chiuso. Perché «lei non può mandare in galera un innocente» ha detto giovedì sera dopo l'arresto al procuratore della Repubblica Francesco Prete, annunciandogli un memoriale in arrivo dall'estero, mentre era latitante, in cui parla di «un testimone austriaco pronto a scagionarmi». Ci si è chiesti perché adesso, chi possa essere, quale inedita rivelazione possa consegnare nelle mani dei magistrati.

Ma in realtà è tutto già negli atti e nelle sentenze, che Giacomo ha studiato bene. C'è un punto che lui (e la sua difesa) ritiene non sia stato sufficientemente approfondito. E parte da quei 4.400 euro in contanti che furono ritrovati a casa di Giuseppe Ghirardini, operaio della Bozzoli, addetto al forno grande in fonderia, morto suicida pochi giorni dopo la sparizione del suo titolare. Per i giudici ha concorso



Il fermo immagine

Giacomo Bozzoli, 39 anni, ripreso dalle telecamere di un albergo a Marbella il 30 giugno, il giorno prima della conferma della condanna al carcere a vita

«quantomeno» nella distruzione del cadavere. E quei soldi sarebbero la prova della sua ricompensa o di un acconto. Da parte di Giacomo. Le banconote, da 500 e 50 euro, in serie, furono emesse dalla Banca centrale austriaca. Nessuna impronta digitale.

«Il denaro ricevuto per il tradimento della persona amica finisce per ricalcare inevitabilmente scenari evangelici e comprova che l'operaio ha agito su mandato di un'altra persona», scrisse la Corte d'assise. Cioè Giacomo. La Corte d'assise d'appello

ricorderà poi l'analisi del traffico telefonico dell'utenza a lui in uso. Da cui emerge avesse «contattato tre utenze austriache, due fisse e un cellulare» tra il 27 maggio e l'8 giugno 2015, «associate a un'azienda che lavorava nel settore dei metalli, la Montanwerke Brixlegg».

Quattro scambi, bilaterali, tentati o riusciti: negli ultimi due l'utenza austriaca fu localizzata in provincia di Brescia. Quindi, «l'ipotesi che le banconote provengano dall'imputato può legittimamente formularsi in ragione del rap-

porto commerciale che, sulla scorta di quei contatti, può aver intrattenuto con l'impresa austriaca», aggiunsero i giudici di secondo grado, definendoli «significativi»: elementi indiziari — in un processo altrettanto indiziario — che pur non provando da soli la dazione diretta di denaro, furono poi «superati» dal quadro complessivo a carico di Giacomo, assumendo «indubbia valenza probatoria». Nessun altro, insomma, avrebbe avuto interesse a consegnare tale somma a Ghirardini prima che Mario Bozzoli sparisse. «Mai avuto rapporti con l'Austria. Mi sono permesso una volta di contattare una rappresentante che lavora per la Montanwerke» disse Giacomo al pm nel 2019, salvo poi ammettere che i contatti furono quattro. Ecco, lei, la rappresentante, per Giacomo è pronta a giurare di non avergli mai dato soldi. La testimone con la T maiuscola.

I legali storici di Giacomo, l'avvocato Luigi Frattini e il figlio Giovanni, che ieri l'hanno incontrato a Bollate per oltre due ore, nel loro ricorso in Cassazione avevano chiesto l'annullamento del verdetto di secondo grado anche per manifesta illogicità proprio in relazione all'omesso esame della persona titolare del telefono intestato alla società austriaca, «al fine di accertare quale fosse il contenuto di quelle conversazioni e se l'azienda avesse stipulato con la Bozzoli o con lo stesso imputato accordi che comportassero consegna di denaro con banconote emesse dalla Banca centrale austriaca».

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Mario Bozzoli, 52 anni, scomparve dalla fonderia di Marcheno a Brescia la sera dell'8 ottobre del 2015

● Per i giudici fu il nipote Giacomo Bozzoli ad ucciderlo, facendo poi sparire il corpo nel forno

● Il movente è economico: lo zio non condivideva la gestione dell'azienda da parte di fratello e nipoti

● Il 1° luglio la Cassazione ha confermato l'ergastolo per Bozzoli che è fuggito, fino all'arresto di giovedì scorso

Palermo

Morso al piede da ragno violino Carabiniere perde la vita

Un carabiniere di 52 anni, Franco Aiello, addetto al servizio scorte del Tribunale di Palermo, è morto venerdì notte in ospedale dopo essere stato morso da un



Brigadiere
Franco Aiello, 52 anni, in servizio al Tribunale di Palermo

ragno violino. La scorsa domenica il militare aveva trascorso una giornata in campagna. Tornato a casa si è accorto di un arrossamento alla caviglia. Mercoledì il ricovero. Ma poi il quadro clinico è precipitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

Sei intossicati con il latte di mandorla, c'è un accusato

Convalida del fermo per rapina a un'anziana narcotizzata, e richiesta di arresto per la vicenda del «latte di mandorla» offerto ad alcune persone che sono rimaste intossicate. Ieri Francesco Marrazzo, 50 anni, di Napoli, è comparso davanti al Gip. Sono state le immagini acquisite nelle indagini a incastrarlo per avere narcotizzato lo scorso 21 giugno una donna di 78 anni prelevata al molo Beverello e abbandonata dopo averla derubata. Ma la Procura ne ha chiesto l'arresto perché lo ritiene responsabile di aver offerto latte alla mandorla «corretto» ad altre sei persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze

«L'acqua calda in carcere non è diritto» Il Garante indaga

«Il carcere non è un albergo». Ecco perché non è un aggravante delle condizioni detentive il fatto che nelle celle del carcere di Sollicciano non ci sia l'acqua calda. Lo dice un'ordinanza del magistrato di sorveglianza che ha rigettato il ricorso di un detenuto che lamentava le scarse condizioni igieniche. Letta l'ordinanza, il garante dei detenuti, Felice Maurizio D'Ettore, ha annunciato che avvierà accertamenti su questa e su un'altra ordinanza che ha rigettato la richiesta di liberazione anticipata di un detenuto che aveva tentato il suicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso irrisolto

di **Ilaria Sacchettoni**

Mollicone, l'indagine lunga 23 anni e le domande ancora senza risposta

L'assoluzione dei Mottola, la prova «regina» mancante e i test sulla porta

Le mèche. La superficie «liscia e piatta» di una porta. Lo scotch. Dibattuti, sezionati, interpretati ancora venerdì nell'aula della Corte d'appello alla luce di opposte esigenze, sono i divisivi protagonisti del giallo di Arce. Messi in fila tutti assieme denunciano le difficoltà di ricostruire un enigma lungo ventitré anni, quello della morte di una ragazza. E venerdì i giudici hanno assolto gli unici imputati. La famiglia Mottola: il padre maresciallo dei carabinieri, la moglie e il figlio, confermando la sentenza di pri-

La sorella

Le spese processuali a carico di Consuelo Mollicone. «Ma lei lotta ancora per la giustizia»

mo grado. Senza voler sottovalutare altri aspetti come le testimonianze, i contributi scientifici (perfino uno studio sulla coltura delle larve delle mosche utile a datare il decesso di Serena Mollicone) i relativi depistaggi affiorati nel tempo dalle pieghe di questo mistero ostinato.

Le mèche

Il 1° giugno 2001 la diciottenne figlia del maestro Guglielmo fu vista discutere davanti a un bar del paese con Marco Mottola. Ci fu chi, come il carroz-

ziere Carmine Belli (indagato in una prima inchiesta), puntò il dito contro il figlio del carabiniere dalla testa mechata. Sbagliato, ha sempre detto la difesa: i capelli erano castano chiaro non già trattati. L'accusa, dalla sua, è arrivata a portare in aula perfino il barbiere dell'epoca ma, alla fine, le (presunte) mèche di Mottola non hanno portato ad alcuna verità. Serena alle 11 di quella mattina viene avvistata nella caserma di Arce da un altro sfortunato protagonista di questa storia: il brigadiere Santino Tuzi, morto suicida nel 2008. Nessuno la vedrà più viva. La aspetteranno — inutilmente — l'ex fidanzatino e la famiglia che subito daranno l'allarme.

La porta

Sulla porta della caserma, un piano levigato che, secondo i magistrati, avrebbe rappresentato l'arma del delitto, molto si è già scritto. La ricostruzione dell'accusa assegna alla porta un ruolo decisivo. Quella mattina, per i pm, Serena finì per litigare una volta di più con Mottola, probabilmente sulla questione dello spaccio di droga e qui, secondo le ricostruzioni dell'accusa, il giovane fu preso da raptus: afferrò la ragazza e le sbatté la testa contro la superficie. Una ferita, compatibile con una porta (ma non per la difesa), è riscontrata sul suo capo in seguito al ritrovamento del cor-



La vittima

Serena Mollicone in una foto di quando sparì nel 2001 ad Arce (Frosinone). Aveva 18 anni. Per il delitto nessun colpevole

po nel bosco di Fonte Cupa.

I test

Eppure neanche su questo c'è convergenza. La difesa afferma che la ferita è troppo bassa per essere stata procurata nel modo che l'accusa descrive. Ma soprattutto spende l'argomento scientifico: i test sulla porta sarebbero stati condotti malamente con l'unico risultato di compromettere la verità dei fatti. Infine il terzo elemento, l'ultimo, almeno a voler seguire la cronologia degli eventi. Lo scotch.

Lo scotch

La narrazione della procura generale lo include tra le «prove» dell'omicidio. Serena, dicono i magistrati, fu avviata alla morte per soffocamento e ciò avvenne dopo che fu legata e imbavagliata con lo scotch: Franco Mottola e sua moglie Anna Maria partecipano alla pianificazione per disfarsi del corpo della ragazza. Quel nastro adesivo però tradisce alcune fragilità evidenti perché, per cominciare, non evidenzia impronte digitali. La difesa esulta: i ragionamenti formulati dall'accusa sono farlocchi. Non c'è congiura e non c'è omicidio. Salta «l'unica spiegazione possibile della morte di Serena Mollicone» riepilogata in aula dal pg Francesco Piantoni e però bocciata dal presidente della Corte d'assise d'appello Vincenzo Capozza.

Spese processuali

Al di là della fisiologia processuale, sul tappeto, resta un ultimo tema. La questione delle spese di giudizio che dovranno essere pagate dalla famiglia Mollicone, ormai ridotta alla sola Consuelo, la sorella della vittima. «Oggi c'è il dramma di una persona a cui lo Stato non sa fornire una risposta — sottolinea l'avvocato di parte civile Anthony Iafra — Ci si chiede se valga la pena lottare per la verità se poi la giustizia non arriva mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Due giorni fa la famiglia Mottola, padre maresciallo dei carabinieri, moglie e figlio, che abitavano nella caserma di Arce all'epoca dei fatti, nel giugno del 2021, è stata assolta dall'omicidio

● Così è stata confermata la sentenza di primo grado

● Serena Mollicone fu trovata morta in campagna. Era adagiata supina, coperta da rami e foglie, una ferita al capo e nastro adesivo su bocca e naso

28 MAGGIO 1974

IL FATTO

La mattina del 28 maggio 1974, alle 10.12, un'esplosione interruppe il comizio durante la manifestazione antifascista che si stava svolgendo in piazza della Loggia, a Brescia. La bomba, sistemata dentro un cestino dei rifiuti sotto al porticato, provocò otto morti e oltre cento feriti tra le persone che avevano aderito all'appello dei sindacati e di tutti i partiti dell'arco costituzionale, per protestare contro gli attentati attribuiti all'estrema destra che nelle ultime settimane avevano colpito la città. Durante il primo processo il condannato all'ergastolo Ermanno Buzzi, che aveva fatto intendere di poter parlare al processo d'appello, fu ucciso in carcere da due killer neofascisti. Poi tante assoluzioni, fino a due condanne divenute definitive nel 2017. Per altri due imputati i processi sono tuttora in corso.

di **Giovanni Bianconi**

Celebrare un processo per strage politica davanti a un tribunale per i minorenni è un fatto insolito, ma non inedito. Dell'attentato alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, il più grave episodio di terrorismo italiano, si occuparono fra il 2000 e il 2004 i «giudici dei ragazzini» abituati ad affidamenti o episodi di violenza molto meno pesanti, poiché uno degli imputati all'epoca dell'eccidio non era ancora diciottenne. Ne scaturì l'altalena tra assoluzione, condanna, annullamento, fino all'ultima dichiarazione di colpevolezza.

Adesso però, a Brescia, sta avvenendo qualcosa di ancora più anomalo: a mezzo secolo dall'esplosione di piazza della Loggia, è appena cominciato il dibattimento di primo grado a carico di un sospettato che al tempo non aveva compiuto 17 anni. A porte chiuse, com'è la regola nei tribunali dei minori e nei processi per stupro, sebbene qui si parli di eventi politici e storici raccontati in centinaia di libri e manuali.

Giudizi portati avanti a decenni di distanza dai crimini commessi, e in sedi così particolari, sono una peculiarità del Paese delle stragi. Spesso impuniti, ma non quella di Brescia. Lì ci sono già due condanne all'ergastolo, definitive dal 2017, nei confronti di Carlo Maria Maggi, un medico divenuto leader del gruppo neofascista Ordine nuovo nel Triveneto, e Maurizio Tramonte, estremista nero ed ex informatore del Sid, il servizio segreto militare. Arrivate dopo molte assoluzioni e lo strangolamento in carcere di un imputato condannato in primo grado e in attesa dell'appello, un neofascista ucciso da due killer «neri».

Due colpevoli

Maggi era stato imputato pure per la strage di piazza Fontana del 12 dicembre '69, ma se la cavò con un'assoluzione in appello confermata dalla Cassazione dopo la condanna in primo grado. Per piazza della Loggia invece la dichiarazione di non colpevolezza ottenuta in primo e secondo grado fu cancellata dalla Corte suprema, l'appello-bis si spostò a Milano perché a Brescia non c'erano altre Corti d'appello disponibili e lì arrivò l'ergastolo.

Quando la pena fu confermata dalla Cassazione Maggi aveva 82 anni, andò in detenzione domiciliare per motivi



Piazza della Loggia La strage nera, l'ultima verità dal tribunale dei minorenni

di salute e morì l'anno successivo. Tramonte ne aveva 65, fu arrestato in Portogallo e estradato sei mesi dopo, ha chiesto la revisione del processo ma gli è stata negata; dice che ci riproverà, e nel frattempo sta scontando la pena in carcere.

Per la giustizia italiana Maggi è colpevole di aver organizzato e diretto l'attentato alla manifestazione antifascista, Tramonte di aver partecipato alle riunioni preparatorie nelle quali s'era detto anche disponibile a sistemare l'ordigno nel cestino dei rifiuti della piazza. Ma non sarebbe stato lui a farlo. E se dopo cinquant'anni conosciamo soltanto i nomi di due partecipanti a questa ulteriore «trama nera» nell'Italia repubblicana, ora tocca ai giudici dei minori stabilire se a piazzare la bomba fu l'allora sedicenne Marco Toffaloni, insieme al presunto complice Roberto Zorzi, processato contemporaneamente dalla corte d'assise ordinaria; lui all'epoca aveva vent'anni e la maggiore età scattava a 21, ma la competenza dei «giudici dei ragazzini» si ferma sulla soglia dei 18.

Sono loro i presunti nuovi anelli della catena stragista finiti alla sbarra. In loro assenza. Toffaloni è residente in Svizzera, Paese di cui ha acquisito la cittadinanza dopo aver cambiato identità: ora si chiama Marco Franco Maria Muller; Zorzi invece vive negli Stati Uniti dal 1996. Dice di voler intervenire nel processo in videoconferenza dagli Usa, chissà se gli sarà concesso.

Per Toffaloni il tribunale dei minori potrebbe ordinare l'accompagnamento forzato in aula, poiché la legge prevede l'opportunità di un contatto diretto tra i giudici e un imputato così giovane: regola applicabile anche se ormai ha compiuto 67 anni. Ammesso che le autorità svizzere acconsentano.

Le coperture statali

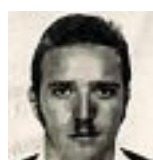
Fra tutti questi paradossi, sugli intrecci nascosti dietro la bomba esplosa cinquant'anni

fa restano le certezze acquisite nei processi precedenti e le ricostruzioni in attesa di conferme giudiziarie.

Le prime riguardano il ruolo dei due condannati e in particolare di Maggi. Il quale, dopo lo scioglimento di Ordine nuovo decretato dal ministro dell'Interno per tentata ricostituzione del partito fascista, si attivò per riorganizzare i camerati sotto la nuova sigla «Ordine nero», sostenendo la necessità di attentati dinamitardi. Al punto che un suo adepto lo sentì dire, un mese dopo la strage, che quello di Brescia «non doveva rimanere un fatto isolato». Consapevole di «poter contare, a livello locale e non solo, sulle simpatie e sulle coperture, se non addirittura sull'appoggio diretto, di appartenenti agli apparati dello Stato e a servizi di sicurezza, nazionali ed esteri».

Così hanno scritto i giudici, a sottolineare i contatti diretti e indiretti di ideologi e militanti neofascisti con esponenti dell'Ufficio affari riservati, del Sid e delle strutture statunitensi operanti in Italia (Cia e Nato), interessati a portare avanti la «strategia della tensione» inaugurata con le bombe del 1969. Addebitata a Maggi per il ruolo avuto nella «riorganizzazione delle frange più estreme delle forze eversive di destra, per bloccare con metodi violenti i fermenti progressisti in atto nel-

I volti



● Dall'alto Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, condannati all'ergastolo per la strage di Piazza della Loggia; gli imputati Roberto Zorzi e Marco Toffaloni, che all'epoca aveva 16 anni

la società civile e destabilizzare il sistema politico attraverso azioni terroristiche eclatanti». Arruolando ragazzini imberbi o poco più, secondo le ultime indagini.

Un film già visto

Le coperture e i depistaggi che caratterizzarono la strage milanese alla Banca nazionale dell'Agricoltura si sono replicati cinque anni dopo a Brescia: dalla distruzione delle prove all'inquinamento delle indagini. Tanto più che al Sid, preparativi e fatti successivi alla bomba furono seguiti quasi in diretta attraverso un informatore, senza che nulla venisse comunicato alla magistratura inquirente.

L'arco di tempo che passa tra piazza Fontana e piazza della Loggia è costellato di altre esplosioni (con o senza vittime) della stessa matrice nera, e la manifestazione del 28 maggio doveva essere la risposta agli attentati più recenti verificatisi in città. L'ultimo fallito perché l'attentatore, il neofascista Silvio Ferrari, saltò in aria insieme alla bomba che trasportava sulla sua Vespa, la notte del 19 maggio. Forse un «incidente sul lavoro», o forse una trappola ordita dai suoi stessi mandanti e «camerati» per eliminare un testimone scomodo dell'intreccio tra giovani neofascisti e apparati statali. A sostenerlo è stata, da ultimo, la fidanzata dell'epoca di Ferrari, divenuta

uno dei testimoni principali a carico di Toffaloni, riconosciuto in fotografia come uno dei più «determinati» del gruppo bresciano. Anche se lui veniva da Verona, dove pure Silvio si recava spesso (a volte accompagnato dalla «ragazza») per incontrare civili e militari, italiani e stranieri.

Le bugie a Occorsio

Dell'ex minorenne aveva già parlato Gianpaolo Stimamiglio, l'amico di Giovanni Ventura (uno dei responsabili acclarati di piazza Fontana) che lo fece evadere durante il processo per la strage di Milano. Raccontando di un incontro avvenuto nel 1990 con altre persone appartenenti allo stesso giro, Stimamiglio ha rivelato che Toffaloni gli disse in dialetto veneto: «Anche a Brescia gh'ero mi». Lui gli chiese se alludesse alla strage e quello confermò: «*Son sta mi*». L'ex camerata cercò di approfondire: «Replicai che a quell'epoca era solo un ragazzo e lui, sempre con quel mezzo sorriso sarcastico, annuì, come a voler far intendere che, per quanto giovane, aveva le qualità necessarie».

Meno di un mese dopo la strage, il 21 giugno 1974, Toffaloni fu convocato dal pubblico ministero romano Vittorio Occorsio — il magistrato che indagava su Ordine nuovo e Ordine nero, assassinato il 10 luglio '76 da Pierluigi Concutelli —, e negò di far parte di quella sigla neofascista. Bugie, secondo i nuovi inquirenti che l'hanno portato alla sbarra come presunto «autore materiale» della strage. Sulla base di una serie di indizi, simili a quelli contestati a Roberto Zorzi, solo omonimo del Delfo Zorzi oggi diventato giapponese, processato, condannato e infine assolto per piazza Fontana, e sempre assolto per piazza della Loggia.

Sembra un copione che si ripete, sebbene per Brescia manchi ancora l'ultima scena del film. La storia, però, è davvero la stessa: l'inizio e la fine della stagione delle bombe furono targati Ordine nuovo, con la copertura dei vertici dei Servizi segreti, italiani e non solo. Al di là delle responsabilità individuali, provate o meno, è andata così.

Il personaggio

di Daniele Sparisci

Il mitico Covo nelle mani di Eddie Irvine «Rinascerà»

L'ex pilota di F1 compra il locale ligure

Frank Sinatra arrivò in elicottero accompagnato da Roger Moore. James Brown, Gloria Gaynor, Stevie Wonder e Charles Aznavour suonavano davanti agli Agnelli e agli Onassis. Il giovane Beppe Grillo ha frequentato spesso quel palco, a Fabrizio De André tirarono le monetine perché non aveva voluto eseguire «Marinella». Le pareti di roccia del Covo di Nord-Est, fra Santa Margherita e Portofino, potrebbero scrivere un romanzo. E ora per il mitico locale della Riviera ligure si apre una nuova epoca, lo ha

ria dell'immobile (c'è una vertenza con il gestore Stefano Rosina, una sentenza è attesa per l'autunno): «Li conosco, ci siamo trovati subito d'accordo, sono stati disponibilissimi. E adesso stiamo capendo quali interventi fare, c'è un sacco di gente che vuole lavorare con me a questo progetto. Ed è strano perché in genere o faccio tutto da solo o mi limito ad aderire con quote di minoranza. Ma in questo caso è diverso, bisogna investire tanti soldi e capire bene la direzione da prendere, non ho mai avuto

un beach club».

Eddie mostra la pelle chiarissima da nordirlandese e scoppia a ridere: «Io e il sole non andiamo tanto d'accordo, lo vede? Non vado mai in spiaggia. Ma con il Covo faremo qualcosa di speciale davvero». Già, ma cosa? «Il comune di Santa Margherita vuole che resti un locale notturno, ma ha bisogno di più qualità: dagli arredi ai servizi, per tanto tempo non sono stati fatti investimenti. È difficile farlo se non sei il proprietario delle mura».

Irvine ha interessi sparsi



Sul mare Il Covo di Nord-Est a Santa Margherita Ligure, il locale con spiaggia e ristoranti, è stato aperto nel 1934

Notti di stelle a Santa Margherita



Nel 1987 al Covo canta Frank Sinatra, a portarlo era stato l'ex gestore Lello Liguori, re delle notti milanesi e liguri, scomparso lo scorso anno



A Fabrizio De André chiesero di suonare «Marinella», lui non lo fece e gli spettatori per protesta lanciarono monetine



Anche Vasco Rossi si è esibito nel locale ligure insieme a tante altre star italiane: Mina, Gino Paoli, Antonello Venditti, Claudio Baglioni

nel mondo e uno spiccato senso per gli affari, perché ha scelto l'Italia? «Perché non esiste nessun altro posto così. Oltre a un'isola con resort ho uno yacht club alle Bahamas, lo abbiamo completamente rilanciato, era ridotto malissimo. Il Covo è il prossimo progetto, forse l'ultimo, perché dalla vita ho avuto tutto quello che volevo». Quando Eddie correva alla domenica sera aveva sempre il jet pronto in direzione Costa Azzurra o Spagna, terminato il Gp cominciava la festa nelle migliori discoteche. A 58 anni vuole diventare il nuovo Flavio Briatore? «Assolutamente no. Mi creda, ho avuto tutto ciò che volevo dalla vita, anche case in Italia. Una a Milano e una in Liguria, proprio sopra il Covo. Vado a letto e sento la musica fino alle cinque del mattino...».

Torneranno i grandi artisti a esibirsi come una volta? «Non dobbiamo sbagliare nulla, mi affiderò a uno staff internazionale ma l'ultima decisione sarà la mia. Non c'è fretta, presenterò tutti i miei piani e li spiegherò. È una sfida, e di solito io vinco». In Florida Irvine ha costruito ville e condomini di lusso, è lui stesso a scegliere finiture e arredamenti: «Anni fa il mio primo edificio a Miami è sta-



Un posto unico al mondo
Investo a Miami e ho un'isola alle Bahamas
Ma il Covo l'ho scelto soltanto con il cuore

to venduto per 5 milioni di dollari, ora le valutazioni sono intorno ai 30-40 milioni. Mi è sempre piaciuto fare affari restando dietro le quinte, da quando ero bambino. Odio essere al centro dell'attenzione e quando correvo ero costretto a starci: oltre a guidare dovevo parlare, partecipare alle riunioni, agli incontri con gli sponsor. Adesso mando un messaggio a un collaboratore e scrivo: «Cambiamo quelle porte lì» e mi sento gratificato nel vedere una bella casa. Ma nessuno sa che è mia, che ci ho messo le mie idee. Il mio nome non compare mai ed è giusto così. Possiedo ristoranti e nightclub in Irlanda ma con il Covo è diverso, questo investimento parte dal cuore. Ogni volta che ci vado la bellezza del posto mi toglie il fiato. Deve diventare un gioiello, lo vedranno tutti quelli che vanno a Portofino».

Ancora oggi a Irvine chiedono selfie e autografi per il suo passato ferrarista. «Se non fossi stato alla Ferrari non avrei mai conosciuto Santa Margherita, ci andavo con la barca ma preferivo Saint-Tropez. Ora che sono vecchio Santa è molto più adatta a me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi e ieri



FERRARISTA

Eddie Irvine, 58 anni, nordirlandese, ha corso 146 Gran Premi in Formula 1. Ha debuttato con la Jordan, nel 1996 è passato alla Ferrari con cui ha vinto 4 Gp ed è stato vice campione del mondo nel 1999. Dopo aver chiuso la carriera con Jaguar si è dedicato a investimenti nel settore immobiliare

acquistato Eddie Irvine.

Ex pilota di Formula 1, ha corso con la Ferrari accanto a Michael Schumacher, nel 1999 ha sfiorato il Mondiale. Da quando ha smesso con l'automobilismo ha fatto fortuna nell'immobiliare, possiede proprietà a Milano, a Miami, in Irlanda e alle Bahamas. Davanti a un caffè racconta come vuole riportare il Covo all'antico splendore, con discoteca, spiaggia esclusiva e ristorante di livello. «Un posto così è unico al mondo, è la prima cosa che mi è venuta in mente quando l'ho visto. Nel 2007 pensavo di acquistarlo per trasformarlo in una casa, ma non sarebbe stato possibile. Negli anni con la barca continuavo a girargli intorno, a guardarlo, pur non essendoci mai entrato. Non mi sembrava invitante». L'anno scorso si aprono le porte per la trattativa, con la famiglia Ciurlo propria-

poste.it

HO RIFATTO IL LOOK ALLA MIA ATTIVITÀ CON CONTO BUSINESS LINK.

Scopri l'offerta di Poste Italiane per le imprese e i liberi professionisti. Vai in **Ufficio Postale** o su **business.poste.it**

contoBancoPostabusinesslink



18 MESI DI CANONE CONTO AZZERATO

PROMO PER I TITOLARI DI UN SERVIZIO DI ACQUIRING POSTEPAY CHE RICHIEDONO UN CONTO CORRENTE BANCOPOSTA BUSINESS LINK ENTRO IL 20/12/2024



Posteitaliane

SPEDIZIONI
E LOGISTICA

CONTI E
PAGAMENTI

PREVIDENZA E
ASSICURAZIONI

MUTUI E
PRESTITI

INTERNET E
TELEFONIA

RISPARMIO E
INVESTIMENTI

SERVIZI
DIGITALI

LUCE
E GAS

Promo per chi ha attivo o attiva, entro 120 giorni dalla data di richiesta di apertura del conto corrente, un servizio di Acquiring PostePay (MPOS PostePay, PostePay Tandem POS Fisico o Virtuale, Codice PostePay) che regola sul nuovo conto. Per i titolari di tali servizi la promo decorre dall'attivazione del conto e del servizio di Acquiring.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del Conto BancoPosta Business Link consultare il Foglio Informativo del Conto Corrente e Servizi di Pagamento "Conto Corrente BancoPosta Business Link" a disposizione presso gli Uffici Postali e sul sito poste.it, Sezione Trasparenza. Il Conto Corrente BancoPosta Business Link è un servizio di Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta con sede in Roma Viale Europa n. 190. Per informazioni su recesso, limitazioni e modalità di eventuali reclami consulta il Foglio Informativo del Conto Corrente BancoPosta Business Link disponibile presso gli Uffici Postali e su poste.it, Sezione Trasparenza. Acquiring MPOS PostePay, Acquiring PostePay Tandem - POS Fisico, Acquiring PostePay Tandem - POS Virtuale, Codice PostePay sono servizi di PostePay S.p.A. - Patrimonio destinato IMEL con sede in Roma Viale Europa n. 190. Per le condizioni contrattuali ed economiche e per informazioni su eventuali reclami e sulle modalità di recesso dei servizi consultare i rispettivi Fogli Informativi presso gli Uffici Postali e su poste.it, Sezione Trasparenza.

overpost.biz

L'intervista

di **Giovanna Cavalli**

Il profilo

● Leopoldo Mastelloni, 79 anni, napoletano, è un attore e cantante che si è esibito soprattutto nei teatri: figlio di nobili e giuristi, ha esordito nel 1965 e ha spesso interpretato personaggi «en travesti»

● Durante un intervento a Blitz in Rai nel 1984, a fronte di alcuni commenti polemici sulla sua sessualità, bestemmiò. Fu denunciato e assolto dal pretore di Viareggio. Dopo questo episodio fu ostracizzato per un periodo dalla Rai, ma poi, dall'86 fu ospite fisso di «Via Teulada 66»

● Mastelloni già nel 2015, in un'intervista al Corriere, aveva reso pubblica la sua condizione di indigenza arrivando a dire che aveva pensato al suicidio. Ora lo ribadisce con forza chiedendo di accedere ai benefici della legge Bacchelli

«Non mi ammazzo perché, con la fortuna che ho, se mi butto di sotto resto sciancato. Se mi avveleno, con la lavanda gastrica mi riacchiappano, però mi bucano lo stomaco». **Ci ha pensato.** «Certo. Mi ha salvato la vigliaccheria o la fede, chi lo sa. Perché io credo, prego e non voglio andare all'inferno». Leopoldo Mastelloni, 79 anni compiuti il 12 luglio, napoletano, attore, regista e cantante, per il suo compleanno ha scritto una lettera aperta e disperata con cui chiede al governo il vitalizio per artisti in-



Attore Leopoldo Mastelloni, 79 anni, ai funerali di Andrea Purgatori a Roma l'estate scorsa (Imagoeconomica)

«Ho speso tutto per il teatro Ora non esco e il frigo è vuoto»

Mastelloni ha chiesto il vitalizio per artisti: non mi uccido perché temo l'inferno

digenti della legge Bacchelli. **Non è la prima volta.** «Ci avevo già provato a 70. Mi risposero di no. La signorina mi spiegò: «Lei non è artista di chiara fama». Ma nella lista dei 21 nomi prescelti non conoscevo nessuno, a parte Lara Saint Paul, la cantante». **Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha promesso che la aiuterà.** «E io ringrazio sia il San che il Giuliano, speriamo, ma sa, a parlare siamo tutti bravi». **Ha detto: «Sono stato cancellato dal teatro, depennato. Non lavoro e ne avrei bisogno: la piccola pensione non mi basta a pagare affitto e bollette». Quanto prende?** «Circa 1.200 euro». **Tanta gente molto meno.** «Lo so. Ma non ci arrivo. Sto da amici e la casa è in centro, qui a Roma, però i soldi servono tutti per l'affitto, non posso andare sotto ai ponti. A volte aspettano, ma non sono mica San Giuseppe e la Madonna, non mi ospitano gratis. Vivo solo, non ho amanti, però col mercato libero mi è arrivata una bolletta della luce da 1.800 euro, ho dovuto pagarla per forza, mi hanno

staccato la corrente». **E il frigo?** «È sempre vuoto. Un chilo di pesche costa 8 euro, la pasta è arrivata a 2, anni fa facevo *Di tasca nostra* su Raidue, me ne intendo, sto attento». **Che cosa mangia?** «Un panino a pranzo e uno a cena. Non fa bene, lo so. Sono come Umberto D che rubava il pane per il cane». **Poteva risparmiare.** «Ho guadagnato tanto però ho sempre investito nel teatro, non in golfini di cachemire. Ora in scena ci mettono un tavolo, due sedie e una lampadina e due attori che leggono dal leggio, che tristezza, nei miei spettacoli c'erano luci, costumi, scenografie». **Non lavora da tempo.** «In teatro da almeno 10 anni. Mi hanno cancellato, non esisto. Non vedo futuro, per le persone sopra i 60 c'è un disinteresse totale. Ho cominciato questo mestiere a 15, credevo lo avrei fatto fino alla morte. In tv non c'è un varietà che mi ospiti per cantare una mia canzone, recitare una poesia. L'ultima volta mi hanno chiamato il 16 agosto 2023, non trovavano nessuno».

La carriera



In posa Leopoldo Mastelloni nel 1980 durante un servizio fotografico (Getty)



A teatro Mastelloni in una delle sue interpretazioni «en travesti» (foto Erede)

Pare allegro, tuttavia. «Non voglio essere triste. Il giorno che mi passa l'ottimismo, chiudo la luce e addio mia bella addio. Ogni mattina, quando mi alzo, rido pensando che comincia una nuova avventura e chissà come finirà. Dentro di me soffro, però non voglio condividere questo mio dolore con lei, che si dispiacerebbe per me». **Ha scritto che la vecchiaia le appare «terrorizzante».** «Perché non sai quel che succede domani». **Ha paura della morte?** «No, la desidero. Ma senza soffrire e senza andare all'inferno, sennò mi sarei già ammazzato». **Scrivere pure che si sente davanti all'abisso.** «L'abisso del niente, della disattenzione. Sono depresso e non ho vergogna di dirlo. Sto a letto per ore, non esco, cerco di non incontrare gente». **Amici ne ha?** «Ma hanno i ca... i loro. Quelli veri sono tutti morti». **Nasce da famiglia nobile: è marchese di Capograssi e duca di Castelvenere.** «Sì, ma queste sono stron-



Senza corrente
Ho una pensione di 1.200 euro, so che molti vivono con meno. Ma non ci arrivo, sono in affitto da amici in centro a Roma. Mi hanno staccato la luce

Cancellato
Non vado in scena da almeno 10 anni, mi hanno cancellato. Ho iniziato questo mestiere a 15, pensavo che l'avrei fatto sino alla fine

zate, vivevamo in aristocratica povertà, col pantalone sdrucito, c'era la guerra, le bombe cadevano pure su di noi». **Suo fratello non la aiuta?** «No e nemmeno le mie sorelle. Abbiamo avuto un'educazione particolare, ognuno deve cavarsela da solo, non c'è il «bene mio, core mio»». **Nel 1977 Falgui la volle in Rai per «Bambole non c'è una lira» con Christian De Sica e Loredana Berté.** «Io e Lory abitavamo insieme, bella da morire, ironica». **Girò «Inferno» con Dario Argento.** «In una scena venivo strozzato. Dario mi aveva stretto così forte la corda al collo che sono svenuto, mi ha quasi strangolato sul serio».

Nel 1984 fu bandito dalla tv pubblica per una bestemmia a «Blitz». «Era una lotta tra democristiani e socialisti, ce l'avevano con Minoli e colpirono me. Mi aiutarono tanto Maurizio Costanzo, Loretta Goggi e Raffaella Carrà. Berlusconi, per cui agli inizi avevo lavorato gratis, ogni Natale mi mandava una bottiglia di Dom Pérignon, non lo ha mai dimenticato». **Non ha un amore?** «No, mai avuto». **Non si è mai innamorato?** «Se intende l'amore delle telenovelle, no, non mi interessava, non ne sentivo il bisogno, è un impiccio. Ho amato il teatro, leggere, scrivere, recitare. Ho amato tutti senza amare nessuno. Se invece intende il sesso, quello c'è stato, certo, ma c'è una bella differenza». **Il momento più bello della sua vita.** «Quando mi fermano per strada, il mio pubblico non mi ha dimenticato, è l'unico deterrente a un gesto folle. E la pistola che ti sei puntato alla tempia in un attimo diventa di cioccolato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO
MUSICA
DANZA
CIRCO

CIVIDALE
DEL FRIULI

mittelfest

MITTELFEST
19-28 LUGLIO 2024

MITTELYOUNG
16-18 LUGLIO 2024

disordini

www.mittelfest.org

Igudesman&Joo

Giuseppe Battiston

Alessio Boni

Margherita Vicario

Josef Nadj

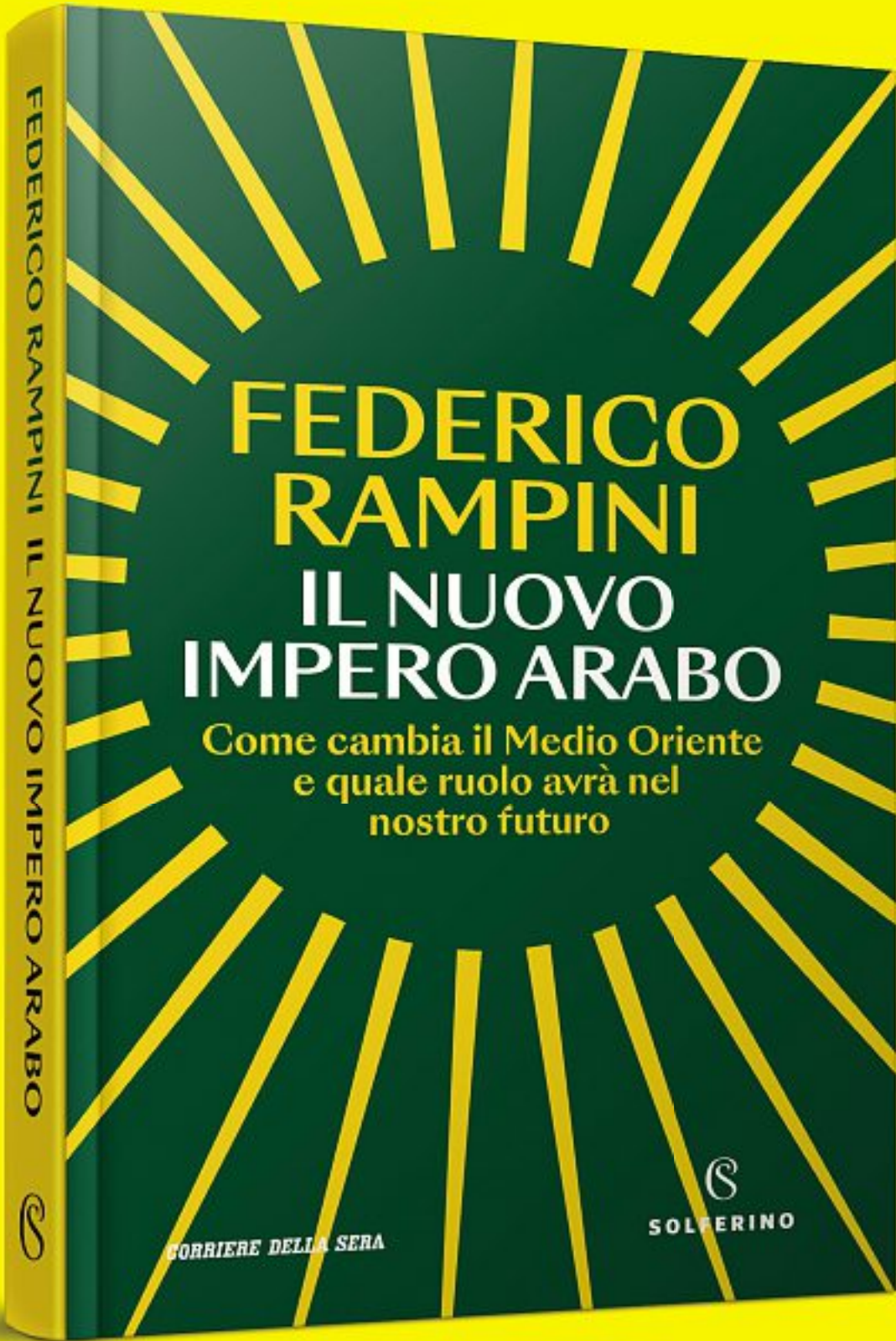
Moni Ovadia

Aleksandra Vrebalov

e molti altri...

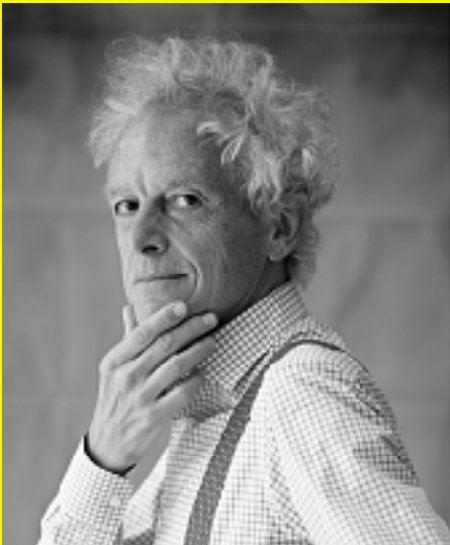
Hit

MIRACOLI E CONTRADDIZIONI DI UN REGIME DI SUCCESSO



In edicola con Corriere della Sera. Non vendibile singolarmente.

L'altra faccia della tragedia israelo-palestinese è la rapida evoluzione in atto in Arabia Saudita, che allarga su scala più vasta gli esperimenti già avviati a Dubai o nel Qatar. Federico Rampini traccia il ritratto sorprendente di un'area in forte crescita, segnata da progetti grandiosi di modernizzazione con ricadute nella geopolitica, nell'energia, nell'economia, nella tecnologia e nel campo della lotta al cambiamento climatico. In conflitto con l'Iran e minacciato dal focolaio del Golfo di Suez, *l'Impero arabo* resta un regime autoritario ma dal successo nei piani avveniristici di questa parte del mondo dipenderanno la stabilità del Mediterraneo, lo sviluppo dell'Africa e i più ampi equilibri globali.



IL LIBRO DA LEGGERE PER CAPIRE COME CAMBIA LO SCENARIO MEDIORIENTALE

in **libreria** e in **edicola**

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

SOLFERINO

overpost.biz

IL RACCONTO UNA GIORNATA IN ITALIA

di **Goffredo Buccini**

Sulle terrazze di Sabaudia ci si indigna per Satnam Singh. Per il suo braccio mozzato nei campi e gettato in una cassetta del mercato. Per «quella canaglia del suo padrone» che l'ha scaricato a morire come frutta avariata. Poi, nella canicola d'un venerdì sera di luglio, il Jasmine pare soppiantare nettamente lo Spritz: sarà per quella mezza dose di succo di limone che, vivaddio, ti regala una sorsata di sollievo. E il male del mondo evapora, così, nella frescura, sfumando verso il profilo del monte Circeo. «La verità è che quando vieni qui non vuoi più toccare i problemi né esserne toccato», mi sussurra con qualche imbarazzo un'amica dal rispettabilissimo passato barracadero, nome fra cento nomi di attori e politici, registi e calciatori glamour, stilisti e scrittori che, sulle orme di Pasolini e Moravia, sono approdati negli ultimi quarant'anni in questa Capalbio del Sud: «Nessuno di noi ha mosso un dito, dobbiamo dirlo».

Ci vorrebbe appunto Pasoli-

Fianco a fianco
Due indiani Sikh
e alcuni turisti
nel centro
di Sabaudia,
nel cuore del
Parco nazionale
del Circeo
(foto Giuliano
Benvegnù)



Sabaudia Sikh & Vip A un passo dai beach party sfila l'inferno degli schiavi

I due volti della Capalbio del Sud: braccianti a 4 euro l'ora e vacanzieri si incrociano tra disperazione e indifferenza

ni per raccontarli, Satnam e il suo braccio. O magari, ne avesse voglia, basterebbe Ozpetek, che qui è proprio di casa e ogni tanto posta qualche video poetico sulla duna che al tramonto accarezza il Lungomare: «Lo vedi? È giunta l'ora in cui ogni passione tace». Si tratterebbe, possibilmente, di girare l'obiettivo dall'altra parte del lago di Paola, sul far dell'alba, verso la parallela dove nessun lirismo indugia: la Litoranea delle serre a perdita d'occhio, teloni e pomodori, plastica e indiani sikh come Satnam, spesso drogati per sopportare fatica e botte, a sudare l'anima per quattro o cinque euro l'ora, talvolta solo promessi.

Sei anni schiavo

Balbir di euro adesso ne prende sei e mezzo e pare davvero contento, attaccando a sgobbare alle cinque di sabato mattina: «Ho chiesto al nuovo padrone: mi garantisci la sicurezza? E quello mi ha detto di sì, così ora c'ho un po' meno paura». La sicurezza per Balbir Nikah Singh non è secondaria nella sua nuova vita da sottoproletario: perché nella prima ha vissuto sei anni schiavo, temendo ogni minuto di lasciarsi la pelle, e adesso questa gli pare quasi una vacanza, ha persino qualche soldo da mandare ai due figli che si stanno laureando in India. È diventato famoso tempo fa, di lui si sono occupate le tv. Il vecchio padrone, Procolo Di Bonito, s'è preso cinque anni di condanna in primo grado. I giudici hanno scritto che Balbir campava come una bestia

La vicenda



● Satnam Singh, 31anni: il 17 giugno mentre lavorava nell'Agro Pontino è stato risucchiato da un macchinario agricolo e il suo braccio è stato tranciato. È morto due giorni dopo in ospedale

● Era stato abbandonato nel cortile di casa con il braccio depositato in una cassetta. Il suo datore di lavoro, Antonello Lovato, è stato arrestato

tra le bestie, contendendosi con loro il cibo, lavandosi con l'acqua delle mucche, dormendo in una roulotte nell'azienda in cui lavorava, sempre attendendo una vera paga, sempre pregando per una messa in regola: meditava il suicidio. È stato il primo in Italia a ottenere un permesso di soggiorno per motivi di giustizia. Prima di sparire nella sua campagna, mi mostra le cicatrici di quel periodo, ancora ben visibili, dentro e fuori: «Una volta ho visto da lontano il vecchio padrone e sono scappato via», mi dice. Per farsi coraggio, guarda verso Marco Omizzolo, il sociologo «militante» che, grazie ai carabinieri, l'ha strappato alla prigionia. Marco lavora sin da ragazzo sui sikh dell'Agro Pontino, ci si è mescolato nei campi, ne ha imparato lingua e codici, ha insegnato loro i diritti, ne ha organizzato il primo sciopero nel 2016. Mattarella lo ha fatto cavaliere, molti padroni delle serre vorrebbero fargli la pelle e, essendo alcuni di costoro vicini a camorra e 'ndrangheta, la minaccia non è solo teorica.

Per tutti i giornalisti è una chiave di lettura formidabile, qualche squilibrato gli ha persino chiesto una foto del braccio di Satnam o «due giorni da infiltrato» tra i sikh (lui ci ha passato alcuni anni). Dopo quasi tre decenni di denunce, libri e dossier ha mantenuto acceso il fuoco dei primi tempi: «Io contengo il concetto di invisibile. Loro si vedono benissimo, siamo noi che non li vogliamo vedere. Parliamo di diciottomila lavoratori in set-



temila aziende agricole a un chilometro e mezzo dal Lungomare di Sabaudia. Nei campi lungo la strada ci sono squadre di cento persone. Invisibili? Sai quanti politici di destra e di sinistra ho accompagnato a farsi selfie nelle baracche? Vengono alla festa multiculturale e spariscono».

Il campo di Satnam a Cisterna di Latina è a una mezz'ora da qui. Ma lo sfruttamento nell'Agro pontino non ha soluzione di continuità. Basterebbe guardare davvero, in un sabato mattina particolare perché è il giorno della Cgil a Latina con il segretario Landini. Su queste strade la schiavi-

tù è un'infamia a vista: un lato oscuro del Paese che preferiamo ignorare perché altrimenti dovremmo farci i conti, ha scritto Luciano Fontana. Due mondi coesistono nello stesso spazio, spiagge dorate e serre arroventate. Vacanzieri in bici per tenersi in forma e indiani in bici per tenersi in vita: realtà parallele, in una dimensione che, stiracchiando un poco Marc Augé, può diventare un gigantesco non-luogo dove ci si incrocia senza mai entrare in relazione.

«I numeri sono storie»

Persino la manifestazione della Cgil a metà mattinata fa quest'effetto: tre o quattromila da tutt'Italia, pensionati siciliani e metalmeccanici del Nord calati davanti alla prefettura di Latina con le migliori intenzioni («Siamo uomini o caporali» lo slogan) ma senza gran legami con la comunità locale (per il Comune di Sabaudia ci sono due assessori). Le altre sigle sono assenti. Il sindacato è spaccato da brutte storie di caporalato che in passato hanno toccato persino un segretario provinciale della Fai-Cisl nel processo Commodo. E gli indiani in piazza non sono più d'una trentina, plastica dimostrazione di paura. Unico rappresentante dell'intelligenza nazionale, Maurizio de Giovanni. Sabaudia è solo a venti chilometri ma nessun vip s'è mosso dall'ombrellone, gli dico. Lui scuote la testa: «È incredibile che non ci sia nessun altro: Satnam non è come la Rai, non dovrebbe essere divisivo, non dovrebbero ave-

Ombrelloni e serre In alto, la spiaggia con il Monte Circeo sullo sfondo. Qui sopra, a pochi chilometri i braccianti al lavoro nei campi (Benvegnù)

re paura a schierarsi. Queste persone ci muoiono sotto gli occhi. Mi ha chiamato Landini e sono venuto di corsa, la mattina voglio guardarmi allo specchio». Chiedo se Landini ha chiamato altri che non sono venuti. «Spero di no», risponde diplomatico. «Credo di sì», irrompe la moglie, tagliente. Dal palco, il papà del commissario Ricciardi parla con passione della differenza tra numeri e storie: «Ai numeri ci si abitua, ma ognuno di loro è una storia».

E ognuno ne porta addosso i segni, in questa lunga giornata. Come Kulwinder Kaur, detta Suman, che incontro più tardi fuori Sabaudia, sulla strada per Bella Farnia, l'enclave dei sikh. Parla un ottimo italiano intinto nel romanesco, «ho fatto la scuola in fondo alla Nomentana». Venuta qui «per amore», ha provato a crescere, dalle serre fino a tre ettari tutti suoi: «Piantavo di tutto, avevo sei lavoratori in regola, ma gli italiani mi hanno fregata, mi hanno buttato fuori dal mercato». Adesso si coccola il figlioletto: «Ai ragazzi che mi dicono "fammi venire in Italia", rispondo: comprati un pezzo di terra in Punjab e coltivala lì».

Lo slum oltre la siepe

A Bella Farnia la distanza tra i due mondi è una siepe curata: di qua lo slum indiano, di là un plausibile comprensorio di seconde case italiane. Nello slum s'è impiccato per dispezzazione Joban Singh a luglio 2020. Dal ghetto di Borgo Hermada, già comune di Terracina, veniva invece Gil Singh, massacrato con una mazza da baseball dai padroni per avere chiesto una mascherina durante la pandemia. Nel museo dell'orrore le storie si somigliano. Con una variante. Lo sfruttato che diventa aiuto-sfruttatore, il capoccia indiano. Come Pulvir, che trasporta in vespino nero connazio-

L'intellettuale

«La morte di Satnam? Ci indigna, ma quando sei qui non vuoi essere toccato dai problemi»

nali muti e obbedienti e dice «io parlo vero». Sta da vent'anni con lo stesso «padrone buono»: il problema sono gli indiani che rompono le scatole, dice, «dopo lo sciopero del 2016 le cose sono pure peggiorate». Il sistema è radicato, sostiene Omizzolo. Non sarà mafia ma è di sicuro familismo amorale che coinvolge avvocati, commercialisti, amici degli amici. Perfino una farmacia è finita nei guai assieme a un medico suo sodale per un giro di pillole utili ai padroni per dopare i sikh.

Sulla Pontina a fine giornata furgoni di braccianti al ritorno dalle serre incrociano Suv di italiani in marcia verso i localini sulla spiaggia, per il drink del sabato sera. Ricomincia il Sunset Jazz Festival, a Sabaudia si balla. Sangher esce pedalando dal tempio sikh di fronte alla caserma dell'artiglieria di via Tortini: nel tempio ha appena fatto la doccia, «un bagno non ce l'ho», pare scusarsi. Dorme su una brandina, nel chiosco sul Lungomare dove fa lo sgattero di giorno e il guardiano di notte. Lo seguiamo. Un paio di chilometri in bici ed eccolo, il chioschetto. Il sole tramonta sul primo giro di crudi e aperitivi mentre lui sparisce, inghiottito dal retrobottega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

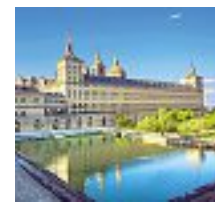
I Viaggi del Corriere

Dal 17 al 20 ottobre

Madrid Royal (e Toledo), con invito esclusivo a Palazzo e Ricevimento in Ambasciata

In viaggio nei segreti della Madrid Royal nell'anno del decennale di regno di Felipe VI e della regina Letizia. Sui passi dell'attualità, ecco il primo Viaggio nella Madrid Reale dal 17 al 20 ottobre. Una nuova avventura nei palazzi e nella storia, dopo il successo dei Viaggi a Londra, Edimburgo, Copenaghen e Monaco

sempre con Enrica Roddolo, firma Royal del *Corriere* che continuerà con i lettori le quotidiane conferenze di viaggio sull'attualità e la storia delle monarchie. Entreremo al Palazzo d'Oriente, l'antica reggia Borbone, dove ha giurato l'erede Leonor. E andremo all'Escorial (foto), dal 1984 Patrimonio dell'Umanità Unesco.



Emblema del *Siglo de Oro*, voluto da Filippo II, con la biblioteca reale e il *Panteón de los Reyes*, dove riposano i sovrani. E prima di arrivare a Toledo, saremo accolti dall'Ambasciatore d'Italia Giuseppe Buccino Grimaldi nello splendore della Residenza, Palacio Amboage. Con un concerto dedicato a Puccini.

IN VIAGGIO CON LE FIRME

Dal 20 al 25 ottobre

di **Carmine Festa**



Tra mare, montagna e sapori intensi La Calabria dei Bronzi e degli alberi-giganti

Le «info»



● Scansionate il Qr Code per accedere al sito inviaggio.corriere.it, dove troverete tutti i nostri viaggi presenti nel catalogo. E qui si può effettuare la prenotazione

● Si prenota pure al numero **02-30329403** (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13) Potete anche mandare, in alternativa, una email a inviaggioconcorriere@rcs.it

● InViaggio è anche sui social. Su Instagram (@Inviaggioconcorriere) e su Facebook (www.facebook.com/InViaggioConCorriere/)

● Ogni «Viaggio del Corriere» prevede la partecipazione di un/una **giornalista** del quotidiano di via Solferino

Ponte sì, ponte no. La Calabria è oggi centrale nel dibattito nazionale sull'infrastruttura che dovrebbe collegare i due lembi dello Stretto. Avanguardistica, inutile, strumento per risparmiare tempo, collegamento che strappa il fascino — anche romantico — di una traversata breve: venti minuti da Villa San Giovanni alla Sicilia. Questa ritrovata centralità della Calabria nel dibattito nazionale, offre l'occasione per approfondire i luoghi, le tradizioni e i sapori di una terra che è stata per lungo tempo etichettata solo come una terra dura, difficile. Certo, lo è. Nessuno ne fa mistero. Ma nella sua complessità, la Calabria offre tanti spunti per visitare l'altra faccia della regione. Il viaggio attraverso la punta dello Stivale, tiene insieme mare e montagna, borghi incantevoli e sapori intensi a partire naturalmente dalla celebratissima 'Nduja, salame piccante di varia intensità che ha superato i confini della regione per condire pasta e pizza in tutto il mondo.

Il viaggio, dunque. Si parte il 20 ottobre per far ritorno il 25. Dopo l'arrivo a Lamezia Terme si va alla scoperta di Cosenza, per molti la città più bella della regione, capitale del popolo dei bruzi, che rivela nella sua struttura la resistenza al tentativo di conquista da parte dei greci, alla dominazione dei romani. Chiese e strade occhieggiano alla sua costa che offre uno dei tratti di mare più conosciuti. Qualche nome: Diamante, Cetraro. Dalla costa alla Sila, inerpicandosi tra i tornanti che portano a San Giovanni in Fiore. Sembra incredibile eppure poco lontano dalla costa, la Calabria offre una foresta di «giganti», alberi altissimi fi-



Il santuario-simbolo La Rocca di Tropea con il Santuario di Santa Maria dell'isola (un tempo edificio dei monaci basiliani) collegato alla terraferma dalla celebre spiaggia libera della località balneare calabrese. In alto, dall'orto botanico, il panorama si estende fino alla Sicilia

no a 45 metri che vivono lì da 350 anni. Un'emozione straordinaria passeggiare in questo bosco con negli occhi ancora il mare. Laghi e costruzioni, molte delle quali volute dai religiosi, offrono la sensazione di vivere qualche ora in una regione nordica. Qui la Calabria sembra la Svizzera. Ma le scoperte non finiscono. Catanzaro Lido offre un punto di vista originale sulla costa



Scilla È legata al mito di Ulisse



Santa Severina Perla del lato jonico

jonica, quella meno celebrata dal turismo di massa ma incantevole. Santa Severina, la barca di pietra sul Neto, Le Castella, la cui fortezza è stata set per i film *L'Armata Brancaleone* e *Il Vangelo secondo Matteo*. Gli influssi greci e romani tra Roccelletta di Borgia, Stilo, patria del filosofo Tommaso Campanella. Storia e sapori si inseguono fino a Reggio Calabria che mostra ai visitatori lo splendore dei Bronzi di Riace. E poi Scilla, con il suo mito di Ulisse. Si risale verso Tropea ricca di storia e leggende millenarie. A Pizzo Calabro il Castello di Gioacchino Murat che tentò la riconquista del Regno di Napoli ma che qui trovò la morte. Ecco la Calabria, non solo il racconto di una terra dura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 12 al 14 settembre

Ginevra, visita al Cern E l'olimpismo di Losanna



Il Cern a Ginevra sarà una delle tappe del viaggio all'insegna della scienza, della storia e dello sport. Scopriremo il centro di Losanna e il Museo Olimpico. Visita nella Cattedrale di S. Pietro e degustazione nei vigneti di Lavaux. **Con Massimiliano Del Barba**

Dal 20 al 22 settembre

Cultura e degustazioni nei giorni del «Trentodoc»



ATrento si cela un mondo di cultura e degustazioni. In tre giorni andremo alla scoperta del Trentodoc Festival. Visiteremo il Castello di Avio e del Buonconsiglio, i musei Muse e Mart (a Rovereto); e vivremo un'esperienza gastronomica a Villa Margon. **Con Giuseppe Di Piazza**

23/10-3/11; 13-24/11; 27/12-8/1 2025

Namibia, dune e animali con fotosafari a Etosha



Il fascino dell'Africa subsahariana ci attende in Namibia, che racchiude tutte le meraviglie del continente. Esploreremo il deserto del Kalahari e le spiagge della costa e faremo un fotosafari mozzafiato all'interno della riserva privata di Etosha Heights. **Con Stefano Righi**

overpost.biz

Le iniziative del Corriere / Verso Il Bello dell'Italia

«La solitudine degli artisti Ora sono la loro psicologa»

La pianista Gloria Campaner e il suo ruolo di «performing coach»
«Ero una bimba prodigio, Jesolo mi ha aiutata con il suo carattere»

Gloria Campaner è nata a Jesolo 38 anni fa e ancora oggi, dopo tanti concerti internazionali, premi e numerose svolte di vita, ricorda il primo, piccolo, pianoforte giocattolo. «Non avevo nemmeno 4 anni, ero alta così, ma sentivo che volevo stare lì, a sfiorare quei tasti». Donna di mare e di simpatia veneta, già bambina prodigio dell'arte pianistica, Campaner torna sempre con gioia nella sua città, che a maggio le ha assegnato il Dragondoro 2024 e dove ha deciso di sostenere un festival, «Acqua», dedicato alla filosofia del mare.

Qui lei ha cominciato a suonare, qui ha ricevuto il suo

passioni giovanili per il piano, allora ho capito che quella era la mia strada. Un successo, sì, ma anche una rinuncia».

Da allora, dopo il Conservatorio, il suo percorso è stato fulminante: le vittorie nei concorsi internazionali, il perfezionamento per solisti a

Karlsruhe, la Carnegie Hall di New York.

«Ho suonato pressoché ininterrottamente per 32 anni, poi mi sono presa una pausa per riflettere, per fare un passo indietro».

E ha fondato C# See Sharp, un laboratorio da cui è nato

un metodo didattico per garantire supporto psicologico agli artisti.

«Mi sono sempre chiesta come mai il mondo dello sport, altamente competitivo, attribuisca tanta importanza all'aiuto psicologico mentre il mondo della musica, dove la

competizione è a pari livello, non trovi necessario intervenire più di tanto in questo senso. Al pianoforte ci si avvicina da piccoli e anche se, come nel mio caso, hai una famiglia meravigliosa che ti aiuta, superare le prove via via più difficili può lasciare segni profondi. Io tento, come coach, di far capire che il mondo della musica richiede strumenti psicologici adeguati».

Perché al piano ci si sente molto soli, è così?

«Non solo al piano, ma sì, davanti ai tasti si prova una sensazione di solitudine fortissima. Ecco perché nella mia attività di performing coach mi concentro molto su questo



La carriera

Ho debuttato come solista a quattro anni e mezzo, a 32 ho deciso di fare un passo indietro

primo vero pianoforte.

«Da Longato, una rivendita che c'è ancora oggi. Ogni volta che torno, quando guardo i canali che costeggiano la strada che porta in città, penso che quella sensazione di dimestichezza con i tasti provata da bambina è nata anche grazie a Jesolo, alla sua luce e al suo carattere. E sono piena di gratitudine».

La sua carriera è stata un susseguirsi di successi, sfide, carichi emotivi.

«Ho debuttato da sola a 4 anni e mezzo, accompagnata dall'orchestra a 11, ho affrontato tournée internazionali ancor prima di diventare maggiorenne».

Quando ha capito che il successo era arrivato?

«Paradossalmente l'ho capito dalla perdita. Io sono sempre stata (e lo sono ancora) appassionata di musica elettronica e da ragazza suonavo in una piccola band. Poi poco per volta, come era giusto che fosse, il pianoforte mi ha portata via, per impegni sempre più stringenti. Quando ho realizzato che avrei dovuto lasciare amici, famiglia e



Tra musica e affetti Un ritratto di Gloria Campaner, 38 anni, nata a Jesolo (foto di Daniele Ratti); in alto con il marito, lo scrittore Alessandro Baricco; in basso, Campaner in concerto: alterna le esibizioni all'attività di performing coach per la quale ha inventato un metodo didattico



Identikit

● **Gloria Campaner** è nata 38 anni fa a Jesolo, dove le è stato assegnato il Dragondoro. Nella sua città sostiene un festival, «Acqua», sulla filosofia del mare.

● Ex bambina prodigio del pianoforte, conduce una carriera internazionale, esibendosi non solo nella classica ma anche con artisti jazz e di musica elettronica.

● Ha fondato il laboratorio creativo C# See Sharp, un metodo che dà supporto psicologico ed emotivo agli artisti durante le esibizioni

● Martedì alle 21 a Jesolo sarà tra gli ospiti de «Il Bello dell'Italia»



La sfida emotiva

Ai musicisti serve un supporto, superare prove via via più difficili può lasciare segni profondi

momento delicato».

Lei è appena tornata da Spoleto dove si è misurata in una collaborazione alla regia delle opere liriche di Damiano Michieletto: una nuova strada?

«Sì e anche qui ho scelto di stare un passo indietro rispetto al piano e al palcoscenico. Un po' come ho fatto nella direzione artistica di alcuni festival musicali che ho curato. Però, subito dopo il preludio del Bello dell'Italia a Jesolo, volerò a Budapest, dove tornerò a suonare. Emozione? Certo, ma sana».

Suo marito, lo scrittore Alessandro Baricco, è un grande appassionato di musica. Quanto questa sintonia nel segno delle note ha contato nella costruzione di un rapporto solido?

«Direi che ha contato molto, fosse anche solo per il fatto che Alessandro mi sente suonare quasi tutti i giorni! Ma la cosa che ogni volta lo sorprende e che lo fa sorridere è sentirmi parlare in dialetto veneto. E sono brava!».

Roberta Scorrane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì sera in piazza Aurora a Jesolo

Talk e spettacolo, focus sul distretto Venezia Orientale

«**V**enezia va oltre Venezia. Non è solo la città storica, Tintoretto e Tiziano, ma è anche la sua laguna, fitta di isole e animali. E non si ferma lì. Va di là dei mari, perché un tempo Venezia aveva il controllo del Mediterraneo e va anche verso una terra dove prima della sua stessa fondazione, forse 1.600 anni fa, c'erano i romani, e prima ancora i veneti. Un territorio che ha trovato nella letteratura la celebrazione di una natura luminosa ispirando da Hemingway a Parise e Nieve». Lo scrittore veneziano Giovanni Montanaro, finalista del Premio Campiello nel 2012 e autore di best seller, descrive così la «Venezia Orientale». Parliamo di 22 comuni, di cui quelli sul litorale sono i più famosi, con 23 milioni di presenze turistiche annuali. Un paese di poco più di 10 mila abitanti, come San

Michele al Tagliamento, produce una ricchezza stimata in 1,3 miliardi di euro. Sommando Eraclea, Jesolo, Caorle e Cavallino-Treporti, si arriva a 4,4 miliardi di valore aggiunto, più di Rimini e Riccione.

In una serata dal sapore estivo sulle note di Bach, interpretate dalla pianista Gloria Campaner e a passo di danza con le esibizioni di Toni Flego e Ginevra Zaramella, si parlerà di quest'area dalla ricca offerta turistica e culturale

nell'«Anteprima Il bello dell'Italia», iniziativa che il «Corriere della Sera» organizza da nove anni raccontando i territori del Belpaese a 360°. Realizzato in collaborazione col

Sul palco

Scrittura, musica, danza e i sindaci del litorale che ha numeri turistici da record

distretto turistico Venezia Orientale, l'evento di quest'anno, in programma martedì alle 21 in piazza Aurora a Jesolo (partecipazione libera), s'intitola non a caso *Venezia orientale: il litorale delle ambizioni*. Ambizioni di cui parleranno i sindaci di Jesolo, Christofer De Zotti; di Caorle, Marco Sarto; di Eraclea, Nadia Zanchin; di San Michele al Tagliamento, Flavio Maurutto; e di Cavallino-Treporti, Roberta Nesto, intervistati dai giorna-

listi del Corriere della Sera Alessandro Cannavò e Roberta Scorrane, conduttori dell'intera serata. E, ancora, Antonio Ferrarelli, presidente del distretto turistico Venezia Orientale, per dare un quadro più generale di questa realtà, e Giuliana Basso, presidente di Bibione live, sul turismo accessibile.

E se l'economista Paolo Gubitta, dell'Università di Padova, ci spiegherà come una terra paludosa sia diventata cam-

Tra gli ospiti

Da sinistra, lo scrittore Giovanni Montanaro, veneziano: il suo libro più recente, «Come una sirena» (Feltrinelli), racconta la vita di Hans Christian Andersen; l'economista Paolo Gubitta, docente di organizzazione aziendale e imprenditorialità all'Università di Padova; Ginevra Zaramella e Toni Flego di Padova Danza Project, realtà diretta da Gabriella Furlan Malvezzi

pionessa di turismo, per il resto sarà una serata all'insegna delle arti. Ad aprire le danze — è il caso di dirlo — sarà Toni Flego, con una energica e ironica performance su musiche di Ria Bartok e del suo «C'est l'amour»; per la seconda esibizione, Ginevra Zaramella, sulle note di «Rewear It» di Mia, giocherà col corpo utilizzando «un look elegantemente audace». I due artisti fanno parte di Padova Danza Project, corso di perfezionamento professionale riconosciuto (unico nel Nord Est) dal Mìc, direzione generale Spettacolo dal Vivo, di cui parlerà la direttrice, Gabriella Furlan Malvezzi. Il finale è riservato a una jesolana doc che ha conquistato il mondo, Gloria Campaner, con un'intervista e la chiusura al pianoforte. Venezia va oltre Venezia.

Veronica Tuzii

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I corsivi del giorno

di **Luigi Ferrarella**

LA RICHIESTA FUORI TEMA AL CSM SUL CASO TOTI

Due componenti laiche (cioè di nomina parlamentare) del Consiglio superiore della magistratura — Claudia Eccher, già avvocatessa di Matteo Salvini eletta su indicazione della Lega, e Isabella Bertolini, ex Forza Italia, ex movimento Mario Monti, ex Lega, e su indicazione di Fratelli d'Italia votata al Csm — hanno chiesto l'apertura di una pratica per verificare se, a carico dei tre giudici del Tribunale del Riesame di Genova che hanno confermato gli arresti domiciliari del presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, sussistano «profili di illecito disciplinare per abnormità». La richiesta è psichedelica per tre ragioni. La prima è che gli unici titolari del potere di contestare illeciti disciplinari ai magistrati sono il Procuratore generale della Cassazione e il ministro della Giustizia: non certo il Csm, per la tranciante ragione che proprio il Csm è invece il «tribunale» chiamato a giudicare i magistrati che siano stati appunto incriminati disciplinarmente dal Pg di Cassazione o dal ministro. La seconda è che per legge il processo disciplinare non può mai riguardare il merito del contenuto di una decisione giurisdizionale, contro la quale i rimedi sono invece le varie impugnazioni previste dall'ordinamento. La terza è l'evidente pressione esercitata sui giudici di Cassazione che dovranno confermare o annullare la decisione del Riesame tacciata di abnormità disciplinare. Tre ovvietà tali da far escludere un caso di analfabetismo istituzionale nel presente, e far propendere invece per una lucida anticipazione di un futuro vagheggiato.

lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Federico Cella**

LE MAGNIFICHE SETTE CAVALCANO ANCORA. E POI?

Una volta c'erano le Big Oil, le Big Tobacco e le Big Media. Poi sono arrivate le Big Tech e i canoni sono cambiati. Le cinque aziende Gafam — acronimo per Google-Alphabet, Amazon, Facebook-Meta, Apple e Microsoft — dagli anni '10 del millennio hanno mostrato una capacità di penetrazione nel tessuto sociale, dai consumi alle abitudini, senza precedenti. Così come non ne aveva la capitalizzazione delle Big Five in Borsa, delle dimensioni pari a Nazioni di medie dimensioni. Con la partenza a fine 2022 della corsa all'intelligenza artificiale, la squadra si è quindi allargata. Ma il paradigma è rimasto lo stesso. Con l'aggiunta di Nvidia e Tesla nella corsa a chi fa crescere di più il valore delle azioni, si parla ora di «Magnificent Seven». Ma quando le Magnifiche 7, a furia di cavalcare, hanno raggiunto una quotazione superiore ai 13 mila miliardi di dollari, da Wall Street si sono alzate grida d'allarme: «Stanno succhiando tutta l'aria presente nell'Universo». E una volta finita, l'aria, cosa rimarrà? Secondo alcuni analisti, lo spazio per la crescita di questi giganti non è ancora finito. Per altri siamo invece di fronte a una bolla pronta a esplodere. Come accadde agli inizi del Duemila, ma con una potenza di deflagrazione molto superiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico e privato Sanità, energia, istituti di credito: i cittadini alle prese con attese, tempi incerti e poca attenzione

LA LOTTA CONTRO I DISSERVIZI

di **Sabino Cassese**

SEGUE DALLA PRIMA

Che cosa non funziona, perché non funziona, quali rimedi vanno adottati? Per essere ammessi in una struttura sanitaria, sia essa pubblica, sia essa privata, occorre riempire ripetutamente moduli, attendere, fare file, perché le competenze degli operatori sanitari, a cominciare da infermieri e caposala, sono limitate all'aspetto sanitario, non comprendono l'organizzazione aziendale, la pianificazione, le tecniche di contatto con il pubblico.

Le banche richiedono adempimenti, molti imposti dall'antiriciclaggio, ma senza chiedersi come vigilare in maniera meno invasiva, mentre i signori del digitale, divenuti ormai pari agli dei dell'Olimpo, accelerano le procedure scaricando sempre gli adempimenti sui clienti, ai quali però si lesinano informazioni (o se ne danno troppe).

I gestori delle reti di comunicazione sulle reti stanno seduti come autentici monopolisti, senza preoccuparsi di coprire l'intero Paese, anzi lasciando persino la sua capitale con zone «scoperte», mentre quelli delle reti elettriche ed idriche non assicurano la continuità del servizio, come evidenziano i frequenti «black-out».

Uffici postali e compagnie aeree, alle prese con i grandi numeri, sono incapaci di differenziarsi dal pastore che spinge le sue pecore nell'ovile, e a trattare gli umani come clienti paganti.

Governo e amministrazioni pubbliche sfornano nuove norme e ne richiedono l'applicazione, ma le burocrazie si fermano, se non altro per studiarle, come è mostrato dalla recente legge sugli appalti, per cui — come scrive

l'Anac — gli operatori si sono presi il tempo di studiarla, nel frattempo accelerando il ricorso alle precedenti norme, superate. Intanto, gli utenti si chiedono se non si potevano organizzare rapidi corsi per introdurre l'applicazione della nuova legge.

In tutti questi settori la digitalizzazione ha migliorato le cose per un verso, l'ha peggiorato per l'altro, perché i signori del digitale sono sordi alle esigenze dei poveri mortali, gli utenti, trattati come sudditi.

Insomma, noi italiani siamo un popo-

lo di santi, poeti e navigatori, ma non di organizzatori o di persone ordinate. Facciamo riforme, ma non sappiamo applicarle sollecitamente. Siamo bravi a disegnare nuovi ordini, non a farne l'ordinaria manutenzione o gli aggiustamenti necessari. Siamo bravi nella manifattura, non nei servizi. Non sappiamo ascoltare gli utenti.

Il malf funzionamento di cui sto scrivendo è poi un mal comune perché riguarda il settore pubblico come quello gestito da privati, ambedue incapaci di affrontare gestioni complesse. Riguarda, sia pure in misura diversa, il Nord come il Sud.

L'ultimo paradosso è che il tema fatica a entrare nello spazio pubblico, nonostante che tutti soffrano di questo generale malf funzionamento dei servizi, e che questo sia una delle cause del distacco che si va creando tra società civile e classe dirigente, di cui vi sono tanti segni, dalla scarsa affluenza alle urne alla scomparsa dei partiti-associazioni.

Capisco che i rimedi non sono facili. Non basta ricorrere alla parola magica «riforma». Non basta lisciare il pelo alla tanto vituperata burocrazia. Bisogna affrontare mentalità, culture, usi, pratiche inveterate. Superare la cronica disattenzione per gli utenti, l'ignoranza delle più comuni regole organizzative, la scarsa capacità di programmazione e di orchestrazione. Diffondere capacità organizzativa e di pianificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

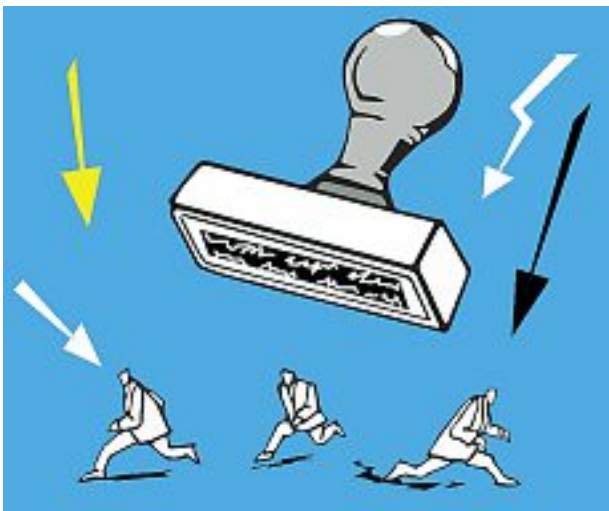


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Tutti coinvolti
Si fanno riforme, ma non si applicano. E il malf funzionamento riguarda, sia pure in misura diversa, il Nord come il Sud



Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

L'ATTENTATO A TRUMP

L'AMERICA SI SCOPRE UN PAESE IN BILICO

di **Walter Veltroni**

SEGUE DALLA PRIMA

Gli spari della Pennsylvania la cui condanna deve essere unanime, fanno risuonare di nuovo la inquietante fragilità della più grande democrazia del mondo. George Washington, nel primo discorso inaugurale, disse che la democrazia negli Usa era «un esperimento affidato alle mani degli americani». E molto tempo dopo, solo due anni prima di essere ucciso, John Kennedy pronunciò parole che stupirono: «Prima che il mio periodo di carica finisca dovremo fare nuove prove per dimostrare se una nazione organizzata e governata come la nostra potrà durare. Il risultato non è affatto certo».

Mai, come in questo periodo, che possiamo incorniciare tra l'assalto al Campidoglio e il dibattito di fine giugno tra i due candidati, è sembrato che «l'esperimento» facesse fatica a «durare». Che quella crisi della democrazia americana della quale Biden ha responsabilmente parlato durante la sua presidenza, si potesse materializzare. Le contorsioni dolorose del partito democratico di questi giorni, un ulteriore inedito nella storia della politica americana, in realtà confermano la crisi della più grande democrazia del mondo, quella squadrata negli imbarazzanti momenti della discussione, davanti agli occhi del mondo, tra un galantuomo in evidenti e irreversibili difficoltà legate all'età e un magnate spregiudicato e aggressivo, ignaro o avverso alla sostanza della democrazia tanto da sostenere, in più occasioni, «O vinco io o sarà un bagno di sangue». Un uomo del quale il suo mentore e ispiratore, ora destinato al carcere federale, Steve Bannon, disse, quando Trump fu eletto nel 2016: «Era il nuovo presidente degli Stati Uniti. E non aveva la più vaga idea di cosa ciò implicasse». Nel pieno di grandi conflitti, in Ucraina e nel Medio Oriente, l'America appare fragile, indecisa, esposta alla violenza, al ri-

schio di un cambio sostanziale di regime, verso le nuove forme di ipocrita «democrazia» che nascondono il volto digitale dell'autoritarismo.

I leader dei Paesi Nato hanno fatto trapelare la preoccupazione per le intenzioni americane di disimpegnarsi, in caso di vittoria repubblicana, dall'alleanza atlantica e, per converso, Putin non smette, ormai esplicitamente, di auspicare una sconfitta democratica alle elezioni di novembre. In tutto questo il partito democratico è, a tre mesi dal voto, sostanzialmente senza candidato. Ogni giorno si moltiplicano posizioni di accentuata distanza da Biden, motivate dalle sue evidenti difficoltà, e al tempo stesso il presidente uscente nega con residuo vigore la possibilità di farsi da parte. Se si candiderà, nonostante il disagio crescente dei leader del partito e degli elettori, la campagna sarà concentrata sulle sue gaffes, sui suoi sbagli di nomi e di date, sulla fragilità della sua deambulazione. Se dovesse perdere — cosa che oggi sembra assai possibile solo a guardare gli ultimi sondaggi che assegnano a Trump la maggioranza degli Stati in bilico — Biden si assumerebbe, proprio in virtù dei rischi che lui stesso ha denunciato, una responsabilità enorme che finirebbe col cancellare quella storia grande di servitore dei suoi valori della quale ha parlato, con sincerità e amicizia, George Clooney nella sua lettera sul *New York Times*.

Biden non rinuncia, ma cresce la pressione per farlo rinunciare, una pressione che viene dal basso e dall'alto, che coinvolge i donatori e i deputati, i leaders e il mondo democratico che ora per Biden viene equiparato alle élite. In questa contraddizione è possibile una vittoria dei repubblicani che potrebbe portarli a controllare Camera e Senato. Se Biden, con un gesto che sarebbe coerente con la sua splendida carriera politica, decidesse di rinunciare, consapevole che la battaglia contro l'usura del tempo e i problemi di salute è la più difficile da vincere, i democratici potrebbero scegliere con procedure originali un nuovo candidato.

Può essere la Vice presidente Harris, il che garantirebbe una manifesta continuità con l'amministrazione e sarebbe forse più facile da accettare per Biden, o uno dei due governatori più forti: Gretchen Whitmer del Michigan — uno degli Stati decisivi — donna forte, competente, autorevole o Gavin Newsom che però viene da una parte dell'America, la California, che difficilmente riesce a farsi «nazione». Quello che accadrebbe, con la scelta di un nuovo candidato, è che Trump apparirebbe immediatamente una figura del passato, figlio di una stagione che sembrerebbe al declino. Un esponente della nuova generazione dei democratici prenderebbe il dominio dei media e dell'attenzione pubblica, genererebbe nuovo entusiasmo e, se potesse contare sull'appoggio di Clinton, Obama e Biden, si presenterebbe come l'erede di quella originale e affascinante alchimia politica che, a partire da Roosevelt e Kennedy, fa vincere i democratici quando essi si presentano con la capacità di unire, per usare un'espressione europea, sinistra e centro. Harris e ancor più Whitmer incarnano pienamente quella ispirazione. Ma non c'è molto tempo. Un mese alla convenzione, tre alle elezioni del primo martedì di novembre. Sarebbe bene che decidessero ora, d'intesa, almeno pubblica, con Biden. Prolungare questa incertezza è benzina per la campagna di Trump.

Se Biden non dovesse accettare questa ipotesi, allora che finiscano le discussioni e si uniscano per una campagna che sarebbe tra le più difficili mai svolte. Non c'è tempo, ormai. Un nuovo candidato sarebbe una sferzata di energia e motivazione per i democratici e forse renderebbe più difficile anche la fastidiosa e ambigua candidatura di Robert Kennedy Jr. Una nuova candidatura sarebbe la vera novità di questi mesi. Perché vale quello che disse Lincoln a proposito della libertà americana: «Quel tempio cadrà, a meno che noi non dotiamo l'edificio di nuovi pilastri, tratti dalla solida cava della fredda ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRANDI POTENZE

«E se gli americani non comprassero più il made in China?»
Vivendo negli Stati Uniti mi è difficile capire come i due Paesi continuino a mostrare i muscoli l'uno contro l'altro quando tutto quello che una persona qui compra, da un temperamatite ai pantaloni, da un sofisticato apparecchio per l'udito a una ministampante è «made in China». Per non parlare dei milioni di mascherine per il Covid. Se gli americani smettessero di comprare, cosa farebbero in Cina milioni di operai-schiavi che lavorano nelle fabbriche a produrre di tutto a basso prezzo?
Valeria Mastelli, Florida

DELITTI IMPERFETTI

«Gli errori rivelatori di chi delinque»
Ciò che sorprende dei delitti dilaganti, e non solo quelli abietti contro le donne, è che la paura del carcere non è più un deterrente. Questi assassini si fanno prendere con facilità, a differenza di quelli di molti decenni fa, in cui c'era la volontà di compiere il delitto perfetto e non farsi prendere. Trovo che sia questo un elemento su cui psicologi e sociologi dovrebbero interrogarsi. Sembra quasi che questi assassini vogliano inconsciamente farsi catturare. Il che rende il fenomeno ancora più temibile.
Angela Maria Piga

MALPENSA

«Intitolare lo scalo a Giorgio Armani, maestro di bellezza»
C'è un uomo milanese vivente che merita e meriterà per sempre la dedica di Malpensa, di cui sarebbe manifesto della bellezza italiana, indiscusso e indiscutibile: Giorgio Armani. Procederei augurandomi di averlo fra noi per altri 90 anni. Atterrando tutti penserebbero di essere arrivati nel Paese della Bellezza.
Marco Vizzardelli

NAPOLI

«Sparatorie frequenti, che tragedia»
Leggo di una sparatoria a Napoli durante la quale una ragazza è stata colpita da proiettili mentre era in casa. È tragico pensare che quella bella città sia teatro ogni giorno di sparatorie e agguati che producono quasi sempre vittime, spesso estranee.
Giuseppe Maggi
Gropparello (Piacenza)

Risponde Aldo Cazzullo

LA PIETAS DI VIRGILIO E DANTE
UNA LEZIONE DI CIVILTÀ



Caro Aldo,
dopo la scomparsa di Franco Anelli, rettore dell'Università Cattolica, e del generale Graziano, ho pensato a Dante che manda Pier delle Vigne all'Inferno; ma mette a custodia del Purgatorio un suicida in segno di grande rispetto per il personaggio.
Carlo Girola

Caro Carlo,
«Libertà va cercando, che è sì cara come sa chi per lei vita rifiuta» scrive il Dante autore. Ma non è il Dante personaggio che parla; è Virgilio. Virgilio è il poeta della pietas — clemenza, giustizia, senso del dovere, ma anche misericordia —: il sentimento romano in cui i cristiani riconoscono se stessi. Però rappresenta pur sempre il vertice della civiltà clas-

sica. E nel mondo romano il suicidio non era un peccato mortale; era un valore. Catone l'Uticense — l'uomo che Dante mise a guardia del Purgatorio — preferisce morire piuttosto che essere aggionato al carro del vincitore Cesare: così si strappa le bende con cui un medico pietoso l'aveva fasciato e si cava i visceri. Pieno di ammirazione, Seneca scrive che quell'animo valoroso Catone «non emisit, sed eiecit»: non lo esalò, se lo strappò via. Seneca invece si tagliò le vene e si immerse nell'acqua calda. Nerone si gettò sulla spada del liberto che aveva sposato, Sporo. Anche Caio Gracco e Cassio si tolsero la vita allo stesso modo. Giuba, re di Numidia, sconfitto con gli altri pompeiani da Cesare, indisse un banchetto funebre da vivo, si ubriacò e sfidò in un duello all'ultimo sangue

uno dei comandanti romani suoi alleati, Marco Petreio, anche lui deciso a farla finita. Vinse Petreio, che uccise Giuba; poi ordinò a uno schiavo di infilarlo. I latini insomma onoravano i suicidi. Orazio scrive versi pieni di ammirazione per Cleopatra, che preferisce la morte al disonore.
È solo con il trionfo della cultura cristiana che il suicidio si carica di condanna morale: la vita appartiene a Dio, non a ognuno di noi. Ma siccome la morale cristiana da tempo non è più morale di Stato, sarebbe giusto che il legislatore affrontasse la questione. Pensare a Mario Monicelli, che a 95 anni è costretto a gettarsi dal quinto piano dell'ospedale San Giovanni, suscita in noi quella pietas che fu cara sia a Virgilio sia a Dante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANI E LAVORO

«La fortuna di essere nati nel posto giusto»
Abito e lavoro in una ridente cittadina fiamminga, a poche centinaia di metri da una nota multinazionale che dà lavoro a più di 4.000 persone. Molti di questi lavoratori li conosco, una buona parte ha l'età dei miei figli. Qui tutti trovano lavoro, molti appena usciti dalla scuola dell'obbligo, altri laureati. Tutti retribuiti con stipendi che neanche a Milano. Un paio di volte all'anno torno in Calabria, l'80% dei giovani emigra, in Italia e all'estero, chi rimane non nuota nell'oro, stipendi anche in questo caso, che neanche a Milano. La fortuna di nascere in un posto o in un altro. Unico merito dei nostri figli, essere nati nel posto giusto, e così posto di lavoro sicuro, stipendio alto, mezzi per mettere su famiglia, auto aziendale. La fortuna come merito. Felice per i miei figli.
Adolfo N. Parodi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

«Quando in chiesa sedevamo divisi, uomini e donne»

Anni 50/60. In chiesa, al mio paese, uomini rigorosamente da una parte sui banchi e donne rigorosamente dall'altra. Ancora me ne chiedo il perché e anche perché, a partire dagli anni 70, le cose sono cambiate con uomini e donne mischiati senza tema di disapprovazione. Quasi sicuramente sono intervenute le novità del Concilio Vaticano II, che ha fatto piazza pulita dei vecchi stereotipi non solo liturgici. Eppure, in quella anche coreografica separazione (uomini in giacca e bimbi in pantaloncini da una parte, donne in gonna col velo e bimbe in gonnellina) c'era un non so che di ordinato, di pulito, di antropologico. Non erano ancora maturi i tempi dello scambio del gesto di pace. In paese tutti ci si conosceva e la pace non aveva bisogno di manifestazioni gestuali sovraordinate. La Comunione veniva distribuita in ginocchio alla

balastra sulla lingua. Guai a toccare l'ostia con le mani, nemmeno se stava fuoriuscendo dalla bocca. Una ragione c'era: il corpo del Redentore non doveva essere contaminato dalle mani peccaminose dell'uomo che non fosse ministro del culto. Le genuflessioni erano d'obbligo e anche i più anziani non vi si sottraevano nonostante le artriti e le artrosi. Le acqusantiere a secco? Intollerabili. Bimbi non a mani giunte: Irriconoscibili. Chiacchiericcio in chiesa? Detestabile.
In quegli anni la chiesa era un luogo che non ammetteva alcun tipo di insubordinazione. Oggi? Neanche a parlarne: argomento divisivo e forse inutile. Ma nelle chiese di quegli anni io ho imparato una gran fetta del vivere del mondo.

Alex Prato, Sondrio

Il nostro lettore ricorda l'infanzia nel suo paese di origine quando in chiesa ci si sedeva in banchi separati, per uomini e donne, e non ci si stringeva la mano

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE

Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO

Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI

Daniele Manca

Venanzio Postiglione

Fiorenza Sarzanini

Giampaolo Tucci



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Federica Calmi, Carlo Cimbri,

Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte,

Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava,

Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli,

Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS

Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948

Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana

privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA

20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.

Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582-5306

PUBBLICITÀ

CAIRO RCS MEDIA S.p.A.

Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 - Fax 02-25846848

www.caiorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042

Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS

Produzioni S.p.A. 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917

• RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 -

Tel. 049-87.04.559 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas

(Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 -

75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1

Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • Miller Distributor

Limited Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta

• Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864

2750 • SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124

Messina - tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 € 2,20

(Corriere € 1,50 + 7 € 0,70); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,20

(Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,70); la domenica Corriere della Sera + laLet-

tura € 2,20 (Corriere € 1,50 + laLetture € 0,70).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 00001570017 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di sabato 13 luglio è stata di 229.586 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50; Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,50.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.8520 fax 02-62.82.81.41. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

7,4

per cento il calo dei prestiti
Nell'ultimo anno gli impieghi vivi alle imprese sono diminuiti del 4,7% (pari a 32,2 miliardi), ma a Nordest — denuncia la Cgia di Mestre — la contrazione è del 7,4 per cento (-14 miliardi).

Explora
JOURNEYS

La Lente

Partecipate pubbliche, scende il peso in Piazza Affari

di Fausta Chiesa

Scende per la prima volta dopo anni sotto il 30 per cento il peso delle partecipate statali in Borsa. Alla fine del primo semestre, in base a un'elaborazione del centro studi di CoMar, le tredici quotate pubbliche capitalizzavano tutte insieme 224,4 miliardi, pari al 28,1% dell'intero listino. La *market cap*, che all'1 gennaio era di 229,4 miliardi, in sei mesi è scesa del 2,19%, a fronte di un rialzo di Piazza Affari del 4,79% nel semestre, con un valore salito a 798,3 miliardi all'1 luglio. Tutte sommate, le quote pubbliche in Banca Mps, Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Italgas, Leonardo, Poste Italiane, Raiway, Saipem, Snam, STMicroelectronics e Terna valgono 69,9 miliardi. In denaro risultano Saipem (+65,4%), Banca Mps (+52,1%) e Leonardo (+46,4%), seguite da Poste ed Enav. Le altre otto sono in territorio negativo. I gruppi più grandi in Borsa sono Enel con 67,2 miliardi (che da sola pesa per l'8,4% del totale del listino), Eni con 47,5 miliardi (5,9%), STMicroelectronics con 33,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



Carlo Messina (nella foto in alto) è amministratore delegato di Intesa Sanpaolo. Philippe Donnet (nella foto in basso) è amministratore delegato di Assicurazioni Generali.

Un «patto» per il risparmio italiano

Intesa e Generali guardano a Cdp

Imprese quotate in Borsa, si studia l'ingresso dei big nel fondo della Cassa

di Paola Pica

Le prime due istituzioni finanziarie del Paese, Assicurazioni Generali e Intesa Sanpaolo, guardano al fondo di fondi che Cassa depositi e prestiti (Cdp) sta attivando per spingere gli investimenti nelle eccellenze imprenditoriali italiane, in particolare nelle medie imprese quotate in Piazza Affari. Il segnale d'attenzione arrivato dai due leader di stazza europea incoraggia le attese su un progetto di sistema, pubblico-privato promosso dal governo e che ha già ricevuto un primo via libera alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato e passa ora alla Camera.

Il fondo è pensato per dare ossigeno al mercato dei capitali, all'industria e dunque all'economia reale farà capo alla stessa Cassa per il 49%. Intesa e Generali potrebbero entrare come soci della società di gestione (sgr), se alle prime riflessioni positive («early stage» fase iniziale è la risposta ufficiale) sarà dato seguito concreto. E i vertici — l'amministratore delegato Philippe Donnet e il presidente Andrea Sironi per Generali, l'amministratore delegato Carlo Messina e il presidente GianMaria Gros-Pietro per Intesa Sanpaolo — porteranno il tema al vaglio interno.

La «chiamata» a partecipare è anche l'invito a stringere un «patto» tra istituzioni sul risparmio degli italiani, favorendone l'afflusso, almeno in

parte, alle imprese impegnate nello sviluppo e nell'innovazione tecnologica. Oggi i risparmi corrono verso altri mercati a sostenere altre economie. Secondo il sottosegretario al Tesoro, Federico Freni, ha ricordato proprio ieri a «Milano Finanza» come i fondi pensioni investano all'estero 36 miliardi contro i poco meno di 1,5 allocati in Italia.

L'Europa intera, poi, vive un paradosso come spiega bene Enrico Letta nel suo rapporto sul mercato inter-

no: ogni anno circa 300 miliardi di euro di risparmi europei se ne vanno a Wall Street a finanziare le *corporate* che poi avvieranno campagne acquisitive di aziende in Europa. In questo contesto, l'Italia soffre ancor più la cronica sottocapitalizzazione e le dimensioni ancora insufficienti del venture capital.

Il fondo di fondi (cioè un fondo che investe in altri fondi specializzati) è frutto di un emendamento presentato da Giulio Centemero (Lega) nel disegno di legge startup e ap-



L'augurio è che molti investitori ricorrano a questo strumento che finanzia l'economia italiana

provato mercoledì scorso 10 luglio prevede l'allargamento del raggio di azione di un fondo per le imprese già creato in Cdp nel 2021, Patrimonio Destinato.

Quest'ultimo — si legge — potrà «effettuare interventi tramite la sottoscrizione di quote o azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio di nuova costituzione e istituiti in Italia» che investano «prevalentemente in titoli quotati in mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione italiani emessi da emittenti di medio-piccola capitalizzazione con sede legale o significativa e stabile organizzazione in Italia, anche con fatturato annuo inferiore cinquanta milioni di euro».

Il provvedimento è stato salutato «con grande entusiasmo» da Borsa Italiana che ora attende l'approvazione del testo alla Camera e la sua «rapida adozione» e si è augurata in un post «che molti investitori istituzionali ricorrano a questo nuovo strumento».

Secondo alcune stime di mercato, il fondo avrebbe una dotazione di circa un miliardo stanziata dai soci della società di gestione e su una cifra analoga proveniente da una decina di sottoscrittori, compagnie della quale faranno banche, assicurazioni, fondi pensione e altri soggetti privati. Numeri non confermati dal ministero, mentre Freni ha parlato di un'iniziativa per mettere a sistema «le energie migliori del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nave da difesa



La «Domenico Millelire» è lunga 143 metri e supera i 31 nodi di velocità

Fincantieri, varata ieri la «Millelire»

Ieri nello stabilimento Fincantieri di Riva Trigoso (Ge) è stata varata la Multipurpose Combat Ship «Domenico Millelire». La nave rientra nel piano di rinnovamento delle linee operative della Marina Militare deciso da governo e Parlamento.

Il colloquio

di Andrea Ducci

«Sfide globali per l'agrifood

Basta polemiche, servono alleanze e progetti condivisi»

Giansanti (Confagricoltura): più stanziamenti dalla Ue

Presidente Giansanti Coldiretti contesta a Confagricoltura e UnionFood di avere stretto accordi con multinazionali globali, danneggiando così gli agricoltori europei. Mediterranean, l'alleanza tra UnionFood e Confagricoltura, ne sarebbe la riprova conclamata.

«Dispiace che ci siano questi attacchi — risponde Massimiliano Giansanti, rieletto al vertice di Confagricoltura (che il 16 luglio terrà l'assemblea estiva a Milano) —, perché oggi più che mai il sistema dell'agrifood del Paese ha di fronte uno spazio di crescita importante sul mercato domestico e, soprattutto, inter-

nazionale. In questo contesto le divisioni non servono: dovremmo tutti lavorare per potenziare il sistema produttivo del Paese, valorizzando le nostre aziende. Abbiamo bisogno di costruire alleanze e progetti condivisi per sfide globali e per farlo serve un patrimonio di valori comuni, basato sul rispetto reciproco e il riconoscimento di quelle che sono le nostre identità e necessità. L'iniziativa con UnionFood incrementerà la crescita del nostro settore a beneficio, non solo delle multinazionali, ma di tutte le aziende fino alle più piccole».

La Lega per voce di Centinaio dice che «Mediterranea rappresenta un esempio lo-



Massimiliano Giansanti è presidente di Confagricoltura al 3° mandato

devo e non certo da denigrare». È un invito da una forza di maggioranza a evitare scontri tra associazioni di categoria?

«Ringrazio chi sta prendendo posizione. Il dibattito su Mediterranean, come detto, non trova fondamento su logiche volte al bene del Paese. Io sono un agricoltore e il mio impegno è valorizzare il lavoro degli agricoltori».

Lei è stato appena rieletto. Avrà un mandato di quattro

anni, per fare cosa?

«Il mio mandato sarà focalizzato su due diversi piani di intervento: il primo in Italia e l'altro in Europa. La priorità è rafforzare il sistema agricolo italiano, la nostra agricoltura registra un calo del numero di imprenditori, si aggiunga che sui prodotti agricoli ci sono state enormi tensioni inflattive e che è in corso una guerra geopolitica, che porta alcune aree del mondo ad avere rilevanti vantaggi. La Cina detiene metà delle scorte mondiali e può condizionare gli equilibri del mercato, mentre la Russia è ormai il più grande esportatore al mondo di cereali, con effetti sugli scambi, per esempio, del grano duro,

da cui si ottiene la pasta».

Tra pochi giorni si insedia il nuovo parlamento Ue. Cosa dovrà fare per voi?

«Andrebbe evitata una proposta politica come quella della precedente Commissione. Molto connotata su temi come il *green deal* e penalizzante per il settore agricolo. Nessuno discute gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali: noi agricoltori siamo i primi a beneficiarne, ma ci vuole un dialogo per costruire un modello condiviso che tenga conto degli agricoltori. C'è un'ulteriore questione».

Quale?

«Serve una politica agricola con budget che vadano oltre lo 0,6% del Pil europeo, dovranno essere aumentati gli stanziamenti, al fine di garantire un giusto reddito agli agricoltori. Inoltre non dobbiamo trascurare la possibilità di ricorrere a strumenti di protezione dei mercati, laddove esistono modelli e costi produttivi diversi. Dovremo lavorare molto con la nuova Commissione sul tema delle barriere tariffarie e della reci-

procità. Noi abbiamo standard di certificazione estremamente elevati, non possiamo permetterci di favorire l'importazione di prodotti che non abbiamo i medesimi standard».

Al governo italiano cosa chiede in vista delle nomine dei commissari Ue?

«Più che altro auspichiamo che all'Italia sia assegnato il



Multinazionali L'iniziativa con UnionFood incrementerà la crescita anche delle aziende più piccole

ruolo che merita. Siamo il terzo Paese per importanza. Meritiamo un giusto riconoscimento nell'attribuzione delle deleghe della futura Commissione e una vicepresidenza significativa. Servirà anche un commissario all'Agricoltura forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro il 2025

Unilever, in Europa tagli fino a 3.200 posti
Il più grande piano di esuberi negli uffici

Un taglio di circa un terzo di tutti i posti di lavoro d'ufficio in Europa entro la fine del prossimo anno. È la razionalizzazione che Unilever intende fare secondo quanto anticipato dal *Financial Times*, che si inserisce nel piano annunciato lo scorso ottobre dal neo amministratore delegato Hein Schumacher per riconquistare la fiducia degli investitori. «Nelle prossime settimane avvieremo il processo di consultazione con i dipendenti che potrebbero essere interessati dalle modifiche

proposte», ha affermato un portavoce di Unilever in una e-mail stando alle anticipazioni del FT. «L'impatto netto previsto sui ruoli in Europa da qui alla fine del 2025 è compreso tra 3.000 e 3.200 ruoli», ha affermato Constantina Tribou, responsabile delle risorse umane. «Queste misure rappresentano i più grandi tagli di posti di lavoro in Unilever da decenni», ha affermato Hermann Soggeberg, il capo del Comitato aziendale europeo di Unilever, in una lettera al personale visionata da

Reuters. I tagli in Europa fanno parte di un programma di produttività annunciato a marzo, che prevede 7.500 licenziamenti. Il gruppo americano dei beni di consumo deve affrontare le pressioni degli azionisti, tra cui l'investitore attivista Nelson Peltz, per incrementare la crescita. Per rilanciare la crescita Unilever a marzo ha annunciato che avrebbe scorporato le attività nel settore dei gelati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA LEONARDO MARIA DEL VECCHIO

«Il mio family office? Investiti 220 milioni nelle eccellenze da portare nel mondo»

Il quartogenito: la successione? Ognuno ha i suoi tempi

di Daniela Polizzi

Prima il beverage, poi i ristoranti con la Triple Sea food e il marchio Vesta, quindi l'immobiliare a Milano e le partecipazioni in aziende italiane da portare nel mondo, nomi come Fiuggi e Leone Film. Classe 1995, quartogenito del fondatore di Essilux, Leonardo Del Vecchio racconta la sua LMDV Capital: «In 18 mesi abbiamo investito circa 170 milioni nelle imprese italiane, con un impegno complessivo che arriva a 220 milioni per sostenere queste realtà — una trentina di partecipazioni in tutto — nel percorso di crescita. Il filo rosso degli investimenti sta nel supporto delle aziende del made in Italy per farle diventare più grandi sui mercati internazionali», dice Del Vecchio il cui impegno principale resta Essilux di cui è responsabile delle strategie globali nonché azionista attraverso la cassaforte di famiglia Delfin di cui possiede il 12,5%. Dopo una stagione di acquisizioni, ora il suo family office «entra nella seconda fase».

Di cosa si tratta?
«Dopo l'organizzazione del family office, l'arrivo come ceo di Marco Talarico, ex Ubs e Kairos, e altri giovani manager come il direttore generale Luigi Mascellaro da PwC e Paolo Altomare dal private equity, passiamo da una fase tattica, con i primi investimenti, a una più strategica. In diciotto mesi, abbiamo puntato circa 220 milioni, in un mix di equity e linee di finanziamento bancario. Ora è venuto il momento di apportare alle imprese nelle quali abbiamo investito le nostre capacità per traghettarle in una fase più matura se sono startup come Triple Sea food con i suoi ristoranti e come il food & beverage, oppure sostenere i loro piani industriali. Dal distretto di Brera a Vesta a Portofino e Marina di Pietrascanta, abbiamo aperto cinque ristoranti in meno di due anni e ora guardiamo a Londra e New York ma anche a Roma e Firenze. Mio padre diceva sempre che bisogna investire nei Paesi che si conoscono a fianco di soci locali. Poi c'è Fiuggi che potrebbe trovare combinazioni commerciali e industriali con Boem, la startup di bevande ready to drink. In Leone Film abbiamo rilevato una quota per investire sulle produzioni italiane e portarle nel mondo. Mentre l'1%

dell'Ima — abbiamo investito 50 milioni — è una partecipazione finanziaria in un'azienda straordinaria, un campione, che è un po' il modello di quello che vorremmo costruire: imprese italiane familiari che diventano protagoniste sui mercati mondiali». **In Europa e negli Usa ci sono grandi family office di dinastie industriali che hanno anche stretto alleanze per gli investimenti..**



Giovani talenti
Offriamo opportunità ai giovani che a volte nelle grandi strutture non riescono a esprimere le loro potenzialità

«I club deal con altre realtà come la nostra anche hanno senso se si possono mettere a fattor comune le competenze e condividere il rischio. In questa fase vorremmo creare un network di manager giovani che può guidare la crescita delle partecipate, soprattutto se sono startup. Siamo un investitore strategico che non ha scadenze urgenti. Riceviamo chiamate da grandi private equity internazionali che ci sollecitano a investire nelle loro fondi. In parte lo facciamo ma preferiamo dialogare direttamente con gli imprenditori, capire le loro esigenze. Come family office possiamo anche offrire opportunità ai giovani che a volte nelle grandi strutture non riescono ad esprimere le loro potenzialità». **Le risorse investite vengono tutte dai dividendi Delfin del passato?**
«Sì, per ora ci siamo basati



Leonardo Maria Del Vecchio, presidente di LMDV Capital

sulla liquidità che arriva dalla cassaforte, utili che per il 50% vengono dagli investimenti in Generali e in Mediobanca. Con LMDV Capital ho deciso di diversificare il mio tempo e mettere a frutto quanto ho imparato in Essilux. Penso che nel giro di qualche anno queste partecipazioni genereranno flussi di cassa e il mio fami-

ly office potrà alimentare i suoi investimenti, diventare autonomo». **Neanche durante la scorsa assemblea di Delfin è stato raggiunto un accordo tra gli eredi. C'è stata quindi una distribuzione minima dei dividendi: il 10% degli utili, come da statuto, peraltro già anticipati..**



Leonardo Del Vecchio con il quartogenito Leonardo Maria, 29 anni

«L'assemblea era un'altra delle tante occasioni che si presentava agli eredi per chiudere l'accordo ma ognuno ha i suoi tempi, si farà più avanti. Ci sono volontà diverse: c'è chi vuole modificare lo statuto e cambiare le regole, c'è chi ha già trovato un ruolo e chi deve ancora farlo. D'altronde non c'è più una sola persona che guida, siamo in otto e le cose non possono funzionare con una maggioranza dell'88% per tutte le decisioni. E' anche vero però che della successione resta aperta solo la parte dei legati che vale l'1,5% di un'eredità di 40 miliardi. Essilux rappresenta l'80% del net asset value di Delfin e l'80% del mio impegno lo dedico alla multinazionale. Sono presidente in Italia della Fondazione OneSight EssilorLuxottica, con la Comunità di Sant'Egidio lavoriamo su un bellissimo progetto».

Si vede un giorno al vertice di Essilux?
«Solo se me lo dovesse chiedere Francesco Milleri e i miei fratelli fossero d'accordo».


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche

Bper, accordo sul lavoro
Le assunzioni sono 460

È di 615 uscite su base volontaria nel 2025 a fronte di 460 nuovi posti (di cui una parte sono stabilizzazioni) il programma di ricambio generazionale annunciato ieri da Bper, che ha messo nero su bianco anche il premio aziendale (Vap) del 2024 che prevede 1.850 euro complessivi: 1.400 cash e 450 in welfare. Gli accordi sono siglati tra i sindacati Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. Le assunzioni riguardano 308 nuovi assunti tempo indeterminato e la stabilizzazione di 152 dipendenti oggi con contratto di somministrazione e/o a tempo determinato. Nel corso delle trattative sono stati individuati ulteriori futuri tavoli di confronto che riguardano mobilità, part time, flessibilità oraria, inquadramenti e uno proposto dalla Fabi sul clima aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acciona Energia Global Italia S.r.l.

AVVISO PUBBLICO

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 11, comma 2 e 16, comma 5 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., si comunica ad ogni effetto di legge che la società ACCIONA ENERGIA GLOBAL ITALIA S.R.L., codice fiscale e partita I.V.A. 12990031002, con sede in Via Achille Campanile n. 73 – 00144 ROMA, PEC: accionaglobalitalia@legalmail.it, ha presentato istanza di autorizzazione unica ex art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i. ai fini della "Costruzione di un impianto fotovoltaico denominato "Benanti" di potenza di immissione pari a 50 MW e potenza di picco pari a 51.667 MWp, previsto in località Pezza Grande di Lentini, delle opere elettriche necessarie alla connessione dell'impianto fotovoltaico alla RTN ed all'ampliamento della SE 380/150 kV denominata Pantano D'Arce di proprietà TERNA S.p.A., previsto in C.da Pantano D'Arce nel Comune di Catania", da realizzare in tenimento di Lentini e Catania.

Poiché tale opera interesserà le proprietà private di seguito descritte, con la presente si comunica l'avvio del procedimento suscettibile di portare all'attivazione della procedura di espropriazione o d'asservimento, ai sensi degli art. 7 e 8 della legge n. 241/1990 e s.m.i. e degli artt. 11 e 16 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., con la contestuale dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio/asservimento dei beni immobili interessati dai lavori.

Si specifica che, ai sensi di quanto disposto dall'art. 11, comma 2, del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., il presente avviso sostituisce, a tutti gli effetti, la comunicazione personale agli interessati poiché, nella fattispecie, risulta superiore a 50 il numero dei destinatari proprietari delle aree occorrenti alla realizzazione dei lavori in oggetto, ai sensi dell'art. 11, comma 2, del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i.

All'uopo si indicano i dati catastali degli immobili interessati dalla presente procedura:

COMUNE DI LENTINI

- DEMANIO DELLA REGIONE SICILIANA RAMO BONIFICA - fg. 10 pp. 79-191, fg. 11 pp. 340-341-342-343-344-204; fg. 6 pp. 859-855, fg. 12 pp. 288-272-273-275-277-279-281-106, fg. 7 pp. 207-209-214-212-216-217;
- TORO Giuseppe (TROGPP47L04F209W) fg. 10 pp. 9-45-46;
- TORO Salvatore Antonino (TROSV774T19C351E) fg. 10 pp. 10-102;
- CRISTALDI Aldo (CRSLDA79R20C351Z), PAPPALARDO Santa (PPPSNT81C55C351F) fg. 10 pp. 12-14-52-53;
- CRISTALDI Filadelfo (CRSFDL58A15G402J), PAPPALARDO Maria (PPPMRA64L46G402Z) fg. 10 pp. 138-42;
- CRISTALDI Filadelfo (CRSFDL58A15G402J), PAPPALARDO Maria (PPPMRA64L46G402Z) fg. 10 pp. 163-165-47;
- CRISTALDI Giuseppe (CRSGPP50R14G402F) fg. 10 pp. 109-171-40;
- CRISTALDI Giuseppe (CRSGPP50R14G402F) fg. 10 p. 16;
- CRISTALDI Giuseppe (CRSGPP50R14G402F), SGROI Pietra (SGRPTR57L66F004C) fg. 10 pp. 137-15-166-168-176-178-39-80-53;
- CRISTALDI Giuseppe (CRSGPP50R14G402F), SGROI Venera (26/07/1957) fg. 10 pp. 11-13;
- CRISTALDI Giuseppe (CRSGPP50R14G402F) fg. 10 pp. 101-43;
- SERIA Teresa (SRETRS54C50F209M) fg. 10 pp. 27-18-19-210-211-26;
- TRAMONTANA Giovanna (TRMGNN37A49F209D) fg. 10 pp. 17-28;
- MONCADA Pietro (MNCPTR93H08C351A), PATERNO TOSCANO Maria mar. Moncada fg. 10 pp. 4-95;
- COCO Ignazio (CCOGNZ72B27C351R) fg. 10 p. 139;
- LEONARDI Rosaria (LNRRSR32B64A027L) fg. 11 p. 245;
- COCO Salvatore (CCOSVT63M02M139M) fg. 6 p. 858;
- SALONIA Ada (SLNDAA14M45E32B), SALONIA Giuseppe (SLNGPP56R05E532C) fg. 7 pp. 211-215;

SOCIETÀ DI GESTIONE AEROPORTO CAGLIARI ELMAS
So.G.Aer. S.p.A.
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

La So.G.Aer. S.p.A., via dei Trasvolatori s.n., 09067 Elmas (CA), comunica l'affidamento, a mezzo di procedura aperta, l'affidamento in concessione mediante project financing, ai sensi dell'art. 183, co. 15 del D.Lgs. n. 50/2016, con diritto di prelazione da parte del promotore, della progettazione, realizzazione delle opere di revamping e adeguamento e gestione dell'impianto di terminalizzazione presso l'aeroporto di Cagliari (Elmas) – CIG: 9465481A04 – CUP J21E21000080007. Numero offerte pervenute 1. Criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa. Data di conclusione del contratto 24 gennaio 2024. Aggiudicatario ECO TRAVEL S.r.l.. Importo di aggiudicazione € 3.420.342,00 al netto di IVA. Data di spedizione alla G.U.U.E.: 19/04/2024. Data di pubblicazione G.U.R.I.: 08/07/2024.

SOCIETÀ DI GESTIONE AEROPORTO CAGLIARI ELMAS
So.G.Aer. S.p.A.
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

La So.G.Aer. S.p.A., via dei Trasvolatori s.n., 09067 Elmas (CA), comunica l'affidamento, a mezzo di procedura aperta, del Servizio di assistenza per passeggeri a ridotta mobilità – CIG A0299C8C59. Numero offerte pervenute 1. Criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa. Data di conclusione del contratto 30/04/2024. Aggiudicatario SOGAERDYN SPA. Importo di aggiudicazione € 3.633.144,39 al netto di IVA. Data di spedizione alla G.U.U.E.: 26/06/2024. Data di pubblicazione G.U.R.I.: 08/07/2024.

Concorrenza, dilemmi e giganti

Per crescere bisogna puntare tutto su super campioni o servono altri equilibri? Su «L'Economia» in edicola domani gratis col «Corriere»

Si cresce meglio con pochi super campioni industriali o coltivando le molte imprese competitive? Parte da questo dilemma l'approfondimento di Ferruccio de Bortoli su L'Economia in edicola domani gratis con il Corriere della Sera.

Il dibattito al momento è sbilanciato sulla necessità di creare big economici, si parla meno della salvaguardia dell'ecosistema di aziende in cui devono operare. «Se guardiamo alla classifica delle venti principali multinazionali per capitalizzazione — ricorda de Bortoli — ne troviamo quindici americane e solo due eu-

I piani

Le tappe di Mps, i piani di Lavazza e di Wilier Triestina, produttore di storiche bici

ropee. Siamo dei nani». In tal senso è concreto rischio di un conflitto tra le politiche europee su sviluppo e libero mercato. La questione ha ovvie ricadute anche in Italia: a cominciare da telecom, gas e costruzioni. «I disvalori dei monopoli — avverte de Bortoli — non sono più percepiti come tali. Ma un gigante in un deserto di relazioni econo-

Guida alla lettura



Blu

È il colore della sezione dell'«Economia» dedicata alle inchieste e agli approfondimenti affidati alle grandi firme internazionali



Rosso

La sezione dedicata all'Innovazione è rossa: sarà raccontato non solo il mondo dell'hi-tech ma tutto quanto è innovazione



Verde

La sezione Patrimoni e Finanza è verde. Ospiterà approfondimenti sul risparmio, gli investimenti, il Fisco e le pensioni



Giallo

Imprese e professioni: è la sezione gialla. Storie di grandi aziende e Pmi oltre alle novità del mondo dei professionisti



Amaranto

La sezione dal colore amaranto è dedicata agli osservatori, che approfondiranno i temi di economia, finanza e risparmio



La copertina

Marcell Jacobs e Simona Quadarella: il business delle Olimpiadi vale 11 mld. I conti per l'economia e la Borsa



Pagina 15

Parla il presidente di Shein, la app di shopping online: il nostro piano anti-sprechi nella moda



Pagina 27

Le bici Wilier triestina: foto di famiglia per gli imprenditori italiani che vincono il Tour de France



Pagine 34-35

Mutui, il potere d'acquisto dei prestiti è sceso anche del 24% in 5 anni. Ecco la mappa nelle città

CdS

miche non è una garanzia di crescita, investimenti e occupazione. Tutt'altro». Gli interessi dei cittadini restano sullo sfondo.

Nella sezione Finanza la questione Monte dei Paschi di Siena con un ritratto di Carlo Cimbri (presidente del gruppo Unipol). Proprio Unipol è alla finestra: c'è in vendita il 26,73 per cento della ban-

ca più antica al mondo. Il governo potrebbe ricavarne fino a 1,6 miliardi di euro. E anche decidere il profilo futuro del mercato italiano del credito. Le incognite industriali e gli obblighi verso le autorità continentali.

Nella sezione Finanza anche la storia di copertina dedicata al business prodotto dai giochi olimpici previsti a

Parigi quest'estate. Il beneficio economico per l'intera regione Île de France nel lungo periodo potrebbe superare gli 11 miliardi di euro. Intanto sono già stati raccolti 1,1 miliardi di dalla vendita dei biglietti.

Molto ricca la sezione dedicata alle Imprese a cominciare dall'intervista a Giuseppe Lavazza: «Per migliorare le nuove norme Ue sui prodotto-



Corriere.it

Nel canale L'Economia di Corriere.it tutti i temi di cronaca, le analisi e le storie d'impresa

ri di caffè serve uno sforzo tra pubblico e privato». Ricavi in crescita del 13%, nonostante le pressioni ancora forti sui prezzi delle materie prime.

Donald Tang, presidente di Shein, colosso cinese dell'abbigliamento online, spiega il modello che permette di tenere i prezzi molto bassi: «produciamo pochi pezzi di ogni capo ed evitiamo l'inventario. A differenza del fast fashion». E replica alle accuse di sfruttamento dei lavoratori: «Non possediamo fabbriche ma controlliamo che i nostri fornitori rispettino le regole».

Alla Wilier Triestina invece continuano a crescere vincendo. Al Tour de France Cavenish batte il record di Merckx su una bicicletta tricolore. Tre fratelli al comando: 80 milioni di fatturato, 80% di export.

Infine, nella sezione Patrimoni, il focus torna sul mercato immobiliare dove il rincaro dei mutui si è mangiato un vano degli appartamenti.

A Milano, in particolare, in 5 anni il potere d'acquisto giù del 24%: con la stessa cifra si comprano 56 metri quadrati, non più 74.

La mappa, quartiere per quartiere, nelle varie città, egli aumenti di prezzi e di canoni secondo Nomisma.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

laPICCOLA

la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17,30

AFFITTI

RUBRICA 7.2

Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:
IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

IL MONDO DEL PET

RUBRICA 13

Uno spazio di respiro nazionale sulla rubrica AMICI ANIMALI
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio!

Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

DIPLOMATO geometra cerca lavoro in agenzia immobiliare a tempo indeterminato. Brescia: 366.90.24.213

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO lavoro domestico/colf/qualsiasi. Full / part time anche weekend. Milano: 348.116.34.45

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

CITY LIFE building - proponiamo unica dimora di mq 300 ca. nuova. chiavi in mano. CE in corso. info@solferinoimmobiliare.it

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

A Forte dei Marmi centro vendesi appartamento ristrutturatissimo giardino terrazzi ampia metratura 5 camere 2 studi 6 bagni mansarda no agenzie euro 1.300.000 telefono: 338.39.83.986.

PIACENZA precollinare Ronco rustico indipendente in sasso con stalla, da ristrutturare mq 4000 terreno e frutteto €200.000. Tel. 338.45.95.175

SANTA MARGHERITA LIGURE vendesi prestigiosa villa liberty vista mare, foresteria, massimo comfort. Trattativa riservata. Tel. 335.83.83.978.

16 AVVENIMENTI E RICORRENZE

UN GRANDE E PREZIOSO GRAZIE AL PROFESSOR ANTONIO RAMPOLDI

• **IL TEMPO** non mi apparteneva più e il pensare andava dissolvendosi.
Il 14 luglio 1992, eccezionalmente, l'avvento del Professor Antonio Rampoldi mi permise di ricordare l'avvincente "La fine è il mio inizio" (Tiziano Terzani).
Flaviano Massimi.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

VENDITA 22.1

POSSIEDO obiettivi Contax Zeiss come nuovi 85/1.2 35/1.4 100/2 Germany, inoltre: Contax T2, Contax G2 con obiettivi. No offerta globale ma prezzo equo. Telefonare: 347.947.60.40

23 MATRIMONIALI

MATRIMONIALI 23.1

SIGNORA 64enne, bella presenza, amante sport, mare, arte, conoscerebbe gentiluomo veramente serio per camminare insieme. Whatsapp: 334.36.93.072.

VEDOVA bella presenza, senza figli, sposerebbe professionista benestante senza figli 75-85enne. Milano: 348.31.40.655.

AGENZIE MATRIMONIALI 23.2

DONNE e uomini over 40, ottima posizione sociale, frequenterebbero single pari livello per amicizia / futura frequentazione: 333.123.15.63 Medyas.it

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08;
n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92;
n. 3 Dirigenti: € 7,92;
n. 4 Avvisi legali: € 5,00;
n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67;
n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67;
n. 7 Immobili turistici: € 4,67;
n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67;
n. 9 Terreni: € 4,67;
n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92;
n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25;
n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67;
n. 13 Amici Animali: € 2,08;
n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92;
n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17;
n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08;
n. 17 Messaggi personali: € 4,58;
n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33;
n. 19 Autoveicoli: € 3,33;
n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67;
n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00;
n. 22 Il Mondo dell'usato: € 1,00;
n. 23 Matrimoniali: € 5,00;
n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Innovazione

di **Diana Cavalcoti**

L'Intelligenza artificiale per guidare il lettore nel mondo dell'informazione economica tra news in tempo reale, articoli e approfondimenti. Nasce la app «L'Economia» del *Corriere della Sera*, che consente ai lettori di avere sempre a portata di mano i contenuti informativi e di servizio in tema di mercati, lavoro, fisco, consumi, casa e pensioni.

Già scaricabile da App store e Google Play, si tratta di uno strumento innovativo nel panorama dei media italiani. Per la prima volta nella storia del quotidiano di via Solferino un sistema di intelligenza artificiale servirà da bussola per aiutare il lettore nella ricerca dei contenuti.

Risposte ad hoc

Spiega Daniele Manca, vicedirettore del *Corriere della Sera* e responsabile de L'Economia: «Con la nuova app offriamo a lettori e abbonati un inedito servizio di lettura intelligente che consente in un unico luogo di soddisfare in modo rapido e personalizzabile tutte le esigenze informative. E anche di avere risposte ad hoc ai propri quesiti con accurati contenuti specifici selezionati da tutto il patrimonio di news, articoli di archivio, guide e risposte degli esperti, garantiti e certificati dal *Corriere della Sera*».



La nuova app L'Economia di Corriere della Sera, scaricabile da App store e Google Play, consente ai lettori e agli abbonati di avere sempre a portata di mano gli approfondimenti e le news su mercati, lavoro, fisco, consumi, casa e pensioni



L'assistente virtuale

Tra le innovazioni legate all'Intelligenza artificiale, arriva l'Assistente virtuale che aiuterà i lettori a navigare tra gli oltre 30mila contenuti disponibili. Uno strumento in più per trovare in pochi secondi risposte alle proprie domande



Sarà possibile porre quesiti all'Assistente virtuale che risponderà in pochi secondi alle domande dei lettori tramite chat

Per elaborare la risposta l'AI scandaglierà i contenuti della testata economica indicando quelli più pertinenti e di recente pubblicazione

L'offerta (QR)

In occasione del lancio della nuova app "L'Economia" è prevista un'offerta speciale: per i nuovi abbonati 9 euro per il primo anno. La promozione sarà sottoscrivibile fino al 17 luglio. Se sei già un nostro abbonato con un prodotto Naviga+ o Tutto+ basterà scaricare l'app e accedere con le credenziali Corriere





Le diverse sezioni

L'App è strutturata in più sezioni in cui è possibile trovare gli ultimi aggiornamenti per singolo settore d'attualità. Dalle news sulla casa (e sulla normativa in evoluzione) fino alle novità in materia di lavoro, pensioni o risparmio



Le firme

News e approfondimenti saranno fruibili anche in modalità personalizzata in base ai propri interessi. Con questo scopo è stata ideata la sezione "Per te" in cui appaiono solo gli aggiornamenti legati ai temi e alle firme scelti dal lettore



Le Guide e i calcolatori

L'App consentirà di accedere in modo semplice e immediato alla sezione Guide e alla piattaforma Chiedi all'esperto oltre che ai Calcolatori che permettono, ad esempio, di simulare l'importo dell'assegno pensionistico o il costo del riscatto della laurea

Corriere della Sera

L'Economia tutta in una app

Dalle news agli esperti

Linguaggio naturale

L'Assistente virtuale, tramite chat e utilizzando il linguaggio naturale, permetterà ai lettori di effettuare ricerche mirate esaminando in pochi secondi gli oltre 30 mila contenuti disponibili.

Si potrà chiedere per esempio: «Quali sono le notizie economiche più rilevanti di oggi?» oppure «Quali novità sui tassi di interesse?» o ancora «Quali sono gli editoriali più letti di questa settimana?». Nell'elaborare la risposta l'intelligenza artificiale selezionerà i contenuti della testata economica indicando quelli più pertinenti e di recente pubblicazione. Verranno così proposti all'utente più articoli e approfondimenti da leggere.

Strutturata in più sezioni e canali, l'App offre poi gli ultimi aggiornamenti per singolo settore d'attualità. Si va dalle news legate alla politica economica a quelle in tema di agevolazioni per la casa e sui mutui fino alle novità in materia di lavoro e pensioni (su cui è attesa la riforma). E ancora, articoli dedicati al mon-

Un assistente virtuale grazie all'intelligenza artificiale costruita sugli articoli del Corriere Mercati, lavoro, fisco, consumi, casa e pensioni. E la sezione per chiedere consigli



Corriere.it

Le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale, gli approfondimenti di economia e finanza su www.corriere.it

do del risparmio e degli investimenti con le analisi sui mercati finanziari tra tassi in rialzo e novità nell'ambito della politica monetaria della Banca centrale europea (Bce).

Approfondimenti

L'applicazione è disegnata per permettere di approfondire i temi di interesse anche grazie a un catalogo ampio di guide ed ebook, tra cui l'ultimo volume dedicato al mercato energetico e alle bollette con il passaggio progressivo al libero mercato. I lettori potranno porre i propri quesiti direttamente a quaranta professionisti tra avvocati, commercialisti ed esperti in risor-

se umane in tema di tasse, case, pensioni, lavoro, bonus attraverso la piattaforma lanciata da pochi mesi «Chiedi all'esperto». Gli utenti potranno ricevere le newsletter delle firme, Ferruccio de Bortoli, Federico Fubini, Francesca Basso e Viviana Mazza, corrispondenti rispettivamente da Bruxelles e New York, Massimo Sideri.

Già scaricabile

La app «L'Economia» è già scaricabile da App Store e da Google Play



La parola

APP

«App» è l'abbreviazione del termine informatico «applications». La app «L'Economia» del *Corriere della Sera* è disponibile su smartphone o tablet e consente ai lettori di avere accesso a tutta la produzione di news, analisi, interviste, editoriali, newsletter, contenuti di servizio e risposte degli esperti in tema di mercati, finanza, lavoro, fisco, consumi, casa e pensioni. Scaricabile da App store e Google Play, è uno strumento innovativo nel panorama dei media italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sezione «Per te»

La selezione degli argomenti e delle firme scelti dal lettore sarà disponibile nella sezione dedicata «Per te» in cui i contenuti vengono filtrati sulla base delle preferenze dell'utente.

La app L'Economia sarà fruibile in modo illimitato e senza pubblicità per chi ha un abbonamento dedicato, mensile o annuale ed è pensata per ottimizzare l'accesso ai contenuti.

In breve, uno strumento in più per informarsi in modo semplice e trovare risposte autorevoli alle proprie domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura



1951-2024 UN MAESTRO AMERICANO

Ritratto

● Nato a New York da una famiglia di origini italo-americane, Bill Viola (25 gennaio 1951-12 luglio 2024) aveva studiato al College of Visual and Performing Arts della Syracuse University (New York)

● Accanto all'interesse per il video come mezzo espressivo Bill Viola aveva sempre coltivato anche quello per la musica, dedicandosi però in modo principale alla videoarte

di **Stefano Bucci**

Da anni era malato, una malattia crudele (una precocissima forma di morbo di Alzheimer) che gli aveva fatto perdere la capacità di comunicare con il mondo. Da anni parlava per lui il suo angelo custode, Kira Perov, moglie e compagna di avventura da una vita: «Io sono il suo archivio», amava dire lei. Con Bill Viola, scomparso nella notte di venerdì nella sua casa di Long Beach, in California a 73 anni (era nato a New York, più precisamente nel Queens, il 25 gennaio 1951), scompare un pioniere e un grande maestro della videoarte (al pari di Bruce Nauman e Nam June Paik), geniale contaminatore di arte e tecnologia, di classicità e modernità. Un artista che ha affidato un senso di bellezza apparentemente senza tempo e una spiritualità secolare al nuovo genere della video arte, diventando uno degli artisti più influenti e popolari del suo tempo. Il nostro tempo.

«La tecnologia è importantissima perché ha aperto la strada verso nuove forme d'arte, ma ormai da sola non basta più. Ai giovani, ai miei figli — aveva raccontato nell'ottobre del 2012 in occasione dell'inaugurazione della sua mostra *Reflections* a Villa Panza, a Varese — dico che bisogna imparare a usarla per fare del bene, prima di tutto a noi stessi. La televisione ci ha fatto diventare tutti più stupidi per questo dobbiamo tornare a studiare, leggere, andare a visitare i musei con i capolavori della classicità. Perché il futuro non è solo nelle mani delle nuove generazioni, è nelle mani di tutti, è un futuro condiviso».

Costantemente in bilico tra le origini italiane del padre e quelle inglesi della madre, Bill Viola (magro, ieratico, sempre vestito con la semplicità di un monaco) aveva studiato dal 1969 al 1973 nel dipartimento di studi sperimentali del College of Visual and Performing Arts della Syracuse University (New York), coltivando accanto all'interesse per il video — intesi come «mezzo espressivo» — quello per la musica, studiando con David Tudor e collaborando con il suo gruppo Composer Inside Electronics.

Dal 1974 al 1976 si stabilisce a Firenze, chiamato da Maria Gloria Bicocchi per lavorare in qualità di operatore video per Art/Tapes/22 (il primo centro di produzione video italiano), collaborando con artisti come Giulio Paolini, Mario Merz, Jannis Kounellis, Vito Acconci. Durante il successivo soggiorno in Giappone (1980-1981, per la Japan/Us Creative Arts Fellowship) Viola avrebbe ulteriormente approfondito lo studio delle tecnologie avanzate del video e i suoi interessi per le filosofie orientali. Ecco allora gli studi con Daien Tanaka, pittore monaco zen, e l'incontro con il Dalai Lama del quale disse: «Mi ha fatto capire la necessità di guardarsi ancora più in profondità». In Giappone Viola ricevette il Premium Imperiale 2011.

Comincia poi quel suo rapporto con i modelli del passato (Leonardo, Pontormo, Rembrandt, Michelangelo, Mantegna, Dürer, Paolo Uccello, Ghirlandaio) rivisitati da Bill Viola attraverso l'occhio della tecnologia, ma attribuendo loro una sorta di intoccabilità: *Emergence* (2002) che rielabora il tema di Cristo al Sepolcro partendo dall'affresco di Masolino da Panicale alla Collegiata di Empoli; lo straziante *Nantes Triptych* (1992) in cui recupera la forma della pala d'altare trecente-



Bill Viola

Il pioniere della videoarte che con la bellezza trasformò la percezione: «No, la tecnica non basta»



L'estetica

Reinventare la pittura, cogliere l'estasi

di **Vincenzo Trione**

«**E**spandere il tempo amplifica le emozioni; ci fa entrare in un regno che non è il mondo di tutti i giorni; aumenta la consapevolezza e la comprensione di quel che stiamo percependo». Nel 2017, in un'intervista a «la Lettura», Bill Viola aveva parlato della sua filosofia, dietro cui si nascondono intenzioni politiche. Un artista che ha frequentato da protagonista la civiltà postmediale, ma è stato soprattutto pronto a riaffermare la centralità di uno sguardo metafisico. In un'epoca segnata da immagini che si avventano su di noi

come proiettili inoffensivi, suggerisce un altrove. Le sue videoinstallazioni esigono calma, riflessione, sospensione. Invitano a sottrarsi alle urgenze dell'attualità.

In questa sorta di uscita dal mondo, decisivo il ritorno alle origini dell'arte. Viola reinventa i modi della pittura e dimostra come sia possibile dipingere anche senza pennelli. Non si limita a riesumare questa pratica, ma ne rinnova dall'interno regole e sostanza espressiva. Svelandone, con un misto di rispetto e di irriverenza, le potenzialità inesplorate.

Intento a valicare l'abisso tra memoria e modernità, Viola mira a intuire il destino possibile della pittura. Che, per avere ancora un senso, deve essere

uguale a sé ma anche diversa da sé. Conservare la sua identità e, tuttavia, smarrirla ogni innocenza. In un gioco di trasmutazioni, allargare il proprio orizzonte e, insieme, custodire un'inviolabile specificità. Insomma, farsi mutante, senza tradire tradizioni, mitologie. Per estendere il suo dominio su altri territori. Viola disegna così una sofisticata pittura-in-movimento, attraversata da una forte tensione mistica, percorsa da personaggi con indumenti contemporanei, folgorati in un'attesa estenuante. La meta ultima: la meraviglia. L'estasi. Lo stupore. Quella scossa che disarticola la quotidianità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Dal 1974 al 1976, a Firenze, Viola è stato direttore tecnico di produzione dello studio Art/Tapes/22, collaborando con artisti europei e americani. Aveva soggiornato a lungo in Giappone dove aveva studiato il buddhismo e le filosofie orientali. Tra i riconoscimenti ottenuti, il Premium Imperiale

● Bill Viola aveva firmato la copertina de «la Lettura» #33 del 1° luglio 2012 (qui sopra)

overpost.biz

L'album

Da sinistra: Bill Viola nel suo studio, l'artista al lavoro e, qui a fianco, con la moglie Kira Petrov. L'incontro con Kira risale al 1977, quando l'artista espone i suoi videotape alla Trobe University di Melbourne, in Australia, allora diretta da quella che sarebbe diventata la sua compagna di vita e di lavoro. Con l'aggravarsi della malattia di Viola, Kira Petrov era diventata la voce dell'artista e, diceva, il «suo archivio»

laLettura

CONSIGLI PER 7 GIORNI

Le proposte dell'illustratore Vincenzo Bizzarri. Da oggi su X per i follower dell'account @la_Lettura quelli della storica Daniela Saresella

Domenica

Christophe Blain, *Gus*. Per gli amanti del western, rapine, assalti e treni compresi

Lunedì

Joann Sfar e Lewis Trondheim, *La fortezza (Donjon)*. Un fantasy che appassiona

Martedì

Gipi, *Appunti per una storia di guerra*. Graphic novel indimenticabile

Mercoledì

Wilfrid Lupano e Grégory Panaccione, *Un oceano d'amore*. Un viaggio in mare alla ricerca dell'amato

Giovedì

Italo Calvino, *Gli amori difficili*. La raccolta di racconti sull'amore e sull'assenza

Venerdì

Joseph Conrad, *Il caso*. Alla scoperta del destino e della sua imprevedibilità

Sabato

Elio Petri, *La classe operaia va in paradiso*. Il film del regista girato nel 1971 ma attualissimo



Sopra: *Fire Woman* (2005, video / sound installation). Nella pagina accanto: al centro *Catherine's Room* (2001, politico video); sotto: *The Greeting* (1995, video installazione)

sca intrecciandola con una vicenda privata (l'agonia della madre ripresa in diretta); *The Sleepers* (1992) con le sue figure dormienti proiettate su schermi televisivi in bianco e nero affondati in sette barili di latte pieni d'acqua. E ancora: *Three Women* (2008), *The Innocents* (2009), *Passage into Night* (2005), *Eternal Return* (2000), *The Dark side of Dawn* (2005). Un percorso spesso legato all'acqua (*Ascension* del 2000, *The Raft* del 2004, *Martyris* del 2014), un'acqua che per Viola «lava, purifica, ma anche distorce».

Un percorso che sarà scandito da mostre importanti e baciato sempre da un grande successo di pubblico. Da quella al Whitney Museum di New York (poi presentata a Los Angeles, New York, Amsterdam, Francoforte, San Francisco e Chicago, 1997-2000) all'antologica *Rinascimento elettronico* del 2017 di Firenze che riassumeva il percorso di un artista che, attraverso straordinarie esperienze di immersione tra spazio, immagine e suono aveva contaminato antico, contemporaneo e (in qualche modo) anche futuro. Fino alla grande mostra del febbraio-giugno 2023 al Palazzo Reale di Milano.

Quando gli artisti avevano cominciato appena a lavorare con i video, nei primi anni Settanta, Viola si era guadagnato rapidamente la reputazione di mago della tecnica, esperto nei nuovi metodi di registrazione e montaggio. Molti dei suoi primi lavori riflettevano la passione per gli effetti speciali, inclusi circuiti di feedback input-output per riempire uno schermo con distorsioni visive e installazioni di sorveglianza a circuito chiuso. Ma poi Viola aveva maturato una sensibilità aristocratica nei significati, riuscendo però a far sentire il visitatore parte viva dell'opera. Un'arte, quella inventata e fatta crescere da Viola, che non rifiutava mai il passato e che, anzi, lo utilizzava sempre per dare nuova vita al presente. «Le mie opere — aveva confessato — servono a trasformare la nostra percezione, per guardare non davanti, ma dentro di noi. La mia arte non è cinema, non è pittura. È un'espansione dei livelli di realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Il «New York Times» ha interpellato 503 scrittori, studiosi e lettori chiedendo loro di stilare una classifica dei dieci titoli preferiti tra quelli usciti dal 1° gennaio 2000 a oggi: *L'amica geniale* di Elena Ferrante, apparso in Italia per e/o nel 2011, è risultato il primo libro della classifica. *L'amica geniale*, negli Usa pubblicato da Europa Editions che è il ramo internazionale di e/o, è stato seguito da *Storia del nuovo cognome* (2012), *Storia di chi fugge e di chi resta* (2013) e *Storia della bambina perduta* (2014), 84° titolo nella lista del «New York Times» (al 92° c'è *I giorni dell'abbandono* del 2002, il secondo libro di Ferrante)

● Ferrante ha firmato per e/o anche i romanzi *L'amore molesto* (1992), *La figlia oscura* (2006) e *La vita bugiarda degli adulti* (2019), i racconti per ragazzi *La spiaggia di notte* (illustrazioni di Mara Cerri, 2007) e tre volumi di saggi

Enigmi Le indagini sull'autrice dell'«Amica geniale», romanzo del secolo per il «New York Times»

L'identità nascosta di Elena Ferrante mistero forse non più misterioso

di Paolo Di Stefano

L'invisibilità di Elena Ferrante è una lunga storia, non priva di fascino al punto da diventare mito letterario. Più dei vari Salinger, Pynchon e altri, che pur essendo persone pubbliche (scrittori pubblicati) hanno evitato per tutta la vita di apparire, Ferrante è stata (è) un paradosso. Ha rilasciato interviste (ovviamente via mail) sulla letteratura e sulla sua visione del mondo, ha seminato tracce talvolta depistanti sulla sua biografia (nata a Napoli e residente per anni in Grecia), è intervenuta nel dibattito pubblico, ha tenuto rubriche di attualità, ha firmato appelli. Sempre con quello pseudonimo o nome d'arte che coniuga la passione (più volte espressa) per Elsa Morante e l'allusione (ironica?) all'editore Sandro Ferri che con Sandra Ozzola fondò nel 1979 la e/o, destinata a diventare famosa nel mondo proprio grazie alla oscura narratrice napoletana. Che in una lettera inviata all'editrice Ozzola confessò: «Io credo che i libri non abbiano alcun bisogno degli autori una volta che siano stati scritti».

Soprattutto, dal suo esordio, avvenuto nel 1992 con il romanzo *L'amore molesto*, Elena Ferrante ha creato una frattura nel mondo letterario prima ancora che nella critica: da una parte chi rivendicava l'indipendenza dell'opera dalla biografia; dall'altra quelli che accusavano l'autrice (o l'autore) di aver fatto del suo mistero un motivo efficace di marketing che ha inevitabilmente contribuito al successo.

Dopo lo stupore iniziale, gli schieramenti critici, specie con l'uscita della quadrilogia de *L'amica geniale* a partire dal 2011, erano sostanzialmente tre: gli entusiasti ostinati, i tiepidi ostinati, i detrattori ostinati. Tutti ostinati. Le ultime due categorie, come spesso avviene quando si tratta di successi popolari conclamati, sono cadute nel sospetto di essere animate da snobismo o da invidia. La domanda su Ferrante è dunque doppia: da un lato sulla questione dell'invisibilità, da un altro sul valore dell'opera, che adesso viene celebrato ai massimi livelli dal «New York Times» fino ad apparire come un verdetto in qualche modo definitivo. Fatto sta che rimane aperto il gioco sull'identità, che i sacerdoti della Letteratura con la maiuscola additano come gusto inveterato del gossip o dello scandalo invitando i «curiosi» a farsi da parte. D'altro canto, come diceva Beniamino Placido a proposito di *Chi l'ha visto?*, se uno ha tutto il diritto di sparire, gli altri hanno tutto il diritto di cercarlo.

Così, sulle prime sono saltati fuori nomi improbabili, come quelli di Goffredo Fofi, di Michele Prisco, di Fabrizio Ramondino, di Erri De Luca. Poi



Un'inquadratura della serie tv *L'amica geniale* (2018), regia di Saverio Costanzo (Ansa)

sempre più, rimanendo in area napoletana, si è passati a Domenico Starnone e a sua moglie Anita Raja, traduttrice dal tedesco, ambedue amici degli editori. I quali nel 2010 ricordavano così le ragioni per cui si impose lo pseudonimo: «Quando ci portò *L'amore molesto* si pose un problema serio: siccome il libro trattava di argomenti delicati sul piano biografico, non voleva che comparisse il suo vero nome. Fu lei stessa a proporre Elena Ferrante. La cosa nacque seriamente, ma dopo ci siamo molto divertiti, con i vantaggi e gli svantaggi che ne derivavano».

Negli anni, l'ipotesi di un lavoro a più mani (quattro, sei, otto...) è stata avvalorata dalla difformità dei libri firmati Ferrante: già tra il primo e il secondo, *I giorni dell'abbandono*, arrivato dieci anni dopo, il

linguaggio presentava scarti notevoli che però si possono mettere nel conto delle normali variazioni stilistiche d'autore, mentre con la quadrilogia si entra in una narrazione meno coerente all'interno della serie e soprattutto rispetto ai libri precedenti.

Già nel 2005, lo studioso Luigi Galella pubblicò sulla «Stampa» un saggio in cui mostrava significative coincidenze con Starnone, in particolare tra il romanzo d'esordio e *Via Gemito*. Da allora Starnone, di fronte all'insinuazione, non si sottrae a un visibile disappunto. Poi vennero i primi sondaggi digitali (algoritmi): quello della Sapienza di Roma anticipò tutti, orientandosi con percentuali superiori al 90 per cento sempre verso la stessa identificazione. Il 2016 è stato un anno chiave. Fu il filologo Marco Santagata su «la

Lettura» a mettere in campo il nome della studiosa napoletana di storia sociale Marcella Marmo, deducendolo da alcuni riferimenti cronologici e topografici, presenti nella quadrilogia e relativi alla vita degli studenti della Normale di Pisa prima del 1968: ricordi precisi evocati, nella narrazione, dalla scrittrice Elena, detta Lenù, e attribuibili solo a una «normalista» che aveva vissuto direttamente quegli eventi.

Nonostante le ferme smentite dell'interessata (Marmo) e dell'editore, la ricostruzione di Santagata sembrava molto stringente, ma nel giro di qualche mese, nell'ottobre 2016, arrivò l'inchiesta di Claudio Gatti, che sul «Sole 24 Ore» rivelava di aver indagato, in obbedienza al classico metodo *follow the money*, nei movimenti economici della casa editrice e nei versamenti fatti da questa ad Anita Raja per non specificate collaborazioni. Sia i conti della e/o sia quelli della traduttrice si erano impennati incredibilmente anno dopo anno, avvalorando l'ipotesi che quelle cifre non fossero altro che diritti d'auto-

Presenza

Con lo pseudonimo la scrittrice ha firmato appelli e ha anche rilasciato interviste

re della sedicente Ferrante (a questo punto probabilmente identificabile nella coppia Raja-Starnone, senza escludere ulteriori mani). Ne venne fuori una polemica internazionale sul diritto alla privacy. L'editore Ferri censurò come «disgustosa» la morbosità di una ricerca che «tratta le scrittrici come camorriste...».

Di fronte a quell'evidenza, comunque il mistero rimane perché deve rimanere a beneficio del gioco globale. Vennero poi indagini molto serie, estranee a ogni sospetto di morbosità, come quella dello studioso Simone Gatto (un altro felino dal fiuto finissimo), dell'Università di Palermo, che nel 2018 su «la Lettura» dimostrò le numerose corrispondenze tra *Via Gemito* e la quadrilogia ferrantiana, il sistema di personaggi, i rimandi biografici, le somiglianze delle storie familiari, la coincidenza dei luoghi e degli oggetti. Poi si aggiunsero nuove ricerche algoritmiche: quella stilometrica del centro di Martigny «OrphAnalytics», che indaga sugli elementi minimi del linguaggio, arrivò alla stessa conclusione. Piaccia o non piaccia, anche per la Svizzera Ferrante è Starnone. Così come è Starnone per il centro di Filologia Cognitiva romano di Paolo Canottieri e per i linguisti dell'Università di Padova Michele Cortelazzo e Arjuna Tuzzi. Chiedere di tirar giù la maschera non ha più senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aveva 92 anni

Addio allo psicoanalista Galli



Galli era nato a Nocera Inferiore (Salerno) nel 1931

È scomparso ieri all'età di 92 anni Pier Francesco Galli, psicoanalista (studi a Milano, Basilea e Zurigo), docente, consulente editoriale, iniziatore nel 1961 (con Bertha Neumann, Maura Palazzoli Selvini, Enzo Spaltro) del Gruppo milanese per lo sviluppo della psicoterapia e poi, nel 1967, fondatore e direttore della storica rivista «Psicoterapia e scienze umane». A Galli viene riconosciuto un ruolo di raccordo tra l'Italia e la psichiatria internazionale.

Spettacoli

Ieri è andata in scena la prima delle due serate di Milano per un tour che sta polverizzando ogni record: tra il pubblico Laura Pausini e Michele Bravi

di **Andrea Laffranchi**

MILANO Il fenomeno è arrivato. Taylor Swift porta in Italia il suo Eras Tour, la serie di concerti più ricca della storia, la prima a superare il miliardo di dollari di incassi, quella che viene studiata dalla Banca Centrale americana e da decine di università per capirne gli effetti sul Pil delle città che visita, e anche che genera tante parole gonfiate perché bisogna cavalcare la conversazione, vedi i numeri sparati su Milano da piattaforme legate al turismo, come se treni, hotel e affitti brevi normalmente fossero vuoti.

Doppio sold out a San Siro: 65 mila fan per ciascuna serata, tra di loro Laura Pausini,



Sul palco Taylor Swift. 34 anni, ha infiammato lo stadio di San Siro a Milano. Questa sera la replica dello show, ancora una volta davanti a 65 mila spettatori



La festa pop di Taylor Swift

Francesca Michielin, Michele Bravi e, previste oggi, Elodie e Annalisa; il 30% arriva dall'estero (la metà di questi dagli Usa).

Il concerto attraversa la carriera, le ere appunto, della reginetta del pop: nove atti pensati come quadri indipendenti per scenografia, colori, abiti e mood, uno per ciascun album tranne i dischi gemelli «Folklore» e «Evermore» che vanno a braccetto e quello di debutto che è stato trascurato: più che un'antologia una maratona, tre ore e mezza per 45 brani, se è rimasta fuori la tua preferita fatti delle domande. «Mancavo da troppo tempo in Italia. Non vengo qui da 13 anni e prometto che non farò più passare così tanto tempo» dice a pochi minuti dall'ingresso e i fan, non solo i braccialetti led distribuiti all'ingresso, si accendono.

Taylor Swift non vuole essere la nuova Madonna, per citare chi ha piazzato l'asticella dello spettacolo pop più in alto di tutti. Qui cambia totalmente il paradigma. Normalmente la star sta sul palco principale, sotto il megaschermo. Lei, invece, passa gran parte del tempo su uno spazio a metà della passerella che attraversa la platea. L'estetica da videoclip è morta, sostituita da qualche grafica statica e soprattutto dalle riprese live e dai primi piani *oversize* di Taylor, così anche se sei al terzo anello avrai un bel video da condividere sui social. Apertura e chiusura sono momenti di show. All'inizio un gruppo di performer entra in scena agitando dei petali giganti, li muovono con grazia fino a formare una corolla che si schiude e dal centro spunta lei: molto Cirque du Soleil, molto onirico. Da vedere dall'alto invece quando, verso il finale, la popstar si tuffa in una botola e la sua silhouette

La regina d'America conquista i 65 mila di San Siro. E ai fan impazziti dice: «Mi fate sentire potente come un uomo»



Su Instagram Swift nella foto postata prima dello show

attraversa a nuoto tutta la passerella led trasformata in un mare che sul megaschermo si gonfia in un'onda.

In mezzo i sorrisi e i grazie, più scritti che spontanei, luci e karaoke, spensieratezza in glitter e intimità da falò. Sul momento country di «Fearless» c'è qualche indecisione nella voce: chiusa la polemica con Dave Grohl che l'ha accusata di ricorrere al playback? Non c'è sensualità o provocazione, il serpente di «Reputation» non è lussuria ma l'emblema delle maldicenze che giravano su di lei e ora da esorcizzare in pubblico. Non ci sono violenza o ego trip da rapper. I pericoli della vita,

che possono sfociare anche in momenti dark, sono sentimentali. E anche se sotto le sue parole si nascono amori da *celebrities* (ora sta con il campione di football Travis Kelce) i suoi testi autobiografici sono universali e creano identificazione. E a un certo punto dice: «Mi fate sentire proprio potente, mi fate sentire come fossi un uomo»

Taylor rappresenta e, allo stesso tempo, distrugge i paradigmi dell'era dello *streaming* che lei domina a colpi di dischi di platino. Nata nel country, la musica della America più profonda e bianca, lei bionda e con i lineamenti da fidanzatina a stelle e strisce,

Il profilo

● Taylor Alison Swift è nata a West Reading (Pennsylvania) 34 anni fa

● Due le tappe a Milano (ieri e oggi) del suo Eras Tour: lo spettacolo si articola in oltre tre ore di show e 45 canzoni suddivise in 10 «ere». Venduti 130 mila biglietti

ha poi superato le barriere sfociando nel pop più zuccherato e arrivando al cantautorato folk: la sua discografia, e il concerto, sono come una *playlist* che salta fra i generi.

Se però oggi viviamo in un sistema che privilegia i singoli e le *hit* mordi e fuggi, lei è ancora legata alla solidità degli album: per tornare in possesso dei diritti sui suoi primi, li ha reincisi e le *Taylor's version* finiscono regolarmente al numero 1. Il suo immaginario è una risposta in controtendenza al deficit di attenzione di oggi. Non puoi essere un ascoltatore distratto di Taylor e infatti, almeno in Europa, le radio non martellano i suoi pezzi. Devi sapere tutto, non puoi perdere un post, devi analizzare i testi, perché basta che ti manchi un pezzo per rovinare il puzzle. O sei dentro o sei fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passione

«Parla di noi ragazzi, per questo la amiamo»

Tante non hanno dormito dall'agitazione. Tante sono arrivate a San Siro con i polsi stracolmi di *friendship bracelets*, i braccialetti con le citazioni dei testi, cominciando a scambiarsi già in metropolitana: «Tieni, te ne meriti uno», dice Jennifer, americana, a una sconosciuta che si è decorata la maglietta riempiendola di brillantini. C'è chi indossa t-shirt con frasi delle canzoni, chi ha quelle ufficiali del The Eras Tour conquistate dopo una coda infinita al merchandising, e chi sfoggia dei body tempestati di brillantini rosa e blu, sulla falsariga dell'outfit con cui Taylor Swift di solito apre il concerto. Tra loro Marwa, 21enne milanese: «L'ho fatto io, con l'aiuto di quella santa di mia mamma. Ci ho messo un mesetto, guardando dei tutorial su TikTok, per essere matchata con Taylor». Marwa è una fan sfegatata: «Credo che il motivo per cui ci piace così tanto sia che ci

riconosciamo nei suoi testi. Li scrive tutti lei e si sente proprio che parla di cose che ha vissuto. E poi la sua musica copre tanti generi diversi». L'armata delle Swiftie è giovane, colorata e soprattutto emozionata. Sono in prevalenza ragazze, ma non mancano i ragazzi, come Giuseppe, 21enne di Bari, che è avvolto in un ramo di edera: «È



L'attesa Un gruppo di fan davanti allo stadio di San Siro

per Ivy, la canzone di *Evermore*, il mio disco preferito». I fan più piccoli sono accompagnati dai genitori: «Swiftie's dad», recita una maglietta. Tanti socializzano, in un rito di fratellanza e sorellanza che scatta immediatamente nel nome della comune passione. Una coppia americana ha altro da festeggiare: maglia da football targata Kelce, cioè il cognome del fidanzato di Swift, per lui, e citazione «so it's gonna be forever» sopra il disegno di due sposi per lei: «Siamo in luna di miele, quindi sarà proprio per sempre». Uniti nel nome di Taylor. Lo stadio è un mare di urla, sorrisi e lacrime; un momento sognato da tempo: Taylor Swift mancava dall'Italia dal 2011. «Ancora non abbiamo realizzato», grida un gruppo di ragazze con vestitini luccicanti. E stasera, il rito si ripete.

Barbara Visentin
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie sul tour di Taylor Swift, guarda le foto e i video sul nostro sito www.corriere.it

overpost.biz



«Metafore e stile unico Non insegue facili hit»

Francesca Michielin: mi ha stregata con i suoi testi

MILANO «Ero più ansia per questo concerto che per il mio esame di maturità». Francesca Michielin ha vissuto l'attesa da vera *swiftie* e ieri era a S. Siro. Non si è accodata al trend, già da anni sui social posta pensieri sulla popstar.

È una swiftie?

«È un interesse che è cresciuto progressivamente. Sono più rockettara che poppettara, ma lei mi ha accompagnato per il suo modo di essere pop, le reference, i video... "Reputation" mi ha stregata: un disco pop ma oscuro, era nel pieno delle vessazioni di Kanye West, con pezzi d'amore bellissimi: l'album *revenge* per eccellenza».

Il punto di forza?

«I testi. In Italia ha un seguito minore perché siamo meno abituati a cogliere le sfumature della lingua inglese. Lei ha una capacità unica di usare metafore e giochi di parole, pur restando pop».

È da Nobel come Dylan?

«Se continua così sì. Dylan, come De André da noi, ha i testi come cardine della musica. L'unico limite che può incontrare Swift è la necessità di essere pop, di doversi esprimere in modo semplificato. Ma sta già portando il pop a un livello di complessità più elevato: un giorno le diremo grazie».

«Non conosco una sua canzone. Come fa ad avere così successo?», è la doman-



Superfan Francesca Michielin

da che si fanno in molti.

«Lei è uscita dal concetto della ricerca della hit. La ami non per un brano, ma perché ti piacciono il linguaggio e l'estetica che sono qualcosa di organico in cui tutto si lega. Ha creato una nicchia gigante, un universo in cui da fan ci puoi sguazzare dentro».

Se sei fuori però non nuoti nemmeno, non cogli tutti i riferimenti e gli spoiler...

«I fan la chiamano *mastermind* per questo. Ha un flusso di comunicazione costante come fosse una saga epica, tipo *Harry Potter*, *Il signore degli anelli* o *Il trono di spade*».

Un suo tweet. «Ma nei

Ansia

«Ero più in ansia per questo appuntamento che per il mio esame di maturità»

momenti clou non pensate anche voi: cosa farebbe Taylor Swift al mio posto? Magistra vitae. Totale».

«Lei incarna lo spirito del tempo, e quindi è un *role model* per la GenZ, ma allo stesso tempo ha una nostalgia che colpisce noi Millennials, generazione che non è nata con internet, i social, i cellulari».

L'album preferito?

«"folklore": è il disco che avrei voluto fare io, per la libertà di andare in una direzione che nessuno si aspetta. In carriera lei ha raccontato le diverse fasi della vita, fregandosene della coerenza che a volte limita gli artisti, perché la coerenza non esiste nella vita di tutti noi».

È un modello di femminismo contemporaneo?

«C'è chi la vede in positivo e chi, come le intellettuali femministe, la identifica con un femminismo liberal legato al privilegio di essere bianca, bionda e ricca. Personalmente credo che sappia farsi portavoce di temi e diritti».

Sposta l'economia con l'indotto dell'Eras Tour, sposterà anche la politica?

«L'America vive un periodo di tensione, non so se lei parlerà, non so nemmeno se dovrebbe farlo, ma penso che un'artista così senta la responsabilità del ruolo».

A. Laf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

180

L'indotto in milioni

Confcommercio Milano stima per la città un indotto economico complessivo di quasi 180 milioni di euro (176,6 milioni)

152

Le tappe del tour

Il suo Eras Tour prevede 152 date totali di cui 75 in Nord America, 9 in Sudamerica, 10 in Asia, 7 in Oceania e 51 in Europa

Quote

ANTONELLO VENDITTI

notte prima degli esami
1984-2024 40th anniversary

palasport

06.12
Firenze
Nelson Mandela Forum

11.12
Bologna
Unipol Arena

13.12
Milano
Unipol Forum

17.12
Torino
Inalpi Arena

20.12
Roma
Palazzo Dello Sport

Friends&Partners NEW SOUND CITY

INFO FRIENDSANDPARTNERS.IT ORE 21

ASSOLOCONCERTI

con il sostegno di
INTESA SANI MOLO

Eventi

Percorsi

ICE
Otto tappe,
otto distretti:
l'eccellenza
dell'industria



Presidente
Matteo Zoppas

Agenzia ICE, presieduta da Matteo Zoppas, è partner del Giro d'Italia Women nell'ambito della cosiddetta Diplomazia della Crescita dello Sport, che alla competizione ciclistica unisce la promozione del Made in Italy attraverso il racconto delle eccellenze dei distretti industriali toccati dal tracciato. Con le sue otto tappe, il Giro d'Italia Women passa infatti lungo altrettanti distretti: da quello metallurgico e della meccanica strumentale del Bresciano al Grana Padano DOP, dalle macchine agricole di Reggio Emilia e Modena all'olio e al cashmere umbro, al sistema moda e al distretto farmaceutico in provincia de L'Aquila. Il Made in Italy nel settore bici è sinonimo di grande qualità e l'export di biciclette e componentistica nel 2023 è stato pari a 544 milioni di euro. (l.d.c)

Giro d'Italia Women Chiusura oggi nella regione dei grandi scenari che unisce la gente di mare e di montagna

ABRUZZO, IL DOPPIO SGUARDO

FINALE DA PESCARA A L'AQUILA: DUE MONDI LONTANI E VICINI

di **Roberta Scorrane**

Da una parte le chiese romane, le fontane monumentali e le sontuose liturgie religiose. Dall'altra, il lungomare luminoso, le sculture contemporanee, i centri del divertimento. L'Aquila e Pescara, unite dalla tappa conclusiva del Giro d'Italia Women, sembrano due Abruzzi differenti, immerse l'una nella memoria più antica e l'altra proiettata verso una modernità cosmopolita.

Ma questi sono sguardi superficiali, perché in ciascuna c'è un germe dell'altra e, soprattutto, a unire le due città (il capoluogo e il centro più vivace della regione) è, sorprendentemente, la strada che le collega. E che le racconta meglio di ogni altro reportage, meglio di qualsiasi servizio fotografico. Una stra-



Pescara 120 mila abitanti, è la città più popolosa dell'Abruzzo: moderna (ricostruita dopo i pesanti bombardamenti della II Guerra mondiale) e cosmopolita



L'Aquila Il capoluogo, 70 mila abitanti, con la sua ricca storia dal Medioevo in poi, è uno scrigno di tesori artistici, malgrado i terremoti susseguiti nel tempo



Incontro di colori
La maestosità aquilana si stempera quando il verde delle foreste si specchia nel blu della costa

da che si dipana in mezzo a parchi naturali, boschi, borghi, mezze montagne. L'itinerario, che attraversa il cuore abruzzese, unisce i lembi culturali di due posti che, nella storia, si sono intrecciati di frequente, fino a disegnare alla fine una unica identità.

Se si parte da L'Aquila, basta fare una deviazione per Paganica, piccolo borgo in altura, che custodisce una chiesetta scavata nella roccia, il santuario della Madonna d'Appari, oggi tra i luoghi protetti dal Fai. Sembra nata dalla pietra, ma all'interno lo sguardo si ammorbidisce grazie alle pareti affrescate, meraviglioso esempio del '500 pittorico italiano al di fuori delle rotte canoniche di Roma e Firenze. Ignazio Silone definiva la bellezza abruzzese una «bellezza medioevale» ed è per questo che esempi pittorici simili spiccano per singolarità.

Dice molto, questo posto, del carattere aquilano, incastonato nelle rocce e nella meraviglia che «appare» all'improvviso nelle piccole chiese di campagna, quelle tratturali, dette così perché impreziosiscono i tratturi, le strade della transumanza. Un tempo lì ci entravano i pastori alla guida delle greggi da nord verso sud, per pregare e per riposarsi. Quella abruzzese è una spiritualità profondamente meridionale, per-

Il Vate



● **Gabriele D'Annunzio** (1863-1938) nacque a Pescara dove visse fino a 11 anni. Scrittore, drammaturgo, poeta, l'Abruzzo gli ispirò una delle sue opere teatrali più note, «La figlia di Iorio»

ché pragmatica, immediata, che parla direttamente con i santi, ricca di ex voto e di santuari intestati a protettori. Madonne della neve, dello splendore, della salute, del grano, del raccolto.

Questo sottile filo spirituale attraversa la terra dei massicci del Gran Sasso e della Maiella come un nervo invisibile, che affiora di tanto in tanto, per esempio a Capestrano, un'altra deviazione



Tesori d'arte

A sinistra, uno degli affreschi del Santuario della Madonna d'Appari, bene Fai; a destra, il Guerriero di Capestrano



La spiritualità
Tanti santi in questo percorso, per noi come lontani zii che vigilano sulle nostre vite

nella strada che porta a Pescara. Qui giganteggia l'antico Guerriero (scultura in calcare tenero locale del VI secolo a.C.) con un'imponenza che ricorda la statuaria religiosa. Non distante, le sorgenti del lago di Capo d'Acqua ci ricordano che siamo dentro il cuore verde della regione, perché dall'altra parte c'è il Sirente Velino, parco rigoglioso, alto, selvatico.

La maestosità antica e re-

La scrittrice



● **Donatella Di Pietrantonio** (1962) è nata ad Arsita (Teramo) Premio Strega quest'anno con «L'età fragile» (Einaudi) ha raccontato la sua regione anche nel best seller «L'Arminuta» e in «Borgo Sud»

gale de L'Aquila così, via via, si addolcisce nelle sfumature più meridionali, costiere. Anche nei colori della terra e del cielo, quando il verde delle foreste si specchia nella luminosità dei corsi d'acqua. Si costeggia da lontano la bellezza di Caramanico Terme, bagliore di pietra dentro il parco della Maiella, le acque taumaturgiche che sgorgavano dalla montagna «femmina», fertile, immortale. Memoria di terre e di spirito, con i due romitori frequentati da Celestino V, il monaco eremita divenuto Papa, l'eremo di San Bartolomeo e quello di San Giovanni.

Tanti santi in questo filo di verde e blu, santi per noi sono familiari, come lontani zii che dai tanti ritratti appesi in casa vigilano da sempre sulle nostre vite. San Gabriele, San Giovanni, Sant'Antonio, San Berardo.

E poi ancora sempre più verde la strada che ci fa avvicinare al mare, a mano a ma-



L'esodo
Nel 2009 il sisma distrusse il capoluogo, in molti si spostarono nel Pescara, alcuni per sempre

no la vista si fa più dolce. Manoppello, per esempio, che custodisce la reliquia del Volto Santo, una faccia di Cristo sulla quale hanno invocato la salvezza intere generazioni. Altro filo che unisce i due lembi, L'Aquila e Pescara: quando, nel 2009, il terremoto ha distrutto il capoluogo, molti aquilani hanno trovato nel Pescara e nel Chietino una casa, per alcuni rimasta provvisoria, per altri diventata stabile.

Borghi che hanno attraversato numerose crisi e che oggi rinascono nella scrittura di un'autrice delicata e insieme capace di acceso lirismo come Donatella Di Pietrantonio, che abita a Penne (nel Pescara) e vincitrice del Premio Strega di quest'anno. In uno dei suoi romanzi, «Borgo Sud» (Einaudi) ha fatto incrociare la gente abruzzese di mare e quella di montagna, trovando linee di congiunzione sorprendenti.

E infine Pescara, il mare, i ponti, lo sguardo a Oriente, D'Annunzio, il pesce, i primi trabocchi dove si contempla il tramonto, sospesi sull'orizzonte. Pescara vivida come le poesie di Gabriele D'Annunzio e come i colori dei paesaggi di Francesco Paolo Michetti. Qui finisce L'Aquila, dove il profilo delle montagne sfuma nel rumore del mare e delle voci e del dialetto fricciarellero.

rscorrane@corriere.it

LORENZO DI COLA/INURPHOTO VIA GETTY IMAGES

overpost.biz



Astoria per Scarpetta Rossa

Bottiglia firmata contro la violenza alle donne

«Le cicliste del Giro d'Italia Women assieme contro la violenza sulle donne. L'iniziativa è merito di Astoria, partner del Giro d'Italia da ben 12 edizioni, che per il Giro Women ha dedicato una bottiglia a ognuna delle quattro maglie ufficiali. Ma c'è una bottiglia ancor più speciale: è tutta bianca e viene firmata dalla vincitrice di tappa e dalla Maglia Rosa alla fine di ogni frazione. Al termine dell'evento verrà messa all'asta da MatchWorn e il ricavato sarà devoluto in beneficenza a Scarpetta Rossa, charity partner del Giro e associazione di promozione sociale contro la violenza sulle donne». (l.d.c)

GLS Italy

«Ispirare le nuove generazioni attraverso lo sport»

«Siamo orgogliosi di aver preso parte al Giro d'Italia Women in qualità di sponsor ufficiale. Questo evento incarna la passione, la determinazione e la resilienza delle atlete, valori che si sposano con i nostri», commenta Elisa Piazzola, Chief Commercial Officer di GLS Italy, azienda di spedizioni espresso. «Vogliamo

sostenere e promuovere l'eccellenza femminile, contribuendo a creare un futuro in cui le donne possano continuare a brillare e a ispirare le nuove generazioni anche attraverso lo sport. Sarà una grande emozione per me premiare la vincitrice finale di classifica del Trapianto Volante GLS, in occasione dell'arrivo a L'Aquila». (l.d.c)

La gara

di **Luca Delli Carri**

Un'altra impresa al Blockhaus Le mille sfide della corsa femminile

Vince Bradbury, ancora in rosa per un secondo Longo Borghini. Si decide tutto oggi

La targa



● **Alfonsina** Strada colpisce ancora. In vetta al Blockhaus (2068 m.), dove a 1664 m. c'era la Cima Strada 2024, traguardo di ieri al Giro d'Italia Women, lo street artist toscano Matteo Filippeschi, in arte Dela Vega, ha dedicato un'installazione alla prima e unica donna ad avere preso parte al Giro d'Italia uomini: un pezzo unico, con le forme di un cartello stradale. «La sua determinazione mi ha colpito molto», ha spiegato l'artista. (l.d.c)

Lil Blockhaus, ieri, bellissimo, durissimo. Vince l'australiana Neve Bradbury, Elisa Longo Borghini conserva la Maglia rosa per un secondo. Si decide tutto nella tappa finale di oggi. Prima, la sfida contro il tempo sul palcoscenico di Brescia, Sirmione e le rive del Garda, le pianure del Reggiano, le salite a San Marino e Urbino, l'Appennino umbro-marchigiano con la volata di Foligno, i saliscendi con il profumo del Mare Adriatico tra San Benedetto del Tronto e Chieti. E oggi l'ultima tappa, da Pescara a L'Aquila. Cartoline di una bella Italia, a pedali e vincente del Giro d'Italia Women edizione 2024, la prima di RCS Sport, organizzatore del Giro.

«Siamo molto felici dei risultati ottenuti quest'anno», spiega Paolo Bellino, amministratore delegato e direttore generale di RCS Sport. «Anche grazie alla piattaforma multicanale del Giro d'Italia siamo riusciti a dare ulteriore slancio a eventi come il Giro Next Gen e il Giro d'Italia Women. Ci ha fatto molto piacere vedere come i media italiani e internazionali abbiamo seguito con costanza le corse. Merito degli atleti di primo livello che hanno preso parte alle competizioni, a percorsi che ancora una volta hanno esaltato le bellezze del nostro Paese e a un piano di comuni-

La gioia

L'australiana Neve Bradbury festeggia la vittoria della tappa Lanciano - Blockhaus di 120 chilometri. La ciclista è arrivata con 44 secondi di vantaggio su Lotte Kopecky e Elisa Longo Borghini (foto Alpozzi LaPresse)

cazione partito diversi mesi prima delle gare».

Tanto lo spettacolo, sui media, in televisione e, naturalmente, dal vivo. «Ho visto molta gente sulle strade del Giro d'Italia Women, un grandissimo entusiasmo nel pubblico e prestazioni straordinarie da parte delle atlete», confida Francesca Polti, Presidente e Ad del Gruppo Polti, sponsor della Maglia Rosa del Giro d'Italia Women. «Quando ho consegnato la Maglia Rosa a Elisa Longo Borghini sul palco delle premiazioni della prima tappa a Brescia, mi sono emozionata. Vedere il nome Polti su un simbolo così

prestigioso è per noi motivo di orgoglio, perché la Maglia Rosa rappresenta un sogno, un traguardo per le atlete di oggi e di domani». Il 2024 ha segnato il ritorno di Polti nel mondo del ciclismo. «Vent'anni fa mio padre arrivò perfino a avere una nostra squadra. Oggi siamo sponsor del Team Polti Kometa, del Giro

Bellino (Rcs Sport)

«I media hanno capito l'alto livello delle atlete e la valorizzazione del nostro territorio»

d'Italia e del Giro Women. Senza passione e sacrificio non si raggiungono i traguardi, né nello sport né in azienda. La visibilità che il ciclismo porta ai brand è straordinaria e la piattaforma del Giro d'Italia rappresenta un palcoscenico internazionale per le aziende. La partnership con il Giro Women ci entusiasma particolarmente, perché la nostra è un'azienda inclusiva: contiamo 19 diverse nazionalità tra i nostri collaboratori di cui il 63 per cento è donna, con una rappresentanza femminile del 50% nella prima linea. In Polti non ci sono barriere in ingresso, ed è la stessa

cosa che auspichiamo nel mondo dello sport».

Non solo la Maglia Rosa, ma tutte le maglie del Giro d'Italia Women 2024 sono speciali, perché all'interno del colletto nascondono un messaggio che si compone: Crediamo nella vittoria (Rosa), Insieme si vince (Rossa), Superiamo le montagne (Azzurra), Per il nostro futuro (Bianca). Firmate dalle vincitrici di tappa, verranno messe in vendita da Match-Worn Shirts e il ricavato andrà, come nel caso della bottiglia Astoria, in beneficenza all'associazione Scarpetta Rossa.

Lombardia e Abruzzo le regioni con più tappe nell'edizione di quest'anno: tre a testa. «In questi ultimi anni il connubio tra l'Abruzzo e il ciclismo si è intensificato», dice Marco Marsilio, presidente della Regione Abruzzo. «Poter accogliere le tre tappe conclusive del Giro d'Italia Women ci consente, anche grazie alla trasmissione in diretta tv che termina pochi minuti prima del collegamento con il Tour de France, di offrire al grande pubblico la suggestione dei nostri territori. La nostra promessa, accogliendo il Giro d'Italia Women in Abruzzo, è che chiunque verrà nella nostra regione in bicicletta, troverà percorsi affascinanti e indimenticabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO ALPOZZI/LAPRESSE

Chiara Consonni

«Ora pronta per le Olimpiadi A Parigi anche da influencer»

Versatile

Chiara Consonni, bergamasca, vanta sei titoli europei U23 in pista e il titolo mondiale 2022 inseguimento a squadre

di **Lorenza Cerbini**

Uno lotta allo sprint quella tra la bergamasca Chiara Consonni e la campionessa del mondo, Lotte Kopecky finita con un pareggio. L'italiana batte la belga sul traguardo di Sirmione-Volta Mantovana. La belga batte l'italiana a Foligno,



nell'ultimo arrivo di questo Giro d'Italia Women organizzato da Rcs Sport. In casa Consonni la bicicletta è una questione di famiglia: quattro figli, Simone e Chiara in bici per gioco; diventa impegno e poi lavoro. Entrambi in Nazionale, entrambi a dividersi tra strada e pista. Simone, professionista col team Lidl-Trek, ha

in bacheca una medaglia d'argento ai campionati del mondo in linea 2015 ed è stato campione nazionale U23 l'anno successivo. Chiara, corre per la Uae e vanta sei titoli europei U23 in pista oltre al titolo mondiale 2022 nell'inseguimento squadre. «Con mio fratello ci vediamo soprattutto durante i ritiri e le gare nei velodromi», dice. Al suo quarto Giro d'Italia il bilancio è positivo, una vittoria e un secondo posto sono una garanzia. Si è ritirata a due tappe dal termine, come da programma. «Ho concluso la preparazione iniziata in altura a Livigno. Questo Giro è stato il più duro tra quelli a cui ho partecipato e ho sofferto molto il caldo». Obiettivo di questa stagione sono le Olimpiadi. A Parigi si presenterà anche come influencer. Oltre 50mila i suoi follower. «Mi piace condividere le mie esperienze». Sono quelle di una giovane di 25 anni che ha scelto uno sport di resistenza e abilità, fino a pochi anni fa ristretto a poche appassionate. Le cose stanno cambiando. «Un movimento in crescita, con maggiore visibilità rispetto al passato. Le dirette streaming sono importanti e permettono ai miei genitori di vedermi correre. Il commento può essere in polacco, ma poco importa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotte Kopecky

La duellante nella scalata «Amo correre con il caldo»

Rivali

Lotte Kopecky e alle sue spalle Elisa Longo Borghini in maglia rosa: ieri tra le due cicliste è stata una battaglia di nervi e pedali

«**N**on c'è pressione da parte del mio team e non ho nulla da perdere. Un anno fa al Tour, affrontando il Tourmalet, ho dimostrato di reggere bene anche in salita. Sono nella situazione migliore per scalare il Blockhaus», aveva detto Lotte Kopecky al *Corriere* venerdì sera. E ieri, è stata memorabile la battaglia a colpi di



MARCO ALPOZZI/LAPRESSE

nervi e di pedali tra la belga e la maglia rosa Elisa Longo Borghini negli ultimi 10 km verso il traguardo. Oggi, la campionessa del mondo partirà a un solo secondo di distanza dalla campionessa italiana. Da percorrere 117 km nervosissimi con 2500 metri di dislivello fino a L'Aquila. Tutto può accadere.

Kopecky ha vinto il Giro d'Italia femminile nel 2020. «Mi ha fatto conoscere a livello internazionale. Oggi, sono una persona diversa, più matura e con più esperienza». Lo ha dimostrato nella tappa del Blockhaus, nonostante che sia rimasta senza acqua in un momento importante della gara. «Il Giro d'Italia mi piace, amo correre con il caldo», dice la campionessa belga che sulle strade italiane, partendo dalla crono iniziale di Brescia, ha perfezionato la preparazione in vista delle Olimpiadi. «Da lunedì mi prenderò qualche giorno di riposo. Poi, un raduno con la Nazionale e ci dirigeremo a Parigi». Dove gareggerà su strada e su pista. Occhi puntati addosso nella prova in linea. Per le Olimpiadi ha detto no al Tour de France Femme (seconda in classifica generale un anno fa dietro Demi Vollering, compagna nel team SD Worx) che partirà da Rotterdam il 12 agosto. Il giorno precedente, Kopecky girerà nel velodromo olimpico per competere nella specialità Omnium. Considerata la ciclista più forte al mondo, minimizza: «Sono tra le più forti». Un piacere o un dovere indossare la maglia iridata? «Felice di averla, ma non la vivo con pressione».

L. Cerb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Copa America

Messi e l'Argentina a caccia del bis contro la Colombia stanotte a Miami



Argentina-Colombia sarà la finale della Copa America, questa notte alle ore 2, dall'Hard Rock stadium di Miami, in Florida. La squadra di Scaloni, campione in carica e guidata da Leo Messi (foto), cerca un fantastico tris considerando che a novembre 2022 ha vinto anche il Mondiale in Qatar. I Cafeteros, che hanno eliminato in semifinale l'Uruguay di Bielsa, sono però annunciati in grande forma. Diretta sul canale 60 di Sportitalia

Tennis Paolini sconfitta al terzo set nella finale di Wimbledon dalla ceca Krejčíková, ma è regina del centrale

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

LONDRA La prima donna destinata ad andare sulla Luna si ferma a un passo dal cielo. È un mortifero doppio fallo di Jasmine Paolini al settimo game del terzo set di una finale di Wimbledon tesissima a consegnare alla ceca Barbora Krejčíková il vantaggio che l'azzurra non riesce più a colmare nonostante due palle break sul 5-4, nell'interminabile gioco (16 punti, nove minuti) che sembra quel passaggio di «Match point», il film di Woody Allen, in cui la palla cammina sul nastro senza decidere in quale metà del campo atterrare. Ma Krejčíková, forse assistita dall'angelo custode Jana Novotná, la campionessa-coach scomparsa a 49 anni per un tumore, trova le risorse per non cadere nel burrone e, nonostante due match point annullati da Jasmine, chiude la vicenda alla terza occasione con un servizio vincente (6-2, 2-6, 6-4).

Wimbledon resta un possedimento in mani altrui, i nostri pionieri in finale — Berrettini nel 2021 e Paolini nel 2024 — arrivano dove possono, Jasmine paga un inizio-choc («La partita è cominciata malissimo, lei serviva bene, io sbagliavo molto, anni fa mi sarei abbattuta, invece mi sono detta: okay, cerca di rilassarti e di spingere di più la palla») e poi parte in cordata solitaria verso la vetta ma la rincorsa la lascia esanime: «Ora è difficile parlare. Tra Parigi e Londra sono state settimane folli, al Roland Garros avevo perso nettamente, questa sconfitta è più dura da digerire. Sono un po' triste ma mi sforzo di sorridere perché comunque è stata una bella avventura».

Finisce una favola, inizia una realtà: la campionessa nata in Garfagnana e cresciuta a Bagni di Lucca da domani sale al numero 5 della classifica mondiale, sarà tra le favorite per una medaglia olimpica,



Trofei Barbora Krejčíková e Jasmine Paolini (Getty Images)

La premier su X



Palazzo Chigi Il tweet con cui la premier Giorgia Meloni ha fatto i complimenti a Jasmine Paolini per la bellissima avventura di Wimbledon, conclusasi in finale (foto da X)



Fine del sogno Jasmine Paolini, 28 anni, seduta sull'erba di Wimbledon dopo l'ultimo punto giocato con Krejčíková (Getty Images)

Jasmine inciampa a due passi dal cielo

«È mancato poco, mi spiace ma cerco di sorridere: è una bella giornata»

parteciperà alle Wta Finals in Arabia, la direzione che il tennis — come tutto lo sport — sta prendendo. Al pari degli azzurri dei 24 podi all'Europeo di atletica di Roma, Jas incarna la modernità di un mondo che cambia, il padre Ugo è italia-

no, la madre Jacqueline polacca, il nonno materno è ghanese, lei riassume questa ricchezza in un tennis all'altezza delle valchirie, che le permette di sognare in grande senza timori. Ed è curioso che il colpo che la boicotta nel compimen-

to dell'impresa, il doppio fallo, sia l'unico che non dipende dall'avversaria. «Va accettato — risponde —, sono stata vicina al trofeo di Wimbledon ma non abbastanza. Ringrazio i miei genitori per avermi permesso di scegliere chi volevo

diventare, senza pressioni. Non voglio mettermene nemmeno io: resto nel presente, stacco un paio di giorni e poi torno a lavorare, questo livello va mantenuto. Sento che posso fare grandi cose».

La vera conquista di Jasmi-

ne, nel torneo del milione e 400 mila sterline per la sconfitta, è immateriale. Ha stregato il posto delle fragole con la sua energia elettrica, le corse a perdifiato, la lezione di tennis a Navarro e il corpo a corpo con Vekic in semifinale, uno

La finale

Il violino di Djokovic suona per la rivincita Alcaraz senza paura

Infinito Nole, vuole l'impresa contro Carlos

DALLA NOSTRA INVIATA

LONDRA Sul prato dove aspettiamo Jannik Sinner, che domani rientra a Montecarlo dopo la vacanza in Sardegna per preparare sul rosso l'Olimpiade di Parigi, oppure Lorenzo Musetti, straordinario protagonista di un torneo che non si è inchinato alla sua bellezza, invece ritroviamo i protagonisti del 2023, che il desti-

no fa incontrare sul centrale di Wimbledon per la sesta sfida in carriera.

Ancora una volta, il Sacro Graal del tennis sarà in palio tra due mondi che collidono: la gioventù scapigliata e piena di fantasia di Carlos Alcaraz, 21 anni, che tenta l'impresa che nel 2021 non riuscì a Berrettini (Wimbledon e Europeo di calcio alla Spagna), e la felice senescenza di Novak

Djokovic, anni 37, il totem che il 5 giugno si faceva operare al menisco del ginocchio destro e poi arrivava in Church Road senza sapere se avrebbe partecipato al torneo. In assenza del n.1 del mondo (Sinner regge in vetta nonostante l'uscita nei quarti con Medvedev), è la migliore finale che Wimbledon potesse regalarsi per festeggiare il ritorno nel royal box della principessa

Protagonisti Carlos Alcaraz, 21 anni, oggi concede la rivincita della finale di Wimbledon 2023 a Novak Djokovic, 37 (Getty, Epa)



overpost.biz

Giochi olimpici

La ministra francese nuota nella Senna «Manteniamo le promesse»



Un tuffo simbolico, un messaggio atteso a meno di due settimane dall'inizio dei Giochi di Parigi. La ministra francese dello Sport, Amélie Oudéa-Castera (foto), ieri ha nuotato nella Senna dove sono in programma le gare di fondo del nuoto. C'erano stati allarmi e polemiche sulle qualità dell'acqua nonostante gli 1,4 miliardi spesi e gli sforzi enormi per pulire il fiume. Il maltempo non aveva aiutato ad allontanare i batteri, i test

infatti non avevano dato buoni risultati. Ora le autorità locali hanno annunciato che l'acqua ha rispettato gli standard di balneazione in «dieci-undici» degli ultimi dodici giorni. Insomma, non tutto è proprio sotto controllo e il piano B continua a restare vivo, ma anche la sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, si tufferà mercoledì dopo aver rinviato varie volte. Anche lei ieri ha osservato Oudéa-Castera immergersi con la

muta nera e con gli occhialini dal Pont des Invalides, non lontano da Pont Alexandre III dove si svolgeranno le prove olimpiche di acque libere e di triathlon. Ad accompagnarla c'era il campione paralimpico. Alexis Hanquiquan (insieme nella foto). «Abbiamo mantenuto la nostra promessa». La balneazione nella Senna è vietata dal 1923 a causa dell'inquinamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande bluff di Pogacar riesce alla perfezione Vingegaard è più lontano

Lancia il compagno Yates, poi parte all'attacco staccando tutti

In tribuna



Le pioniere Billie Jean King e Martina Navratilova, con le mogli Ilana e Julia (Getty)



L'ex regina Maria Sharapova, 37 anni, campionessa di Wimbledon 2004 a 17 (Getty)



Missione impossibile Tom Cruise in tribuna ieri per Paolini-Krejcikova (Afp)



Tennista al cinema Zendaya, protagonista di «Challengers» di Luca Guadagnino (Afp)

Tour de France

14ª tappa
Pau-Saint Lary (152 km)
1. Pogacar (Slo) in 4.01'51"
2. Vingegaard (Dan) a 39"
3. Evenepoel (Bel) a 1'10"
4. Rodriguez (Spa) a 1'19"
5. Ciccone (Ita) a 1'23"

Classifica

1. Pogacar (Slo) in 56.42'39"
2. Vingegaard (Dan) a 1'57"
3. Evenepoel (Bel) a 2'22"
4. Almeida (Por) a 6'01"
5. Rodriguez (Spa) a 6'09"
6. Landa (Spa) a 7'17"
7. A.Yates (Spa) a 8'32"
8. Ciccone (Ita) a 9'09"

Così oggi

15ª tappa
Loudenvielle-Plateau de Beille (197,7 km)

Così in tv

Dalle 11.55
RaiSport ed Eurosport 1
Dalle 14.55
Raidue

di Marco Bonarrigo

Più che da ciclista, un bluff da giocatore di poker navigato. A sei chilometri dal primo traguardo pirenaico del Tour de France, il Pla D'Adet, Tadej Pogacar di giallo vestito affianca il suo più forte scudiero in salita — Adam Yates — e gli lancia un plateale «Vai!». Adam lo guarda di sbieco («Non era un piano concordato, la tattica l'ha decisa lui in corsa e io l'ho eseguita» spiega) con la faccia di uno che non è sicuro di aver capito («Il mio compito in queste situazioni è di stargli accanto o davanti a tirare fino a poco prima di stramazzone» aggiunge l'inglese) e poi parte dondolandosi sui pedali come sua abitudine per agganciare in tre pedalate il povero irlandese Healy che sognava l'impresa della vita.

Segnale chiarissimo, pensano gli strateghi della rivale Visma: Tadej ha paura di un Vingegaard sempre più solido, sempre più pericoloso, sa che questo non è il suo terreno prediletto e cede la tappa al suo gregario migliore che è anche ben messo in classifica. Se Vingegaard, Evenepoel o Rodriguez lo inseguono lui li segue a ruota, altrimenti la Uae porta a casa la tappa.

Tutto sbagliato: a 4,5 km dall'arrivo, appena la strada si fa un po' meno ripida, la maglia gialla piazza uno scatto furibondo a cui rispondono solo Evenepoel (2° in classifica) che però rallenta subito per non finire asfissiato e Vingegaard (3°), che prova la stessa rimonta graduale che gli era riuscita giovedì sul Massiccio Centrale. Il danese arriva a 7°, poi comincia ad aprire la bocca in cerca di ossigeno, induri-



Cavalcata Tadej Pogacar scatta verso il traguardo di Saint Lary (Ap)

sce il rapporto, ciondola un po' con le spalle e cede progressivamente mentre Pogacar schivando anche il gesto idiota di uno spettatore che gli schiaffa in faccia un pacchetto di patatine.

Il bottino in cima è molto ricco in rapporto allo sforzo. Vingo arriva cotto a puntino con 39" a cui se ne aggiungono 4 di differenza bonus: il vincitore degli ultimi due Tour ora ha 1'57" di ritardo in classifica che dovrà recuperare in qualche modo attaccando oggi nell'estenuante (198 km, quasi 5.000 metri di dislivello) Loudenvielle-Plateau de Beille. Nel momento in cui sembrava che i rapporti di forza si fossero capovolti («Tadej non è quello del Giro, Jonas tra Alpi e Pirenei lo stritola» era la vox populi), lo sloveno ha raddrizzato la situazione con un colpo pesante che Vingegaard prova a incassare con

stile: «Il distacco non è eccessivo, ci sono un sacco di occasioni per recuperare partendo già da oggi» spiega il capitano della Visma il cui recupero dopo il terribile incidente spagnolo del 6 aprile appare miracoloso ma forse non sufficiente a frenare la forza di Pogacar.

I 39" rifilati all'avversario storico in una singola salita sono il più ampio divario di sempre tra i due e questo è già il quinto anno consecutivo in cui il capitano della Emirates fa (almeno) una doppietta, superando Merckx e pareggiando i conti con Bernard Hi-

Il distacco

Oggi battaglia dura sui Pirenei, la maglia gialla ha 1'57" sul suo rivale più pericoloso

psicodramma che si è prolungato anche ieri sul centrale in un match bruttino, pieno di errori ed emozioni. La ringraziamo soprattutto per queste ultime, le emozioni. Ha cambiato preparatore atletico, ha introdotto un video-analista, si è evoluta a 28 anni, quando altre cominciano a pensare di lasciare. «È bello giocare partite di questo livello, mi diverto; poi capita di perdere, succede, ma voglio rifarlo».

La prima donna destinata alla Luna prosegue il suo viaggio. La regina, come a Parigi 2021, è Krejcikova, applaudita anche da sua maestà Martina Navratilova, capostipite della superba scuola ceca. Però nel cuore di Wimbledon resta conficcata Jasmine Paolini from Italy, nata per correre, scrivere un po' di storia e sorridere sempre, anche quando le verrebbe da piangere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kate, alla seconda uscita pubblica dopo l'annuncio del tumore. «Credo che Nole abbia una grande voglia di battermi — ha detto il giocoliere di Murcia, n.3 —, soprattutto dopo la finale dell'anno scorso. So cosa aspettarmi, mi sento pronto per una sfida che sarà di altissimo livello». Djokovic ha la risposta pronta: «Carlos è un ragazzo, vincerà moltissimo, magari non questa edizione di Wimbledon ma quando mi ritirerò, tra una quindicina d'anni...».

Il Djoker non smette di stupire. Ha iniziato il torneo pieno di dubbi, trovando il ritmo partita strada facendo; si è allenato spesso con Kyrgios, il monello battuto in finale a Londra nel 2022 che una volta detestava ma, invecchiando, ha imparato ad apprezzare; ha disintegrato Rune, litigato

con il pubblico, approfittato del ritiro di De Minaur per riposare; è salito di colpo di livello in semifinale con Musetti, si è inventato un nuovo modo per celebrare le vittorie: suona il violino in omaggio alla figlia Tara, che ha iniziato a studiare lo strumento. Cosa resta da dire di un campione eterno che 37 giorni fa era sotto i ferri?

Fresco del Roland Garros, Alcaraz insegue il quarto Slam, il secondo a Wimbledon, prima di tuffarsi nel sogno di una vita: il doppio con Nadal ai Giochi di Parigi. Djokovic ha nel mirino il 25° ma, soprattutto, l'8° in Church Road. Eguaglierebbe un certo Federer, che va al concerto dei Coldplay a Roma mentre qui si lotta per l'immortalità.

g. pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formula 1

Hamilton: «Italiani emotivi ma con la Ferrari sarà speciale»



Record Lewis Hamilton, 104 vittorie in Formula 1 (Getty Images)

Tornato alla vittoria la scorsa domenica a Silverstone dopo un lunghissimo digiuno, Lewis Hamilton si gode il momento, punta ad altri successi con la Mercedes, e pensa al prossimo anno in Ferrari. Parlando con Sky UK a margine del Gp britannico, il sette volte campione del mondo ha immaginato il futuro a Maranello, dove c'è grandissima attesa per il suo arrivo: «Sono stato solamente in team britannici nella mia carriera, quindi mi aspetto un approccio e una cultura completamente diversi. La considero una sfida e io amo le sfide, è tutto molto stimolante». Sin da ragazzino Hamilton è stato preso dal junior team McLaren e poi ha

cambiato squadra nel 2013 per passare alla Mercedes, il cui quartiere generale è situato a Brackley, vicino Oxford. «Se penso agli inglesi, in genere sono molto tranquilli e calmi. Mentre gli italiani sono molto più emotivi. È una questione di cultura, ho già corso in Italia e credo che sarà tutto molto diverso. Speciale ed unico». Ha promesso che imparerà la nostra lingua, chissà se lo farà mai. Mentre sembra più difficile che possa lavorare insieme ad Adrian Newey, anche se ieri il superingegnere ha guidato la Ferrari di Lauda al festival di Goodwood: «Un'emozione speciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nault. Vingegaard adesso è costretto ad attaccare se non oggi la prossima settimana sulle Alpi con i compagni più scombinati e meno in forma degli ultimi quattro anni.

Alle spalle dei due schiacciasassi Remco Evenepoel, che ha corso con maturità ed è l'unico a un distacco umano (2'22") mentre il quarto (Almeida, peraltro sodale di Pogacar) naviga oltre i sei minuti. Quinto al traguardo, Ciccone consolida il suo ottavo posto e sembra poter ragionevolmente mirare fino al sesto mentre il ritiro di Alberto Bettiol («Grande stanchezza» spiega la sua squadra) potrebbe nascondere il Covid che ha fatto fuori anche Tom Pidcock e preoccupa il commissario tecnico Daniele Bennati perché il toscano è l'unica nostra carta credibile per la prova su strada delle Olimpiadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europei 2024

Finale

Berlino, oggi ore 21
SPAGNA-INGHILTERRA

Semifinali

OLANDA-INGHILTERRA 1-2
SPAGNA-FRANCIA 2-1

Il commento

Il tonfo azzurro
La crescita
delle rivali

di **Alessandro Bocci**

Tre anni fa le abbiamo messe in fila, prima la Spagna e poi l'Inghilterra, sfidandole alla pari sul terreno del gioco e superandole nella girandola emozionante dei rigori dentro il Tempio di Wembley. Due notti da brividi, che conserviamo gelosamente nel nostro cuore. Ora, invece, siamo a domandarci come l'Italia sia potuta cadere così in basso e così rapidamente, perdendo un Mondiale e giocando un Europeo insulso. Spagna e Inghilterra, invece, ci riprovano. La Roja, per quello che ha fatto in Germania, per la qualità del gioco superlativo e la freschezza dei suoi talenti, Yamal e Nico Williams, meriterebbe di vincere e forse proprio per questo De la Fuente teme moltissimo la finale. L'Inghilterra è stata inguardabile all'inizio, ma capace di rimanere in piedi nei momenti cruciali. Stanca, logora, in affanno, però tosta: e se Bellingham non ha brillato e Kane ha segnato poco, ha mostrato la forza di una squadra vera. L'algido Southgate da quando si è sbarazzato del gilet ha dimostrato di essere fatto della stessa pasta della sua ciurma: tenace e resiliente, più forte delle critiche che non lo hanno risparmiato dopo la sconfitta contro l'Italia e neppure dopo quella immeritata con la Francia, nei quarti del Mondiale in Qatar. E sempre con l'allenatore se la sono presa qui in Germania, sino al momento in cui hanno capito che l'attaccamento di una squadra poco spettacolare ma di ferro, è un valore e non un limite. Anche dal punto di vista tattico Southgate non ha sbagliato niente. I Bianchi sono arrivati alla seconda finale consecutiva con l'obiettivo di prendersi una rivincita e nascondere dietro il sorriso le lacrime di Wembley. L'Inghilterra ha vinto solo un Mondiale e mai l'Europeo, al contrario della pluridecorata Spagna che è stata lesta a rimettersi in piedi dopo il fallimento Mondiale con la Roja Mecánica visionaria ma poco pratica di Luis Enrique. De la Fuente le ha regalato una Nations League, che è stata una ripartenza. Stasera, nell'Olympiastadion, che è stata la tomba dei nostri sogni, va a caccia del quarto titolo continentale come nessuno mai e anche se non dovesse centrarlo ci sembra pronta a aprire un altro ciclo vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inseguimento La finale tra due Nazionali divise dai pronostici, dalla storia e dal futuro

Fate il vostro gioco



Spagna e Inghilterra, due modelli che si sfidano per il dominio
I giovani maestri Yamal-Williams
la new generation Bellingham-Saka

dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

BERLINO «L'obiettivo delle squadre inglesi è dominare il possesso palla in modo intelligente, scegliendo i momenti più adatti per accelerare il gioco e trovare gli spazi nel campo avversario». Gli inventori del *beautiful game* hanno alzato l'unico trofeo il 30 luglio 1966 ed erano stanchi di non vincere mai. Così nel 2012, dopo aver visto la Grande Spagna riscrivere i codici del *juego* con il mitico Triplete Europeo-Mondiale-Europeo, hanno deciso di fare come loro, mettendo il pallone al centro di tutto nel documento della Federazione denominato «Dna England»: senza snaturarsi, ma aprendosi al mondo anche con la Nazionale, non solo con la Premier, il campionato con più stranieri fra tecnici e allenatori.

Il nuovo albero inglese ha dato i suoi primi frutti, con una semifinale mondiale e una finale dell'Europeo, persa in casa contro l'Italia tre anni fa. Ma il giorno del raccolto è oggi, perché la *new generation* guidata da Bellingham, Foden e Saka affronta nel ruolo di Grande Sfavorita i nuovi maestri: sarà la sfida tra la sfacciata consapevolezza di chi ha vinto sei volte su sei (mai successo) e «la speranza disperata» (copyright del «Guardian») dei ritardatari inglesi, che hanno rimontato tre volte fra ottavi e semifinale. Un inedito anche questo.

Non è stato l'Europeo dei sogni per lo spettacolo, ma questo non riguarda la Spagna che a sua volta il Dna lo ha modificato dopo dodici anni di assenza da una finale: mentre le altre (vedi la Germania 2014) si ispiravano al modello iberico, la Roja ha vissuto una crisi di rigetto da tiki-taka che le ha fatto toppare il terzo

Passato

● La finale di questa sera sarà il terzo faccia a faccia tra Spagna e Inghilterra agli Europei. I bianchi hanno vinto 2-1 ai gironi nel 1980 e nel 1996 hanno eliminato gli spagnoli ai quarti ai rigori (4-2, i 120' erano finiti 0-0)

● La Spagna ha perso solo 4 delle ultime 14 sfide con l'Inghilterra (7 vinte e 3 pareggiate) tra tutte le competizioni

● La Spagna ha vinto le ultime tre finali disputate tra Europei e Mondiali: Europei 2008 e 2012, Mondiali 2010

● Sarà, per l'Inghilterra, la prima finale di un grande torneo giocata lontano da Wembley. I precedenti: Mondiali 1966 e Europei tre anni fa (Opta)

Mondiale di fila. La medicina è stata il rimedio della nonna, ovvero l'antica arte del dribbling sulle fasce con Yamal e Nico Williams che hanno ridato al calcio spagnolo il gusto di arrivare in area senza troppi passaggi ornamentali.

L'Inghilterra da quelle parti non ci arriva poi così spesso e i cinque tiri contro l'Olanda sono stati il suo massimo. Ma quando la palla pesa, i ragazzi di Southgate hanno imparato a gestirla, gettando un po' di zavorre mentali, una su tutte quella di essere favoriti, cosa che è sembrata poco probabile fin dalla seconda partita. Del resto la squadra che si è autoproclamata come «la più forte di tutte» è la Spagna, che ha battuto Croazia, Italia, Germania e Francia e punta a un doppio primato. Perché nessuno ha mai vinto quattro finali di fila fra Europei e Mondiali e nessuno ha mai conquistato quattro Europei.

La mescolanza fra vecchi



17

anni

compiuti ieri da Lamine Yamal, la grande sorpresa dell'Europeo. L'esterno del Barcellona ha servito tre assist e segnato un gol clamoroso contro la Francia in semifinale

Tra ironia e fede

La colonna sonora che accompagna la Nazionale dei leoni

Un vero talismano

di **Paolo Valentino**

BERLINO Ricordate «Un'estate italiana», il bellissimo brano di Gianna Nannini e Edoardo Bennato composto per Italia '90? Fu ingiustamente accusato di portare sfortuna, visto che lo cantammo a squarciagola sia quell'anno che nel 1994, ma in entrambe le occasioni gli azzurri si fermarono prima a

due passi, semifinale di Napoli con l'Argentina, poi a uno solo dall'impresa, nella finale di Pasadena col Brasile. Bene, anche gli inglesi, che stasera sosterranno la loro Nazionale nella finale di Berlino, hanno qualcosa di simile. Solo che continuano imperturbati a cantarlo da quasi trent'anni nonostante non sia esattamente un portafortuna: l'Inghilterra non ha mai vinto alcun torneo internazionale da quando nel 1966 conquistò in casa la Coppa Rimet. Tant'è. «The Three Lions» fu composta nel 1996, in occasione degli Europei che si svolsero nel Regno Unito, da due celebri autori di Comedy, Frank Skinner e David Baddiel, e messa in musica da Ian Broudie, dei Lightning Seeds. Fu subito un grandissimo successo e ancora oggi il pezzo diventa la colonna sonora nazionale, ogni qual volta la rappresentativa inglese è impegnata in una competizione, tormentone ineludibile sugli spalti, nei pub, nei parchi, nei mall, per le strade. Anche i giocatori la cantano dopo una vittoria. Una breve frase

overpost.biz

Tifosi
La partita reale
tra Filippo VI e William
La maggioranza
dei tifosi è inglese



BERLINO Dopo re Carlo III, che per la finale di oggi aveva chiesto nei giorni scorsi «meno batticuore, please» alla sua Inghilterra, è arrivato anche l'incoraggiamento del principe William (foto), che sarà in tribuna all'Olympiastadion, come del resto ha fatto contro Danimarca e Svizzera, in qualità di tifoso ma prima di tutto di presidente della Federcalcio inglese: «Siamo così orgogliosi di voi, manca solo un ultimo sforzo per finire il

lavoro! Andate là fuori e mostrate al mondo di cosa siete fatti. Noi ci crediamo». Firmato: «W.». La sfida reale sarà a tutto campo, perché anche Filippo VI (foto), re di Spagna, è atteso a Berlino, con la figlia minore, la Infanta Sofia, 17enne come la stella della Roja, Lamine Yamal. Attesi anche i due capi del governo: l'inglese Starmer, grande tifoso dell'Arsenal, sarà con il figlio adolescente. Lo spagnolo Sánchez, non mancherà ma non è

un grande appassionato di calcio. Il suo governo tra l'altro sta facendo un braccio di ferro con la Federcalcio di Madrid. E quando Sánchez ha seguito Spagna-Germania ha preferito sedersi accanto al cancelliere Scholz pur di evitare il presidente della federazione Rocha. Difficile prevedere quale tifoseria sarà in maggioranza, anche se nelle strade di Berlino il predominio è inglese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



65,4

chilometri

percorsi nelle sei partite di questi Europei da Jude Bellingham. Il fuoriclasse inglese, che ha appena vinto Liga e Champions con il Real Madrid, percorre in media 10,5 chilometri a partita

Berlino, ore 21

Spagna	Inghilterra
4-2-3-1	3-4-2-1
23 Unai Simon	1 Pickford
2 Carvajal	2 Walker
3 Le Normand	5 Stones
14 Laporte	6 Guehi
24 Cucurella	7 Saka
16 Rodri	26 Mainoo
8 Fabian Ruiz	4 Rice
19 Yamal	12 Trippier
10 Dani Olmo	11 Foden
17 Williams	10 Bellingham
7 Morata	9 Kane

Arbitro: **Letexier** (Francia)
Tv: **ore 21** Rai1 e Sky

capitani come Morata e Carvajal, giovani fenomeni come Yamal, Nico e Cucurella e certezze granitiche come Rodri, Fabian Ruiz e Dani Olmo, sembra dare alla Spagna gli attrezzi per smontare qualsiasi guasto. Senza trascurare il giorno di riposo in più rispetto agli inglesi. L'attenzione è quasi tutta sulle fasce, perché con il 3-4-2-1 di Southgate, Saka fatterà sulla corsia di Williams e Cucurella, mentre dall'altra parte Trippier (o Shaw) se la vedrà con Yamal. Ma è probabilmente in mezzo, con Rice e il magnifico 19enne Mainoo, che l'Inghilterra può perdere l'orientamento o scavare in cerca del tesoro, cercando di colpire tra le linee con Foden e Bellingham, sperando che Kane sia nella giornata giusta.

Jude, che ha salvato Southgate con la rovesciata alla Slovacchia, è la stella del Madrid, mentre il madrileno Rodri è la colonna del City di Guardiola, il catalano che ha rivoluzionato anche il calcio inglese. Pure Watkins, il bomber di scorta che ha deciso la semifinale con l'Olanda, deve tutto al bacio Emery all'Aston Villa. Il mix è totale, l'Inghilterra è un laboratorio che alla Spagna deve tantissimo. Ed è l'unica che riesce a contenerne in maniera credibile il dominio in Champions. Di lezioni i sudditi di Sua Maestà ne hanno ricevute tante, compresa quella contro l'Italia. E i maestri oggi sono gli altri. Lo saranno fino alla fine?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida in panchina

Luis contro Gareth contestati e amati Non dovevano nemmeno esserci



De la Fuente

Non penso alle difficoltà del passato. Siamo forti e siamo qui per vincere. Ai miei ragazzi ho detto: godetevi la finale, ve la siete meritata. Non c'è un favorito, però mi fido della squadra.

dal nostro inviato
Carlos Passerini

BERLINO La verità è che qui non dovevano nemmeno esserci. Né l'uno né l'altro. Ecco perché, comunque vada, Luis de la Fuente e Gareth Southgate si sono già presi la loro rivincita: proveranno a finire il lavoro stanotte, alzando la coppa al cielo di Berlino, ma già il fatto che entrambi abbiano in mano il rinnovo di contratto fino almeno al Mondiale 2026 la dice lunghissima su come siano riusciti a ribaltare il proprio destino. E pensare che solo qualche mese fa erano nel mirino della critica. Contestati, osteggiati, dileggiati: in molti, tanto in Spagna quanto in Inghilterra, li consideravano non solo non all'altezza dell'incarico

femminile. Una gaffe clamorosa. «Chiedo scusa, non lo rifa-rei» si è poi giustificato il c.t., riuscendo così a tenere il posto. Le sei vittorie su sei all'Europeo hanno fatto impennare l'indice di gradimento. Gli spagnoli ora lo adorano anche perché non si nasconde mai. «Non penso mai alle difficoltà del passato, siamo forti e siamo qui per vincere. Ai miei ho detto: godetevi la finale, vi siete meritati di arrivare fin qui» la sua arringa ieri sera all'Olympiastadion.

Con Southgate, come detto, le affinità non mancano. Anche se una differenza sostanziale esiste: se lo spagnolo guadagna 1,25 milioni di euro l'anno, il suo collega è il più pagato del torneo con 5,8. Un contratto d'oro che se da una parte lo ha reso ricco, dall'altra ha moltiplicato attese e responsabilità. La maledizione dei Tre Leoni dura dal lontano 1966 e in molti, specie dopo il flop della finale di Wembley di tre anni fa, continuano a considerarlo l'uomo sbagliato nel posto sbagliato. Non la FA, che apprezza il suo understatement e da mesi lo prega di restare: in caso di vittoria, gli verterà un premio da 4 milioni. Chissà però che non sia proprio lui poi a voler dire basta. Dopo l'avvio lento, ha messo da parte le buone creanze difendendo se stesso e i giocatori: «Lineker dice che giochiamo da schifo? In Inghilterra sono tutti c.t.». Ora lo aspetta l'ultima sfida: «Per due anni ho pensato solo a come vincere questo Europeo, la squadra è migliorata nelle ultime settimane, ha mostrato una resilienza eccezionale. Abbiamo un'opportunità favolosa». «Fallo per l'Inghilterra e per me» gli ha scritto l'ex c.t. Sven Goran Eriksson, attraverso una struggente lettera aperta sul Telegraph.

A questa finale, Gareth ci è arrivato con le sue idee, facendo tesoro degli errori del passato: ha scelto il ritiro in un lussuoso resort (vietato alle Wags) nelle campagne in mezzo al niente dell'ex Germania dell'Est per provare a combattere lo stress da Premier, con campi antispionaggio a prova di drone e la psicologia maori per motivare la squadra prima delle partite. De la Fuente il normalizzatore ha invece optato per la Foresta Nera e la strategia della leggerezza, fra risate, scherzi, cene a base di pizza e sushi, più una certa elasticità sugli orari, tipo colazione e sonno. Così simili e così diversi, Gareth e Luis. A ognuno il suo piano, a ognuno la sua rivincita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pieno di birra e di fiducia Tifosi inglesi a Berlino (Epa)

del brano soprattutto, tramandata di generazione in generazione e ripetuta all'ossessione, è il vero talismano del popolo calcistico inglese: «It's coming home». Dove in tanti hanno intravisto una sorta di arroganza o sciovinismo culturale, l'Inghilterra come unica e vera casa del football, che ha alimentato ironie impietose da parte degli avversari dopo le molte umiliazioni subite dagli inglesi: «No, non sta

Musica

● The Three Lions composta nel 1996 per gli Europei in Inghilterra. Gli autori Frank Sinner e David Baddiel, musicata da Ian Broudie dei Lightning Seeds

● Una breve frase del brano «It's coming home» è il vero portafortuna, la cantano tutti

tornando a casa», disse Luka Modric dopo che la Croazia eliminò l'Inghilterra nella semifinale di Mosca ai Mondiali 2018. «Sta venendo a Roma», chiosò birbante Leo Bonucci dopo la vittoria dell'Italia a Wembley nel 2021. Gary Lineker, quello della celebre frase che «il calcio è uno sport dove ci sono due squadre, 22 giocatori, un arbitro e alla fine vincono sempre i tedeschi», dice addirittura che «It's coming home» non dovrebbe essere più cantata perché porta sfiga. Nessuno gli sta dando retta. Anche perché c'è anche un'altra lettura, visto che «The Three Lions» nacque per gli Europei inglesi del 1996: la frase allora celebrava il ritorno di una grande competizione nella terra dove il calcio è nato. Oggi in quelle parole più che arroganza, c'è la speranza di vincerlo una volta buona un benedetto torneo internazionale. Chi non lo desidera? Il calcio dopotutto è una grande festa e tutti vorrebbero ospitarne il party conclusivo a casa propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Southgate

Lineker dice che giochiamo da schifo? Da noi sono tutti c.t... Abbiamo un'opportunità favolosa per raggiungere l'obiettivo stabilito. Non pensiamo ad altro dalla notte della finale di Wembley.

co, ma addirittura due perdenti da mandare via prima che fosse troppo tardi, vale a dire prima dell'avvio dell'Europeo.

Con quegli occhietti tondi da professore del liceo e una comunicazione estremamente diretta, De la Fuente scontava innanzitutto un curriculum poco alla page per l'esigente pubblico rojo. Ieri ad As il centrocampista inglese Declan Rice ha detto: «Non sapevo neanche chi fosse l'allenatore della Spagna». I dieci anni alla guida delle squadre nazionali giovanili si sono rivelati invece una fortuna: Luis conosce tre quarti dei giocatori di oggi da quando erano bambini. A settembre dell'anno scorso ha rischiato il posto quando s'è messo ad applaudire l'ex presidente federale Rubiales, che durante una conferenza spiegava che non si sarebbe dimesso per lo scandalo del bacio a Jenni Hermoso durante la premiazione del Mondiale

Giorgio con Diego, Taryn e Ludovico annuncia con grande dolore la improvvisa scomparsa di **Renata Enrica Cantaluppi Biasi**
Le esequie si svolgeranno presso la chiesa di San Babila, Milano, martedì 16 luglio 2024 alle ore 11.
- Milano, 13 luglio 2024.

Partecipano al lutto:
— Graziella Bogliun.

Gianna con Silvia, Marisa con Michela, Patrizia con Tiziana e Cristina abbracciano Giorgio per la perdita di **Renata Biasi**
- Milano, 13 luglio 2024.

Caro Giorgio, ti siamo affettuosamente vicini in questo momento di grande dolore per la perdita della tua **Renata**
Bernardo, Giulio, Roberto.
- Milano, 13 luglio 2024.

Maria Luisa e Marcello Fontanesi con Elena ricordano con affetto **Renata**
e si stringono a Giorgio e a tutta la famiglia.
- Milano, 13 luglio 2024.

Renata Enrica Cantaluppi Biasi
Partecipano al lutto:
— Fulcieri e Marina Gorini.
— Michele, Costanza e Carola.

È serenamente mancata **Maria Fresco De Mattia Govetto**
Le figlie Linda, Anna e Ketty lo annunciano con immenso dolore. - Un grazie di cuore al Dottor Gerardo Spada, a Uliana, Maurizia e Alcketta per la preziosa assistenza.
- Porcia, 13 luglio 2024.

Paolo si stringe ai figli Isabella con Luca, Costantino con Giorgio, Margherita con Lucien che piangono la loro adorata **nonna U**
- Porcia, 11 luglio 2024.

Pietro, Antonio, Giacomo, Luigi e Lodovico ricorderanno sempre la loro amata **nonna U**
- Porcia, 11 luglio 2024.



Impresa SANSIRO
Milano

Case Funerarie



h 24 | 0232867
IMPRESASANSIRO.IT

Paolo Fresco ricorda con affetto la sua amata cugina **Mariucci**
i suoi bellissimi insegnamenti, valori e lo straordinario esempio di vita.
- Fiesole, 13 luglio 2024.

Antonia, Andrea, Martina con i figli partecipano al dolore di tutta la famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile **Maria Fresco De Mattia**
- Porcia, 13 luglio 2024.

Carissima **Adriana**
ci mancherai tanto. - Giorgio, Marco, Valeria, Valeria, Giulia, Andrea, Alberto.
- Menaggio, 13 luglio 2024.

Adriana Locatelli Meazza
Adriana, amica nostra mancherai molto a tutti noi. - Il dolore è grande quanto l'amicizia e i ricordi che ci legano e che porteremo nel cuore. - Ci stringiamo in un forte abbraccio a Maurizio, Stefano e Lorenzo. - Edoardo e Alba, Carlo e Alessandra, Luca e Francesca, Marco e Lucia, Attilio e Ausilia, Renato e Linda, Pietro e Caterina.
- Milano, 13 luglio 2024.

Stefano, Clara e Margherita abbracciano forte Maurizio Stefano Lorenzo e Nanni per la dolorosa scomparsa della loro adorata **Adriana**
- Milano, 13 luglio 2024.

Devastati dal dolore Giorgio e Gioia annunciano che la loro amata sposa e mamma **Eva Reif Fantoni**
li ha lasciati per raggiungere i suoi genitori in Cielo.
- Milano, 13 luglio 2024.

Giancarlo, Alberta, Maurizio, Sandra e Massimo si stringono con affetto a Giorgio e Gioia per l'improvvisa perdita di **Eva**
- Milano, 14 luglio 2024.

Laura Ranchi e Guido Rassi sono vicini a Giorgio e Gioia in questo momento di grande dolore per la perdita della moglie e mamma **Eva Fantoni**
- Milano, 13 luglio 2024.

MOTTA

ONORANZE FUNEBRI

1945

MILANO

02 29.51.40.93

24 su 24

impresamotta.it

La Presidente della Rai Marinella Soldi, l'Amministratore Delegato Roberto Sergio, il Direttore Generale Giampaolo Rossi, i Consiglieri di Amministrazione e l'azienda tutta esprimono profondo cordoglio e si uniscono al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di **Marco Anastasia**

stimato dirigente della Direzione Risorse Umane, abile mediatore nelle vicende sindacali del Servizio Pubblico.
- Roma, 13 luglio 2024.

Il Direttore delle Risorse Umane della Rai Felice Ventura e tutta la direzione si uniscono al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del collega **Marco Anastasia**

Persona perbene, grande e discreto dirigente sempre al servizio dell'azienda.
- Roma, 13 luglio 2024.

Gabriele Invernizzi
Ciao Gabriele compagno di bisboccia e discussioni, i tuoi amici della compagnia, Marco e Lucia Benedetti, Francesco ed Emanuela Orsi, Fabio ed Ayte Castelli.
- Saint Percy, 13 luglio 2024.

Grazie **Gabriele**
Giovanni Cerruti.
- Milano, 14 luglio 2024.

Lorenzo, Brunella e i figli abbracciano Pietro e Maria Lucia ricordando **Federica**
- Milano, 13 luglio 2024.

Federica Tambara Cella
Partecipano al lutto:
— I cugini Pio e Laura con Uberto e famiglia.

La presidente, i consiglieri, dirigenti, atleti e atlete della Nuova Atletica Astro si stringono ai famigliari per la perdita di **Pietro Pastorini**
fondatore dell'associazione, educatore di quartiere, ambasciatore dello sport pulito e allenatore di tanti campioni e campionesse della marcia italiana.
- Milano, 14 luglio 2024.

Onoranze Funebri

FUSETTI

1931

Via F. Sforza 43

Via A. T. Trivulzio 18

02.5513026/7

www.fusetti.it

Giuseppina Martelli
Amica mia, amica cara, amica del cuore, ci hai lasciati! - Le parole di un dolore senza fine suonano vuote e fredde in un immenso campo di sofferenza. - Per una vita ci siamo volute bene, un bene profondo, un sentimento vero incrollabile. - Ora ti perdo per sempre, non ti vedrò mai più. - In più, circostanze maligne della vita mi impediscono di darti personalmente l'ultimo straziante addio. - Sono attonita ammutolita, la parola dolore non mi basta, non ne trovo altre. - Non ce ne sono. - Sarai con me per sempre, il mio cuore sarà pieno di te. - Addio Pinuccia tanto amata. - Mi stringo a Lucia e Claudio nel dolore e nel distacco crudeli. - Un grande abbraccio. - Sandra.
- Lodi, 13 luglio 2024.

Carmela Puglianti
Cara mamma, cara sorella, sono ormai sette anni che sei partita ma tu resti sempre nei nostri cuori. - Cinzia e Luisella.
- Milano, 14 luglio 2024.



CAIRORES MEDIA

CAIRORES MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
00132 Milano

SERVIZIO

ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50
	Adesioni al lutto: € 13,00
Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00	

I testi verranno pubblicati anche sul sito **www.necrologi.corriere.it**

È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito



Servizio 24 su 24

CENTRO DEL FUNERALE

di Gheri Merlonghi

MILANO

02.6705515

centrodefunerale.it

Storia del fascismo



UNA COLLANA DI VOLUMI INEDITI CHE RIPERCORRE IL VENTENNIO FASCISTA

Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano una serie di saggi inediti realizzati da storici e studiosi contemporanei che ricostruiscono vent'anni di dittatura fascista in Italia.

La cronaca di un capitolo tragico nella storia del Paese, ripercorso attraverso i documenti e le analisi dei fatti che hanno portato dall'ascesa al potere di Benito Mussolini, fino alla guerra e alla disfatta del regime.

Pagine della nostra storia da capire e non dimenticare.

Ogni martedì in edicola*

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

MAX BUNKER

MASCHERA NERA

È TORNATO IN CITTÀ!



© 2024 by Max Bunker. material used by licenze



Una collana storica, finalmente in un'edizione unica!

La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Corriere della Sera, presenta una collana che raccoglie le storie a fumetti di MASCHERA NERA, un personaggio di ambientazione western ispirato al filone degli eroi mascherati, ma con un pizzico di humor e avventura in più.

È la prima vera operascritta da Max Bunker, presto conosciuto come autore di Alan Ford, Satanik e Kriminal.

Un'occasione unica per rileggere, o scoprire, le emozionanti storie del misterioso e affascinante giustiziere.

Il primo volume in edicola dal 24 luglio a soli €5,99*

ACQUISTA ONLINE SU **STORE** **1A** Prenota la tua copia su **PrimaEdicola.gazzetta.it** e ritirala in edicola!

*Opera in 35 uscite. Ogni volume a €5,99 iva e prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport o Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti 02.6705515 o email 1a.edicola@la.gazzetta.it

Mercato

Il Milan tenta l'assalto a Abraham Saelemaekers o Okafor a Roma



(m. col.) Entra nel vivo il mercato del Milan. Stasera Alvaro Morata disputerà la finalissima con la Spagna poi tornerà a Madrid per comunicare all'Atletico la volontà di lasciare il club. A metà settimana effettuerà le visite mediche, ancora da stabilire se a Milano o in Spagna, poi si legherà al Diavolo. Alla fine i rossoneri lo hanno accontentato e dall'iniziale proposta di contratto triennale hanno acconsentito a

un legame di 4 anni con opzione per il quinto da 4,5 milioni più bonus. Un innesto di sicura esperienza ed efficacia (ha disputato quattro finali di Champions League, vincendone due). I rinforzi per il reparto offensivo però non terminano qui. Come è noto, Fonseca ha chiesto Abraham (foto) di cui la Roma si priva volentieri: la pedina richiesta dai capitolini per uno scambio non è però Jovic, ma Saelemaekers (o in alternativa Okafor di

cui il Milan a fatica farebbe a meno). E' stato proposto anche Niclas Fullkrug. Dopo aver trovato l'intesa con Fofana e Pavlovic, Furlani e Moncada dovranno raggiungere un accordo con Monaco e Salisburgo. Cala perciò l'interesse per Emerson Royal nel mirino dell'Al Nassr. Capitolo Inter: Taremi ha firmato fino al 2027 («Essere qui è un sogno che si avvera»), Oristanio passa al Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'equilibratore Conte mette le cose in chiaro «Anti-Inter? Si deve tornare in Champions»

Il tecnico scaccia le pressioni: «Il Napoli è la squadra che darà fastidio, se dicessi altro andrei internato»

di **Monica Scozzafava**

41

punti di distanza dall'Inter campione d'Italia

4

scudetti vinti da Conte in Italia: tre con la Juve e uno con l'Inter

2,26

media punti di Antonio Conte negli anni in Italia: è la media più alta della A

Quando arriva Antonio Conte c'è da spendere (e pure tanto) in giocatori, alzare il tetto degli ingaggi. Un refrain e basta, o cosa? È la cassa di risonanza mediatica che ha attribuito negli anni a questo allenatore la propensione a volere, quasi esigere, club ricchi e squadre forti. Invece: «Il Napoli resta quello di prima — puntualizza il tecnico alla prima conferenza stampa nel ritiro di Dimaro —. Non cambia la sua strategia, io ho chiesto soltanto chiarezza, investiremo i soldi che eventualmente entreranno nelle nostre casse»: basterà a spazzar via l'etichetta? La sua carriera (tutta) dice che è stato tra i «poveri» e tra i «ricchi», ha quasi sempre vinto, qualche volta perso. Si è adattato, quando ha creduto nel progetto. Napoli, in quest'ottica, è la sfida.

Alessandro Buongiorno, il difensore arrivato dal Torino, è un pezzo da 90, ed è il talento più promettente della serie A: detto, fatto. Conte ha chiesto, il club ha provveduto. Adattarsi va pure bene, ad Antonio le brutte figure, però, non piacciono. La linea è quella della chiarezza, della concretezza: sorride come il primo giorno, Conte, quando sfilò in abito blu nel Palazzo Reale di Napoli. Oggi indossa la shirt tecnica, il volto è un po' più tirato ma l'entusiasmo è lo stesso. Linguaggio chiaro, essenziale, persino un po' sferzante: «Il Napoli non è l'anti-



La firma
Buongiorno ha firmato e da ieri mattina è ufficialmente un giocatore del Napoli. È stato acquistato dal Torino e ha firmato un contratto fino al 2027 (fonte X)

Inter, lo scorso anno è arrivato 41 punti dietro», e risponde a chi fa griglie di partenza. Assicura lavoro, questo sì. E sul tema a lui caro pure parla con parsimonia: non ha obiettivi da sbandierare, ribadisce la «cultura dei fatti». Quella che da qualche giorno attua sul campo sportivo di Dimaro in Val di Sole (« un tuffo nel passato, ci venivo col Siena») imparando il nuovo metodo: sa-

In ritiro a Dimaro

Lobotka-Anguissa la coppia top

1 Conte ha preso confidenza con i suoi giocatori e a proposito dei centrocampisti assicura che non ci saranno innesti in quella zona.

Il like di Kvara alla foto del tecnico

2 Kvara ha messo un like a un post del Napoli dove si vede un Antonio Conte particolarmente grintoso in apertura della seduta mattutina di allenamento a Dimaro in Trentino.

Corsa e aerobica per un'ora al giorno

3 Il metodo di Conte è basato sul lavoro fisico, cosa a cui ultimamente i giocatori non erano abituati, ma lui chiarisce che l'aggressività parte dalle gambe.

crifizio e lavoro, tanto lavoro fino allo sfinimento. Sarà anche soltanto l'alba della rinascita, per adesso a tutti piace così: un'ora tra corsa e attività aerobica senza sosta ad ogni allenamento («se vuoi fare un calcio aggressivo devi averlo nelle gambe, altrimenti resta un'idea»), nessuno qui le aveva fatte mai a metà luglio, eppure li ha convinti. Conte conquista a distanza anche l'ex

dissidente Kvaratskhelia che fino a ieri voleva andar via, oggi mette il suo like ai post social del Napoli con la foto di Antonio. A volte basta la chiarezza per cambiare il destino («devi morire qui con me» ha detto al georgiano in una delle ultime telefonate); quasi certamente non cambierà quello di Osimhen, che andrà via ma «finché è qui lavora duro con noi».

Ecco, è soddisfatto Conte.



La scorsa stagione
La delusione dei ragazzi è tanta ma non devono buttar via anni e anni di ottimo lavoro

L'ambiente che ha trovato gli piace, qualche calciatore è andato anche oltre le aspettative («Lobotka e Anguissa sono tra le coppie di centrocampo più forti in senso assoluto»), si sfila al giochino del chi vince lo scudetto, ma non sfugge agli impegni: «Saremo la squadra che darà fastidio, abbiamo il dovere di tornare nelle Coppe, dalla porta principale, questo è l'obiettivo. Se dicessi altro, dovrete internarmi». Conte manager, allenatore ed equilibratore: «Non si potevano buttare anni e anni di lavoro ed il presidente è stato bravo ad agire nella maniera giusta». A proposito, dov'è De Laurentiis? A Dimaro, ma non con lui in conferenza. È il nuovo corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre sprint in due giorni, Jacobs simula l'Olimpiade a Rieti

L'oro di Tokyo agli ordini del perfezionista Reider ha corso la batteria (10"17), oggi semifinale e finale

di **Valerio Vecchiarelli**

RIETI Le prove generali di Olimpiade per Marcell Jacobs iniziano con una volata di ordinaria amministrazione, 10"17 (-0,3 m/s il vento) racconta il cronometro e suggerisce molto meno di quanto possano fare le sensazioni di chi a Rieti da oltre due mesi vive con cinque cerchi alla testa per non scendere dal trono della gara più veloce che ci sia.

Il test voluto da Rana Reider, il tecnico statunitense che ha gestito la ricostruzione fisica del campione olimpico dopo le complicate stagioni passate a rincorrere guai muscolari, prevedeva un turno di approccio al sabato da interpretare come una batteria, corsa didascalica e minimo dispendio di energie. Questo pomeriggio allo stadio dell'atletica Raul Gui-

dobaldi si replicherà, in 90 minuti il gruppo di velocisti (con Jacobs si allenano quotidianamente il canadese campione olimpico dei 200 metri Andre De Grasse, il connazionale Jerome Blake, la staffetta veloce della Cina al completo) sarà sottoposto allo stress che si vivrà allo Stade de France il 4 agosto, semifinale (ore 18.20) e finale (ore 19.50) da interpretare senza cautela.

La gara è andata come progettato, qualche titubanza in partenza, Jerome Blake che scappa via e Jacobs che sembra andare al risparmio, ma che non ci sta a perdere e negli ultimi 20 metri mette la freccia per lasciarsi alle spalle i compagni di allenamento. Dove essere una batteria olimpica e così è stato, programma rispettato. Oggi sarà un'altra storia.

Sarà l'ultima tappa agonistica del lungo percorso che



Prove Jacobs batte il canadese Blake nelle batterie (Grillotti)

per destinazione finale avrà Parigi e che ha scelto Rieti come sede di elezione: qui nel 2007 Asafa Powell diventò l'uomo più veloce del pianeta (9"74) con un record che fece sensazione, qui Rana Reider muoveva i primi passi da coach nello staff che curava i fragili muscoli di Noureddine Morceli, al tempo in cui l'algerino in due anni successivi nobilitò il meeting reatino con i primati del mondo di miglio e 1500 metri.

Sarà stato il ricordo di quelle imprese e di una città che ama l'atletica a suggerirgli di edificare ai piedi del Terminillo la sua base operativa europea. Una cura meticolosa del particolare, allenamenti nel futuro tra fotocellule che sezionano ogni accelerazione e computer che analizzano quantità industriali di dati, una sala avveniristica per la fisioterapia allestita dalla svizzera Winte-

care, una palestra olimpionica nuova di zecca e soprattutto la necessità di lavorare in tranquillità, lontano dalla frenesia di un mondo che corre a pazzia velocità.

Scelta accettata con il sorriso da Marcell Jacobs che si è affidato mani e piedi al credo del suo allenatore: diminuita la dose di lavori di forza, raddoppiata la qualità, con un'attenzione spasmodica alle sue delicate fibre muscolari prese in carico dal portoghese Tiago Gamelas, la sua ombra, il fisioterapista di cui Reider si fida a occhi chiusi e che ha nelle mani ogni momento di attivazione muscolare, ogni scarico del dopo gara, dell'uomo che non si nasconde dietro alla scarmanza e che ha come unico obiettivo ripetersi. Il mondo corre fortissimo e per ora Jacobs lo sta inseguendo. Come i suoi sogni d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100 metri preolimpico a Rieti

Batteria 1

1. Xie (Cin) 10"05
2. De Grasse (Can) 10"13
3. Yan (Cin) 10"36

Batteria 2

1. Jacobs (Ita) 10"17
2. Blake (Can) 10"23
3. Chen (Cin) 10"27
6. Capasso (Ita) 10"72

Così oggi

Semifinali e finali alle 18.20 e alle 19.55



Con Rocchetta Più Bella d'Estate

QUESTA ESTATE CON ROCCHETTA

2 + 2 = 6!

ACQUISTA **QUATTRO** BOTTIGLIE
E TE NE REGALIAMO
ALTRE **DUE!**



2 BOTTIGLIE in REGALO

4+2 Bottiglie in REGALO

Nei punti vendita aderenti

Iniziativa valida fino ad esaurimento del prodotto promozionato

CORRIERE SALUTE

L'editoriale

Le Olimpiadi ci siano d'ispirazione

di **Luigi Ripamonti**

Il 26 luglio inizieranno le Olimpiadi di Parigi. E il divano è pronto a ospitare la nostra appassionata partecipazione attraverso il video (già che ci siamo: forza Azzurri!). Però, magari, se poi l'entusiasmo «seduto» provassimo a trasformarlo in esercizio «vero»? Ne varrebbe la pena a giudicare da quello che si legge sul numero del 2 maggio della rivista *Nature*, e cioè che: «L'esercizio potrebbe essere l'intervento medico singolo più potente mai conosciuto». Come viene confermato dagli investimenti degli Nih (National Institutes of Health) su MoTrPAC, un programma decennale per capire come l'attività fisica migliora la salute e previene le malattie. In attesa dei molti dati che arriveranno, spulciando la letteratura scientifica recente, nel frattempo, ci si può imbattere, solo per fare un esempio, in un recente studio dell'Università di Turku (Finlandia) che dimostra come già 30 minuti di esercizio possono aumentare la proporzione di globuli bianchi che uccidono i tumori nel flusso sanguigno delle pazienti con cancro al seno. Solo un esempio, appunto, e si potrebbe facilmente trovarne molti altri. Ma tant'è, ciò che fa la differenza è imparare a vivere lo sport davvero, non limitarsi a guardarlo. I benefici sono fantastici, immediati e a lungo termine. Con una precisazione da fare: si parla di sport, non necessariamente di competizione, che può certo esserne un utile motore motivazionale. Il punto è saper distinguere fra sport che produce benessere e sport che produce malessere. Se il confronto con chi è più bravo di noi ci fa stare male psicologicamente, e magari anche fisicamente perché attenta alla nostra integrità fisica, allora è il caso di diventare «adulti» e lasciare ai fanatici (magari neanche bene allenati) il loro bisogno di medicare le proprie frustrazioni sul campo. Se si parla di benessere ha ancora ragione il barone De Coubertin: l'importante è partecipare, e bisogna farlo davvero. Se i nostri campioni ci saranno d'ispirazione faranno un servizio alla nostra salute, a patto che non ci mettiamo in testa di metterci «in gara» con loro. Specie se non siamo più dei ragazzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

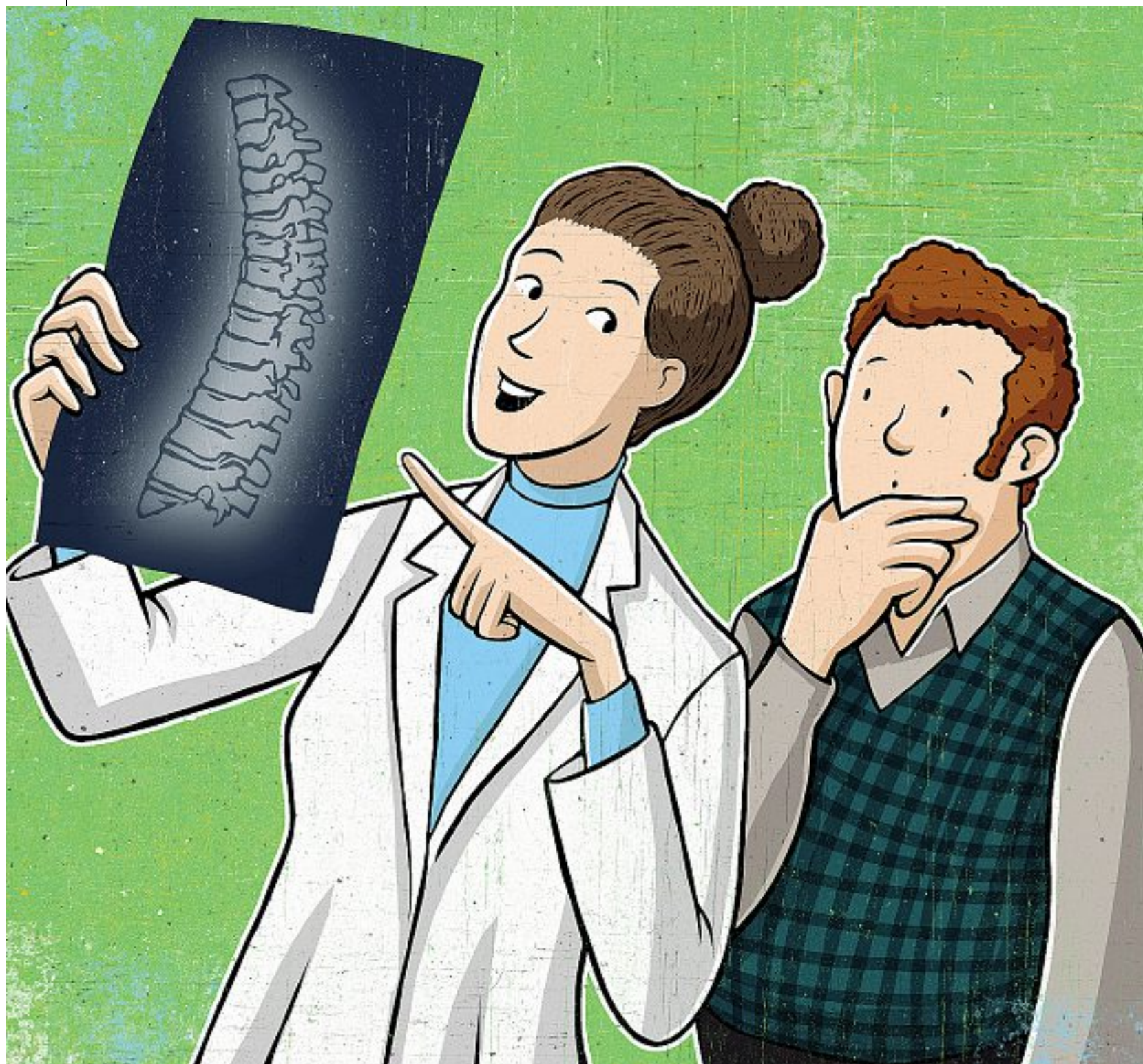


ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGERI

«Mi si è accavallato un nervo» (e altre false convinzioni)

È qualcosa che non può accadere, sebbene molti siano convinti del contrario, così come di altre «leggende» a proposito delle ossa, dei muscoli e delle articolazioni

di **Elena Meli**

È uno dei campi della medicina in cui i falsi miti fioccano di più: dal dolore «alla cervicale» all'idea che Tac e Risonanza magnetica siano sempre meglio di una radiografia, dai «nervi che si accavallano» ai tacchi responsabili di tutti i mal di schiena. I luoghi comuni senza fondamento scientifico o gli abbagli veri e propri in ortopedia non mancano. Per questo di recente la Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia (Siot) ha cercato di fare chiarezza, stilando l'elenco delle leggende metropolitane più dure a morire in merito. Ma perché su questi te-

mi gli equivoci sono così tanti? «La diffusione di false credenze dipende molto, in ortopedia e non solo, dalle informazioni che si trovano su Internet e social: molti passaggi non sono mediati da medici e così pian piano dati o notizie senza una base scientifica vengono creduti la verità», risponde Alberto Momoli, direttore dell'Unità di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale San Bortolo di Vicenza e presidente Siot. «In ortopedia poi si aggiunge il fatto che molti professionisti non medici si occupano a vario titolo dei problemi più diversi, in qualche caso dando interpretazioni diffe-

renti rispetto alla medicina tradizionale: questo talvolta crea false notizie che poi, con il passaparola, diventano «verità». A tutto ciò si sommano le tante credenze che arrivano dal passato, che sono state smentite dalla scienza ma in cui ancora molte persone credono».

E anche se non c'è una classifica vera e propria delle false credenze più «pericolose» in ortopedia questo guazzabuglio di falsi miti rischia di portare lontano dalla soluzione di disturbi assai diffusi come l'alluce valgo, l'artrosi, l'ernia del disco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dossier

Le persone con qualche problema alla schiena o ad altre ossa e articolazioni chiedono, a volte con insistenza, esami radiologici spesso non necessari

Il mito (duro a morire) che servano sempre Tac o Risonanza

di Elena Meli

Sul podio delle credenze più perniciose c'è la convinzione che quando fa male un ginocchio, la schiena o una spalla esami come Tac e Risonanza magnetica siano sempre meglio di una semplice radiografia. Secondo il presidente Siot Alberto Momoli è il mito più radicato ma anche più sbagliato: «I pazienti arrivano dal medico dopo una sfilza di esami non di rado inutili: per riconoscere l'artrosi dell'anca, per esempio, spesso bastano una radiografia e una visita ortopedica, la risonanza non serve (è più utile per valutare tessuti molli come muscoli, legamenti e nervi oppure in seconda battuta per un'analisi precisa delle articolazioni, ndr).

Inoltre tanti pazienti vagano fra gli specialisti e magari si sottopongono a sedute di fisioterapia che in qualche caso individuano l'effetto ma non la vera causa del problema. Il punto è riuscire ad arrivare a una diagnosi corretta e questa può farla un medico, cioè un ortopedico, un fisiatra, un reumatologo. Altri-

menti si rischia un eccesso di esami e di terapie non necessarie che aumentano solo i rischi per i malati, che possono essere esposti a troppi raggi o prendere troppi farmaci, mentre crescono anche i costi sociali e sanitari». Quando bisogna andare dall'ortopedico, allora? «L'ortopedico è il me-

dico di riferimento in caso di traumi e di patologie o esiti che derivano da traumi, o in situazioni invalidanti come un'artrosi d'anca», risponde Momoli. «In altri casi, per esempio per dolori articolari in un paziente con malattie metaboliche come la gotta o il diabete, possono servire reu-

matologi, geriatri, internisti». L'importante è non precipitarsi a chiedere al medico di famiglia esami di secondo livello come Tac o risonanza, ma iniziare un percorso a tappe successive che quasi sempre parte con una semplice radiografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il discobolo» di Mirone esposto al Museo del Louvre, classico esempio di armonia muscolare

Calzature

I tacchi non fanno male se dell'altezza giusta

I tacchi alti fanno male, alla schiena e non solo. Questa però è una mezza verità e non un dogma incontrovertibile perché, come spiega il presidente Siot Alberto Momoli, «prima di tutto occorrerebbe sempre valutare il tipo di piede, che nelle donne spesso è più cavo che piatto: ciò per una buona postura implica la necessità di un rialzo posteriore, consentendo quindi l'uso di tacchi senza correre troppi rischi». Non si parla ovviamente di trampoli a spillo, che possono provocare più facilmente lesioni a caviglia e piede da microtraumi perché il peso del corpo è sbilanciato in avanti impedendo di camminare bene; portare spesso scarpe del genere, specialmente se a pianta stretta, favorisce poi la comparsa dell'alluce valgo, la deviazione del primo dito verso l'esterno del piede che può essere molto dolorosa e nelle forme più avanzate richiede l'intervento chirurgico. «Non si



Quelli consigliati sono di 4-5 centimetri per le donne e di un paio di centimetri per gli uomini

può correggere invece l'alluce valgo con il laser come molti credono, è un'altra falsa credenza», puntualizza Momoli. Quali sono allora i tacchi ideali? Secondo gli ortopedici quelli di circa quattro o cinque centimetri per le donne e di un paio di centimetri per gli uomini, che spesso hanno un cavo del piede meno accentuato. Inoltre, sono più comodi e meno «pericolosi» i tacchi larghi e ben centrati sotto il tallone, non troppo arretrati, perché così si guadagna in stabilità.

Paradossalmente può essere invece più nefasta una scarpa piatta, perché oltre a favorire disturbi della colonna vertebrale crea non pochi problemi al piede, come conclude Momoli: «Da quando vanno di moda le scarpe flat vediamo moltissimi casi di tallonite e fascite plantare che si risolverebbero portando i tacchi, senza necessità di solette oppure altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scegli noi. Facciamo la differenza

ANTICHITÀ IL CASTELLO

di Vincenzo e Giancarlo

Negozio ☎ 031 92.10.19 WhatsApp 📱 Vincenzo 347 720.78.52 - Giancarlo 339 131.51.93

ACQUISTIAMO

- Dipinti Antichi '700 - '800 - '900
- Mobili e Illuminazione Antica e di Design anni '50, '60, '70
- Argenteria Usata
- Antiquariato Orientale
- Bronzi
- Statue in Marmo

ACQUISTIAMO OROLOGI DI "SECONDO POLSO" DELLE MIGLIORI MARCHE

ANTICHITÀ - GROSSE EREDITÀ IN TUTTA ITALIA - PAGAMENTO IMMEDIATO

Negozio: via Garibaldi 163, Fino Mornasco (CO) - Nuova sede con esposizione: via Volta 24, Luisago (CO)

📍 Il Castello snc - www.antichitacastello.it - antichitacastello@gmail.com

overpost.biz

L'equivoco

Che cos'è, davvero, «la cervicale»

«Mi fa male la cervicale», «ho la cervicale». Quante volte lo abbiamo sentito dire? Eppure, dal punto di vista clinico la cervicale non esiste: in realtà si dovrebbe parlare di cervicalgia, ovvero il dolore della parte di colonna vertebrale che corrisponde al collo e si associa a muscoli delle spalle tesi e rigidi e un fastidio in tutta la parte superiore della colonna vertebrale che può irradiarsi verso la testa, le spalle e le braccia. È molto comune, tanto che si stima un'incidenza annuale fino al 70 per cento della popolazione, con una probabilità più alta nei lavoratori da ufficio che passano la maggior parte del tempo al computer;

spesso è dovuta a inattività fisica, debolezza muscolare, posizioni sbagliate o anche posture giuste mantenute troppo a lungo, oppure anche all'impiego troppo prolungato di smartphone o tablet. Possono favorirla anche umidità e freddo e può dipendere da traumi come il colpo di frusta, l'artrosi o patologie dei dischi intervertebrali; per capirne le cause il medico può prescrivere una radiografia, in qualche caso successivamente una risonanza magnetica, e nella maggior parte dei casi una fisioterapia può risultare di grande aiuto per ridurre il dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paramorfismi

Le false patologie dei bambini

Le false credenze in ortopedia riguardano anche infanzia e adolescenza, quando la difficoltà, per i genitori, è riuscire a distinguere che cosa è malattia e che cosa invece non lo è, come spiega Antonio Andreacchio, presidente della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia Pediatrica (Sitop): «In età pediatrica vanno saputi riconoscere i paramorfismi, false patologie che rappresentano tappe di passaggio dell'età evolutiva e che nella maggior parte dei casi non impattano sulla vita di bimbi e adolescenti ma si risolvono da sé».

Esempi sono il piede piatto lasso valgo, il ginocchio valgo, l'ipercifosi (ovvero l'eccesso di curvatura nella parte alta della colonna), i paramorfismi che fanno pensare alla scoliosi ma non lo sono.

«Spesso sono proprio i paramorfismi "innocui" a preoccupare di più i genitori e a fargli portare i bambini dall'ortopedico. Per evitare ansie eccessive e anche per non rischiare di sottoporre i bambini a trattamenti inutili se non addirittura dannosi, in caso di dubbi è importante rivolgersi sempre a ortopedici specialisti per l'età pediatrica», conclude Momoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piede piatto lasso valgo, il ginocchio valgo, l'ipercifosi (ovvero l'eccesso di curvatura nella parte alta della colonna) di solito si risolvono da soli

Vanno messe quando servono: non c'è un'età «giusta»

Le protesi a ginocchio e anca oggi resistono di più. Non è vero che bisogna aspettare gli 80 anni

Una delle convinzioni più diffuse, ma ormai datate grazie agli avanzamenti della tecnologia, è che l'impianto di protesi sia da rimandare a quando si è molto anziani: le protesi non sono eterne («anche questo è un mito da sfatare», precisa Momoli), ma oggi durano molto di più rispetto al passato. Sono ovviamente elementi meccanici che si usurano un po' nel tempo, soprattutto quelle applicate ad articolazioni più sottoposte a carichi come il ginocchio o l'anca, ma in condizioni ideali la loro "aspettativa di vita" oggi supera i vent'anni.

Perciò l'età a cui impiantarle può essere rivista al ribasso: «Tanti

aspettano il più possibile, ma non è sempre la scelta migliore», dice Momoli. «Prendiamo la protesi di femore: grazie all'evoluzione dei materiali e a tecniche di intervento mininvasive si può inserire in circa un'ora e può consentire ai pazienti di muoversi meglio. Non ha senso aspettare gli 80 anni, quando l'osso è meno elastico e quindi meno ricettivo, se il problema è già presente da tempo e magari impedisce di praticare un'attività fisica. Serve perciò una diagnosi corretta che inquadri per ciascun paziente i costi e i benefici dell'intervento: non c'è insomma un'età giusta per le protesi, che vanno impiantate in chi e

quando servono». L'inserimento delle protesi di ginocchio e anca è anche uno degli ambiti ortopedici in cui viene più spesso impiegata la chirurgia robotica, perché garantisce una maggior precisione e può accorciare i tempi di recupero; tuttavia non si deve credere alla leggenda metropolitana per cui il robot sarebbe a un passo dal sostituire il chirurgo. «Questi sistemi forniscono un aiuto accurato al medico, che seduto a un'apposita console in sala operatoria manovra a distanza un robot semi-autonomo», spiega l'esperto. «Il robot, però, non opererà mai da solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sensazione è in realtà causata da contratture muscolari

I nervi non si possono «accavallare»

Il nervo che si accavalla è una credenza delle più radicate, ma i nervi non si possono «spostare» uno sull'altro: il dolore repentino e forte che chiamiamo in questo modo e che si associa a bruciore, formicolio e la sensazione di essere trafitti da minuscoli aghi dipende invece da una contrazione muscolare improvvisa, talora causata dalla pressione sul nervo da parte dei muscoli. Le contratture improvvise

possono essere più frequenti in caso di sedentarietà o dopo allenamenti troppo intensi, ma anche se si è sotto stress o si hanno disturbi della postura. «Molto spesso queste contratture passano da sole; se persistono vanno escluse eventuali malattie con una corretta diagnosi. Ci si può sottoporre a massaggi e manipolazioni decontratturanti», spiega Alberto Momoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A volte basta cambiare stile di vita

L'ernia del disco non va operata per forza

L'ernia del disco può essere molto dolorosa, ma l'idea che si debba sempre operare è un retaggio del passato.

I dischi intervertebrali sono gli ammortizzatori che si trovano fra le vertebre della colonna e le consentono di muoversi e di essere flessibili; quando degenerano, il nucleo polposo interno al disco spinge verso l'esterno fino a creare una protrusione o un'espulsione del disco stesso che può dare dolore, toccando le radici dei nervi che escono dal midollo spinale.

Le ernie si possono verificare in qualsiasi tratto della colonna, ma sono più frequenti in quello lombare e sono un segno che stiamo invecchiando: compaiono già a 30 anni e si possono trovare anche in chi non ha mai sofferto di mal di schiena: in altri termini non tutte provocano dolore.

La percentuale di ernie lombari che genera mal di schiena è abbastanza bassa, ma in queste situazioni il quadro clinico è così evidente e chiaro che non serve neppure la Risonanza magnetica per confermare il sospetto: il dolore si irradia dalla schiena verso la gamba e in genere è un evento acuto, accompagnato da sintomi come la perdita di forza o di sensibilità agli arti perché l'ernia comprime le radici dei nervi spinali.

Come specifica il presidente Siot Alberto Momoli però «l'ernia del disco è l'effetto finale di una serie di cause: il

“motore” del problema può risiedere per esempio in errori posturali, in carichi eccessivi dovuti alla tipologia di lavoro o a un sovraccarico da chili di troppo. La chirurgia dà buoni risultati, ma conta soprattutto capire e incidere sulle cause: in una persona sedentaria e sovrappeso una protrusione potrebbe risolversi e il disco rientrare anche solo cambiando lo stile di vita. Se poi il disco è espulso e il problema continua a peggiorare (perché per esempio comprime i nervi provocando dolore che non passa e deficit

La prima scelta è il trattamento conservativo, con fisioterapia e antinfiammatori

neurologici, ndr) è giusto operare, ma la prima scelta oggi è sempre un trattamento conservativo, per esempio con una buona fisioterapia associata magari a una terapia antinfiammatoria per spegnere il dolore. Di nuovo, però, prima di intraprendere qualsiasi percorso conta fare una diagnosi corretta: l'ernia del disco è uno dei classici casi in cui l'intervento non strutturato di diversi professionisti che trattano a vario titolo la schiena può essere deleterio, se non si sono comprese bene quali sono le vere cause del problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

IL BUON SONNO A SOLI

€ 9.90

IN FARMACIA E PARAFARMACIA



MELATONINA 1mg ACT +FORTE 5 Complex



90 COMPRESSE

MELATONINA 1mg ACT +3 Complex



120 COMPRESSE

MELATONINA 1mg ACT



150 COMPRESSE

MELATONINA 1mg ACT GOCCE 15ml



300 GOCCE

VALERIANA ACT 125mg



60 COMPRESSE

Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

Distribuito da:



F&F s.r.l.

06 9075557

info@linea-act.it

LINEA-ACT.IT



Medicina

L'indagine
Una malattia
poco conosciuta
e diagnosticata

L'ipoparatiroidismo è una malattia poco conosciuta, poco diagnosticata e ancor meno curata. Lo ha confermato un'indagine Usa, *The Voices of HypoPARA 2.0*, che ha coinvolto 150 pazienti chiedendo loro di parlare dell'impatto della malattia sulla qualità di vita: i risultati mostrano che il 66% ha subito almeno un ricovero legato alla malattia, alcuni prima che gli venisse diagnosticata; inoltre, 1 su 2 riferisce che l'ipoparatiroidismo ha compromesso la qualità di

vita e la possibilità di lavorare, mentre appena 1 su 10 è soddisfatto della terapia e solo 1 su 4 ritiene che il proprio medico sia davvero esperto in materia. Con la cura standard a base di calcio e vitamina D attiva, i sintomi spesso persistono anche correggendo abbastanza bene i livelli di calcio e fosfati: ciò, secondo gli autori, suggerisce che il paratormone abbia verosimilmente altri ruoli fisiologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crampi, formicolii, unghie fragili, mestruazioni dolorose sono i sintomi dello scarso funzionamento di queste quattro piccole ghiandole

I rimedi
per paratiroidi
«insufficienti»

di Elena Meli

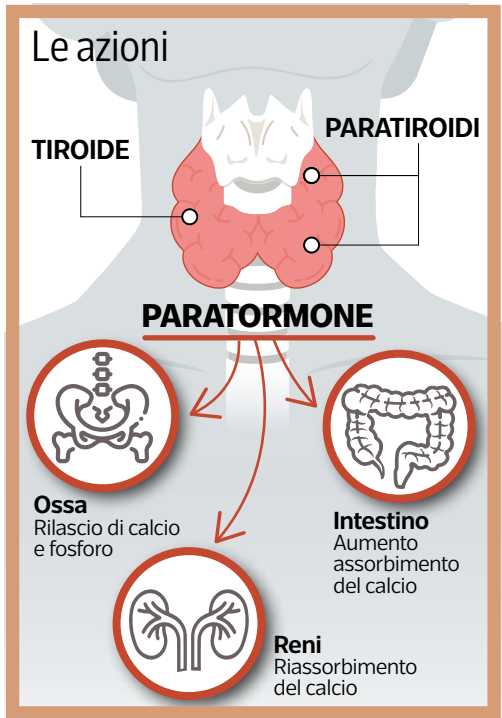
Sono quattro, grandi come un chicco di riso, e se ne stanno sulla tiroide: ghiandole minuscole e poco conosciute, le paratiroidi sono fondamentali per un corretto metabolismo dei minerali, specialmente calcio e fosforo. Così, quando per qualsiasi motivo non funzionano più, l'equilibrio di questi due minerali salta e per esempio è probabile ritrovarsi con qualche problema ai reni: lo ha segnalato di recente uno studio tedesco pubblicato su *Frontiers in Endocrinology*, per il quale sono stati seguiti circa 160 pazienti con ipoparatiroidismo. «Questa patologia è rara, riguarda circa una persona ogni 2.500, ma ha implicazioni consistenti sulla salute generale», spiega Maria Luisa Brandi, presidente della Fondazione Italiana Ricerca sulle Malattie dell'Osso (Firmo). «L'ipoparatiroidismo più comune è secondario, come quello che si ha dopo un intervento chirurgico alla tiroide: se questa ghiandola viene tolta del tutto o an-



Questa patologia riguarda circa una persona ogni 2.500 ma ha implicazioni consistenti sulla salute generale

che se ne viene rimossa una parte provando a rispettare le paratiroidi, lesionare i vasi sanguigni che irrorano queste piccole ghiandole è possibile. Anche terapie locali (per esempio una radioterapia, ndr) possono compromettere la funzionalità delle paratiroidi, in alcuni casi solo in maniera transitoria; ci sono poi forme di ipoparatiroidismo congenito e/o autoimmune in cui il deficit è permanente». Qualunque sia la causa, quando le paratiroidi non ci sono o non funzionano il risultato è l'assenza o la scarsità di paratormone o Pth, indi-

spensabile per l'equilibrio del calcio e dei fosfati: il Pth agisce sull'intestino, favorendo l'assorbimento del calcio, e sul rene, dove il calcio è riassorbito e viene facilitata l'escrezione dei fosfati. Quando il Pth scarseggia, il calcio nel sangue si riduce perché non viene recuperato né dall'intestino né dal rene, mentre aumentano i fosfati e si riduce la vitamina D attiva in circolo, che all'equilibrio di calcio e fosforo è strettamente correlata. Poiché il calcio è indispensabile per la contrazione muscolare, in caso di ipoparatiroidismo possono compari-



re crampi, formicolii, nei casi più gravi spasmi muscolari dolorosi o aritmie; sono tipici anche disturbi come pelle secca, unghie che si spezzano, capelli che cadono, mestruazioni dolorose; nel lungo periodo, oltre all'aumento dell'escrezione del calcio nelle urine, si possono avere ripercussioni sullo scheletro perché si riduce la massa ossea, ma pure un maggior rischio di depressione per gli effetti della scarsità di calcio nel cervello. «La terapia classica prevede vitamina D in forma attiva e calcio, ma molti pazienti così formano calcoli renali», specifica Brandi. Non solo calcoli, peraltro: stando a quanto riferito dai ricercatori tedeschi che hanno seguito nel tempo i pazienti con ipoparatiroidismo, i reni soffrono anche in altro modo. La malattia porta a un rilascio eccessivo di calcio nelle urine,

La parola

PARATORMONE

È l'ormone prodotto dalle ghiandole paratiroidi ed è fondamentale per l'equilibrio metabolico di minerali essenziali come il calcio, dei fosfati e anche della vitamina D. Un suo deficit si ripercuote negativamente su tutto l'organismo, dai muscoli alle ossa, fino al cervello e al cuore

aumentando il rischio che si formino «sassolini» che sono stati rilevati in 1 caso su 10, ma anche a una diminuzione del tasso di filtrazione glomerulare, parametro direttamente collegato alla capacità dei reni di funzionare come filtro. La terapia classica è fondamentale ma, come sottolineato a fine maggio da un documento di consenso firmato dai massimi esperti mondiali in occasione del congresso della Endocrine Society statunitense, ha dei limiti perché, per esempio, non impedisce le fluttuazioni dei minerali e può dare complicanze nel lungo periodo. L'ipoparatiroidismo per molto tempo è stata l'unica malattia endocrina per cui non esisteva l'ormone di sintesi in grado di sostituire quello naturale e come specifica Brandi, firmataria del documento di consenso in-

Un nuovo farmaco simile al paratormone può essere d'aiuto per chi non risponde alla cura standard

ternazionale, «Si è prescritto a lungo teriparatide, un farmaco per l'osteoporosi che corrisponde ai primi 34 aminoacidi degli 84 che costituiscono la catena del Pth. Non è però la soluzione ideale, perché i dosaggi ai quali sappiamo che è sicuro non bastano ad aumentare a sufficienza il calcio nel sangue. Per farlo servono dosi quadruple rispetto a quelle usate nell'osteoporosi, ma questo aumenta il rischio di eventi avversi, più probabili nei casi di ipoparatiroidismo congenito che richiedono una terapia a lunghissimo termine perché si inizia da giovanissimi».

In realtà sarebbe disponibile una «replica» del Pth, non rimborsata dal Servizio Sanitario Nazionale, ma a causa di problemi nella produzione dalla fine del 2024 non sarà più possibile realizzare questo farmaco.

«Esiste però un nuovo simil-Pth con 34 aminoacidi ma a lunga durata d'azione, che potrebbe essere d'aiuto per i pazienti che non rispondono bene alla terapia standard: già prescritto per esempio in Germania, Olanda, Danimarca, si spera diventi presto disponibile anche in Italia», conclude Brandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stimoli frequenti (anche notturni).
Cara prostata quanto mi costi!

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTAT^{ACT}

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA



30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 13,90 €



60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 19,90 €

Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non costituiscono una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

Prostat Act è distribuito da F&F srl - 06/9075557 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

Da sapere

Le cause del problema

Le paratiroidi possono non funzionare per una malattia congenita oppure, più spesso, perché sono state tolte o lesionate dopo la chirurgia della tiroide o terapie al collo

I disturbi più frequenti

Oltre a formicolii, crampi, spasmi, senza cura si possono avere problemi come cataratta, problemi cardiaci, anomalie di denti e scheletro, nei bambini ritardo nello sviluppo cognitivo

Come si arriva a scoprirlo

La diagnosi viene posta attraverso esami del sangue per misurare calcio, fosfati e paratormone; nei casi di ipoparatiroidismo primario può servire un'analisi genetica

Mi spieghi dottore

Nei piccoli
La pelle ha un minore
effetto-barriera
ed è più indifesa

La nostra cute è un organo di confine ed è rivestita da un film idrolipidico che difendendo la pelle dall'ambiente esterno e dai germi. «Nel bambino la funzione barriera della cute risulta meno efficace, in quanto epidermide, derma e ipoderma sono più sottili. Anche lo strato corneo più superficiale ha composizione chimica e spessore diverso rispetto all'adulto e questo condiziona i danni sulla cute dei bambini, soprattutto nei primi tre anni di vita» dice Stingeni. La secrezione sebacea è un altro dei

fattori che contribuiscono all'integrità della barriera cutanea, ma nei bimbi le ghiandole che producono il sebo sono in letargo e si attivano dai 10-11 anni, poco prima della pubertà». Infine non bisogna dimenticare che la melanina, è pressoché assente alla nascita e solo dopo i primi anni di vita c'è una pigmentazione apprezzabile, motivo per cui si raccomanda di non esporre in modo diretto ai raggi solari i bimbi nei primi sei mesi di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCOTTATURE SOLARI PERCHÉ BISOGNA EVITARLE SOPRATTUTTO NEI BAMBINI

Protezioni

Le strategie giuste per difenderli da Uva e Uvb



Luca Stingeni
Professore ordinario all'Università di Perugia; direttore della Struttura complessa di Clinica dermatologica, Azienda ospedaliera di Perugia

Evitare un'imprudente esposizione al sole è importante per tutti, ma per i bambini lo è ancora di più perché gli effetti dannosi delle ustioni nei primi anni di vita possono incidere sulla loro salute futura.

Perché è importante proteggere i bambini dal sole?

«Oggi è ormai chiaro che le scottature così come le esposizioni intense e intermittenti nei primi anni di vita sono un fattore di rischio per i tumori cutanei e per il melanoma in particolare. Questo tumore della pelle deriva dai melanociti, le cellule che producono la melanina, il pigmento dà colore alla pelle — premette Luca Stingeni, professore ordinario all'Università di Perugia e direttore della Struttura complessa di clinica dermatologica dell'Azienda ospedaliera di Perugia —. L'esposizione solare, inoltre, è spesso messa in relazione con i carcinomi cutanei (squamocellulare e basocellulare) e con le cheratosi attiniche, oggi considerate tumori "in situ" (localizzati) della pelle. Circa 80% dell'esposizione solare nel corso della vita, la realizziamo nei primi due decenni, complice la maggiore attività sportiva o ludica praticata all'aperto. I bambini passano più tempo al sole, giocando sulla spiaggia o in acqua, e proprio per questo motivo è ancora più importante mettere in atto una serie di accorgimenti per proteggerli, anche perché la loro pelle è più esposta agli effetti dannosi dei raggi ultravioletti».

Come va protetta la pelle dei bambini?

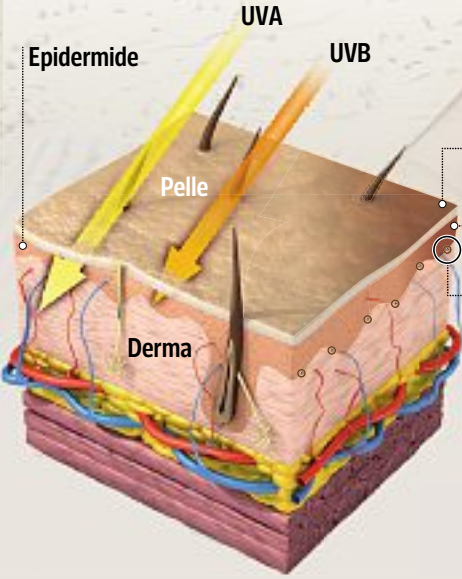
«Un'adeguata protezione prevede una serie di accorgimenti per limitare gli effetti nocivi dei raggi ultravioletti, in particolare degli Uva, che penetrano più a fondo nell'epidermide, e degli Uvb, che intaccano gli strati più superficiali della pelle. Le principali raccomandazioni sono cercare di tenere i piccoli all'ombra, evitare l'esposizione nelle ore centrali della giornata, utilizzare indumenti, cappelli, occhiali da sole nonché creme con schermi solari. Sui prodotti solari è indicato l'Spf, cioè il fattore di protezione verso gli Uvb, responsabili soprattutto di eritemi e scottature. Ma anche la protezione Uva deve essere adeguata, in quanto insieme con gli Uvb concorrono ad aumentare il rischio tumori cutanei, oltre a essere i principali responsabili di invecchiamento precoce della pelle».

Antonella Sparvoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le **scottature** e le esposizioni intense e intermittenti durante l'infanzia rappresentano un importante fattore di rischio per i tumori della pelle nel corso della vita. Per questo motivo occorre particolare cautela nell'esporre i bambini piccoli al sole

La nostra pelle si difende dal sole attraverso l'abbronzatura. L'esposizione alla luce solare stimola la produzione di **melanina** da parte dei melanociti



La melanina è responsabile del colore della pelle
I melanociti rilasciano melanina, che serve a proteggerci dai raggi UV
Melanociti

Danni da sole

Una scorretta esposizione alla luce solare può provocare danni alla pelle a breve e lungo termine

Danni a breve termine

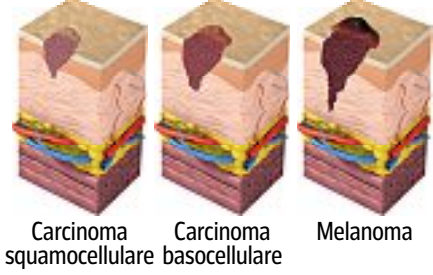


- **Scottatura o eritema solare**, ovvero una reazione infiammatoria della cute nei confronti soprattutto dei raggi UVB che stimolano la produzione di melanina e l'abbronzatura
- **L'esposizioni precoce e intermittente** fino a 3 anni aumenta il tempo di comparsa nel corso della vita di nei, soprattutto di quelli melanocitari

I consigli

- Tenere i bambini **lontani dal sole** nelle ore centrali della giornata quando i raggi solari sono più dannosi
- **Limitare la durata delle esposizioni** al sole nei primi giorni di vacanza
- Far indossare ai bambini **indumenti che li proteggano dai raggi solari** come camicie a maniche lunghe, occhiali da sole e cappellini con visiera
- Tenere presente che le proprietà protettive degli indumenti variano **in base al tipo di fibra** (in ordine decrescente poliestere, nylon, lana, seta, cotone), alla densità della trama e al colore (i coloranti contribuiscono a bloccare i raggi UV)

Danni a lungo termine



- L'esposizione prolungata e ripetuta nel tempo favorisce lo sviluppo di **lesioni pretumorali, tumori dell'epidermide** (carcinomi spinocellulari e basocellulari) e del **melanoma** (può originarsi ex novo su una cute integra oppure da nevi preesistenti)
- **Invecchiamento cutaneo precoce** (rughe, macchie solari, perdita di tonicità della pelle)

- Gli **indumenti con un elevato fattore di protezione UV** sono particolarmente utili in condizioni di elevata esposizione ai raggi UV, come gli sport all'aperto e gli sport acquatici
- Applicare **schermi solari** con fattore di protezione 30 o più e applicarli ogni 2 ore
- Preferire le **creme solari con filtri fisici**, soprattutto nei bambini piccoli e in quelli con pelle sensibile o dermatite atopica
- Cercare di non esporre alla luce diretta del sole i **bambini che hanno meno di 6 mesi**. Le creme protettive non sono consigliate in questa fascia di età perché c'è il rischio di assorbimento sistemico



Il medico risponde
alle domande dei lettori
www.corriere.it/salute/il-medico-risponde/pelle

Diritti

Il regolamento
Dall'autunno (forse)
uno Spazio Europeo
per la condivisione

Il 24 aprile scorso il Parlamento europeo ha approvato il *Regolamento sullo Spazio europeo dei dati sanitari*, un'iniziativa che ha lo scopo di favorire lo scambio dei dati sanitari personali elettronici all'interno dell'Unione Europea per la ricerca, l'innovazione e la medicina personalizzata. Per la trasmissione di questi dati è prevista la realizzazione di un'infrastruttura digitale che dovrebbe collegare gli Stati membri.

Si tratta di un progetto molto ambizioso, che potrebbe aiutare la ricerca scientifica a fare passi da gigante consentendo uno straordinario progresso nei trattamenti. Tuttavia per il momento resta ancora soltanto sulla carta, perché rimane in attesa del via libera formale del Consiglio europeo, che è atteso in autunno.

C. D.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove norme sulla privacy dei dati per la ricerca

I casi in cui non è più necessario consultare il Garante dopo la riforma contenuta nel Decreto «Pnrr bis» (in vigore dal 30 aprile)

di Chiara Daina



Nelle sperimentazioni cliniche si arruolano anche pazienti ricoverati in terapia intensiva in gravi condizioni, che sono intubati e sedati, o addirittura in coma, per valutare l'efficacia di medicinali che potrebbero migliorare la loro ripresa, così come di tecniche diagnostiche e di ventilazione che potrebbero evitare complicanze successive. Per altri studi si rende necessario, invece, raccogliere dati clinici di pazienti trattati in passato, che possono essere

In quali casi non serve più chiedere il parere preventivo del Garante per l'utilizzo dei dati personali per la ricerca sanitaria?
«La riforma dell'articolo 110, comma 1, del Codice della privacy ha previsto che tutti i centri che effettuano attività di ricerca medica diversi dagli Ircss (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico), come università, aziende ospedaliere, fondazioni e società farmaceutiche, nonché tutti quelli che non stanno svolgendo uno studio finanziato dal programma

nazionale della ricerca sanitaria del Ministero della Salute, quando si trovano impossibilitati ad acquisire un valido consenso da parte dei pazienti, in quanto deceduti, non coscienti, non rintracciabili oppure quando ciò implica uno sforzo sproporzionato se il campione è numeroso, non hanno più bisogno di essere autorizzati dal Garante per usare i dati per la ricerca. «A condizione che i centri producano e pubblicino sul proprio portale la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati personali, volta a

individuare i rischi per i diritti e le libertà degli interessati - per esempio un attacco hacker, errori umani nella gestione dei dati oppure la diffusione di virus informatici - e le misure per contrastarli, e ne dia comunicazione al Garante» **Quali centri di ricerca sono sempre stati esonerati da questo obbligo?**
«Quelli che sviluppano progetti che rientrano nel Programma nazionale della ricerca sanitaria del Ministero, come da decreto legislativo 502 del 1992, e tutti gli Ircss, pub-

blici e privati, in base all'articolo 110 bis, comma 4, del Codice, limitatamente alle linee di ricerca per cui sono stati autorizzati. L'esonero si applica a qualsiasi tipo di ricerca: sperimentale, epidemiologica, osservazionale e retrospettiva. Tali enti devono pubblicare sul sito web la valutazione d'impatto, senza avvisare il Garante. Resta ferma la regola in base a cui si interpella il Garante quando si riscontra un rischio molto elevato di violazione delle libertà e dei diritti fondamentali degli interessati».

È possibile, in alternativa, chiedere il consenso ai familiari?
«Sì, è un'opzione altrettanto valida e percorribile. Ciascun ente di ricerca in caso di impossibilità fisica o incapacità di intendere e volere dell'interessato può chiedere il consenso all'uso dei dati a un familiare, convivente, fiduciario, rappresentante legale, fino al responsabile della struttura dove è ricoverato, secondo l'articolo 82 del codice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Ircss e altri enti che rientrano nel Programma nazionale della ricerca sanitaria sono sempre esentati

deceduti o non contattabili per vari motivi. In entrambe queste situazioni, ottenere il consenso da parte degli interessati per utilizzare i dati sanitari che li riguardano fino a oggi ha costituito spesso un ostacolo all'attività dei ricercatori in Italia. Se anche i parenti, che possono fornire il consenso al posto loro, non erano raggiungibili o qualora fosse stato troppo gravoso rintracciarli uno ad uno, oppure, ancora, se l'ente non si assumeva la responsabilità di coinvolgerli, l'unica strada possibile era passare dall'Autorità Garante della privacy per avere l'autorizzazione preventiva. Questo passaggio richiedeva la produzione di diversi documenti e di attendere l'esito della risposta, ritardando la pubblicazione dei risultati. Grazie alla riforma dell'articolo 110 del Codice della privacy, contenuta nel Decreto «Pnrr bis» (19/2024), in vigore dal 30 aprile, quando non è possibile raccogliere il consenso del paziente, nell'ambito di qualsiasi tipo di ricerca, non serve più consultare preventivamente il Garante. Ciò era già consentito anche prima ma non per tutti i progetti e non per tutti i centri. Luigi Montuori, direttore del Dipartimento sanità e ricerca dell'Autorità della privacy, chiarisce come va applicata la normativa sul trattamento dei dati personali ai fini della ricerca medica, che «in passato è stata oggetto di interpretazioni restrittive da parte degli addetti ai lavori».

CISTIT ACT®

O ti senti così, o ti senti ACT.

Prova CISTIT ACT FORTE, l'integratore alimentare a base di **D-Mannosio** da betulla e **Cranberry** che favorisce la normale funzionalità delle vie urinarie. Disponibile in bustine per un'azione **URTO** e in capsule.

14 BUSTINE 30 CAPSULE

LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!
Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata, equilibrata ed un sano stile di vita.

A SOLI €14.90
A SOLI €9.90

In farmacia e parafarmacia

Distribuito da: **F&F s.r.l.** | 06/9075557 | LINEA-ACT.IT

Il nodo

Il problema della mancata omogeneità nella gestione

«C'è sempre stato un problema di poca omogeneità nella gestione del trattamento dei dati personali negli studi scientifici sanitari da parte dei responsabili della protezione dei dati, i Dpo (Data protection officer, ndr), dei singoli enti di ricerca. Con il risultato che lo stesso progetto già approvato dal comitato etico territoriale può essere bloccato dal Dpo di un centro e autorizzato dal Dpo di un altro — spiega Agostino Migone De Amicis, del Centro di coordinamento nazionale dei comitati etici territoriali per le sperimentazioni cliniche su medicinali e dispositivi medici —. Per evitare che tra il comitato e l'esperto di privacy ci sia una divergenza di pareri abbiamo proposto di inserire all'interno del comitato il Dpo in modo che si giunga a un unico accordo, valido per tutti i centri». C'è un vuoto da risolvere: il monitoraggio della ricerca che non riguarda farmaci e dispositivi, che vale il 70% degli studi valutati dai comitati etici. Quanti ne sforna l'Italia e come vanno a finire? Non si sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alimentazione

Trattamenti

Quali sono i rimedi se cominciano le coliche

La conseguenza più frequente dei calcoli è la colica biliare. «Un dolore nella parte superiore destra dell'addome, con nausea o vomito. Una volta che i calcoli hanno causato sintomi è probabile che continuino a manifestarsi ed è indicata la rimozione della colecisti. Nei pazienti più fragili in cui la chirurgia è a elevato rischio, si preferisce effettuare uno svuotamento della colecisti per via percutanea esterna o per via ecoendoscopica interna», dice Antonini. «Il calcolo, però, potrebbe

migrare e bloccarsi nelle vie biliari causando infiammazioni locali (colangite) o del pancreas (pancreatite) e ittero. In questi casi può essere necessario un intervento endoscopico per la rimozione dei calcoli. Nonostante questa pulizia è possibile che negli anni i calcoli si riformino. Dipende dal tipo di bile che tende a trattenere una quantità di colesterolo superiore al suo limite di solubilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra tutte le sorprendenti capacità dell'organismo, forse una delle più strane è la sua capacità di produrre calcoli. I più famosi sono quelli renali che dipendono dalle quantità elevate di calcio e di ossalato che vengono filtrate dal sangue nelle urine. Un'altra condizione comune è rappresentata dai calcoli biliari che in estate, anche per un maggior rischio di disidratazione, possono crearsi con più facilità. Nell'80 per cento dei casi non danno mai sintomi. «Si formano quando i componenti della bile, prodotta dal fegato, si aggregano. La bile è

Consigli alimentari per prevenire la formazione di calcoli biliari

Cibi ricchi di grassi da evitare



Alternative a basso contenuto di grassi



La «dieta» contro i calcoli biliari in estate

costituita prevalentemente da acqua, acidi e sali biliari, colesterolo e bilirubina, un prodotto della degradazione dei globuli rossi. I calcoli biliari possono essere di due tipi: di colesterolo solidificato, i più frequenti, di colore giallastro/verde, o pigmentati che hanno origine dalla bilirubina, sono più piccoli e più scuri», spiega Filippo Antonini, direttore dell'U.O. di Gastroenterologia ed Endoscopia Interventistica di Ascoli Piceno e consigliere nazionale dell'Associazione Italiana Gastroenterologi ed Endoscopisti Ospedalieri. «Nella maggior parte dei casi i calcoli biliari si riscontrano nella colecisti, o cistifellea, una sacca dove la bile viene raccolta per essere poi rilasciata, in maniera intelligente, in risposta all'assunzione di cibo per aiutare a scompor-

Sono da evitare sovrappeso ma pure dimagrimento repentino e lunghi periodi di digiuno

re i grassi. I calcoli possono essere di numero e dimensioni molto variabili e possono riscontrarsi in ogni tratto dei dotti biliari, quel sistema di condotti che porta la bile all'intestino dove contribuisce alla digestione degli alimenti, soprattutto dei grassi».

Predisposizione Esistono fattori di rischio specifici. Le donne, più spesso colpite in età fra i 30 e i 50 anni per i livelli più elevati di estrogeni, hanno tre volte di più la probabilità di svilupparli rispetto agli uomini che ne soffrono soprattutto dopo i 60 anni. Incidono anche la familiarità, le gravidanze, la dislipidemia, il diabete mellito e la terapia estrogenica. Tuttavia, non essendo possibile cambiare i propri geni, il sesso femminile o l'età, ci sono fattori alimentari e di stile di vita su cui puntare per ridurre il rischio. Infatti, quando si parla di calcoli biliari l'alimentazione dovrebbe far parte delle strategie di prevenzione e trattamento.

Le regole

«Innanzitutto, beviamo i canonici 1,5-2 litri di acqua, compresa quella contenuta in frutta e verdura, poiché aiuta a mantenere fluida la bile», continua l'esperto. «Per ridurre il rischio complessivo è opportuno diminuire il livello di colesterolo, seguendo una dieta varia che sia povera di

Con il caldo, anche per un maggior rischio di disidratazione, questi «sassolini» possono crearsi con maggiore facilità

di **Anna Fregonara**

grassi, per ridurre l'accumulo di colesterolo nella bile, e ricca di fibre, quindi con più frutta verdura, legumi, cereali integrali che aiutano a ridurre l'assorbimento del colesterolo nell'intestino. Inoltre, è importante evitare il sovrappeso, ma anche un dimagrimento repentino e lunghi periodi di digiuno perché il fegato se-

cerne più colesterolo nella bile e perché la colecisti si «impigrisce»; se si muove meno facilita il ristagno di bile con conseguente rischio di formazione di calcoli. Paradossalmente anche un'alimentazione a zero grassi può favorire il rischio di calcoli perché non permette alla colecisti di contrarsi in modo adeguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAUSEA?

Indossa i bracciali

senza medicinali

IN FARMACIA

Bracciali **P6 Nausea Control®**: Una costante pressione sul Punto di agopuntura P6 (tre dita sotto la piega del polso) può controllare **nausea** e **vomito** in **auto**, in **mare**, in **aereo**. Sono in versione per **adulti** e **bambini** e **riutilizzabili** per oltre 50 volte.

Disponibili anche per la nausea in gravidanza.



È un dispositivo medico **CE**. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 03/10/2022. Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com

Diagnosi

Alla diagnosi si arriva grazie a specifici esami del sangue e, a seconda dei casi, si ricorre all'ecografia addominale che spesso evidenzia calcoli all'interno della colecisti. «Se, invece, un calcolo fosse bloccato in un altro tratto dell'albero biliare potrebbe essere necessario eseguire una particolare risonanza magnetica o un particolare esame endoscopico», conclude l'esperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nativi americani

In Arizona ne soffrono di più

La calcolosi è un problema mondiale, ma i tassi di incidenza mostrano una sostanziale variazione geografica: la prevalenza di calcoli biliari da colesterolo varia molto, da bassa (meno del 5%) nelle popolazioni asiatiche e africane, a intermedia (10-30%) nelle popolazioni europee e nordamericane, fino ad alta (30-70%) in alcune popolazioni di origine nativa americana (indiani Pima in Arizona, indiani Mapuche in Cile). «Queste differenze sono probabilmente dovute non solo a fattori genetici, ma anche sociali come la dieta e il sovrappeso», dice Antonini. «Un largo studio condotto su gemelli ha, infatti, stimato che gli effetti genetici influiscono per circa il 25% sulla presenza di calcoli biliari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee e opinioni

Fondazione Veronesi e Sitab

Premio giornalistico su «Tabacco e salute»

È aperto il bando della quarta edizione del Premio giornalistico nazionale Fondazione Umberto Veronesi ETS e Sitab (Società italiana di tabaccologia) sul tema «Tabacco e salute». L'obiettivo è di promuovere l'impegno del giornalismo intorno ad un argomento di forte impatto scientifico, sanitario e sociale. Le opere in concorso (non più di tre per ogni autore) dovranno pervenire entro e non oltre il 31 agosto. Info: fondazioneveronesi.it/la-fondazione/news-dalla-fondazione/ecco-il-premio-giornalistico-tabacco-e-salute-2024.

Fondazione Giovanni Celeghin

«Da Santo a Santo»: raccolti 215mila euro

Saranno messi a disposizione dei migliori progetti di ricerca, i 215mila euro raccolti grazie alle donazioni nell'undicesima edizione di «Da Santo a Santo» maratona ciclistica di Fondazione Giovanni Celeghin Padova (fondazioneceleghin.it) che percorre l'Italia per raccogliere fondi a favore della lotta ai tumori cerebrali. Il tour è partito da Amalfi il 27 maggio e ha poi toccato in sei tappe, Isernia, Roma, Teramo, Perugia e Bologna, per concludersi appunto a Padova, il 1° giugno, sul sagrato della Basilica del Santo.

Dopo le dimissioni mancano centri diurni, housing dedicato, accompagnamento

NUOVI MODELLI PER LA RIABILITAZIONE NEUROLOGICA

di Antonio De Tanti*



L'utilizzo obbligatorio di caschi, cinture di sicurezza e dispositivi di protezione ha ridotto le cerebrolesioni di origine traumatica che sono ormai, anche in Italia, il 45-40% circa delle gravi cerebrolesioni acquisite (Gca). Il restante 55-60% è rappresentato da forme vascolari, emorragiche e ischemiche in esiti di arresti cardiaci, patologie neoplastiche o infettive.

Questi pazienti necessitano di un modello organizzativo complesso: dall'ospedale sono inviati a strutture riabilitative specializzate dove ricevono una riabilitazione multidisciplinare a lungo termine fino, ove possibile, al recupero delle autonomie residue e alla deospedalizzazione. Un percorso che, nel nostro Paese, ha una prima fase con punte di eccellenza ospedaliera, in rianimazione e neurochirurgia, ma che a medio termine ha difficoltà a dare assistenza riabilitativa qualificata e omogenea su tutto il territorio nazionale e che, nella terza fase extraospedaliera, manca di centri diurni, housing dedicato, accompagnamento alla ripresa professionale o scolastica, disperdendo molti dei benefici e degli investimenti delle prime due fasi. Se il lavoro di presa in carico negli ospedali e nelle strutture riabilitative specializzate è migliorato e codificato dal punto di vista scientifico, consentendo di trattare pazienti fino a pochi anni fa non trattabili, è all'uscita dai reparti riabilitativi che iniziano le difficoltà di risposta ai bisogni di pazienti e famiglie. Dove permangono gravi disordini di coscienza e instabilità clinica sono necessari reparti di lungodegenza ad hoc con elevata assistenza. Si tratta di pazienti critici, non gestibili al domicilio e in cui l'insorgenza di complicanze è frequente.

Il Ssn ha un compito importante nello sviluppo di questa assistenza: la frammentazione del modello familiare non consente di demandare un compito così totalizzante a nuclei sempre più ridotti. Paradossalmente, la situazione è ancor più difficile per quei pazienti che recuperano autonomia motoria e comunicativa ma presentano un impoverimento cognitivo o comportamentale, sia in forme di inerzia o grave depressione sia in forme di iperattività, aggressività, scarso



Il recupero funzionale apparente di diversi di questi pazienti fa sì che poi sia molto difficile il riconoscimento della loro disabilità

controllo degli impulsi. Il recupero funzionale apparente di questi pazienti fa sì che sia molto difficile il riconoscimento della loro disabilità e che la loro condizione sia quella meno supportata, lasciando sole le famiglie a gestire comportamenti frequenti dopo una grave cerebrolesione come l'iperconsumo di beni e denaro, la perdita dei freni inibitori, la disregolazione emotiva, lo sviluppo di dipendenze. Anche per queste persone è necessario che nei modelli di gestione territoriale previsti dal DM 77 si individuino risorse e modelli gestionali adeguati.

* Presidente Sim, Società Italiana di Riabilitazione Neurologica, direttore medico-scientifico Kos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un impegno concreto è indispensabile per garantire assistenza adeguata in tutto il Paese

SALUTE MENTALE DEI RAGAZZI: SERVE UNA VERA AGENDA

di Claudio Mencacci*



La salute mentale continua a non ricevere l'attenzione che merita, è un tabù che fatica a essere affrontato in maniera adeguata in una delle fasce più colpite: gli adolescenti.

I disturbi mentali sono una delle patologie più frequenti dell'età evolutiva e l'Oms segnala un rischio nel 10% dei bambini e nel 20% degli adolescenti, con un trend in netta crescita negli ultimi anni, dal post-Covid al dilagare dei social media (con aumento degli accessi in Pronto Soccorso



L'Oms segnala un rischio nel 10 per cento dei bambini e nel 20 per cento degli adolescenti, con un trend in netta crescita

per ideazione suicidaria, depressione di oltre il 115%) con esordi sempre più precoci, soprattutto per i disturbi del comportamento alimentare, già a partire dagli 8 anni. I disturbi mentali sono disturbi del neurosviluppo che caratterizzano la crescita, con un picco di incidenza di esordio nella tarda adolescenza (17-19 anni); 1 bambino/adolescente ogni 3-5 presenta un disturbo d'ansia diagnosticato nel corso dello sviluppo, ideazione suicidaria tra i bambini al di sotto dei 12 anni con una prevalenza stimata al 7.5%.

Il documento Unicef *Child and Adolescent Mental Health* del 2024, nel fotografare lo stato della salute mentale in EU nella fascia 0-19, evidenzia come 1 adolescente su 5 ha un disturbo mentale, i suicidi sono in diminuzione, ma si ha un aumento dell'ideazione e dei tentativi. Nella fascia di età 15-19 anni, l'8% soffre di ansia e il 4% di depressione, con una maggiore prevalenza fra le femmine. Di fronte a questo dilagare del fenomeno, l'offerta assistenziale nel territorio e la gestione delle acuzie è molto carente e ancor di più i servizi di continuità adolescenza-adulti (oltre il 40% dei ragazzi si perdono nella transizione tra pediatria-neuropsichiatria e psichiatria, con conseguenze disastrose quali abuso di sostanze, abbandono scolastico, marginalizzazione). I primi impegni per le patologie mentali in età pediatrica e adolescenziale sono le strategie di prevenzione, screening e diagnosi precoce, secondariamente occorre garantire nella transizione dai 15 ai 24 anni una continuità di cura.

È necessario un approccio coordinato, multidisciplinare, integrato dei servizi, una comunicazione efficace e un reale e appropriato supporto alla famiglia. Le Società scientifiche condividono sempre più una visione comune e una unità di intenti, latita ancora la risposta istituzionale e l'assenza di un prioritario investimento in servizi e programmi di salute mentale a livello nazionale portando lo standard minimo delle spese al 5% (due punti in più dell'attuale 3% del FSN) e così saremmo solo alla metà di quanto finanziato in Germania e in Francia (10-12%). Manca una visione di sistema, un coordinamento sinergico ed efficace come l'istituzione di una Agenzia Nazionale per la salute mentale che possa garantire equità e condivisione su tutto il territorio al tempo della nuova autonomia differenziata.

*Co-Presidente Società It. di Neuropsicofarmacologia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Traspirazione eccessiva?

La soluzione è TraspireX®, l'antitranspirante roll-on.

- ✓ Efficace a lungo sin dalla prima applicazione
- ✓ Controlla la sudorazione eccessiva ed elimina i cattivi odori
- ✓ Si assorbe subito e non macchia i vestiti
- ✓ Formula Unisex senza profumo, in versione **Classic e Pelli Delicate senza alcool**

Prova TraspireX® e la traspirazione non sarà più un problema!

DERMATOLOGICAMENTE TESTATO

In farmacia, parafarmacia e nei negozi specializzati

traspirex.it

A SOLI
9,90€



TraspireX®
L'antitranspirante

Gli esperti rispondono

Omar e Ass. Cistinosi Italia Rare Disease
Un webinar con medici e pazienti

OMaR – Osservatorio Malattie Rare con il patrocinio di Associazione Cistinosi Italia Rare Disease organizza il 17 luglio (18.30) il webinar «Cistinosi nefropatica. Incontro online tra medici e pazienti». Sarà l'occasione per un aggiornamento sugli attuali Percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali e per un momento informale di dialogo, grazie anche alle testimonianze dirette di alcuni pazienti e caregiver. Diretta Zoom a questo link: us06web.zoom.us/j/8123456789

Fondazione Smile House e Marina Militare
Inaugurato un nuovo Centro a Taranto

Contrastare il fenomeno della migrazione sanitaria, offrendo ai pazienti affetti da malformazioni cranio-maxillo-facciali un percorso di cura completo e personalizzato: questo lo scopo del nuovo Centro Smile House di Taranto, che si aggiunge agli altri 7 aperti in Italia. Si tratta di un polo ambulatoriale d'eccellenza presso il Centro Ospedaliero Militare, in collaborazione tra Smile House Fondazione ETS e la Marina Militare, dove i pazienti sono seguiti dalla diagnosi prenatale fino al termine delle cure. Info: smilehousefondazione.org.

Malattie infettive

Dopo un'infezione alla gola, curata con antibiotici, è normale avere valori alterati nel sangue?

Sono una ragazza di 18 anni. Due settimane fa ho avuto la faringotonsillite con placche, gola gonfia e febbre. Ho preso amoxicillina e cortisone per sei giorni. Mal di gola, placche e febbre sono scomparsi, ma mi è rimasta una forte stanchezza così ho deciso di fare le analisi del sangue con tampone faringeo e antibiogramma. Dal tampone è emersa la positività a Streptococcus pyogenes e Stafilococcus aureus e l'antibiogramma dice che questi batteri sono resistenti all'amoxicillina. Sono un po' in ansia per i risultati delle analisi del sangue perché alcuni risultati (Ves, neutrofili e linfociti un po' aumentati, emoglobina un po' ridotta) sono alterati: è normale?



Marta Colaneri
Unità di Malattie infettive, ASST Fatebenefratelli Sacco, Ospedale L. Sacco - Polo Universitario, Milano

lieve anemia (emoglobina un po' più bassa del normale) ferro-carente penso possa essere invece attribuibile ad altre cause, di certo non preoccupanti data la tua giovane età (a volte basta solo un ciclo mestruale abbondante).
Ora, veniamo al problema dei batteri resistenti che hanno riscontrato sul tuo tampone: lo Streptococcus pyogenes è una causa frequente della tonsillite che hai avuto e che racconti, ma sono abbastanza stupida del suo profilo di sensibilità. Di solito, infatti, non è un batterio facilmente resistente alle penicilline (classe antibiotica di cui l'amoxicillina fa parte).
Sarebbe utile, pertanto, poter visualizzare l'antibiogramma di cui mi parli. Tuttavia, mi sembra anche di capire dal tuo scritto, a conforto della favorevole azione dell'amoxicillina da te assunta, che l'infezione si sia risolta in tempi congrui e del tutto. Febbre e mal di gola sono scomparse completamente.

In caso di confermata resistenza del batterio, e al contrario di quanto io abbia potuto comprendere dal messaggio, di persistenza dei sintomi/segni di infezione, potrebbe essere certamente utile effettuare un ciclo di terapia antibiotica congrua. In questo ultimo caso la scelta dell'antibiotico dovrà però essere guidata dall'antibiogramma.
Un'ultima, ma non per questo non importante, nota: potrebbe essere utile, data l'astenia che lamenti (stanchezza residua) e l'aumentata conta dei linfociti che citi, fare un ulteriore prelievo, per eseguire un esame sierologico per Epstein Barr virus, cioè il virus che ti dà la mononucleosi.
Sai, a volte i batteri sovra-infettano le tonsille già intaccate dai virus che contraiamo, non sarebbe di certo la prima volta che noi infettivologi lo vediamo. Ti auguro una pronta guarigione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oncologia

L'intervento per un tumore alla prostata può facilitare l'insorgere di patologie cardiovascolari?

Ho 70 anni e tre anni fa sono stato operato per un tumore alla prostata. Da allora faccio solo i controlli periodici previsti e va tutto bene. Il mio medico di base dice che però sono più a rischio di malattie cardiovascolari, è vero?



Giario Conti
Segretario generale, Società Italiana di Urologia

In realtà aver avuto un tumore della prostata, sia che sia stato operato, sia che sia stato sottoposto a radioterapia, non aumenta significativamente il rischio di malattie cardiovascolari rispetto alla popolazione generale nelle stesse condizioni di salute. È però necessario valutare parametri come il livello di colesterolo, la glicemia, la pressione arteriosa, l'indice di massa corporea, la presenza di pregresse patologie cardiovascolari o una condizione di sovrappeso. Il discorso cambia, però, se per il carcinoma prostatico si rende necessario impostare una terapia medica con farmaci che bloccano la sintesi di te-

stosterone, cui possono essere abbinati i farmaci di nuova generazione, cosiddetti ARS, che bloccano il segnale del recettore per gli androgeni. In questo caso si possono verificare dei cambiamenti nell'organismo che vanno monitorati costantemente, controllando i livelli di colesterolo, della glicemia, della vitamina D, l'andamento della pressione arteriosa, il peso, le condizioni dell'apparato muscolo-scheletrico, sia sotto il profilo dell'osteopenia/osteoporosi sia sotto quello della riduzione della massa muscolare magra a vantaggio della massa grassa, (portando a un quadro di sarcopenia e alla cosiddetta sindrome metabolica). Sulla base di questi controlli periodici si possono decidere strategie mirate, sia farmacologiche (per esempio con l'uso di statine o di farmaci per controllare la pressione arteriosa), sia comportamentali e di stili di vita, come la dieta e il ricorso all'eserci-

zio fisico, sia aerobico che anaerobico, per mantenere un peso ottimale preservare la massa muscolare e ridurre al minimo l'adiposità centrale. Può essere necessario fornire implementazioni di vitamina D e calcio e utilizzare farmaci, come i bisfosfonati o denosumab, per ridurre il turnover osseo e preservare lo scheletro dai rischi fratturativi legati alla perdita di massa ossea.
Tutte le evidenze scientifiche di cui disponiamo convergono in questa direzione: è importante non limitarsi a curare il tumore, ma prendersi cura precocemente di tutti gli altri aspetti della persona, compresi i cambiamenti che possono essere indotti dalle terapie che intraprendiamo, senza attendere la comparsa di segni clinici o sintomi di allarme. Ci tengo a sottolineare che tutti questi controlli, da eseguire periodicamente, sono semplici e non invasivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esperti rispondono alle domande dei lettori www.corriere.it/salute/il-medico-risponde

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI

Scienza

Le lenti multifocali? Le «montavano» già i trilobiti



La natura lo fa meglio (e prima)
Giorgio Volpi
Aboca
P.308; E.22

La scoperta delle lenti nel Seicento ha aperto la strada a telescopi e microscopi e ha migliorato la vita dei miopi. Ma, 250 milioni di anni prima, la natura le lenti le aveva già «montate» sugli occhi dei trilobiti. Lenti minerali multifocali simili a quelle di ultima generazione sono osservabili ancora oggi sui fossili di questi artropodi. Il chimico Giorgio Volpe rievoca i molti casi in cui la natura ha anticipato le grandi scoperte dell'ingegno umano. Dalle particelle magnetiche generate dai batteri ai sensori anti-fumo di certe piante, tutti «prodotti» dello straordinario laboratorio naturale che oggi possono aiutare nella realizzazione di farmaci e strumenti diagnostici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benessere

Ricordiamoci di «stirare» i muscoli ogni giorno



Stretching in cinque minuti
Roberta Vanzella
Gribaudo
Pag. 255;
Euro 10,90

Bisognerebbe imparare dai gatti che ogni giorno dedicano un po' di tempo a stirare i muscoli. Per praticare lo stretching non c'è bisogno di andare in palestra né serve una attrezzatura. Per recuperare flessibilità possono bastare anche cinque minuti al giorno. In questo manuale Roberta Vanzella suggerisce gli esercizi da fare in casa al risveglio, la sera prima di andare a dormire o nelle pause del lavoro. Praticare stretching è utile anche in assenza di altra attività sportiva, e aiuta a prevenire piccoli dolori dovuti a sedentarietà o postura scorretta. Tutti i movimenti che mirano a recuperare elasticità sono illustrati e corredati da consigli per i principianti per evitare infortuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bioetica

Fine vita: il senso delle parole per ridurre le incomprensioni



Piccolo lessico del fine vita
Libr. editrice Vaticana
P.88;E.12,00

Il dibattito sul tema del fine vita e le implicazioni di carattere religioso ed etico morale sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. A tale riguardo la Pontificia Accademia per la Vita propone ai lettori un *Piccolo lessico del fine vita* che, attraverso una serie di voci esplicative e di approfondimento sulla base dei più recenti dati scientifici, intende contribuire con un linguaggio comprensibile anche ai non addetti ai lavori, a chiarire e a saper utilizzare nel modo corretto i termini aiutando chi cerca di districarsi in queste tematiche. In modo da ridurre le componenti di disaccordo che dipendono da un uso impreciso delle nozioni implicate nel discorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tv

TELERACCOMANDO

di Maria Volpe



Bebe Vio fa festa per i 25 anni di SpongeBob



SpongeBob festeggia 25 anni dalla sua nascita. Per l'occasione c'è un progetto speciale con Bebe Vio (foto) che insieme alla famosa spugna SpongeBob e all'amico Patrick Stella hanno provato, insieme a tanti bambini, le 5 diverse discipline sportive paralimpiche presenti alla Bebe Vio Academy. Maratona con Bebe Vio Super! (canale 47 del dtt, ore 16.15

Troiano racconta la Sardegna

Fabio Troiano, in Sardegna, scopre la grotta mineraria di Santa Barbara, una meraviglia naturale incastonata nel cuore della miniera di San Giovanni, nel territorio di Iglesias. In seguito, celebrerà i cento anni dalla costruzione di Porto Flavia, un monumento di archeologia industriale senza precedenti. Bell'Italia In Viaggio La7, ore 14

La docuserie e le case-famiglia

Una docuserie dedicata a ragazzi tra i 18 e i 23 anni con vite difficili che sono cresciuti dentro Case-Famiglia. I protagonisti, grazie all'interazione con registi poco più grandi di loro, danno vita a narrazioni sofferte ma piene di energia che solo i ventenni riescono ad avere. Zona Protetta Rai3, ore 00.15

<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>RAI 1</div></div> <div><div>8.00 TG1 Attualità</div><div>8.20 UNOMATTINA WEEKLY (2024) Attualità</div><div>9.00 TG1 Attualità</div><div>9.35 TG1 L.I.S. Attualità</div><div>9.40 VISTA MARE Lifestyle</div><div>10.30 A SUA IMMAGINE Attualità</div><div>10.55 SANTA MESSA Attualità</div><div>12.00 ANGELUS DA PIAZZA SAN PIETRO Attualità</div><div>12.20 LINEA VERDE ESTATE Lifestyle</div><div>13.30 TELEGIORNALE Attualità</div><div>14.00 IL MEGLIO DI DOMENICA IN Spettacolo</div><div>16.00 DALLA STRADA AL PALCO Spettacolo</div><div>17.15 TG1 Attualità</div><div>18.45 REAZIONE A CATENA Spettacolo</div><div>20.00 TELEGIORNALE Attualità</div><div>20.35 CALCIO UEFA EURO2024 In diretta da Berlino Spagna - Inghilterra</div><div>23.30 NOTTI EUROPEE Attualità</div><div>23.55 TG 1 SERA Attualità</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>RAI 2</div></div> <div><div>8.00 TG 2 DOSSIER Attualità</div><div>8.45 PERFORMER CUP Attualità</div><div>10.05 I MESTIERI DI MIRKO</div><div>11.00 TG SPORT Attualità</div><div>11.15 FILM LA NAVE DEI SOGNI - PANAMA Commedia (Germania, Panama 2011). Di Karola Meeder</div><div>13.00 TG 2 GIORNO Attualità</div><div>13.30 DRIBBLING EUROPEI Sport</div><div>14.05 GIRO D'ITALIA FEMMINILE Sport</div><div>14.45 TOUR DE FRANCE Sport</div><div>16.40 TOUR ALL'ARRIVO Sport</div><div>17.45 TOUR REPLAY Attualità</div><div>18.15 TG2 - L.I.S. Attualità</div><div>18.20 TG SPORT DELLA DOMENICA Attualità</div><div>18.40 SOGNANDO PARIGI</div><div>19.00 CHE TODD CI AIUTI Serie Tv</div><div>20.30 TG 2 20.30 Attualità</div><div>21.00 FILM IL VELO NUZIALE - RITORNO A VENEZIA Commedia (USA 2022). Di Terry Ingram</div><div>22.40 FILM AMORE À LA CARTE Commedia (USA 2019). Di Ellie Kanner</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>RAI 3</div></div> <div><div>8.00 SORGENTE DI VITA</div><div>8.30 SULLA VIA DI DAMASCO</div><div>9.05 FILM C'ERA UNA VOLTA Fantasy (Francia, Italia 1967). Di Francesco Rosi</div><div>11.10 O ANCHE NO ESTATE</div><div>12.00 TG3 Attualità</div><div>12.05 TG 3 FUORI LINEA ESTATE</div><div>12.25 TGR REGIONEUROPA</div><div>13.00 TGR PREMIO FLAIANO</div><div>14.00 TG REGIONE Attualità</div><div>14.15 TG3 Attualità</div><div>14.30 FILM TI LASCIO PERCHÉ TI AMO TROPPO Commedia (Italia 2006). Di Francesco Ranieri Martinotti</div><div>16.10 HUDSON & REX Serie Tv</div><div>17.00 KILIMANGIARO COLLECTION</div><div>19.00 TG3 Attualità</div><div>19.30 TG REGIONE Attualità</div><div>20.00 BLOB Attualità</div><div>20.10 ILLUMINATE Documentari</div><div>21.20 FILM SISSI - DESTINO DI UN'IMPERATRICE Storico (Austria 1957). Di Ernst Marischka</div><div>23.15 LA BUONA CRESCITA. I 200 ANNI DI CARIPLO Documentari</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>RETE 4</div></div> <div><div>8.05 UN ALTRO DOMANI Soap</div><div>9.05 LOVE IS IN THE AIR Telenovela</div><div>10.05 DALLA PARTE DEGLI ANIMALI Attualità</div><div>11.55 TG4 TELEGIORNALE Attualità</div><div>12.25 ANNI 60 Serie Tv</div><div>14.30 FILM BOROTALCO Commedia (Italia 1982). Di Carlo Verdone</div><div>16.55 FILM SETTE STRADE AL TRAMONTO Western (Stati Uniti 1960). Di Harry Keller</div><div>19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità</div><div>19.40 TERRA AMARA Serie Tv</div><div>20.30 STASERA ITALIA Attualità</div><div>21.25 FILM PERFETTI SCONOSCIUTI Commedia (Italia 2016). Di Paolo Genovese</div><div>23.25 FILM MIA MOGLIE È UNA STREGA Commedia (Italia 1980). Di CastellanoIpolo</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>CANALE 5</div></div> <div><div>8.00 TG5 - MATTINA Attualità</div><div>8.45 I GRANDI MISTERI DELLA BIBBIA Attualità</div><div>10.00 SANTA MESSA Attualità</div><div>10.50 LE STORIE DI MELAVERDE Attualità</div><div>12.00 MELAVERDE Attualità</div><div>13.00 TG5 Attualità</div><div>13.40 L'ARCA DI NOÈ Attualità</div><div>14.05 BEAUTIFUL Soap</div><div>14.30 MY HOME MY DESTINY Serie Tv</div><div>15.30 LA PROMESSA Telenovela</div><div>16.55 FILM INGA LINDSTROM - IL SUONO DELLA NOSTALGIA Drammatico (Germania 2019). Di Stefanie Sycholt</div><div>18.45 CADUTA LIBERA Spettacolo</div><div>19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità</div><div>20.00 TG5 Attualità</div><div>20.40 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo</div><div>21.20 FILM HO CERCATO IL TUO NOME Commedia (USA 2012). Di Scott Hicks</div><div>23.30 TG5 NOTTE Attualità</div><div>0.05 FILM MADE IN ITALY Dram (Italia 2018). Di L. Ligabue</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>ITALIA 1</div></div> <div><div>8.20 THE GOLDBERGS Serie Tv</div><div>9.35 YOUNG SHELDON Serie Tv</div><div>10.25 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv</div><div>11.50 DRIVE UP Attualità</div><div>12.25 STUDIO APERTO Attualità</div><div>13.00 SPORT MEDIASET Attualità</div><div>13.45 E-PLANET Sport</div><div>14.15 FILM SCUOLA DI POLIZIA 7: MISSIONE A MOSCA Commedia (Stati Uniti 1994). Di Alan Metter</div><div>16.15 SUPERMAN & LOIS Serie Tv</div><div>18.05 CAMERA CAFÉ Serie Tv</div><div>18.20 STUDIO APERTO Attualità</div><div>18.30 STUDIO APERTO Attualità</div><div>19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità</div><div>19.30 FBI: MOST WANTED Serie Tv</div><div>20.30 N.C.I.S. Serie Tv</div><div>21.20 FILM LA LEGGENDA DI UN AMORE - CINDERELLA Commedia (USA 1998). Di Andy Tennant</div><div>23.55 FILM CINDERELLA STORY.SE LA SCARPETTA CALZA Comm (Usa 2016). Di M.Johnston</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>LA 7</div></div> <div><div>7.00 OMNIBUS NEWS Attualità</div><div>7.40 TG LA7 Attualità</div><div>8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità</div><div>9.40 CAMERA CON VISTA Attualità</div><div>10.10 IN ONDA Attualità</div><div>11.00 UOZZAP Attualità</div><div>11.20 FILM QUESTO È QUELLO Commedia (Italia 1983). Di Sergio Corbucci</div><div>13.30 TG LA7 Attualità</div><div>14.00 BELL'ITALIA IN VIAGGIO Lifestyle</div><div>15.00 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE Documentari</div><div>18.00 FILM È ARRIVATO MIO FRATELLO Commedia (Italia 1985). Di Castellano & Pipolo</div><div>20.00 TG LA7 Attualità</div><div>20.35 IN ONDA Attualità</div><div>21.15 TUT - IL DESTINO DI UN FARAONE Serie Tv</div><div>1.00 TG LA7 Attualità</div><div>2.30 IN ONDA Attualità</div></div>
<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>RAI 4</div></div> <div><div>10.15 WONDERLAND Attualità</div><div>10.45 BONES Serie Tv</div><div>14.30 DEPARTURE Serie Tv</div><div>16.00 PRIVATE EYES Serie Tv</div><div>19.50 CSI: VEGAS Serie Tv</div><div>21.20 FILM MR. & MRS. SMITH</div><div>23.20 FILM I SEE YOU</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>TV8</div></div> <div><div>15.35 PRE/POST SBK Sport</div><div>15.50 FILM ATTACCO GLACIALE</div><div>17.50 CUCINE DA INCUBO ITALIA Spettacolo</div><div>19.00 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL Spettacolo</div><div>20.20 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle</div><div>21.30 FILM BIG WEDDING</div><div>23.30 FILM IL MATRIMONIO CHE VORREI</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>RAI 5</div></div> <div><div>15.50 OTTANTANOVE Docum</div><div>17.30 PUNTO NAVE - MAPPE PER L'IMMAGINARIO Docum</div><div>18.30 RAI NEWS - GIORNO</div><div>18.35 MANON LESCAUT Spettacolo</div><div>20.45 PERSONAGGI IN CERCA D'ATTORE Attualità</div><div>21.15 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI Documentari</div><div>23.05 FILM DOPPIO SOSPETTO</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>RAI MOVIE</div></div> <div><div>12.05 FILM TOTÒ STORY</div><div>14.00 FILM THE TOURIST</div><div>15.45 FILM LA BRAVA MOGLIE</div><div>17.35 FILM TESTIMONE D'ACCUSA</div><div>19.35 FILM THE REACH - CACCIA ALL'UOMO</div><div>21.10 FILM PROFESSORE PER AMORE</div><div>23.00 FILM COWBOYS & ALIENS</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>LAS</div></div> <div><div>7.35 VIOLA COME IL MARE Serie Tv</div><div>10.00 LA ROSA DELLA VENDETTA Serie Tv</div><div>12.15 TEMPTATION ISLAND</div><div>16.50 FILM MARIE IS ON FIRE - TUTTO O NIENTE</div><div>18.40 VIOLA COME IL MARE Serie Tv</div><div>21.10 FILM MAI LONTANO DA QUI</div><div>23.20 TEMPTATION ISLAND</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>NOVE</div></div> <div><div>8.20 TROPICAL ISLANDS - LE ISOLE DELLE MERAVIGLIE Documentari</div><div>11.20 AFRICA Documentari</div><div>13.30 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo</div><div>14.50 FILM CON AIR</div><div>16.55 FILM JUMANJI</div><div>18.50 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo</div><div>20.00 LITTLE BIG ITALY Lifestyle</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>LA7D</div></div> <div><div>14.35 REVENGE Serie Tv</div><div>16.20 JOSEPHINE, ANGE GARDIEN Serie Tv</div><div>18.10 TG LA7 Attualità</div><div>18.15 UGLY BETTY Serie Tv</div><div>20.05 LINGO. PAROLE IN GIOCO</div><div>21.15 FILM MISS MARPLE: ASSASSINIO ALLO SPECCHIO</div><div>23.05 FILM MISS MARPLE NEI CARABI</div></div>
<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>CIELO</div></div> <div><div>12.35 HOUSE OF GAG Spettacolo</div><div>14.05 FILM PLANET OF THE SHARKS</div><div>15.50 FILM THE ICEBREAKER - TERROR E TRA I GHIACCI</div><div>18.05 FILM TERREMOTO 10.0</div><div>19.50 AFFARI AL BUIO Documentari</div><div>20.20 AFFARI DI FAMIGLIA</div><div>21.20 FILM ISOLATION - PERICOLO ALLE BAHAMAS</div><div>23.10 FILM GIOCO DI SEDUZIONE</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>REAL TIME</div></div> <div><div>9.15 IL DOTTOR ALI Serie Tv</div><div>11.45 CORTESIE PER GLI OSPITI Lifestyle</div><div>14.05 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo</div><div>17.30 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo</div><div>19.10 SPOSE IN AFFARI Lifestyle</div><div>20.15 90 GIORNI PER INNAMORARSI Lifestyle</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>RAI STORIA</div></div> <div><div>19.35 VOCI DI UNA TERRA Documentari</div><div>20.00 IL GIORNO E LA STORIA Documentari</div><div>20.20 SCRITTO, LETTO, DETTO Documentari</div><div>20.30 PASSATO E PRESENTE Documentari</div><div>21.10 FILM OPERATION FINALE</div><div>23.10 MARIA ANTONIETTA - LA STORIA VERA Documentari</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>IRIS</div></div> <div><div>11.20 FILM MOTHERLESS BROOKLYN - I SEGRETI DI UNA CITTÀ</div><div>14.10 FILM LA GRANDE PARTITA</div><div>16.35 FILM RAPINA A STOCOLMA</div><div>18.35 FILM IL CAVALIERE DI LAGARDÈRE</div><div>21.10 FILM LA PAPESSA</div><div>23.45 FILM FIRST MAN - IL PRIMO UOMO</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>ITALIA 2</div></div> <div><div>7.00 LE AVVENTURE DI LUPIN III Cartoni Animati</div><div>10.15 2 BROKE GIRLS Serie Tv</div><div>12.55 CHE CAMPIONI HOLLY & BENJI! Cartoni Animati</div><div>14.55 DRAGON BALL SUPER Cartoni Animati</div><div>18.25 2 BROKE GIRLS Serie Tv</div><div>21.15 THE BIG BANG THEORY Serie Tv</div><div>23.15 FILM IL TRENO</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>TV 2000</div></div> <div><div>17.00 FINALMENTE DOMENICA</div><div>18.00 ROSARIO DA LOURDES</div><div>18.30 TG 2000</div><div>18.50 IL TORNASOLE Attualità</div><div>19.00 SANTA MESSA Attualità</div><div>20.00 SANTO ROSARIO Attualità</div><div>20.30 TG 2000 Attualità</div><div>20.50 SOUL Attualità</div><div>21.20 FILM WAR HORSE</div><div>23.50 FILM FIORE DI CACTUS</div></div>	<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>TWENTY SEVEN</div></div> <div><div>12.35 LA SIGNORA DEL WEST Serie Tv</div><div>14.20 DETECTIVE IN CORSIA Serie Tv</div><div>16.15 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv</div><div>19.15 SUPERCAR Serie Tv</div><div>21.15 FILM COLAZIONE DA TIFFANY</div><div>23.10 FILM TO ROME WITH LOVE</div></div>
<div><div><div><div><div></div><div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div></div></div><div>SKY CINEMA</div></div> <div><div>17.25 JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE Drammatico (Francia 2023) Maiwenn Le Besco SKY CINEMA UNO</div><div>18.00 PETS - VITA DA ANIMALI Animazione (USA 2016) Chris Renaud, Yarrow Cheney SKY CINEMA FAMILY</div><div>19.00 WORLD INVASION Fantascienza (USA 2011) Jonathan Liebesman SKY CINEMA ACTION</div><div>19.05 IL BUONGIORNO DEL MATTINO Commedia (USA 2010) Roger Michell skv CINEMA ROMANCE</div><div>19.05 STAR SYSTEM - SE NON CI SEI NON ESISTI Commedia (Regno Unito 2008) Robert B. Weide SKY CINEMA COMEDY</div><div>19.15 OCEAN'S ELEVEN - FATE IL VOSTRO GIOCO Azione (USA 2001) S. Soderbergh SKY CINEMA COLLECTION</div><div>19.25 MAN OF TAI CHI Azione (Cina, USA 2013) Keanu Reeves SKY CINEMA UNO</div><div>19.30 PETS 2: VITA DA ANIMALI Animazione (Giappone, USA 2019) C. Renaud, J.del Val SKY CINEMA FAMILY</div><div>19.35 SULLY Drammatico (USA 2016) Clint Eastwood SKY CINEMA DUE</div><div>21.00 LOL - PAZZA DEL MIO MIGLIORE AMICO Commedia (USA 2012) Lisa Azuelos SKY CINEMA FAMILY</div><div>21.00 HOUSE PARTY Commedia (Stati Uniti 2023) Calmatic SKY CINEMA COMEDY</div><div>21.00 AMERICAN GANGSTER Poliziesco (USA 2007) R. Scott SKY CINEMA ACTION</div><div>21.00 DUE CUORI E UNA PROVETTA Commedia (USA 2010) J. Gordon, W. Speck SKY CINEMA ROMANCE</div><div>21.15 DOWNTON ABBEY Drammatico (UK, USA 2019) Michael Engler SKY CINEMA DUE</div><div>21.15 OCEAN'S TWELVE Avventura (USA 2004) S. Soderbergh, C. Connier SKY CINEMA COLLECTION</div><div>21.15 EX Commedia (Francia, Italia 2009) Fausto Brizzi SKY CINEMA UNO</div><div>22.45 PADDINGTON 2 Animazione (GB 2017) Paul King SKY CINEMA FAMILY</div><div>22.45 2 SINGLE A NOZZE Commedia (USA 2005) David Dobkin, Andrew Waller SKY CINEMA COMEDY</div><div>22.45 TRE ALL'IMPROVVISIO Comm. (Usa 2010) Greg Berlanti SKY CINEMA ROMANCE</div><div>23.20 BOOGIE NIGHTS - L'ALTRA HOLLYWOOD Drammatico (USA 1997) Paul Thomas Anderson SKY CINEMA DUE</div><div>23.20 CARACAS Drammatico (Italia 2023) Marco D'Amore SKY CINEMA UNO</div><div>23.25 OCEAN'S THIRTEEN Commedia (USA 2007) Steven Soderbergh SKY CINEMA COLLECTION</div><div>23.40 GREENLAND Azione (USA 2020) Ric Roman Waugh SKY CINEMA ACTION</div><div>17.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>18.50 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>20.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>21.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>22.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>23.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>11.25 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO</div><div>11.55 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>13.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>14.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>15.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>16.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>17.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>18.50 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>20.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>21.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>22.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>23.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>11.25 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO</div><div>11.55 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>13.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>14.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>15.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>16.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>17.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>18.50 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>20.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>21.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>22.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>23.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>11.25 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO</div><div>11.55 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>13.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>14.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>15.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>16.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>17.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>18.50 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>20.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>21.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>22.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>23.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>11.25 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO</div><div>11.55 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>13.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>14.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>15.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>16.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>17.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>18.50 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>20.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>21.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>22.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>23.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>11.25 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO</div><div>11.55 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>13.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>14.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>15.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>16.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>17.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>18.50 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>20.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>21.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>22.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>23.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>11.25 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO</div><div>11.55 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>13.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>14.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>15.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>16.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>17.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>18.50 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>20.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>21.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>22.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>23.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>11.25 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO</div><div>11.55 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>13.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>14.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>15.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>16.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>17.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>18.50 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>20.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>21.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>22.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>23.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>11.25 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO</div><div>11.55 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>13.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>14.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>15.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>16.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>17.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>18.50 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>20.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>21.15 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>22.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>23.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>11.25 ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND SKY UNO</div><div>11.55 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>13.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>14.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>15.15 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO</div><div>16.30 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>17.40 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO</div><div>18.50 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>20.00 UN SOGNO IN AFFITTO SKY UNO</div><div>21.15 QUATTRO MATR</div></div>						

THERMAE & MEDICINA

Destinazione Salute

IMMERGERSI
PER RIEMERGERE...

Ermitage MEDICAL HOTEL®

Stai meglio. Ti sentirai migliore.



NEL PRIMO ALBERGO AL SERVIZIO DELLA SALUTE

- ✓ **UN SISTEMA COMPLETO DI SERVIZI ALLA PERSONA.**
Prevenzione e Riabilitazione, comodamente in Vacanza, nel rispetto dei Bisogni individuali di ogni singolo Ospite.
- ✓ **MEDICINA POLI-SPECIALISTICA INTEGRATA.**
La garanzia di un centro medico specialistico che promuove salute e vita attiva, secondo criteri di evidenza scientifica.
- ✓ **OSPITALITÀ ALBERGHIERA INCLUSIVA**
Il confort di un resort termale in cui il piacere è parte integrante del percorso di cura, senza più barriere tra le persone.



I soggiorni di ERMITAGE MEDICAL HOTEL sono rivolti a clienti clinicamente stabili, collaboranti che non necessitano di assistenza ospedaliera.

PRESERVA
Stress e Dolore
Combatti l'infiammazione e l'**invecchiamento** osteo-articolare grazie al naturale potere terapeutico delle nostre fonti termali.

MIGLIORA
Sovrappeso e Sedentarietà
Previene le malattie cardio-vascolari grazie a un sano **dimagrimento**, migliora in modo duraturo il tuo livello di fitness e lo stile di vita.

RECUPERA
Esiti di Traumi e Chirurgia
Ritorna alla vita attiva in totale serenità e affronta le **patologie croniche o post traumatiche** che limitano la tua capacità di movimento.

PROTEGGI
Fragilità e Disabilità
Ritrova la gioia di vivere con gli altri in un ambiente pienamente inclusivo in grado di promuovere la tua **autonomia**.



www.ermitageterme.it - Abano Terme - Monteortone - Info e Prenotazioni 049 8668111 - Numero verde da rete fissa 0080015112006

Partner delle Migliori Assicurazioni Italiane.



Centro Medico Specialistico di Riabilitazione e Medicina fisica Aut. Nr. 20892 del 13/11/2023. Direzione Sanitaria Dr. Simone Bernardini

overpost.biz